Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 9 gennaio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.111 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod. Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. + 20%) IVA 14%

FEROCE IMBOSCATA NELLA NEBBIA A UN'AUTO CON TARGA CIVILE DURANTE IL GIRO DI «ROUTINE»

Pattuglia di Ps annientata a Milano in un agguato brigatista: tre morti

Falciati a colpi di pistola un vicebrigadiere, un appuntato e un agente - Tre i killer che hanno agito incuranti della presenza di due testimoni - Ricostruito un identikit

MILANO – Tragica «rentrée» delle Brigate rosse a Milano, in questo inizio d'anno già sanguinosamente segnato dall'omicidio a Palermo del presidente della Giunta siciliana Mattarella. Rilanciando la loro sfida, sempre più cieca e tracotante, alle istituzioni democratiche, i killer delle Br hanno assassinato ieri mattina nella metropoli lombarda tre uomini colpevoli soltanto d'indossare la divisa di agenti della pubblica sicurezza: un agguato tanto vile quanto «tecnicamente» perfetto, teso col minimo rischio a una pattuglia di poliziotti impegnata – secondo la quotidiana routine – in un giro di controllo a scuole e fabbriche del quartiere Ticinese.

Le vittime sono il vicebrigadiere Rocco Santoro, originario della provincia di Salerno, 32 anni, sposato, con un figlio di un anno e mezzo; l'appuntato Antonio Cestari, di San Lorenzello di Benevento, cinquant'anni, anch'egli sposato e padre di due figli; l'agente Michele Tatulli, 25 anni, di Bitonto (Bari), celibe e prossimo al matrimonio. Erano tutti e tre su una «Ritmo» color arancione, con targa civile, che è stata intercettata e bloccata in una strada semiperiferica da una «128» con un terrorista al volante; sul posto, favorita da una fitta nebbia, erano appostati altri tre terroristi, che hanno aperto sulla «Ritmo» un micidiale fuoco concentrico, senza che le loro vittime potessero neppure accennare a un tentativo di reazione.

L'imboscata è avvenuta esattamente alle 8.27; circa un'ora e mezzo dopo, un uomo ha telefonato al «Corriere d'informazione» e, parlando in modo molto rapido ha detto: «Questa mattina abbiamo intercettato ed eliminato un nucleo su auto borghese, addetto al controllo di fabbriche e scuole. Brigate rosse». Un cinico epitaffio per tre uomini che casualmente, proprio ieri, erano stati destinati a far parte della «squadretta politica» del commissariato Ticinese e che si erano accinti, come altri loro colleghi giorno per giorno, a compiere il normale giro di controllo nella zona di loro competenza, per accertare se c'erano scioperi nelle fabbriche, manifestazioni nelle scuole, proteste pubbliche.

L'eccidio è avvenuto nella stretta via Schievano: la «Ritmo» è stata superata da una «128» bianca, che poco dopo si è fermata, impedendo all'auto degli agenti (tutti in abiti borghesi) di proseguire. Nel prato vicino, tra il parcheggio di un supermercato e la scarpata della linea ferroviaria, erano in attesa gli altri tre componenti il commando brigatista. Le fasi della cruenta imboscata sono state fedelmente rievocate, più tardi, dai conducenti di due automobili che casualmente si sono venute a trovare dietro la «Ritmo»: una donna che guidava una «500» e che, vistasi la strada bloccata, ha tentato di superare sulla destra sia la «Ritmo» sia la «128» per la fretta di raggiungere il posto di lavoro, ma che si è dovuta fermare proprio a fianco della «Ritmo» perché non riusciva a passare; e un uomo che era al volante di una «Taunus», subito dietro.

Entrambi i testimoni hanno riferito che a sparare sono stati i tre uomini sbucati dal prato vicino, immerso nella nebbia: due di loro avevano sul volto un passamontagna, il terzo era a viso scoperto. Uno si è piazzato proprio davanti alla «Ritmo» e due sul lato sinistro, dalla parte del guidatore, impugnando pistole calibro nove lungo Browning (sul posto è stato poi trovato un caricatore intatto di questo tipo d'arma).

Sono partiti numerosi colpi, che hanno centrato in pieno i tre poliziotti: il Tatulli, che era alla guida, il Santoro, che sedeva al suo fianco, e il Cestari, rimasto sul sedile posteriore. Si calcola che siano stati esplosi non meno di trenta colpi: undici fori sono stati contati, dopo l'agguato, sul parabrezza della «Ritmo», una decina di bossoli sono stati trovati a terra, di fianco alla macchina. Un proiettile ha centrato anche la «500» affiancata alla «Ritmo», senza però colpire la passeggera, che ha subito soltanto un tremendo choc.

Quando la sparatoria è cessata, due dei terroristi si sono allontanati subito verso la «128», mentre il terzo, quello a viso scoperto, è passato dietro la «Ritmo», senza curarsi della testimone a pochi passi da lui, ha aperto la portiera anteriore destra, dalla parte dov'era seduto il Santoro, si è chinato, ha guardato un attimo dentro, forse per accertarsi che tutti e tre gli agenti fossero stati colpiti a morte o per vedere se il radiote-

(Continua in 2.a pagina)



Milano — Un'immagine, agghiacciante nella sua emblematicità, della strage nel capoluogo lombardo: uno degli agenti giace sul sedile posteriore della «Ritmo», colpito a morte al capo dai proiettili che i terroristi gli hanno scaricato addosso durante il tragico agguato (Telefoto Ap)

I BR SPARANO ALLA CIECA, INDIFFERENTI A CHI È NEL MIRINO

Contro agenti «qualunque»

MILANO – Le Brigate rosse non uccidevano a Milano dal 20 aprile del '78: la loro ultima vittima era stata il maresciallo degli agenti di custodia di San Vittore, Vittorio Cataldo. Nell'ottobre dello stesso anno, nel corso di una clamorosa operazione che portò alla scoperta del covo di via Montenevoso, la «colonna milanese» delle Br venne sgominata; tra gli arrestati: Nadia Mantovani, Antonio Savino, Lauro Azzolini. Da quel giorno solo piccole azioni vennero firmate «Brigate rosse», e si ebbe l'impressione che, nel triangolo del terrore Torino-Genova-Milano, il punto debole dell'organizzazione terroristica fosse proprio il capoluogo lombardo.

Il primo campanello d'allarme sul riassetto interno delle Br a Milano si era avuto poco prima di Natale, esattamente il 21 dicembre, quando la ricostituita «colonna milanese» aveva ferito due capi infermieri del Policlinico, Ferdinando Malaterra e Lino Manfredini. Ieri mattina si è avuta la tragica conferma che la mala pianta dell'eversione targata Br ha rimesso radici nella metropoli lombarda, con un'azione minuziosamente preparata e spietatamente eseguita.

Il particolare forse più agghiacciante dell'eccidio di ieri mattina in via Schievano è il cinismo assoluto con cui i killer hanno «sparato nel mucchio», indifferenti a chi stavano inquadrando nel loro mirino; gli inquirenti sono certi, infatti, che il vero obiettivo dei terroristi era la «Ritmo» arancione del commissariato Ticinese, chiunque fossero i suoi occupanti.

Evidentemente le Br sapevano che tutti i 39 agenti in servizio al commissariato di via Tabacchi si alternavano a far parte della «squadretta politica» che quotidianamente usciva con la «Ritmo» per eseguire controlli di ordine pubblico nella zona, e hanno quindi colpito a casaccio, in una giornata scelta forse soltanto perché la fitta nebbia favoriva i loro piani.

Pare che soltanto il vicebrigadiere Santoro facesse parte con una certa continuità, da circa sei mesi, di questa «squadretta»; lo faceva controvoglia, si dice, ma per la scarsità del personale al commissariato non poteva rifiutarsi di eseguire il servizio cui veniva comandato. Ieri mattina, quando la radio ha diffuso la notizia dell'attentato senza fornire i nomi delle vittime, quasi tutti gli agenti e i sottufficiali in servizio al commissariato Ticinese si sono affrettati a telefonare a casa, alle madri o alle mogli, per informarle che erano ancora vivi e che non facevano parte della sfortunata pattuglia annientata dai terroristi.

Nella catena di attentati verificatisi a Milano dal 1974 a oggi e rivendicati da Brigate rosse, Prima linea e altri gruppi terroristici si sono avuti otto morti (tra cui sei uomini della polizia) e 26 feriti; nel capoluogo lombardo due soli attentati non sono mai stati rivendicati: quello che, il 17 maggio 1972, costò la vita al commissario di Ps Luigi Calabresi, e quello compiuto il 29 aprile del 1976 contro l'esponente missino Enrico Pedenovi, allora consigliere provinciale.

Questo l'elenco degli attentati mortali: il 15 ottobre del '74 a Robbiano di Mediglia, alle porte di Milano, il maresciallo di polizia Felice Maritano viene ucciso dal brigatista Roberto Ognibene; il 15 dicembre 1976 a Sesto San Giovanni, nell'«hinterland» milanese, il brigatista Walter Alasia (che rimane a sua volta ucciso nel conflitto a fuoco) assassina il vicequestore Vittorio Padovani e il maresciallo di polizia Sergio Bazzega, uomo dell'allora servizio «Sds»; il 19 febbraio 1977, alla cascina Olona di Settimo Milanese viene ucciso il brigadiere

(Continua in 2.a pagina)

Un'amara realtà

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo Palermo, Milano. Il terrorismo ha alzato ancora il tiro dimostrando come, nonostante gli ultimi arresti, la sua organizzazione sia tanto capillare da poter colpire indifferentemente a Nord, e a Sud del Paese. Siamo ormai entrati nella spirale di una guerriglia che sa rispondere colpo su colpo a ogni successo riportato dagli investigatori, a ogni sentenza pronunciata dalla magistratura.

E' una realtà amara, della quale occorre prendere atto se si vuole concretamente rispondere a una sfida che si fa più sprezzante proprio quando lo Stato sembra aver trovato il vigore necessario per difendere le istituzioni democratiche e il governo il coraggio e la forza per conservare nuovi strumenti e poteri a chi ha il compito di combattere il terrorismo.

Stiamo scontando errori commessi nel passato, anche questo dev'essere tenuto ben presente. Sin da quando la macchina del terrore ha cominciato ad accelerare i colpi del suo attacco (eravamo all'incirca a metà degli anni Settanta) non sono mancati i dubbi su possibili connivenze con la delinquenza comune, con la mafia. Dall'industria dei sequestri, inizialmente sottovalutata, i capi dell'eversione hanno tratto la linfa necessaria per organizzare i gruppi che oggi sembrano in grado di riprodursi spontaneamente ogni qual volta la rete dell'antiterrorismo porta a galla nuovi responsabili o presunti tali.

Dubbi, sospetti, indizi, ai quali è stata contrapposta l'incertezza di governi basati su maggioranze troppo deboli e articolate e l'immobilismo di un'opposizione che con grave ritardo s'è resa conto di quanto stava maturando in aree politicamente vicine. Ritardi e incertezze ai quali oggi si tenta di porre rimedio, grazie a un Paese che ha dimostrato e dimostra di avere nervi saldi e una grande coscienza democratica.

I terroristi, nel giro di tre giorni, hanno colpito il vertice e la base su cui poggia la piramide dello Stato. Agiscono con freddezza, cinismo, pieno disprezzo della vita umana. Sarà una lotta ancora lunga, certamente dolorosa. Per questo occorre la mobilitazione di tutti.

T. G.

In seconda pagina

Rognoni: cresce la complicità mafia-terrorismo

* * *

A Palermo l'addio a Santi Mattarella

La polizia protesta lavorando di più

ROMA — Gli appartenenti alle forze di polizia prolungheranno di un'ora i propri turni di servizio, il prossimo 12 gennaio, per manifestare «in maniera nuova» il proprio sdegno per il «nuovo grave atto di sangue perpetrato ai danni di loro colleghi e per dimostrare il loro attaccamento alle istituzioni democratiche»: lo afferma un comunicato del comitato nazionale per il sindacato di polizia nel quale, dopo aver ribadito quelli che sono i principali criteri ispiratori del nuovo sindacato di polizia e le sue finalità, si invitano anche i familiari delle vittime «a rinunciare ai funerali di Stato per i loro cari e alle rituali corone».

SECONDO ALCUNE VOCI SAREBBE PIÙ GRAVE DI QUANTO AMMESSO

Notizie contraddittorie sulla malattia di Tito

BELGRADO — Le condizioni di salute di Tito sarebbero più gravi diquello che la stampa jugoslava vorrebbe far credere. E' questa l'opinione diffusa negli ambienti diplomatici della capitale jugoslava, secondo i quali le fonti jugoslave sarebbero state caute nel rivelare dei particolari su quella che ufficialmente è stata definita «irregolarità della circolazione venosa delle gambe» dell'ottantasettenne statista. Una fonte jugoslava bene informata ha confidato tuttavia che «se le condizioni (di Tito) non sono attualmente gravi, potrebbero diventarlo in futuro».

Una fonte governativa ha confermato che il chirurgo americano Michael De Bakey e il suo collega sovietico Marat Kniazev sarebbero stati chiamati a visitare Tito per decidere se sottoporlo ad un'operazione. La fonte ha aggiunto che i medici si sono dichiarati contrari all'intervento, in quanto i disturbi di cui soffre Tito, «comuni tra le persone anziane», possono essere curati con appositi farmaci.

Tuttavia nessuna notizia ufficiale è trapelata circa l'esatta natura della diagnosi del male di Tito, né su quello che l'agenzia jugoslavia «Tanjug» ha definito «cura intensiva» a cui lo statista jugoslavo viene attualmente sottoposto nel suo rifugio montano di Brdo Kod Kranja, nella Slovenia settentrionale. Alcune fonti non escludono che qualche anno fa Tito, che ufficialmente non avrebbe mai sofferto di disturbi cardiaci o circolatori, possa aver avuto un leggero colpo apoplettico.

Ieri si è appreso da buona fonte a Belgrado che i disturbi vascolari del maresciallo Tito sono una conseguenza del diabete di cui egli soffre da anni. La stessa fonte precisa che, nonostante la sua età avanzata, il maresciallo Tito ha resistito bene alla nuova crisi manifestatasi poco prima della fine dell'anno. Questa notizia in particolare è stata accolta con sollievo a Belgrado, dove alcuni giorni fa si era diffusa la notizia che Tito avrebbe dovuto subire l'amputazione di una gamba.

Ai confini dell'impero

Il messaggio delle immagini e dei dispacci che giungono dal castello di Brdo è inequivoco: il «grande vecchio» siede a tavola con i luminari della scienza medica chiamati a consulto e conferisce, nonostante l'acutizzarsi dei disturbi circolatori, con esponenti del partito e del governo, è sempre al suo posto, a garantire la continuità delle istituzioni e della guida carismatica. La Jugoslavia ufficiale sdrammatizza la malattia di Tito, esorcizzando l'approssimarsi della scadenza temuta. Le condizioni del Presidente aggiungono elementi di nervosismo ad un quadro di per s% alquanto fosco.

Alle soglie d'un decennio che si apre all'insegna d'un grave irrigidimento nel confronto tra Est ed Ovest, la collocazione autonoma della Jugoslavia è chiamata ad affrontare prove e verifiche pericolose e complesse. Se il ritorno alla guerra fredda tra i blocchi comporta automaticamente una restrizione dei margini di manovra per la diplomazia di Belgrado, l'aggressione sovietica all'Afghanistan introduce una dimensione nuova e vieppiù inquietante nello sviluppo dell'«egemonismo» di Mosca.

Non è necessario ipotizzare una violazione della logica di Yalta per intuire la portata esemplare di questo salto di qualità espansionistico. Ancora una volta, il tentativo di incriminare il fronte del non-allineamento, nel cui ambito si incardina l'indipendenza del «modello» jugoslavo, traduce in azione militare diretta un disegno destabilizzante attuato finora quasi esclusivamente sul terreno delle manovre politico-propagandistiche.

Il compito «normalizzatore» non è delegato ai mercenari cubani o alle falangi vietnamite, ma è assunto in proprio da carri armati e paracadutisti dell'Armata rossa, come negli «scenari» costruiti a tavolino di eventuali operazioni nell'Europa sud-orientale. E lo stato aggredito non si richiama soltanto al socialismo, come la Cambogia, ricadendo così nel perimetro di applicazione della dottrina Breznev della sovranità limitata, ma è situato in un'area di cruciale importanza strategica, ai confini dell'impero sovietico, in quella che nell'ottica degli interessi dell'URSS è una «zona grigia». L'analogia per Belgrado è dunque agghiacciante.

La Jugoslavia sembra rispondere al nuovo giro di vite nell'«escalation» della pressione russa con il ricorso alla riaffermazione rigorosa e coerente della propria ragion di stato: quando venti gelidi soffiano sul quadrante internazionale, nessuna oscillazione nevrotica. Il riparo più sicuro rimane quello del ribadito non-allineamento, almeno per ora e finché la fase peggiore della bufera sarà passata. Mantenere la posizione è peraltro quanto mai arduo, dal momento che a lunga scadenza il barometro segna il peggio.

Un altro nemico è intanto in agguato, pronto a erodere la coesione interna e a bloccare la crescita della società civile: la crisi economica. Assieme ai redditi e alla produzione, consumi e importazioni sono cresciuti a un ritmo insostenibile e il governo federale non può evitare misure d'emergenza per imporre un regime di austerità. Simili drastici interventi dal centro non mancano però di incidere sull'autonomia delle repubbliche e sui meccanismi dell'autogestione. L'esigenza ciclica di passi correttivi — se non punitivi — da parte dello stato rischia d'intaccare la credibilità del sistema. Ma la presenza di Tito al vertice della Federazione basta — oggi come ieri — a legittimare anche contraddizioni vistose.

L'indipendenza della Jugoslavia è una componente irrinunciabile dell'equilibrio in Europa. La cinica e spregiudicata politica di potenza del Cremlino è attenta a cogliere ogni occasione favorevole per conseguire i propri obiettivi imperiali a danno degli stati non sufficientemente garantiti. Da questa parte della frontiera, la partecipazione attiva e conseguente all'alleanza occidentale è il più fidato pegno di sicurezza, nonché il modo più efficace per coprire le spalle alla vicina Repubblica.

Mario Nordio

Nuovo ambasciatore jugoslavo a Roma

BELGRADO — Marko Kosin, vicesegretario al ministero degli esteri jugoslavo, è stato nominato nuovo ambasciatore jugoslavo a Roma. Precedentemente l'ambasciatore Kosin è stato a capo della missione diplomatica jugoslava in Tanzania.

Belgrado nega brusche svalutazioni

BELGRADO — Le autorità jugoslave hanno deciso di non svalutare il dinaro nei confronti delle valute occidentali. Lo ha annunciato ieri il governatore della Banca centrale jugoslava, dott. Ksente Bogoev, in un'intervista rilasciata all'Associated Press.

Bogoev ha detto che la svalutazione è stata presa in considerazione, ma poi scartata in quanto «le analisi condotte non fornivano una base sufficiente per un'azione del genere».

La Jugoslavia continuerà, invece, ad operare i ritocchi bisettimanali della parità per ridurre il valore del dinaro all'estero. Attualmente la moneta jugoslava è quotata 19 dinari per un dollaro. Nel 1979 la bilancia jugoslava dei pagamenti ha registrato un deficit di circa 3 miliardi di dollari, rispetto al disavanzo di 1,3 miliardi dell'anno precedente.

Una svalutazione del dinaro avrebbe ridotto il costo dei prodotti jugoslavi, rendendoli più facilmente vendibili sul mercato mondiale. Bogoev ha detto che nel 1979 il dinaro ha perso circa il 7,9 per cento rispetto alle principali valute estere; tale tasso di deprezzamento corrisponde a quello complessivo dell'ultimo triennio.

LA CRISI AFGHANA SEMBRA DESTINATA A PIÙ GRAVI SVILUPPI CON L'INVIO NEL PAESE DI ALTRE TRUPPE SOVIETICHE

Mosca, isolata, denuncia «interferenze»

Accuse a Usa, Cina, Egitto e Pakistan di aver addestrato e armato «infiltrati» - Polemica contro la stampa jugoslava

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — *In difficoltà per le bordate critiche provenienti da molte parti del mondo e per le «contromisure» adottate dagli Stati Uniti, il Cremlino si sforza di dare maggiore concretezza e credibilità alle «interferenze imperialistiche in Afghanistan» che l'Urss continua da dodici giorni ad indicare ufficialmente come l'unica causa del massiccio intervento militare sovietico in quel paese.*

«Fatti e documenti irrefutabili» dimostrano che ancora adesso le «forze imperialistiche e reazionarie» sono impegnate in attività «criminali» contro l'attuale governo di Kabul, afferma una dichiarazione del ministro della difesa nazionale dell'Afghanistan di cui ha dato ieri notizia l'agenzia sovietica «Tass». Una prova? Addosso ad alcuni dei guerriglieri musulmani da tempo sollevatisi contro il regime marxista e filosovietico di Kabul sono state trovate — dice la «Tass» — armi «made in Usa» e «made in China».

Nell'evidente tentativo di dare ancora maggior corpo alla tesi delle «interferenze», l'Unione Sovietica e il nuovo governo afghano puntano già da alcuni giorni il dito accusatore contro «circoli reazionari pachistani» che «aiutati dall'imperialismo Usa, dalla Cina e dall'Egitto, preparano bande di sabotatori poi inviati in Afghanistan... per creare un clima di paura e violenza».

Contro tutte queste «interferenze», l'Urss è intervenuta con «un aiuto disinteressato», ricordano i mass-media sovietici che sono soliti ripetere fino alla sazietà le posizioni assunte dal Cremlino su una determinata questione e che finora non hanno nemmeno preso in considerazione per una smentita la tesi accreditatasi in Occidente di un interesse strategico dell'Urss a prendere sotto controllo l'Afghanistan per potersi in un secondo tempo insinuare nell'area mediorientale e ottenere in qualche modo un passaggio verso l'Oceano Indiano.

L'intervento militare sovietico è un aiuto fornito dall'Urss all'Afghanistan su richiesta afghana e sulla base del trattato di amicizia e cooperazione firmato nel dicembre 1978 dai due paesi, ha ricordato ancora ieri il massimo quotidiano sovietico la «Pravda» in un articolo di polemica contro il periodico jugoslavo «Delo» che ha condannato l'intervento sovietico ripetendo argomenti della «propaganda imperialistica». Del resto si tratta — scrive la «Pravda» — di un limitato contingente militare.

Malgrado il continuo «muso duro» verso gli Stati Uniti, l'Urss dà intanto sempre più segno di dispiacersi del peggioramento delle relazioni tra le due massime superpotenze a causa degli avvenimenti afghani.

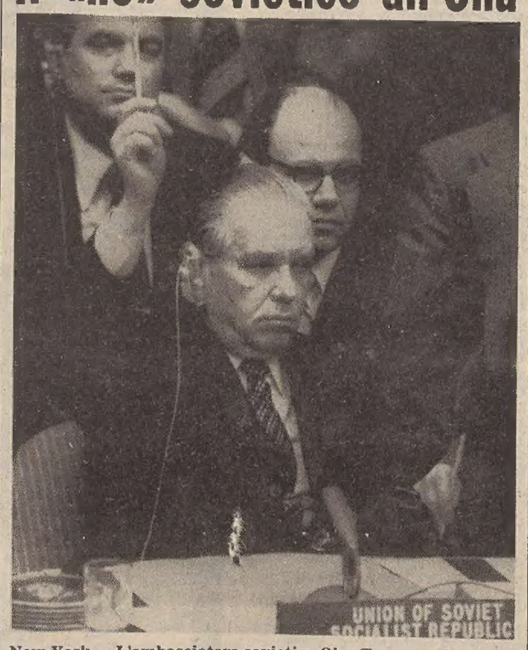
In un servizio da Washington la «Pravda» si rammarica dell'«isteria anti-sovietica» imperversante negli Stati Uniti e constata con una punta di amarezza che minaccia di andare in frantumi a causa di questa «isteria» tutto ciò che di positivo è stato fatto nelle relazioni Usa-Urss a costo di sforzi durati anni.

Pier Antonio Lacqua



Sulla cartina dell'Afghanistan le zone punteggiate mostrano le regioni nelle quali più forte è la resistenza musulmana contro le truppe dell'Armata rossa. (Ap)

Il «no» sovietico all'Onu



New York — L'ambasciatore sovietico Oleg Troyanovsky alza la mano per annunciare il veto sulla risoluzione del consiglio di sicurezza che chiede il ritiro delle truppe straniere dall'Afghanistan. Mai nella storia recente dell'Onu la rappresentanza sovietica era stata così isolata (Telefoto Ap)

Partita un'altra flotta Usa

ISLAMABAD — La situazione in Afghanistan sembra sfuggire sempre più al controllo del governo filosovietico. Sono annunciati nuovi arrivi di truppe sovietiche che secondo le stime americane ammontano ora a 65 mila unità. Intanto viaggiatori riferiscono che le esecuzioni a Kabul continuano.

Nella capitale la situazione appare normale. Da ieri negozi, caffè e mercati hanno ripreso le normali attività, mentre i sovietici montano la guardia agli uffici governativi e controllano alcuni punti chiave della città. Tutti gli accessi alla città sono controllati dalle truppe sovietiche con carri armati e armi pesanti.

Continua intanto l'esodo dei profughi dal paese. Dal primo gennaio sono giunti in Pakistan 20 mila afghani.

Intanto il dipartimento di stato americano ha fatto seguito alle misure annunciate da altri organi statali (embargo granario, riduzione dei voli dell'Aerflot, taglio degli scambi culturali) confermando nel suo settore di competenza la «sospensione» dell'apertura del nuovo consolato Usa a Kiev e di quello sovietico a New York, come preannunciato dal Presidente Carter.

Nel capoluogo dell'Ucraina si trovano da vari mesi in attesa sette funzionari consolari Usa con le loro famiglie, ma verranno ritirati «presto». Da parte loro 17 funzionari sovietici già a New York saranno invitati a lasciare gli Stati Uniti «sollecitamente».

Altre misure sono state prese in campo marittimo, per attuare la riduzione dei privilegi di pesca concessi ai pescherecci sovietici nelle acque americane. Il dipartimento dei trasporti, quale organo competente, ha ordinato alla guardia costiera Usa di raddoppiare le sue pattuglie nel Mar di Bering tra la Siberia e l'Alaska, per controllare che i pescherecci sovietici non violino i limiti di pescato (ridotti da 435 mila a 75 mila tonnellate) fissati in seguito alla decisione del Presidente Carter.

Intensificata anche la sorveglianza aerea nelle zone in cui operano i pescherecci sovietici.

(Continua in 2.a pagina)

Una violenza che scuote la coscienza del paese

LA RELAZIONE DI ROGNONI ALLA CAMERA SULL'ASSASSINIO DI MATTARELLA

Tra mafia e terrorismo una crescente complicità

Sono due forme di violenza entrambe volte a colpire i rappresentanti dello Stato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I rapporti tra mafia e terrorismo sono stati al centro della relazione del ministro degli interni Rognoni alla Camera dei deputati. Di ritorno da Palermo, dove aveva presenziato ai funerali di Piersanti Mattarella, Rognoni ha fornito un quadro della situazione al momento attuale delle indagini sull'uccisione del presidente della Regione siciliana, prendendo spunto per analizzare il significato politico di questo attentato.

Dopo aver ricordato i gravissimi delitti dei quali Palermo è stata teatro in questi ultimi mesi, il ministro ha sottolineato come «il sistema mafioso dimostri una indiscutibile capacità di modificare i propri connotati, di adeguare intenti e comportamenti all'evolversi delle situazioni politiche, economiche e sociali nel cui sottofondo la mafia ha sempre cercato di estendere le sue radici. I metodi della mafia — ha proseguito Rognoni — restano sempre spietati, sia nel caso di regolamenti di conti al suo interno, sia quando intende togliere di mezzo strumenti, istituti o rappresentanti dello stato e della società civile che costituiscono pericolo e ostacolo al permanere di determinati interessi».

Dopo aver rilevato che non si deve nemmeno dimenticare che «ogni episodio di violenza esercitato contro operatori e servitori della democrazia contiene in sé una dirompente carica di intimidazione e di allarme da diventare terroristico», Rognoni ha affermato che «l'assassinio di Piersanti Mattarella è senza dubbio un episodio grave di terrorismo politico. L'uomo era un politico, era il presidente della Regione, era un esponente di primo piano della Democrazia cristiana regionale e nazionale».

«La sua scomparsa — ha detto inoltre il ministro degli interni — toglie energie preziose al rinnovamento del costume, della vita degli ordinamenti regionali che egli perseguiva fin dall'inizio della sua missione politica». Per quanto riguarda in particolare i legami tra le organizzazioni terroristiche e le cosche mafiose, secondo Rognoni è certo che negli ultimi tempi si sta verificando una espansione del terrorismo anche in «zone» che prima erano immuni.

«Sul fronte del terrorismo e della violenza mafiosa — ha poi rilevato Rognoni — non possono stare soltanto le forze dell'ordine a registrare successi e sconfitte. Ci deve stare tutto lo stato ed una società esigente cose nuove e pulite. Di questa esperienza, dicevo allora, è stato interprete il collega Terranova in tutto il corso della sua esemplare vicenda professionale e politica. Allo stesso modo — ha soggiunto il ministro — è stato, con tenacia, intelligenza e vigore politico, il presidente Mattarella. E tutto ciò, data la diversa collocazione politica dell'uno e dell'altro, prova quanto spazio e prospettiva e speranza vi siano davanti a noi per una competizione politica di robusto spessore morale, di limpido servizio al Paese, di sicura fede democratica».

Terminato il discorso, hanno preso la parola i deputati La Torre (Pci), Piccoli (Dc), Lo Porto (Msi), Gunnella (Pri), Saladino (Psi) e Pannella (radicale). La Torre ha sottolineato l'esigenza di un profondo rinnovamento di tutte le strutture economiche, sociali e politiche in Sicilia, affermando che Mattarella è stato assassinato in un momento delicatissimo per la Regione siciliana, nel momento dell'apertura al Pci.

Piccoli (Dc) ha detto che tutto concorre ad avvalorare l'ipotesi che ci si trova di fronte ad un delitto politico. Nettamente insoddisfatto delle dichiarazioni di Rognoni si è dichiarato il missino Lo Porto.

Secondo il repubblicano Gunnella l'azione terroristica compiuta contro Mattarella ha l'obiettivo di far precipitare la situazione siciliana in un clima sempre più turbido. Il radicale Pannella ha detto che «anche questa volta gli assassini senza volto hanno ucciso in nome di una presunta guerra che essi stessi hanno provocato. Ma per combattere il terrorismo — ha aggiunto Pannella — il governo appare inefficiente». Secondo Saladino (Psi), nell'assassinio di Mattarella non possono non identificarsi chiari intenti politici, anche se non va trascurata l'ipotesi della commissione tra delitto di stampo mafioso e delitto terroristico.

Ubaldo Cosentino

In arresto a Roma studenti «autonomi»

ROMA — Tre studenti dell'istituto tecnico professionale «De Amicis», ritenuti appartenenti all'area dell'autonomia, sono stati arrestati per concorso nel reato di detenzione e porto abusivo di arma e per partecipazione a banda armata. Essi sono Antonio Z., Maria Cristina B., entrambi di 17 anni, e Roberto Foschi, di 18. L'arresto è avvenuto dopo che i tre, in seguito a un assalto compiuto da sconosciuti all'istituto «De Amicis», erano stati fermati dalla polizia e perquisiti. Adosso alla ragazza gli agenti avevano trovato una pistola automatica calibro 7,65 con la matricola limata.

Riforma editoria: preoccupazione Fieg

ROMA — In un telegramma inviato alla presidenza della Camera, ai capigruppo, ai segretari dei partiti, la Federazione italiana editori giornali (Fieg) ha manifestato «vivo allarme per l'andamento della discussione sulla proposta di legge sull'editoria la cui approvazione rischia di essere rinviata sine die se non viene effettuata prima della prevista sospensione dell'attività parlamentare per i congressi dei partiti.

In risposta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per l'informazione, on. Cuminetti, ha proposto che il Parlamento tenga, se necessario, anche sedute notturne per la sollecita approvazione della riforma.

Pattuglia di Ps annientata a Milano

Dalla prima pagina

lefono era acceso; poi anch'egli ha raggiunto di corsa gli altri sulla «128», che si è allontanata. L'auto ha percorso soli 200 metri, fino in via Andrea Ponti, dov'è stata trovata poco dopo dalle prime pattuglie accorse: la «128» — si è saputo in serata — era stata rubata a Milano il 12 dicembre, e i terroristi le avevano applicato la targa di un'altra auto, una «131» rubata anch'essa qualche tempo fa.

Dagli elementi forniti dai due occasionali testimoni della strage è stato desunto l'identikit dell'unico terrorista che ha agito a viso scoperto: si tratta di un uomo di 32 o 33 anni d'età (la descrizione fornita dai due è stata concorde e molto precisa), alto poco più di un metro e 70, con capelli neri, la fronte spaziosa, il visto piuttosto squadrato, con baffi.

Grazie al caricatore abbandonato sul posto è stata inoltre individuata con una certa sicurezza l'arma (forse avevano tutti e tre la stessa) usata dai terroristi: si tratta di una pistola automatica «Browning» del tipo «High Power», che spara proiettili calibro «9 parabellum». Il caricatore della «Browning», bifilare (ossia con i proiettili disposti in due colonne parallele), contiene in tutto 13 proiettili. Si pensa quindi che uno dei tre terroristi, visto che in tutto sono stati sparati una trentina di colpi, abbia svuotato del tutto il caricatore e abbia perso quello poi trovato sul posto, nel tentativo di ricaricare la sua arma.

Agenti

della polizia stradale Lino Ghedini e rimane ferito l'appuntato Adriano Comizzoli: l'attentato è poi rivendicato dalle Brigate rosse.

Il 20 aprile 1978 è ucciso dalle Br Vittorio Di Cataldo, maresciallo degli agenti di custodia a San Vittore; il 29 gennaio 1979 un commando di Prima linea fulmina il sostituto procuratore Emilio Alessandrini; il 19 aprile dello stesso anno viene ucciso, pure da Prima linea, l'agente della Digos Andrea Campagna. Infine, nell'aprile del 1976, l'episodio già accennato e mai completamente chiarito: l'assassinio del missino Pedenovi.

■ SEQUESTRATA — Una giovane di 19 anni, Romana R., è stata violentata e sequestrata per cinque giorni da un malvivente, Salvatore Ganci, 42 anni, che, sotto la minaccia di una rivoltella l'ha tenuta segregata nella sua abitazione a Bologna fino all'arrivo della polizia.



Milano — Polizia intorno all'auto nella quale sono stati uccisi i tre agenti (Tel. Ap)

FIORONI: COINVOLTI «MATTINO» (NAPOLI) E «LAVORO» (GENOVA)

Altri due giornali «indiziati di reato»

NAPOLI — Una comunicazione giudiziaria è stata notificata al direttore del quotidiano «Il Mattino» di Napoli, Roberto Ciuni, per aver permesso la pubblicazione del testo integrale degli interrogatori di Carlo Fioroni sulle origini e sulla storia del terrorismo rosso negli anni Settanta. Le fotocopie dei verbali sono state sequestrate ieri pomeriggio nella redazione del giornale dove si era recato il sostituto procuratore Di Pietro, accompagnato da sottufficiali di polizia giudiziaria.

Il direttore Roberto Ciuni è stato indiziato dei reati di «rivelazione di segreti d'ufficio in concorso con ignoti» e «pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale» con «favoreggiamento personale».

Analoga operazione è stata compiuta a Genova dal sostituto procuratore Melloni nella redazione de «Il Lavoro». Giuliano Zincone, direttore responsabile, e Gad Lerner, estensore del servizio, sono stati indiziati del reato di «pubblicazione arbitraria».

Nel caso de «Il Mattino» è stato ipotizzato il reato di «violazione di segreto d'ufficio» poiché il quotidiano napoletano ha riportato per intero i tre verbali dell'interrogatorio di Fioroni; tale reato non era stato configurato né per il «Corriere della Sera» né per il «Giornale nuovo» né tantomeno per «Il Lavoro».

L'edizione di ieri de «Il Mattino» annunciava in prima pagina la pubblicazione della confessione del «professorino» (un inserto in formato tabloid), spiegando di voler offrire all'opinione pubblica l'opportunità di un serio dibattito sul problema del terrorismo.

A Milano frattanto non si registrano novità di rilievo nell'inchiesta aperta dalla magistratura in seguito alla fuga di notizie istruttorie pubblicate dal «Corriere della Sera» e dal «Giornale nuovo». Dopo l'interrogatorio dei due direttori Franco Di Bella e Indro Montanelli e di tre giornalisti, nessun ulteriore provvedimento è stato preso dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, che si occupa dell'inchiesta.

Il procuratore capo Mauro Gresti, in un colloquio coi giornalisti ha confermato che «non ci sono, in questo momento, comunicazioni giudiziarie a carico di altri». I magistrati — ha precisato — attendono che gli interessati cioè i cinque giornalisti depositino le «memorie che si sono riservati di fare», ovviamente tramite i loro legali.

Accanto alle forze dell'ordine

ROMA — Domenica il presidente della Regione Sicilia a Palermo, ieri tre poliziotti a Milano, la lista del terrore e della morte si allunga, mentre le parole diventano sempre più inadeguate. Da ogni parte arrivano espressioni di allarme, di sdegno, e di fermezza nella difesa della convivenza civile. L'ultima eco della commozione per i funerali di Piersanti Mattarella viene coperta dalla nuova ondata di violenza.

Il Presidente della Repubblica, che ha appreso a Palermo la notizia del nuovo attentato, ha indirizzato un messaggio al ministro degli interni Rognoni: «Sappiano gli uomini della Ps — ha detto — che il Presidente della Repubblica è sempre al loro fianco». Espressioni di solidarietà sono giunte anche da parte dei presidenti della Camera e del Senato.

All'assemblea, che lo ha ascoltato in piedi, Fanfani ha detto: «Nella giornata di ieri recai la testimonianza dell'unanime cordoglio del Senato alla vedova e ai figli di Piersanti Mattarella. Stavo per dire l'ultima nuova vittima del terrorismo, ma devo interrompermi perché un'ora e mezzo fa, a Milano, una raffica di mitra ha investito una macchina occupata da una pattuglia del corpo delle guardie di Pubblica sicurezza. Credo che la migliore testimonianza della nostra partecipazione al dolore della gente siciliana e di tutti i membri del corpo di Pubblica sicurezza, il Senato possa darla domani, iniziando con attenzione la discussione dei provvedimenti presentati dal governo prima di Natale».

Il ministro dell'interno Rognoni ha fatto ieri sera alla Camera una lunga relazione sugli attentati di Palermo e di Milano. «L'assassinio di Milano — ha detto — è la conferma di una strategia terroristica che mira a colpire chi più è esposto ed obiettivamente meno protetto, come capita ai soldati in guerra. Accanto alle forze dell'ordine — ha affermato — ci debbono stare tutto lo stato e una società che esige cose nuove e pulite».

Una decisa condanna dell'ultimo assassinio terroristico viene anche dalle forze politiche. Il presidente della Dc, Piccoli, ha detto che questa ultima sfida impone al Paese di fronteggiare con urgenza la violenta minaccia del terrorismo, mentre il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, afferma che è questo il momento di mettere in atto una effettiva solidarietà delle forze democratiche, nella lotta comune contro la violenza e l'eversione.

Secondo il socialista Aniasi, la situazione drammatica del Paese non consente di sopportare più a lungo lo stato di guerriglia, strisciante. E' tempo di imprimere una svolta alla lotta contro il terrorismo. Il partito socialdemocratico esprime in un comunicato che il Paese è stanco di tanto sangue sparso e non vuole che tanti sacrifici rimangano inutili.

Il segretario repubblicano Spadolini, a nome di tutto il partito, ha fatto suo il monito di La Malfa ai tempi dell'assassinio Moro. Tocca alla classe politica — ha detto — proteggere tutti i cittadini con norme adeguate alla gravità della minaccia che incombe sul destino del Paese e il futuro della libertà.

Il quotidiano liberale «L'Opinione» esamina le relazioni esistenti tra l'instabilità e la tensione interna e internazionale, come le radici della recrudescenza terroristica. Infine il comunicato della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, che ha fatto appello alla più ampia partecipazione alle esequie degli agenti, e ha deciso di chiamare un rappresentante dei lavoratori della polizia a prendere la parola in tutte le manifestazioni indette nel corso dello sciopero generale del 15 gennaio.

M. Regina Perissinotto



Milano — Un collega dei tre poliziotti uccisi non riesce a nascondere la commozione sul luogo dell'attentato (Tel. Ap)

Antiterrorismo: altri due arresti

MILANO — Un nuovo arresto è stato eseguito ieri mattina nell'ambito della lotta contro il terrorismo. Sotto l'accusa di partecipazione a banda armata e ricettazione è finito in carcere Angelo Franco, un operaio dell'«Alfa Romeo» di 25 anni, già arrestato lo scorso anno durante l'inchiesta sull'uccisione del gioielliere Pier Luigi Torregiani, condannato per detenzione di armi e scarcerato in quanto scagionato per mancanza di indizi dalla accusa di omicidio.

A Firenze un giovane, già rinviato a giudizio perché implicato in una inchiesta su Azione rivoluzionaria, è stato nuovamente arrestato in seguito a un provvedimento della Corte d'appello. Si tratta di Giampaolo Verdecchia, di 30 anni.

Il nuovo arresto, operato ieri sera nella sua abitazione, è avvenuto per i reati di favoreggiamento reale a favore di militanti dell'organizzazione eversiva e di favoreggiamento personale nei confronti del cileno Soto Paillacar, un esule già coinvolto in altre inchieste sulla organizzazione Azione rivoluzionaria.

Dalla prima pagina

Flotta

Con questo provvedimento, gli Stati Uniti hanno attuato le annunciate ritorsioni «in terra, cielo e mare» come ha subito commentato la stampa riferendosi al blocco dei nuovi consolati, la riduzione dei voli dell'Aeroflot e le restrizioni di pesca.

Infine sei navi della marina statunitense, tra cui l'incrociatore nucleare lanciamissili «Long Beach», hanno lasciato la base navale di San Diego in California in questi ultimi giorni. Lo si è appreso ieri. La marina americana ha rifiutato di precisare quale sia la destinazione di questa flottiglia, che è salpata dalla California in due tempi, venerdì e lunedì scorsi.

Dal canto suo un portavoce della marina ha reso noto ieri che altre cinque navi, fra cui l'incrociatore lanciamissili «Gridley», salperanno da San Diego venerdì prossimo.

Questa è la composizione delle due flottiglie: la prima comprende oltre all'incrociatore nucleare lanciamissili «Long Beach», la nave da sbarco truppe «Okinawa», i rifornitori di squadra «Alamo» e «Anchorage», la nave appoggio «Mobile», la nave da sbarco di mezzi corazzati «San Bernardino», il trasporto anfibio «Cleveland». Tutte queste navi sono solitamente destinate allo sbarco dei marines.

La seconda comprende, oltre all'incrociatore lanciamissili «Gridley», le fregate «Cook», «Reasoner», «Barbey» e «O'Callaghan».

Pullman nel burrone in Jugoslavia: 3 morti

FIUME — Tre morti e 17 feriti, di cui quattro in condizioni gravissime, sono il bilancio di un incidente stradale accaduto in Jugoslavia. Un pullman della linea Zagabria-Segna è precipitato in un burrone nei pressi di Brinje. La sciagura è avvenuta lungo un tratto di strada in discesa a causa del fondo stradale ghiacciato.

Cremata la salma di Joy Adamson

NAIROBI — La salma di Joy Adamson, la naturalista assassinata giovedì scorso nei pressi dell'accampamento dove conduceva degli esperimenti sugli animali, nel Kenia centrale, è stata cremata. Alla breve cerimonia, svoltasi ieri presso il crematorio di Langata, un suburbio di Nairobi, hanno assistito una cinquantina di amici e parenti. Era presente anche il marito della zoologa, George.

Sul fronte delle indagini non si segnalano novità. La polizia, dopo aver annunciato l'arresto di tre persone in relazione alla morte dell'autrice di «Nata libera», si è trincerata dietro uno stretto riserbo.

Sciopero di un mese dei funzionari Cee?

BRUXELLES — I funzionari Cee minacciano uno sciopero di un mese per protestare contro la mancata approvazione, da parte dei ministri dei Nove, degli aumenti proposti alla fine del 1979. L'azione sindacale, decisa ieri mattina nel corso di numerose assemblee del personale, dovrebbe scattare la prossima settimana.

I FUNERALI E LA COMMEMORAZIONE DI MATTARELLA IERI MATTINA A PALERMO

Lunghe ali di folla in silenzio

Zaccagnini: «Un criminale disegno di morte con oscure connivenze cui non ci arrendiamo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO — I ragazzi dei licei «Umberto» e «Cannizzaro», gli operai metalmeccanici della Keller, la gente che usciva dai vicoli a ridosso dei palazzi della questura e dell'assemblea regionale, altra gente, tanta, tanta che non aveva trovato posto nella cattedrale: due lunghissime ali di folla in silenzio composto, commosso, attraverso le quali la bara di Mattarella è passata, portata a spalla dai suoi amici più stretti, dai collaboratori più fidati.

Dietro il feretro, accanto ai familiari, il presidente della Repubblica, il segretario della Dc Zaccagnini, le massime autorità, e poi in una confusione di colori ondeggianti e tutti abbrunati e labari di cento città siciliane. Così il presidente della Regione ucciso è stato trasferito nella grande piazza antistante palazzo d'Orleans, la sede del suo ufficio, per l'estrema commemorazione.

Ha parlato per primo Carlo Giuliano, da domenica presidente reggente della Regione. «Il migliore di tutti noi — ha detto — ucciso da un 'aggressione che è al cuore delle istituzioni. Ucciso da terrorismo e mafia che trovano il loro punto di fusione nella ricerca di dominio sul potere e di eversione del potere democratico».

«Riassumeva il meglio della nuova classe dirigente del paese — ha aggiunto subito dopo Benigno Zaccagnini, che aveva stretto un lungo abbraccio con Pietro Ingrao — noi d.c. gli serberemo profonda gratitudine per l'impegno nel partito e nelle istituzioni».

Dopo avere ricordato il tragico momento attraversato dal paese, i morti di ieri mattina a Milano, le tante vittime — agenti, carabinieri, operai, politici, magistrati, giornalisti — dell'eversione, Zaccagnini ha aggiunto: «La Dc paga un tributo di sangue nella lotta al terrorismo. Grazie Pertini, per la tua presenza. Anche questo delitto è stato compiuto in un momento delicato della vita del paese. E' stato colpito un protagonista convinto ed appassionato del riscatto del Mezzogiorno, il partito nella sua personalità più significativa della Sicilia, speranza per la Dc, per la Regione, per l'Italia».

Zaccagnini ha concluso dicendo: «A questo criminale disegno di morte, che ha oscure connivenze non ci arrendiamo. La criminalità non deve trovare coperture; l'azione dello stato deve proseguire per garantire la connivenza civile nel paese».

La commemorazione è finita. Irma Mattarella cerca di toccare per l'ultima volta la bara del marito: è Pertini che la trattiene, l'abbraccia, la bacia, bacia i suoi due figli.

Lucio Galluzzo



Palermo — Il figlio Bernardo, la moglie del presidente ucciso Irma Chiazzese e la figlia Maria alla cerimonia (Tel. Ansa)

Una testimonianza importante

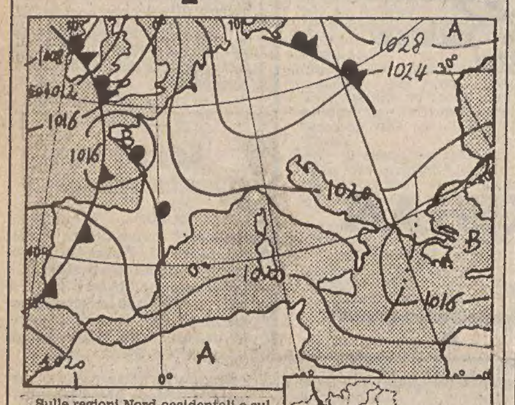
PALERMO — *Sono stati i colpi di due rivoltelle calibro 38, usate da un solo sicario, a uccidere Mattarella. Questo l'esito di un esame comparativo sui sei proiettili estratti dal corpo del presidente della Regione e sui due trovati all'interno della «132».*

Intanto una persona, della quale non si conosce l'identità, avrebbe assistito, domenica scorsa, a una fase importante dell'agguato. Questa persona avrebbe fatto una telefonata anonima alla centrale operativa della questura, segnalando che i due assassini, dopo aver abbandonato la «127» sulla quale erano fuggiti, si sarebbero cambiati d'abito in un portone, salendo poi su una vecchia «850» rubata, che hanno lasciato dopo qualche chilometro. Anche questa vettura è stata trovata dalla polizia.

Inoltre, sempre secondo la persona che ha telefonato in questura, gli assassini sarebbero tornati, dopo il cambio d'abiti e di vettura, sul luogo dell'agguato. Avrebbero osservato per qualche istante la «132» del presidente della Regione circondata da una folla di curiosi, e poi sarebbero scomparsi.

Gli investigatori hanno accertato il proprietario della «850», che ha ammesso di essere passato in via Libertà, davanti alla casa del presidente ucciso, qualche minuto dopo l'omicidio. Non si esclude, quindi, che qualche testimone abbia preso nota del numero di targa della vettura e abbia voluto segnalarla alla questura senza farsi riconoscere, facendo una telefonata anonima.

Il tempo che farà



Sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna annuvolamenti locali in aumento sulla Liguria e sulla Sardegna ove dalla mattinata saranno possibili brevi piogge. Nevicate di debole intensità sulle Alpi. Sulle restanti regioni settentrionali e sulle regioni centrali poco nuvoloso con tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche con possibilità di piogge in pianura e qualche nevicata sui rilievi. Le nebbie e le gelate notturne sulle regioni settentrionali e centrali tenderanno a ridursi. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso al mattino con aumento della nuvolosità nel pomeriggio ad iniziare dalla Campania e dalla Sicilia, ove in serata saranno possibili piogge locali.

Temperatura: in aumento specialmente nei valori minimi.

Venti: sulle regioni settentrionali, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna deboli tra Est e Sud-Est con tendenza a locali rinforzi sulla Liguria e sul Tirreno centro-settentrionale. Sulle regioni meridionali da deboli a moderati da Nord-Ovest tendenti a provenire da Sud-Est.

Mari: da mossi a poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 7; Bolzano –8, 6; Verona –2, –5; Venezia –4, 5; Milano –4, 2; Torino –8, 5; Cuneo –1, 2; Genova 6, 11; Bologna –11, –5; Firenze –5, 8; Pisa –1, 9; Ancona Falconara –2, 5; Perugia 1, 5; Pescara 0, 9; L'Aquila –7, 2; Roma Urbe –3, 10; Roma Fiumicino 0, 12; Campobasso –1, 5; Bari 4, 10; Napoli 1, 12; Potenza 0, 5; S. Maria di Leuca 6, 10; Reggio Calabria 7, 13; Messina 9, 13; Palermo 13, 14; Catania 5, 14; Alghero 7, 13; Cagliari 4, 15.

Domenica del Corriere
da questa settimana
REGALA
una serie di splendidi inserti a colori
I MONUMENTI D'ITALIA
(come non li avete mai visti)

1° inserto:
FIRENZE
gli Uffizi e Palazzo Vecchio

Un matrimonio felice

Pubblichiamo le prime pagine del romanzo «Un matrimonio felice» di Heinz Konsalik, edito da Rizzoli. È la vita di un giovane che sul fronte russo aveva promesso all'amico morente di tornare in patria e di presentarsi al posto suo alla ragazza che il compagno aveva sposato per procura senza conoscerla.

FINALMENTE la cerimonia funebre era finita. Era una giornata cupa e caliginosa, una di quelle giornate d'autunno nelle quali il sole non riesce a perforare lo smog provocato dall'umidità e dai gas di scarico. La nebbia si appiccicava agli alberi del Südfriedhof, i vialetti bagnati scintillavano, le pozzanghere fra le tombe facevano penetrare il freddo attraverso le suole fino ai piedi. I presenti intirizziti, con i baveri rialzati e a capo scoperto, avevano ascoltato il parroco, le molte frasi di encomio degli amici, dei rappresentanti delle varie associazioni, del Circolo di Equitazione, del Rotary-Club, della Società Tiratori, dell'Unione Federale Farmacisti Tedeschi, del portavoce del partito, del Club del Golf e del Circolo Nautico tedesco. I corni dei cacciatori squillarono, le bandiere si chinarono sulla cassa di legno di quercia lucidato, sul cui coperchio, in luogo della croce, c'era solo un mazzo di rose rosse dal gambo lungo.

Sapevano tutti di chi erano quelle rose, e quando il sacerdote, nel suo bel discorso un po' patetico, parlò del matrimonio felice che era stato «un Cantico dei Cantici di amore imperituro», tutti i presenti alla triste cerimonia la guardarono di sottecchi.

Una donna snella, di media statura, stava in piedi con il capo eretto accanto alla tomba aperta. Indossava un semplice abito nero, con sopra una cappa a foggia di pellegrina. Un velo da vedova copriva il suo volto magro, dal modesto berretto rotondo di feltro sfuggivano da tutte le parti i capelli biondi e ricciuti.

Una bella donna di cinquantatré anni, ancora troppo giovane per restare vedova. Ma c'era da aspettarselo, e adesso lì sulla tomba tutti lo capivano all'improvviso: guadagnare milioni è una bella occupazione, ma a che servono i milioni quando arrivano a uccidervi? «Sei un idiota!» aveva detto il dottor Bernharts. Se lo poteva permettere, perché conosceva la famiglia da vent'anni durante i quali era stato più un confessore che un medico. «A ogni milione, si strappa un pezzo di cuore! Prenditela più calma, Hellmuth...».

Sulla tomba cantava una corale maschile. Non Schubert o Brahms, che piacevano tanto al defunto, ma l'antico Canto dei Buoni Camerati. Erano accompagnati dalla banda di strumenti a fiato della chiesa; gli strumenti erano una donazione di Hellmuth Wegener.

Hellmuth Wegener... camerata, amico, benefattore, capo, non ti dimenticheremo mai.

Poi la sfilata degli amici e dei conoscenti, quelle spaventose, continue, interminabili strette di mano, quelle parole ipocrite sussurrate in un balbettio, quegli sguardi velati di lacrime e al tempo stesso indagatori, quei singhiozzi studiati, gli abbracci dei buoni amici, i baci umidi delle amiche, le parole maschie dei molti delegati di circoli e associazioni... un tormento, un tormento ineguagliabile e inevitabile, il continuo rinnovarsi della consapevolezza a ogni stretta di mano: Adesso sei sola! Lui è morto! Sei vedova! Stai qui accanto a questa tomba, che fra qualche minuto racchiuderà non la metà ma tutta la tua vita futura, stai qui sola e devi ascoltare: Condoglianze! Era così buono! Non doveva morire così presto! Mia cara, carissima, su la testa, la vita continua! Come è potuto accadere? Siamo desolati! Non lo dimenticheremo mai... non lo dimenticheremo mai... non lo dimenticheremo mai...

Come un disco incrinato. Abbracci. Baci, lacrime, parole, parole, parole. E strette di mano. Mani grosse, mani sottili, mani sudaticce, mani calde, mani fredde, mani ossute, mani scivolose, mani dure, mani molli...

Mani, mani, mani...

«Erano settecentottantanove, mamma».

Il figlio. Era accanto a lei e aveva infilato un braccio sotto il suo per sostenerla. Il figlio Peter, ventisette anni, laureato con lode in chimica. Alto due teste più della madre, biondo come lei. L'erede. Dall'altro lato, la figlia. Bruna come il padre, elegante e di corporatura delicata come la madre, ventitré anni, studentessa in medicina, con l'aspirazione di diventare cantante. Con un braccio intorno alla vita della madre, tendeva l'altra mano e stringeva mani e annuiva e diceva grazie e non piangeva, cosa che colpiva tutti.

Settecentottantanove mani!

«Sono venuti tutti, mamma» disse Peter sottovoce accostando la bocca all'orecchio coperto dal velo nero. «Sembra quasi un funerale di stato. Papà ha avuto veramente solo amici nella sua vita».

«Voglio andarmene, ragazzi» disse lei con voce ferma e tranquilla. «È finita?».

«Cosa, mamma?».

«La parata...».

«Sì». Peter gettò un'occhiata alla sorella da dietro le spalle della madre. Vanessa Nina fece un cenno col capo e alzò le spalle con gesto interrogativo. Il nome di Vanessa Nina lo doveva a un romanzo che la madre aveva letto durante la gravidanza. Un nome che suonava come una musica... Vanessa Nina Wegener... e lui non aveva avuto niente in contrario, come non aveva mai avuto niente in contrario quando lei aveva espresso un desiderio. Da bambina, la figlia aveva sofferto per quel nome, ma adesso ne era quasi contenta. Vanessa Nina... era un bel nome per una cantante. Rimaneva nell'orecchio. È mezza carriera, sosteneva l'impresario, che già la riteneva meritevole di attenzione, appena sei mesi dopo che Vanessa Nina Wegener aveva cominciato a frequentare a tempo perso l'Istituto Superiore di Canto di Colonia.

«Siamo soli, mamma» disse Peter. «Il sacerdote aspetta all'uscita».

Dietro di loro, un centinaio di scarpe facevano scricchiolare la ghiaia del vialetto. Le bandiere vennero arrotolate e infilate nelle custodie, gli strumenti della banda della chiesa e quelli dei cacciatori tintinnavano. Si aprirono gli ombrelli: la pioggia aveva cominciato a cadere leggera e silenziosa; non si potevano nemmeno chiamare gocce, era nebbia condensata.

C'è un'epidemia di raffreddore, signori. E su quella il vecchio Wegener guadagna anche dalla tomba. Il suo Rhinoperm è il rimedio più comperato contro il raffreddore! Così ora qualcuno potrebbe pensare...

«Lasciami, Peter. Posso stare in piedi da sola» disse lei.

«Mamma...».

«Ti prego!».

La lasciarono, e lei fece i tre passi verso la tomba aperta senza bisogno di sostegno. Fissò il fondo della buca. Non poteva più vedere la cassa, coperta di fiori e di terra che era stata buttata giù con una pala quale estremo saluto.

Hanno schiacciato le mie rose, pensò lei. Ma lui sa di averle presso di sé. Ogni anno per il mio compleanno mi ha regalato delle rose rosse con il gambo lungo, per l'ultimo cinquantatré, e fra le rose rosse ce n'erano sempre due bianche. Per Peter e Vanessa Nina. «E tu dove sei?» gli aveva chiesto ogni anno. Lui aveva riso, col suo riso fanciullesco, del quale lei un tempo si era subito innamorata: un riso che non gli compariva solo sulla bocca, ma anche negli occhi azzurri. «Io non sono una rosa, Irmi. E un cardo guasterebbe tutto il mazzo».

Sentì bisbigliare alle sue spalle. Peter tratteneva Vanessa Nina che voleva andare accanto alla madre. «Lascia» le disse piano. «Adesso deve stare sola. Credo che non ci sia una donna che abbia amato un uomo quanto mamma ha amato nostro padre. Nini, sta' buona adesso!».

Rimase ferma vicinissima alla fossa addobbata con rami di abete, intrecciò le mani davanti al grembo e guardò giù. Non pregava. Guardava i mucchi di fiori e le zolle di terra e il marrone chiaro del legno che si intravedeva fra il terriccio. La bara di quercia. Hellmuth Wegener.

Ventisette anni, pensava. Ventisette anni con la mano nella mano. E adesso mi lasci sola. Il mondo è diventato vuoto, Hellmuth, malgrado i figli. Loro sono grandi e fra poco andranno per la loro strada. Che cosa mi rimane? Gli stabilimenti farmaceutici, la villa nello Stadtwald, la casa in Tirolo, lo chalet nel Vallese, la villa sulla Costa Azzurra, e i soldi, tanti soldi... Cos'è tutto questo senza di te? Naturalmente la vita va avanti, ci sono milioni di vedove, e il tempo cicatrizza tutte le ferite dell'anima. La vita andrà sempre avanti... ma la vera vita sono stati quei ventisette anni con te.

Non arretrò impaurita quando Peter le tornò vicino e la riprese sottobraccio. Sentì Vanessa Nina che singhiozzava dietro di lei, la piccola Nini, come era solito chiamarla Hellmuth; il suo passerotto dalla vocetta argentina.

«Dobbiamo andare, mamma» disse Peter. Faceva uno sforzo enorme per dominare il tremito della voce. Di fronte alla fermezza con cui la madre dava l'addio al suo unico grande amore, sentiva vacillare il suo autocontrollo maschile.

«Andare? Dove?». Voltò lentamente il capo e lo guardò con occhi assenti attraverso il velo nero.

«Al Rosengarten, mamma».

«Rosengarten?».

«È il locale in cui avrà luogo il rinfresco funebre. Ma lo sai, mamma: il ricevimento, lo spumante, il buffet freddo, le condoglianze ufficiali. Avremo più di ottocento invitati!».

«Fatemi portare a casa» disse lei, e si voltò di nuovo verso la tomba.

«Mamma, gli invitati...».

«Ti prego, Peter! Sostituiscimi. E tu, passerotto, aiutalo. Saprete farlo benissimo, lo so. Io... io adesso vorrei rimanere sola. Non posso più vedere nessuno. Lo capite?».

«Fra un'ora sarà tutto finito, mamma».

«Per me è un'ora di troppo. Ti prego!».

Peter annuì rivolto alla sorella. Ripresero la madre sottobraccio e la allontanarono con dolcezza dalla fossa. Dietro una grande pietra, due becchini, dipendenti comunali di infimo rango, aspettavano che la gente si allontanasse per mettersi al lavoro. Appoggiati alla vanga, fumavano nel cavo della mano — per via della pioggia — sigarette di tabacco nero e si auguravano che la vedova si decidesse ad andarsene e che l'attesa in mezzo a quell'umido finisse. All'ingresso del cimitero i clacson delle auto suonavano, i pneumatici stridevano, c'era una confusione di voci che si incrociavano davanti al portale, si sentì perfino qualche risata, perché l'avvocato Schwangler aveva raccontato una barzelletta su un morto apparente che dopo il risveglio aveva messo insieme ancora quattro figli...

Il parroco aspettava sotto un grande ombrello nero. Accanto a lui c'era l'organista, che aveva suonato nella cappella una parte di un Concerto Grosso di Händel, ultimo desiderio del defunto. Sotto il grande portale del cimitero, con indosso un modello da lutto in breitschwantz nero guarnito di visone nero, c'era Elena Preiss, vedova da tre anni dell'industriale Johann Preiss e intima amica di casa Wegener. Un'amica tanto intima che poteva permettersi di dire: «Hellmuth ha sposato la donna sbagliata. Irmgard è rimasta una figlia di farmacista. Un'aquila deve accoppiarsi con un'aquila, non con un fringuello...».

«Dobbiamo passare per di là, Peter?» chiese Irmgard Wegener fermandosi.

«Non è necessario, mamma. C'è anche un'uscita secondaria».

«Andiamo allora!».

«Non sarebbe gentile, mamma». Peter strinse più forte il braccio della madre. «Il parroco e l'organista vogliono congedarsi».

«Non sono invitati al... al rinfresco funebre?».

«No. Sai bene che solo una determinata cerchia...».

Vide in lontananza Elena Preiss, che la aspettava come un avvoltoio aspetta la carogna. I suoi capelli tinti di rosso scendevano fluttuanti sulle spalle e sul bavero di visone. Il modello che indossava era molto corto, per mettere in mostra le gambe lunghe e ancora slanciate. Eppure ha ti anni più di me, pensò Irmgar Wegener. Ma non è stata fed le al marito nemmeno per mese. Io non ho mai avuto ur relazione amorosa, mai amico intimo, sono stata la moglie fedele di Hellmuth dal momento in cui dissi di sì e presi il suo nome.

«Voglio andare via!» disse caparbia. Peter trasalì e la fissò. «Via dalla gente! Dall'uscita secondaria. Non voglio più vedere e sentire nessuno!».

Peter Wegener tacque. Lanciò un'occhiata alla sorella e si capirono. I nervi! Adesso viene il collasso, adesso, che tutto è finito, lei crolla. Si è comportata con coraggio, la mamma, immobile come un monumento vicino alla cassa aperta mentre collocavano la salma sul feretro nell'atrio di villa Fedeltà, e ora accanto alla tomba. Fedeltà. Fino all'ultimo tutti avevano cercato di capire perché Wegener avesse dato questo nome italiano alla sua casa. Fedeltà. Neanche i figli lo sapevano: solo lei, Irmgard Wegener, nata Lohmann, figlia di un farmacista di Colonia-Lindenthal.

La condussero via, svoltando verso l'uscita laterale; il parroco, l'organista, gli invitati la guardarono sbalorditi. Elena Preiss alzò le spalle con un sorriso malizioso, increspò le labbra dipinte in color ciclamino e tornò a piccoli passi sulla strada, dove il suo autista le aprì la portiera dell'auto e si tolse il berretto. Originario della Corsica, aveva un aspetto affascinante e si mormorava che il suo compito non si limitasse a guidare la macchina.

L'auto dei Wegener andò all'uscita secondaria, Irmgard Wegener vi salì in fretta e diede la mano al figlio e alla figlia. «Vi ringrazio», disse, sforzandosi perfino di sorridere. «Portate a termine come si conviene quel... quel rinfresco funebre. Non vi preoccupate per me. Io sono felice di poter stare un po' sola».

Chiuse la portiera, l'autista schiacciò il pedale del gas, e la macchina si allontanò rapida giù per il viale avvolto nella nebbia sotto gli alberi grocciolanti di umidità.

Heinz G. Konsalik



A SIENA LA MOSTRA SU «SCHIAVI E PADRONI NELL'ETRURIA ROMANA»

Più di duemila anni fa in Toscana c'era già una «comune» agricola

Era la Villa di Settefinestre presso l'Argentario, antichissimo esempio di processo d'urbanizzazione della campagna - Intelligente e funzionale articolazione degli ambienti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SIENA — *Un'esposizione archeologica, riferita ad un determinato sito, che abbia anche valore paradigmatico per chiarire lo svolgimento di uno scavo archeologico: questo lo scopo della mostra «Schiavi e padroni nell'Etruria romana» ovvero «La Villa di Settefinestre, dallo scavo alla mostra», presentata a Siena, al Palazzo Pubblico, da Andrea Carandini e Salvatore Settis e conclusasi recentemente.*

Al centro degli interessi è una villa presso l'Argentario in Toscana, nel territorio dell'antica colonia romana di Cosa, che con i suoi reperti ci parla di storia, di arte, di economia e di politica del periodo che va dalla metà del I secolo a.C. al III-IV d.C. Il complesso della villa è alquanto vasto — si estende in un'area di 25.000 mq — e comprende tutti gli elementi adatti all'organizzazione di una comunità ad economia autonoma.

La «villa urbana» è sorta in un momento piuttosto critico dell'evoluzione sociale ed economica del mondo romano. Dalla diretta testimonianza di Plutarco si evince che nel II secolo a.C. avvenne una crisi della piccola proprietà contadina, alla quale subentrò un sistema di «ville» signorili, che tendeva metodicamente a concentrare la manodopera servile, sviluppando la coltivazione locale intensiva della vite e dell'olivo e attuando, quindi, un processo di urbanizzazione della campagna. I prodotti agricoli erano, poi, destinati al fabbisogno interno, al commercio locale e alla vendita sui mercati mediterranei.

Il lavoro non era direttamente controllato dal «dominus», cioè dal padrone della villa, che non vi risiedeva stabilmente, ma ogni attività di verifica era affidata ad un fattore — «vilicus» — ed a sorveglianti — «monitores» — che coordinavano le attività degli schiavi-contadini. Questo sistema anticipava alcune forme organizzative del feudalesimo, attuato nel Medioevo, e quello di Settefinestre non è che uno dei numerosi esempi di aziende agricole contemporanee.

La stessa economia edilizia interna del complesso ci informa su tali particolari organizzativi, su cui si basavano le attività lavorative. Attorno ad un corpo centrale, costituito dalla casa padronale e dagli ambienti della fattoria, si sviluppavano gli elementi caratteristici della «villa», alla quale portavano strade, ancora conservate nel loro tracciato per alcuni tratti. L'affiancava un vasto giardino porticato, disposto su due terrazze, che poteva essere adibito alla coltivazione di alberi da frutto, o dove erano disposte arnie per le api o volière per gli uccelli.

Lì vicino si estendeva un altro ampio spazio verde, al quale conduceva un monumentale portico — che diede il nome di Settefinestre alla località — cinto da un muro con torri e contrafforti, che imitavano le mura di una città.

Facevano parte del complesso stalle e un grande cortile, al quale si affacciava la teoria degli alloggi degli schiavi, o «cellae». Queste ultime — messe in luce solo parzialmente — erano anguste stanzette, intonacate e pavimentate in maniera alquanto modesta, che potevano ospitare quattro persone. Ancora un particolare: conosciamo il nome di uno degli schiavi che vivevano a Settefinestre — Encolpius — graffito su una coppa di ceramica italica, rinvenuta nell'immondezzaio antico, posto dietro alla «cellae».

A sud-est di questo settore della «villa» si estendeva un parco cinto da un alto muro. Con probabilità si trattava di un «leporarium», cioè di un recinto dove pascolavano in libertà vigilata lepri, cinghiali, caprioli, ed altra selvaggina, allevata per scopi culinari, commerciali e venatori.

Ma entriamo nella fattoria, al centro del complesso. Essa era utilizzata per la conservazione degli attrezzi e per la lavorazione dei prodotti agricoli. Vi si sono rinvenuti quattro torchi a vite per la spremitura delle olive e, soprattutto, dei grappoli vitinei, con la conseguente produzione di olio e vino, destinati all'esportazione.

Contigua alla villa rustica era la villa padronale. Divisa in parecchi ambienti, presenta ricche pavimentazioni a mosaico, interessanti resti di affreschi e terrecotte architettoniche, usate nella decorazione della facciata esterna e nei cortili interni.

Tutto il materiale rinvenuto e le notizie ricavate sono stati oggetto di una dettagliata schedatura, che è stata esposta ordinatamente alla mostra di Siena, per consentire al visitatore di dedurre il criterio con cui è stato effettuato lo scavo. Si è voluto dunque procedere da un lato alla divulgazione delle testimonianze antiche provenienti dalla Valle di Cosa, dall'altro, alla presentazione sistematica di «come» si avvia e — provvisoriamente — si conclude uno scavo archeologico, dalle indagini preliminari alla catalogazione e al restauro dei reperti. Lavoro al quale ha contribuito un'incredibile quantità di persone, fra docenti universitari italiani e stranieri, tecnici, studenti e laureati, provenienti da numerose città italiane.

«L'archeologia è la scienza storico-sociale che, non potendo interrogare i vivi, si rivolge, al loro posto, ai monumenti, agli oggetti», che devono essere trattati con particolare riguardo. Si compiono, allora, ricerche in biblioteche, archivi e musei, per raccogliere tutte le informazioni già note sull'area, che si pensa di rendere oggetto di ricerche archeologiche. Seguono perlustrazioni in loco, compiute a piedi, possibilmente nei periodi delle arature o, comunque, su terreni incolti, per evitare il grosso ostacolo creato dalla vegetazione. Talvolta si può ricorrere anche alla fotografia aerea. Si procede quindi allo scavo e alla inventariazione dei reperti, documentando su schede apposite le notazioni stratigrafiche.

Per la conoscenza storica di un sito archeologico è importante ricostruirne l'ambiente naturale; a questo scopo, accanto ai manufatti, si raccolgono anche eventuali reperti organici. La normale setacciatura si dimostra insufficiente per individuare i frammenti più minuti: viene, perciò, adottato il sistema della flottazione, cioè di un getto d'aria, immesso in un recipiente pieno d'acqua, che favorisce l'ascesa in superficie e il galleggiamento dei frammenti di materiali organici — ossa, semi, conchiglie — che vengono, poi, raccolti per essere esaminati al microscopio.

Seguendo quest'ordine di ricerca, si ricompongono, come in un gioco di pazienza, i particolari di vita passata.

Patrizia Piani



Londra. Si chiama Tatyana Vedeneeva, è annunciatrice della televisione sovietica, e attualmente è «prestata» alla Bbc dai cui video terrà una serie di venti trasmissioni sulla lingua e il popolo russi *(Ap)*

ANCORA INTERROGATIVI SULLA MORTE DEL GRANDE MUSICISTA

Mozart, un giallo che ritorna

VIENNA — Ancora una volta il «giallo» relativo alla morte di Mozart è tornato ad interessare la cronaca. Due secoli non sono stati sufficienti a cancellare dalla storia del teatro una pesante calunnia.

È stato il nuovo dramma di Peter Shaffer a rilanciare da un palcoscenico londinese un inquietante interrogativo. Era ovvio che dalle rive del Tamigi esso destasse immediatamente un'eco profonda su quelle del Danubio.

Peter Shaffer ha presentato il suo ultimo dramma «Amadeus», nel quale riappare cupo il mistero della morte del musicista salisburghese, morte che sarebbe stata provocata dal veleno somministratogli dal suo rivale, il musicista di corte Antonio Salieri, nativo di Verona.

Indubbiamente l'ipotesi di un avvelenamento di Mozart poteva facilmente suggestionare menti predisposte alle formulazioni fantastiche. L'unica cosa certa era soltanto la rivalità tra i due compositori; ma il passaggio all'assassinio fu sempre da dimostrare. Anche Puskin si lasciò sedurre dall'argomento e ne trasse un lavoro teatrale, che fu poi tradotto in musica da Rimski-Korsakov.

Tuttavia è da ritenere che né Puskin ieri né Shaffer oggi abbiano messo piede nella Minoritenkirche di Vienna; o, se ebbero occasione di farlo, non hanno tenuto nel debito conto una interessante documentazione che si trova in questa chiesa.

In fondo alla navata di destra della Minoritenkirche — la chiesa che nel 1783 l'imperatore Giuseppe II concesse alla comunità italiana — si trova un monumento in marmo dedicato a Pietro Metastasio. In un bassorilievo lo scultore ha raffigurato il pontefice Pio VI che porta il viatico al poeta e lo benedice. Attorno al letto del morente sono Salieri, Haydn e Mozart.

La scena, nata dalla fantasia dell'artista, è di notevole importanza in quanto rivela tre «convinzioni» viennesi, delle quali è doveroso tenere conto. La prima riguarda l'affettuosa pietà di Pio VI nei confronti di Metastasio morente, quasi a volersi far perdonare una responsabilità indiretta nella fine del vecchio poeta. La seconda è rivelata dalla presenza, al momento del trapasso, di tre grandi della musica. La terza, infine, dalla vicinanza Salieri-Mozart, che certamente nessuno scultore avrebbe mai raffigurato se avesse dato qualche credito alla voce, circolante a Vienna, di una presunta eliminazione del secondo da parte del primo per gelosia di mestiere.

La presenza — nel bassorilievo — di tre compositori intorno al Metastasio indica chiaramente che agli occhi dello scultore (e dei viennesi) fu la realtà musicale del poeta cesareo a prevalere su tutti gli altri aspetti.

Certamente Metastasio intendeva approfondire la Tragedia ed invece, quasi a sua insaputa, creò il Melodramma. E fu con tutta probabilità proprio il Salieri a suggerire a Schubert, dopo la morte del Metastasio, di creare la musica ad alcune elegantissime composizioni poetiche, che gli avrebbero potuto consentire arabeschi di estrema semplicità e di notevole effetto ed eleganza.

Fare di un artista di tanta raffinatezza e sensibilità un assassino è indubbiamente un arbitrio. C'è, inoltre, da considerare che a Vienna, in quel tempo, c'era spazio sufficiente per entrambi, come hanno dimostrato ben altre «convivenze».

Comunque l'incontro tra fantasia e documentazione può condurre ugualmente alla verità ed all'invenzione, cioè al teatro; ed è questo con tutta probabilità il motivo per cui Shaffer ha portato «Amadeus» sul palcoscenico.

Dino Satolli



Ancora più sconfitto, più vilipeso, più calpestato
ma sempre indistruttibile
ritorna servilmente vostro, il ragionier
UGO FANTOZZI
in una serie di "mostruose" tragicomiche
avventure nel clima drammatico dell'Italia d'oggi.

Le racconta
PaoloVillaggio
in
FANTOZZI CONTRO TUTTI
RIZZOLI · EDITORE

La ras

Quell' di Ange

E' probabilmente giust copertina di questo in Martoglio — Carteggio in (Pan Editrice, pagine 196 cioè che esso costituisce « ne... indispensabile ad un agrigentino; ...e per una della vita culturale del

Il fitto epistolario in diografi dall'anno 1907 repentina del Martoglio, sulla vita privata dei du stie personali e familia d'animo, quale ad esem nei confronti di Angelo M testi. E ci fornisce ricca teatrale di entrambi, sp pagnia Stabile del Teatr di far conoscere il repe quale il Martoglio dedic

Codesta amicizia, di c testimonianza, ebbe grandi lo che ne trasse stimolo e i teatro dopo che ne aveva t non è a caso che proprio la Martoglio da Roma in dat a «consegnare dentro il dialetto siciliano"" "U flaut l'altra, dal titolo "Giusti

L'epistolario, con tutt la sua messe di notizie, è t dine, recandoci dati indis l'attività di Pirandello, che e fu parco assai nel dare

Opportuna è quindi l avvantaggeranno non solo quanti sono interessati alle to, che tanto deve al gra agrigentino.

...ntivo greco «mysterion» di ...riabile interpretazione e tra...uzione presso i primi studiosi ...nterpreti della Vulgata, S. Ge...rolamo in testa. Sarà proprio Cromazio, in accordo o anche — a volte — in disaccordo con Gerolamo e Tertulliano, a ridare ai due termini il loro posto nel vocabolario etimologico religioso.

Andiamo avanti nella storia: fu San Tommaso a chiarire poi — una volta per tutte — il concetto di sacramento. È «sacramentum», secondo il grande ...re della Chiesa, ciò che lega (un concetto già insito nella parola «religione»), o meglio che fa da tramite fra la terra e il cielo. Illuminante a questo proposito, lo scritto famoso di un teologo contemporaneo, in questi giorni in odore di... eresia: E. Schillebeeckx: "Cristo sacramento dell'incontro con Dio». Cioè Cristo come luogo eletto di incontro fra Dio e gli uomini.

Su queste basi è possibile capire meglio lo studio del Corgnali e quello oggetto delle nostre riflessioni. È bene sottolineare che la presentazione di quest'ultimo, quasi una prefazione, è dovuta alla penna di un ben noto studioso e religioso siciliano: don Pietro Zovatto, che da lungo tempo si occupa di Cristianesimo antico e antichissimo.

Lo studio-commento di Giuli Brettel ha dunque tutti i numeri, edizione tipografica comprensibile, per diventare un classico, utilissimo a quanti si accingono a loro volta a esplorare il multiforme pensiero di Cromazio, vescovo di Aquileia.

M. C.

GIORNALE DI TRIESTE

LA CRISI AL VERTICE FRA PRESIDENTE E DIRETTORE

Mozioni al Comune sul Teatro Stabile

Maggioranza per il documento sfavorevole al direttore Messina

Con l'approvazione di tutti i gruppi politici ad eccezione della Dc, contraria, e del Pri e dell'Unione slovena, astenuti, è passata ieri sera al Consiglio comunale la mozione presentata dalla Giunta sui problemi del Teatro stabile di prosa. Il documento impegna la stessa Giunta e invita il consiglio d'amministrazione del teatro a realizzare urgentemente i seguenti punti:

1) l'immediata dispensa dall'incarico del direttore operativo Nuccio Messina, quale misura prioritaria e indilazionabile per ristabilire un corretto indirizzo di gestione dell'ente;

2) la soluzione dei problemi riguardanti l'affitto del Politeama Rossetti per dare certezza al rapporto con il Lloyd Adriatico, che n'è proprietario, in maniera che all'attività teatrale pubblica non si sostituisca un'attività privata;

3) la regionalizzazione del Teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia, ferme restando le attuali prerogative del Comune di Trieste, attraverso una revisione in senso democratico dello statuto e un riequilibrio pluralistico delle rappresentanze nel consiglio d'amministrazione;

4) l'immediata equiparazione del contributo erogato dalla Regione al Teatro stabile a quelli erogati dalla stessa Regione agli altri grandi teatri triestini;

5) la ridefinizione dell'organigramma e del mensionario del personale del teatro;

6) una decisa azione di rilancio della funzione culturale del Teatro, specialmente su piano regionale e con riguardo ai giovani e alle forze del lavoro».

Tale documento, così com'è stato infine approvato dalla LpT, dal Pci, dal Psi, dal Psdi, dal Msi e dai radicali, include due emendamenti proposti dai comunisti ed accettati dai firmatari, che erano gli assessori Gambassini, Bassani e Dolcher, oltre al sindaco Cecovini ieri assente. Una mozione radicale è risultata pure approvata — sia pure con i soli voti del Pr e della LpT — assumendo un significato rafforzativo rispetto alla prima, in quanto vi si sollecitavano una formale denuncia all'autorità giudiziaria («in relazione ai fatti accertati dalla commissione consiliare sulla gestione del Teatro stabile e in particolare sull'operato del direttivo operativo»).

Un emendamento della Dc (che proponeva l'eliminazione dalla mozione giuntale del primo punto, riguardante la dispensa di Messina dall'incarico, e l'inclusione della posizione del direttore, invece, nell'ambito della ridefinizione dell'organigramma e del mansionario del personale) è stato bocciato a larga maggioranza: favorevoli Dc, Psdi, Us e il socialista Benedetic, contrari LpT, Pci, Msi, Pr e il socialista D'Amore, astenuto il Pri.

Le valutazioni sono state precedute da un ampio dibattito, aperto da Gambassini e da Pecol Cominotto, che hanno illustrato le mozioni rispettivamente sottoscritte. Gambassini, i cui apprezzamenti sulla persona del direttore Messina hanno indotto la Dc a porre il quesito sull'opportunità di un dibattito a porte chiuse, ha polemizzato con la Dc citando a esempio dell'atteggiamento di tale partito al vertice del Tatro una frase del suo rappresentante Botteri, riportata a verbale, secondo il quale «la Dc respingerà sempre e comunque ogni proposta che verrà dalla presidente Hansi Cominotti, nominata dal sindaco Cecovini».

Gambassini ha anche rilevato come nel bilancio '80 la Regione, quasi a punire la nuova presidenza, ha aumentato solo del 4 per cento il proprio contributo al Teatro stabile, contro gli aumenti del 28,5 per cento al Teatro sloveno, del 76,3 per cento al Teatro Verdi, del 100 per cento alla Rassegna di prosa di Pordenone. Pecol Cominotto (Pr) ha sottolineato che al vertice teatrale non vi sono scontri su una visione di politica culturale, bensì sui problemi di gestione personalistica e tali, questi ultimi, da risolvere dunque nella maniera più decisa. Monfalcon (Pci) ha rilevato che la Giunta ha presentato la mozione su precisa richiesta del suo gruppo, per cui esso ne condivideva largamente i contenuti; ma ha fatto un appunto a Gambassini, accusandolo d'aver personalizzato la questione del teatro, che invece riguarda la politica culturale, i rapporti fra il Comune e l'ente teatrale, la situazione del personale. Una polemica che non deve scadere — ha detto — in uno scandalismo dissennato.

Lanza (Psdi) ha espresso amarezza e stupore per il fatto che a distanza di mesi torni alla ribalta un «caso Messina», ed ha sollecitato un approfondimento dei problemi riguardanti il bilancio dell'ente, l'acquisto del Politeama, le richieste del personale, il rinnovo delle rappresentanze in seno al consiglio d'amministrazione («Giorgio Elleri ad esempio — ha dichiarato — neppure rappresenta più il Psdi»).

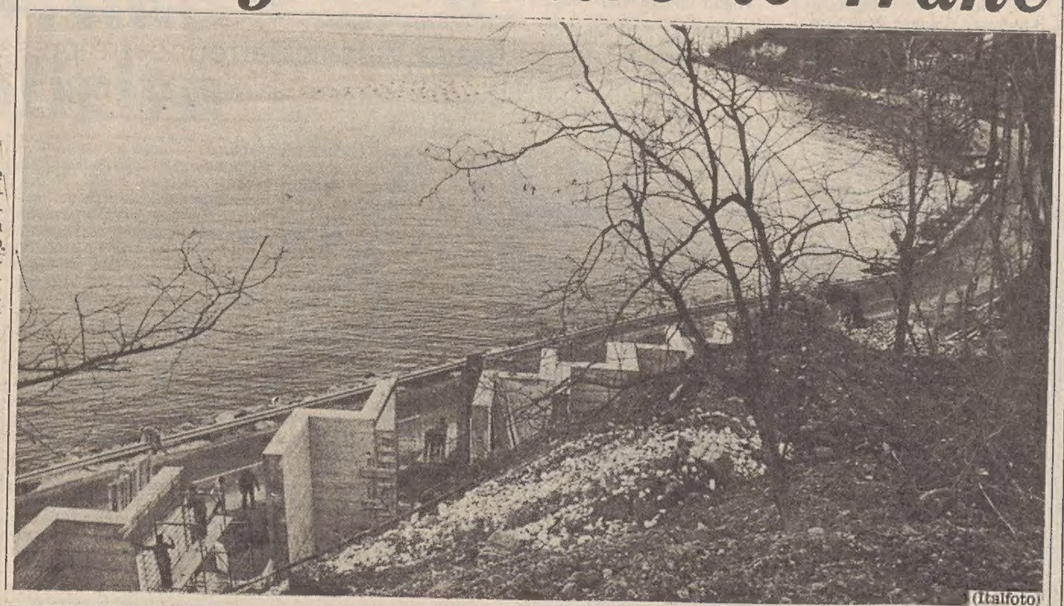
D'Amore (Psi) ha auspicato un rasserenamento dell'atmosfera complessiva al vertice direzionale, la cui pesantezza minaccia gravi conseguenze per la stessa attività teatrale, ma ha polemizzato anche con certi esponenti della LpT che in precampagna elettorale dimenticano d'aver fatto «carte false» — ha detto — pur di allearsi con la Dc.

Il capogruppo della Dc, Richetti, ha voluto distinguere «i punti che sono degni di nota della mozione giuntale» dai «toni inaccettabili del presentatore Gambassini»; ed ha respinto quanto di inquisitorio e di scandalistico «inquina» i problemi del teatro, per riallacciarsi all'analisi che di essi è stata fatta a suo tempo dalla citata commissione consiliare. Richetti ha rilevato la validità dei vari punti della mozione, ma ha respinto il loro preambolo, in quanto esso pone la richiesta di una dispensa del direttore dall'incarico, senza che sulle sue presunte «scorrettezze» vi sia un giudizio giurisdizionale e senza che la materia sia di competenza del Consiglio.

Anche Lokar (Us) ha contestato l'opportunità di un dibattito inficiato da problemi di carattere personale ed ha rilevato i problemi del Teatro sloveno, sollecitando una discussione generale sui mezzi della politica culturale a Trieste. Depolo (Msi) ha posto l'accento sull'«isolamento» della Dc e sull'unanime concordia, anche da parte degli operatori del teatro, circa la necessità di «cambiare pagina». Benedetto (Psi) ha fra l'altro annunciato la presentazione di una mozione sui problemi del Teatro sloveno. E infine Pacor (Pri) ha preannunciato il proprio voto d'astensione.

IMPONENTI LAVORI IN CORSO LUNGO LA STRADA DEL LAZZARETTO

Muraglia contro le frane



(Italfoto)

Si stanno ultimando al Lazzaretto di Muggia i lavori di contenimento della frana che esattamente un anno fa rovinò sulla strada costiera, interrompendo per molte settimane ogni possibilità di comunicazione. Il servizio «Calamità naturali» dell'assessorato regionale ai lavori pubblici ha compiuto da allora un notevolissimo lavoro, che va molto al di là della costruzione dei muri di contenimento, quali compaiono nella foto qui sopra.

Il lavoro più cospicuo è proprio quello «occulto»: l'esame geologico della frana, la cui straordinaria complessità ha richiesto l'intervento di uno dei massimi esperti italiani, il prof. Broili di Tricesimo; il controllo dei terreni a monte mediante apparecchiature sofisticatissima in grado di segnalare fessurazioni anche millimetriche dovute al progredire dello smottamento; il drenaggio delle acque interne effettuato a quindici metri di profondità per evitare infiltrazioni sulla strada sottostante.

Un lavoro difficile dunque, reso ancora più difficile dall'esistenza di un abitato immediatamente a monte della frana e dalla contiguità del mare a valle della stessa: fatto questo che ha costretto i tecnici a operare quasi tra l'incudine e il martello. In questi giorni, come accennato, si sta completando la costruzione del muro cosiddetto «a setti», piccoli settori a forma di «sega» escogitati in modo da contenere la frana che scende in direzione leggermente obliqua rispetto alla strada.

I muri sono muniti di tiranti in acciaio armonico ad alta resistenza, piantati a forte profondità. Al termine, saranno rettificate le due curve di immissione — ora notevolmente arcuate — nella variante a mare della vecchia strada sepolta dalla frana.

SOLO UNA PISTOLA NEL GRISBI DI UN COLPO IN VIA DELLE TORRI

Si arresta alla cassaforte il «buco» nella gioielleria

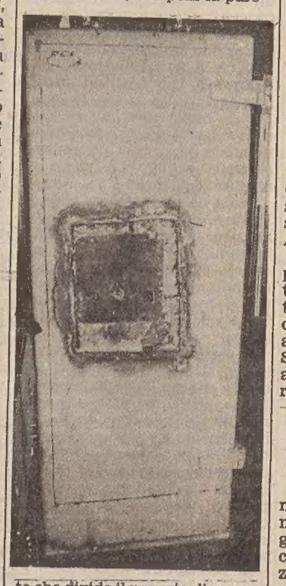




Nella foto in alto l'armamentario abbandonato dagli scassinatori e qui sopra l'ingresso della gioielleria in via delle Torri. Nella foto piccola il portellone della cassaforte che ha resistito all'attacco della fiamma ossidrica. *(Italfoto)*

Questa volta agli scassinatori è andata buca: oltre al loro tempo per compiere l'impresa hanno perduto anche tutto il costoso armamentario, che hanno abbandonato nella gioielleria di via delle Torri 2, per fuggire soltanto con una pistola di proprietà del commerciante in preziosi, trovata in un cassetto. Assieme all'attrezzatura per assaltare le casseforti, gli ignoti hanno lasciato sul posto anche la refurtiva che erano già riusciti a collocare in una valigia: tutti gli orologi (da uomo e da donna) che avevano tolto dalle vetrinette e dai cassetti. E' chiaro che gli sconosciuti sono stati disturbati a metà del loro lavoro ed hanno preferito abbandonare ogni cosa piuttosto che venir colti con le mani nel sacco.

Per penetrare nella gioielleria di proprietà di Francesco Gerbi (73 anni, via Battisti 10), i ladri avevano prima aperto, con chiavi false, la saracinesca e la porta dell'attiguo negozio di guanti e calze, di cui è titolare la commerciante Annamaria Grearz vedova Tassan. Chiusisi nel negozio, i malviventi hanno aggredito con scalpelli la parete che divide il negozio di guanti dalla gioielleria, riuscendo a praticarvi un foro di 80 centimetri per mezzo metro.



Attraverso il varco, gli scassinatori sono penetrati senza far scattare il segnale d'allarme nella gioielleria e si sono messi al lavoro. Dalla valigia che avevano portato con sé hanno tolto le bombole per la loro artigianale «lancia termica» e tutta la serie di attrezzi necessari, riempiendola poi con gli orologi che si trovavano nelle vetrinette del negozio.

Fatto ciò si sono posti all'opera attorno alla cassaforte che però ha resistito bene, custodendo tutto il contenuto. Forse, se i malviventi avessero avuto il tempo di insistere di più con la fiamma ossidrica, sarebbero riusciti nel loro intento ma, ad un certo momento, hanno dovuto abbandonare frettolosamente il campo di battaglia per mettersi in salvo. Così hanno perso tutto, guadagnando solamente — come abbiamo detto — una pistola.

Il fallito colpo è stato scoperto ieri mattina all'apertura del negozio di guanti. La proprietaria ha visto il buco ed ha telefonato al «113». Sul posto sono subito accorsi gli agenti della Volante (guardie Ferlizza e De Mattia) gli esperti della scientifica, nonché i marescialli Furlan e Gava della Mobile, i quali hanno iniziato le indagini.

Carambola di auto causa un «pirata»

Un pirata della strada ha provocato un incidente molto spettacolare coinvolgendo altre macchine. Prima che i passa... riuscissero a prendere il numero della targa, il guidatore dell'auto si è dato alla fuga e, nonostante le ricerche, è rimasto sconosciuto. Alle 14 di ieri in via Grandi, all'altezza del bivio con via Flavia, una «Fiat 132» targata Bologna e guidata dal 49.enne Luigi Ugolini, per evitare la collisione con l'auto pirata ha investito una «Fiat 124» coupè guidata dal ventiduenne Armando Terencich. A sua volta, la «Fiat 124» ha investito una «Renault» guidata da Antonio Bernardi.

Rilevanti sono stati i danni provocati alle vetture mentre tutti sono rimasti illesi; soltanto il guidatore dell'ultima macchina e la moglie che gli sedeva al fianco hanno riportato ferite. Sono stati entrambi ricoverati all'ospedale Maggiore e guariranno in una decina di giorni.

Corso per insegnanti sull'educazione sessuale

Il Cemp (Centro di educazione matrimoniale e prematrimoniale) propone un corso di aggiornamento sulle problematiche di informazione ed educazione sessuale per insegnanti di scuole medie, della durata di otto lezioni, che avranno luogo in sede due volte alla settimana. Le lezioni inizieranno domani con la proiezione del film «The beginning of life».

Il numero massimo di partecipanti è di trenta. Alla fine del corso verrà rilasciato ai partecipanti un attestato di frequenza. Informazioni, iscrizioni e programma dettagliato nella sede del Cemp, in via Genova 21 (tel. 30391), dalle 16 alle 20, sabato escluso.

A fine gennaio le graduatorie Iacp

L'Istituto autonomo per le case popolari comunica che sono in corso di elaborazione le graduatorie provvisorie dei bandi di concorso 1978-79 per l'assegnazione di 518 alloggi in costruzione nel comune di Trieste e per quelli che si rendessero disponibili nell'ambito della provincia.

Con ogni probabilità le citate graduatorie verranno pubblicate alla fine di gennaio e di esse potrà essere presa visione all'albo pretorio del Comune o presso l'ufficio assegnazione e cambi dell'Iacp in via del Ghirlandaio 43.

Il ritardo nella elaborazione e pubblicazione è dovuto – informa l'Iacp – all'elevato numero di domande presentate dagli interessati, che avranno poi a disposizione trenta giorni per l'eventuale presentazione di motivata opposizione alla competente commissione.

Cristallo infranto. Con un sasso, ignoti hanno mandato in frantumi il cristallo anteriore destro della «132» targata TS 197572, che il proprietario Giorgio Zampa, di 22 anni, abitante in strada Vecchia dell'Istria 41, aveva lasciato in sosta in piazza Verdi. I malviventi hanno asportato l'autoradio.

Bottino incendiato. Vandali hanno dato fuoco la scorsa notte ad un bottino delle immondizie sistemato nell'atrio dello stabile di via Cereria 2. L'allarme è stato dato alle 3 di notte e una pattuglia della Volante ha provveduto a spegnere l'incendio.

STATO CIVILE

NATI: Canciani Stefano, Mörti Elena, Gileno Lorenzo, Rizzo Nicola, Gerbino Greta, Palermo Pierpaolo, Ipovic Silvano, Sossa Ivana.

MORTI: Germani Pietro 65, Perco Dino 73, Majer Giovanni 86, Mermol ved. Reina Cornelia 76, Indrigo Bruno 54, Bosser ved. Cognevich Marianna 92, Zerbo in Lazer Albina 71, Cardinali Gino 66, Brana Mario 79, Bonazza Alberto 66, Cociani Vittorio 74, Chiussi Iginia 98, Ierman Maria 67, Vucovich ved. Poccecai Margherita 82, Forss-Bednarski ved. Pelizon Anastasia 81, Andrigo in Agliata Rosina 56, D'ambrosi Arturo 82, Funaioli Edoardo 88, Radivo ved. Apollonio Margherita 87, Brelich Gabriele 77, Giurgevich ved. Kresciak Ida 73, Vascotto ved. Vascotto Lucia 80, Dionisio Giuliana 64, Marsili Giacomo 81, Zonta ved. Sabadin Luigia 87.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giuliano. — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.39. La luna cala alle 11.22 e si leva alle 23.52.

Ieri: temperatura massima 7, minima 2; pressione millibar 1021,6 stazionaria; umidità 58 per cento; vento km 6 da Nord-Est; mare quasi calmo con temperatura di gradi 9,3.(Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree— OGGI: alta all'1.55 con cm 28 e alle 12.25 con cm 3 sopra il livello medio; bassa alle 8.29 con cm 4 e alle 19.00 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie:8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, via Ginnastica 44, via Fabio Severo 112, via Baiamonti 50.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 760207; piazza Venezia 2, tel. 767466.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Oriani 2, piazza Venezia 2.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

Consiglio comunale venerdì a Muggia

E' annunciata per venerdì una seduta del Consiglio comunale di Muggia. All'ordine del giorno numerosi argomenti, tra cui l'autorizzazione ai lavori di urbanizzazione secondaria connessi al piano di edilizia economico popolare, il 27.o carnevale muggesano, la liquidazione del teatro dei ragazzi e molte altre delibere riguardanti l'urbanistica e i lavori pubblici.

Conferenza dell'on. Miceli sui problemi della difesa

«Servitù militari e problemi della difesa al confine orientale dopo il trattato di Osimo» è il tema della conferenza che il gen. Vito Miceli, deputato del Msi-Dn terrà venerdì sera, con inizio alle 19, all'Hotel Savoia Excelsior.

VENDITA DIRETTA
dal produttore al consumatore

PROSCIUTTI COTTI PRAGA – SPALLA – PANCETTE PEPATE, ARROSTE, AFFUMICATE – SALUMI – SALAMINI FRESCHI – SALSICCE VIENNA – SALSICCE CRAGNO – PROSCIUTTO CRUDO – SPECK – COTECHINI – COSTE AFFUMICATE – CARRE' DI MAIALE – POLPA MAGRA DI MAIALE – CONFEZIONI FAMIGLIA

NUOVO PUNTO VENDITA
DUKE grandi marche
ZONA INDUSTRIALE
Strada Monte d'Oro
ORARIO: 9-13 – 15-19
ESCLUSO IL LUNEDI'
— Bus 23 —
AMPIO PARCHEGGIO



Boutique
"Il Ciotolo"
via Piccardi 31 - tel. 793131

CARNEVALE in BRASILE
Partenza il
9 e 15 febbraio
Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci)

NEVE giovanissimi
Settimane bianche a
BIELMONTE - ZEGNA
Quote da L. 170.000
Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

La pubblicità
Sul nostro giornale
è curata dalla
PK
publikompass
TRIESTE — Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. 34931/2/3 Sportello: Gall. Tergesteo 11
MONFALCONE — Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 72597
GORIZIA — Corso Italia 99 - Tel. 87466
UDINE — Piazza Marconi 9 - Tel. 203924
PORDENONE — Via Libertà 2 - Tel. 255113

Sci usati
Acquistate da noi i vostri nuovi sci e valuteremo al massimo il vostro usato
TOMMASINI
VIA MAZZINI 37-39

INIZIANO IL 13 GENNAIO A
RAVASCLETTO - ZONCOLAN
CORSI DI SCI
individuali e di gruppo, a vari livelli, per adulti e bambini. Quattro domeniche tutto compreso.
Informazioni: SKI CLUB UNION, via Valdirivo 30, tel. 64459
(tutti i giorni, dalle 17 alle 19.30)



AUTOMOBILE CLUB TRIESTE
PERCHÈ LA TESSERA ACI TI FA RISPARMIARE CON:
- soccorso stradale
- prova gratuita freni, ammortizzatori e motore
- sconto del 10% sull'acquisto del Superskipass Dolomiti

e tante altre facilitazioni anche ai tuoi familiari ai quali verrà rilasciata una tessera speciale gratuita
ANCHE QUEST'ANNO REGALI PER TUTTI I SOCI

TENDRESSE BOUTIQUE
Via San Giacomo in Monte 24
GIOVEDÌ 10 GENNAIO
inizia la vendita di fine stagione

OKRANER ARREDAMENTI
VIALE MIRAMARE 17-19 ☎ 413208
TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE
salotti - soggiorni - camere - cucine
MODELLI 1979
sconti: 20-30-40%

GIORNALE DI TRIESTE

SI PROFILA UNA GRAVE CRISI NEL CAMPO DELL'ASSISTENZA

La riforma sanitaria comincia a star male

Uno sciopero a oltranza nei confronti degli enti mutualistici è stato indetto dai medici specialisti convenzionati esterni

La riforma dell'assistenza sanitaria corre il rischio di partire sotto cattivi auspici: all'orizzonte infatti si profila una grave crisi nel settore, in quanto i medici specialisti convenzionati esterni sono decisi ad attuare uno sciopero ad oltranza nei confronti degli enti mutualistici.

Così ha deciso l'assemblea dei medici specialisti convenzionati esterni della provincia di Trieste, dopo aver constatato «prevaricazioni governative in merito a contratti scaduti e non rinnovati... inosservanze della normativa contrattuale e notevoli ritardi nei pagamenti, ben oltre i termini previsti dalla convenzione».

Giudicando inammissibile che un accordo nazionale non sia mantenuto nelle sue clausole contrattuali, e soprattutto che non venga rinnovato alla scadenza prevista, che risale al 31 dicembre 1975», i medici hanno deciso quindi lo sciopero a oltranza, sia pure dicendosi consci che lo sciopero, quando coinvolge la salute e la vita stessa dei cittadini, è un'arma sindacale che non dovrebbe essere adottata. Ma, soggiungono, a mali estremi, estremi rimedi.

L'antefatto. Nel luglio del 1973 fu siglato un accordo nazionale per l'assistenza specialistica convenzionata esterna, erogata attraverso medici specialistici nei propri studi professionali privati, tra la Federazione dei medici e una serie di Enti rappresentanti varie categorie di lavoratori e professionisti.

L'accordo è scaduto il 31 dicembre del '75, ma a quattro anni dalla sua scadenza, le parti sono ancora alla fase preliminare della trattativa per il rinnovo.

Fra le varie clausole, denunciano i medici, l'accordo prevedeva che la corresponsione dei compensi agli specialisti dovesse avvenire entro i due mesi successivi a quello della presentazione delle notule; invece i pagamenti subirebbero ritardi di vari mesi.

Ma non basta. Il mancato rinnovo dell'accordo ha impedito un aggiornamento delle tariffe: accade così che, oggi, una visita ambulatoriale specialistica, valevole per tutte le specialità, sia pagata 3720 lire lorde; questo significa che, dopo aver detratto la ritenuta d'acconto, l'Enpam, l'Ilor, l'Irpef e le spese di gestione, mediamente restano allo specialista circa 800 lire nette.

Né margini molto maggiori provengono da interventi specialistici: per l'estrazione di un dente in anestesia (intervento odontoiatrico), la tariffa prevede un compenso lordo di 3900 lire.

Considerando quindi che l'accordo è scaduto da quattro anni, che le tariffe sono considerate «indecorose» per qualsiasi catogoria professionale, oltre che inaccettabili sindacalmente perché non retributive, l'assemblea dei medici specialisti ha deciso di sospendere a oltranza questo tipo di assistenza.

Ma non tutto è perduto: la decisione è stata presa — dicono i medici — senza aver ancora indicato quando inizierà lo sciopero, perché rimane la speranza che in base alla legge n. 833 (istitutiva del servizio nazionale) che prevede lo scioglimento delle Casse mutue ed il passaggio dell'assistenza alla Regione questa possa intervenire autonomamente, com'è nelle sue prerogative, per formulare un nuovo accordo tariffario aggiornato, in attesa del nuovo contratto nazionale.

Se la Regione mancherà all'appuntamento, i mutuati saranno costretti a pagarsi le visite di tasca propria, in regime di libertà professionale o dovranno ricorrere ai servizi gratuiti ospedalieri.

Un dibattito sui doppi turni

La presidenza del IX circolo ha invitato per questo pomeriggio gli assessori ai Lavori pubblici e all'Istruzione, il Consiglio rionale, il direttore didattico e il CdC a intervenire a una discussione che si terrà con inizio alle 17.30 nella palestra della scuola elementare «Sergio Laghi» sul problema dei doppi turni conseguenti ai lavori di ristrutturazione d'una parte dell'edificio scolastico.

Offerto dal Lloyd Adriatico

Un aiuto all'Anffas per la Casa-famiglia

Per onorare la figura di Ugo Irneri nel primo anniversario della sua scomparsa, il Lloyd Adriatico di Assicurazioni ha devoluto la somma di lire 50 milioni a favore di alcuni enti assistenziali, fra i quali l'Anffas, Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali.

In una propria nota l'Anffas esprime la più viva riconoscenza per il cospicuo importo ricevuto: esso sarà impiegato esclusivamente per l'erigenda «Casa-famiglia», un modesto prefabbricato nel quale verranno accolti i giovani del «Centro riabilitazione e di addestramento al lavoro» dell'associazione ai quali manca il sostegno delle famiglie. In questa drammatica situazione già si trovano alcuni assistiti dall'Anffas e, purtroppo, il loro numero è destinato inesorabilmente ad aumentare con il trascorrere del tempo. Questa «Casa famiglia» per handicappati psichici sarà per Trieste la prima istituzione del genere.

A nome del proprio consiglio direttivo, dei ragazzi e delle famiglie associate l'Anffas desidera manifestare ancora una volta la sua gratitudine al Lloyd Adriatico, dal quale è stata già in passato beneficiata nel segno della bontà del suo fondatore Ugo Irneri.

Un sentito grazie viene rivolto anche al «Piccolo» che — si rileva nella nota — «fin dall'inizio dell'associazione, nel 1961, ha sempre sostenuto la nostra appassionata opera di genitori, nella difficile fatica di assicurare una vita dignitosa ai ragazzi handicappati».

Assegni per invalidi — Nella Tesoreria comunale di via Nordio 11 si procede al pagamento degli assegni integrativi regionali per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti relativi al bimestre novembre-dicembre 1979.

Lavori a Campanelle per mezzo miliardo

In vista del nuovo insediamento di edilizia economica e popolare di «Campanelle» oltre mezzo miliardo di lire viene impiegato per il progetto di urbanizzazione primaria della zona. Le opere che dovrebbero essere ultimate entro il prossimo mese di maggio comportano, secondo quanto informa il Comune, la spesa complessiva di 584 milioni di cui 330 per opere stradali e di fognatura e 254 milioni per allacciamenti ai pubblici servizi. L'intervento comprende: la viabilità, la rete fognaria principale, la rete di distribuzione dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica, nonché l'illuminazione pubblica.

La viabilità consiste nell'allargamento di un tratto di 210 metri della via Campanelle che conseguentemente avrà una larghezza complessiva di undici metri di cui otto e mezzo di carreggiata e due marciapiedi di un metro e mezzo.

Inoltre è prevista la costruzione di due tronchi stradali di penetrazione con relativi piazzali di sosta e manovra, della lunghezza di 110 metri e della larghezza di sette con i marciapiedi di 1,25.

«PRO SENECTUTE» DÀ L'AVVIO ALL'ANNO DELL'ANZIANO

Una terza età più serena



La «Pro Senectute» ha aperto ufficialmente l'Anno internazionale dell'anziano, previsto appunto per il 1980, organizzando una rassegna pittorica alla quale hanno aderito 32 artisti della nostra città.

La mostra è stata inaugurata nella galleria Stadion di via Battisti 14.

L'intento della «Pro Senectute» è di sensibilizzare la cittadinanza su un problema che tocca Trieste in maniera maggiore rispetto ad altri centri: quello degli anziani. Le opere esposte sono state donate e il ricavato delle vendite andrà appunto a favore di coloro che sono giunti alla terza età e hanno bisogno di solidale aiuto. L'esposizione può essere visitata nei giorni feriali dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 20.

La notizia di questa iniziativa giunge quando non si è ancora spenta l'eco del successo che ha avuto il tradizionale pranzo di Natale, organizzato sempre dalla «Pro Senectute» e del quale «Il Piccolo» ha dato l'annuncio. La manifestazione, giunta ormai alla terza edizione, si è svolta al Circolo Marina Mercantile e al pranzo hanno partecipato 220 anziani bisognosi. Aprire questo spiraglio di serenità nella vita di tanti triestini è stato possibile grazie alla generosità dei triestini che hanno donato denaro corrispondente a oltre 1100 pranzi.

Erano disponibili solo 220 posti a tavola e la «Pro Senectute» ha allora deciso di utilizzare la somma eccedente per donare duecento pacchi-dono ad altrettanti anziani bisognosi che non possono muoversi di casa con i propri mezzi. Per la consegna dei pacchi si sono prestati con entusiasmo gli scout della seconda sezione Gei.

Anche quest'anno alla simpatica manifestazione ha voluto essere presente il vescovo, mons. Bellomi, (Italfoto)

SEGNALAZIONI

Il senso unico di via Bellosguardo

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 12 dicembre l'amministrazione comunale precisa che con l'adozione del senso unico di marcia sulla via Bellosguardo, nel tratto e con direzione da via Combi a via Don Minzoni, non solo si è migliorata la viabilità lungo la via interessata dal provvedimento, ma si è anche voluto eliminare una situazione di pericolosità all'incrocio con la via Combi, dove la manovra di uscita dalla via Bellosguardo si svolgeva con difficoltà e in condizioni di scarsa visibilità per la presenza della strettoia e del muraglione.

Non si ritiene pertanto opportuno invertire l'attuale senso unico di marcia.

La vertenza del Rittmeyer

Siamo genitori di bambini non vedenti e scriviamo con riferimento alla notizia «Manterranno il posto i 25 del Rittmeyer» pubblicata il 19 dicembre. Ci duole che non siano stati menzionati i genitori, i quali sono stati i soli a entrare nell'aula del Consiglio regionale con i propri figli, senza aver delegato a nessuno la soluzione dei problemi riguardanti l'inserimento dei bambini nella scuola.

Va altresì riaffermato che sono stati i genitori a richiedere l'incontro con i capigruppo dei partiti, dai quali hanno avuto una parziale assicurazione che il problema sarebbe stato discusso in Consiglio.

Cogliamo l'occasione per sostenere che non siamo stati in alcun modo strumentalizzati, come è stato detto in aula, avendo agito da persone capaci di intendere e di volere. (Seguono due firme).

Piccolo albo

Fra i visitatori del presepio allestito dall'Ente porto nel container davanti alla stazione marittima deve esserci stato anche un bambino un po' disattento, che nell'atto di devozione ha dimenticato fra le perorelle il proprio berrettino di lana. Si tratta di un perretto da sciatore, a fasce blu, rosse e bianche, con la scritta «Formula 1». Il proprietario può ritirarlo nella sede del Cral Ente Porto, alla stazione marittima.

Telefoni al 422180 chi ha trovato un portamonete rosso che è stato smarrito in via Carducci o su un autobus della linea 28.

SI RESPINGE LA TESI DELLA «GALLINA DALLE UOVA D'ORO»

I conti del farmacista

In tema di farmacie, farmacisti e studenti, dopo i recenti interventi sul «Piccolo» di professori universitari, colleghi collaboratori e giornalisti, mi sembra umano e logico che anche un titolare di farmacia esprima la sua opinione. Infatti egli è forse la persona più qualificata per sfatare certe leggende sulla Farmacia, che non è assolutamente la gallina dalle uova d'oro.

E' passato da un pezzo il tempo in cui il farmacista, allora vero professionista della salute, metteva a disposizione dei pazienti il suo scibile, ricavando soddisfazioni morali unite, perché no, anche a vantaggi materiali, soprattutto quando metteva su di una preparazione galenica magistrale una «expeditio elegans» con la soprattassa di legge di lire una.

Nella nostra città, su una pianta organica di 62 farmacie, almeno 55 si trovano, più o meno, nelle stesse condizioni di lavoro e per spiegarmi meglio conviene analizzare punto per punto la situazione.

Prendiamo come esempio una farmcia che abbia un giro di affari di 150 milioni di lire l'anno, e che quindi gode di un margine lordo di legge del 25 per cento pari a lire 37 milioni e mezzo. Passiamo ora alle spese.

Un collega laureato che coadiuvi il titolare, costa tra stipendio e contributi assistenziali lire 10 milioni e 90 mila e circa 7 milioni se ne vanno per un aiuto non laureato, sia egli fattorino o commesso o altro. Aggiungiamo un affitto medio di lire un milione e mezzo: tra luce, telefono, vigilanza se ne vanno altre 620 mila.

A 1 milione e 300 mila lire ammontano le spese di amministrazione, legali, associative; per sconti di legge agli enti mutualistici lire 1.368.000 (su di un giro annuo di 90 milioni di fatturato mutualistico). I versamenti Iva portano via altri 2 milioni circa; lire 500 mila se ne vanno di interessi passivi per i ritardati pagamenti delle mutue e 200 mila lire di perdite per medicinali scaduti o inutilizzabili e perdite varie. Tra tasse di concessione e tasse ordinarie se ne vanno ancora circa 5 milioni. Mettiamo un milione di lire per l'ammortamento delle attrezzature e circa 300 mila per spese di imballi, punti metallici (80 mila all'anno) manutenzioni e riparazioni varie.

Il totale è di lire 30.878.000 di spesa, da cui, senza contare il capitale fermo per giacenze di magazzino, e senza contare le ore spese per la tariffazione delle ricette mutualistiche e degli adempimenti di carico e scarico dei medicinali delle tabelle prima-quarta si ha una rimanenza di utile di lire 6.622.000.

Conclusione delle faccenda:

Da questa escussione, della situazione contabile, si vede chiaramente che certe considerazioni fatte sono piuttosto aleatorie, non essendo basate su accertamenti «in loco» ma solo sul si dice.

Salta inoltre alla attenzione il fatto che in una città come la nostra, possono trovare posti di lavoro, nelle farmacie private, solamente cinque o sei neolaureati all'anno, tenendo poi conto che da qualche tempo, i titolari più anziani si sono quasi tutti ritirati, e le redini delle titolarità sono ora in mano a persone sulla cinquantina, le quali hanno ancora davanti almeno 20 anni di lavoro, prima di mettersi in pensione.

Da quanto mi risulta poi anche le tre farmacie ospedaliere della zona hanno un organico di giovani laureati e le rare industrie della città possono assorbire al massimo uno o due colleghi.

Con una situazione così pesante nel campo, mi domando solo dove troveranno occupazione i futuri laureandi in C.T.F. così altamente specializzati.

Distintamente, dott. Giulio Benussi.

La giusta protesta degli amici giornalai

La segreteria regionale del sindacato nazionale giornalai italiani della Cgil ci scrive la seguente lettera in merito alla vertenza sindacale dei giornalisti che ha privato le edicole de «Il Piccolo» per undici giorni:

In riferimento agli articoli e comunicati apparsi su «Il Piccolo» nei giorni 5 e 6 gennaio, inerenti alla dura vertenza sorta fra i giornalisti dello stesso e la direzione della Set — che ha causato la mancata uscita del giornale proprio in un periodo particolarmente delicato per la vita politica ed economica del Paese — questa segreteria deve fare rilevare e sottolineare all'opinione pubblica la mancanza di importanza che è stata data, in questo contesto, ad una categoria che è componente stessa dell'editoria italiana, poichè vende l'informazione stampata.

Infatti negli articoli e comunicati vari, si è dato risalto — solamente — al disagio creato ai cittadini per la mancanza dell'informazione; al danno subito dalla Publikompass per la perdita della pubblicità, al danno arrecato all'editore, ecc...

Poichè, nessuno ha citato il rivenditore di giornali dobbiamo dedurre che lo stesso è considerato dai più un «illustre sconosciuto», — l'obiettività dell'informazione esigeva di non ignorarlo — anche se ha subito nel totale un danno economico non indifferente, (dai 25 ai 30 milioni) tenuto conto che dalla vendita dello stesso ricava circa il 45% delle entrate lorde.

Ogni qualvolta una categoria che lavora nell'ambito dell'informazione stampata, scende in sciopero per delle vertenze contrattuali, non tiene in considerazione il danno economico fatto al giornalaio che lavora dalle 10 alle 15 ore giornaliere per un baiocco di pane.

In un Paese democratico che garantisce e tutela la libertà di stampa e il pluralismo dell'informazione, sarebbe opportuno che si tenesse in considerazione anche la categoria dei giornalai che sono uguali a tutti gli altri lavoratori italiani.

Firmato per la segreteria Mario Periatti.

Giustissimo il rilievo del sindacalista Periatti. I giornali si possono fare, in teoria, anche senza i giornalisti, ma senza i giornalai non si possono certo vendere; e tutti sappiamo che è inutile stampare un quotidiano, se poi non si hanno gli strumenti per farlo arrivare ai lettori. Ora, confessiamolo sinceramente, ogni volta che i giornali per un motivo o per l'altro non vengono pubblicati, nessuno si preoccupa del grave danno che subiscono senza colpa quei nostri preziosi colleghi che si chiamano rivenditori. Per quanto è di mia competenza, riconosco che gli amici giornalai hanno ragione di protestare: noi tutti li ignoriamo spesso e volentieri, ed è un errore. Mi auguro che in una nuova eventuale deprecabile occasione, questo non succeda più. (f. b.).

La «prima» di Fedra

Mi sia consentito rivolgermi Vostro tramite allo Stabile di Trieste per chiedere come mai la «prima» di Fedra di Cecilia Polizzi, rappresentata all'inizio dello scorso dicembre, non abbia più avuto alcun seguito. Eppure, stante la critica pubblicata sul «Piccolo», nonché il parere di amici che hanno avuto la possibilità di assistere allo spettacolo, si è trattato di un lavoro e di un'interpretazione — in cui autore ed interprete si identificano — ben degni di maggiore divulgazione.

Sarà consentito quindi a me e ad altri assistere a delle repliche o la «prima» premiére dovrà considerarsi «unica»? Cordialmente, dott. A. C.

La vita

Quelli della Legione

Con il chepi da legionari si nasce. Non c'è nulla da fare. Dopo avere vissuto per anni a Sidi-bel-Abbes, uno studente jugoslavo trentenne se ne tornò in patria.

Il mondo era mutato, i modesti limiti del paese erano troppo ristretti per la sua smania di vivere, e un giorno, salutati i parenti, si mise in viaggio per l'Italia, dove entrò clandestinamente. Una vicenda quotidiana anche se non sempre gli emigrati sono ex legionari. Approdò — e non era possibile diversamente — nel solito Borgo teresiano e si aggregò alla gente che, più che d'altro, vive di espedienti. Una sera venne fermato dalla polizia perché sprovvisto di documenti.

Nel sentir parlare di cella di sicurezza, l'uomo che, idealmente, portava ancora il chepi si sentì automaticamente in prima linea, e si mise a urlare ai poliziotti che li avrebbe fulminati con la mitragliatrice perché egli era uno della Legione straniera.

Sordi ai suoi fasti e nefasti militari, gli agenti lo arrestarono e, di peso, lo caricarono sull'autoradio che, subito dopo, prese la strada per la Questura.

Appena arrivato negli uffici, l'ex legionario sferrò un cazzotto contro un vetro, mandandolo in frantumi, gratificò di ogni sorta di epiteti gli inquirenti e, infine, rifiutò di dire il proprio nome. Interrogato dal magistrato, riconobbe di avere sfondato un vetro perché era maledettamente nervoso in quanto — secondo lui — le guardie lo avrebbero minacciato di scaricargli la pistola sulla testa. E simili cose un legionario, sia pure ex, non se le lascia dire impunemente.

Incriminato per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, danneggiamento, rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale e calunnia, l'ormai adulto studente, che è difeso dall'avv. Mario Giacchini, viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Egle Meyak, e l'ultima battaglia gli viene a costare un anno e sei mesi di reclusione e 30 mila lire di multa. Andrà chiaramente in prigione, dove avrà lunghe ore per ricordare il suo ruggente passato, uno stato che, secondo uno scrittore, è l'unica realtà umana: tutto ciò che è, è passato. Anche la Legione straniera.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Soroptimist

Con inizio alle 12.45, si tiene oggi all'albergo Jolly la consueta riunione conviviale del Soroptimist club. Il prof. Giuseppe Mocavero, gradito ospite, parlerà sul tema: «Problemi psicologici in un centro di rianimazione».

Branchini al CdS

Riprenderanno al Circolo della stampa gli incontri del mercoledì per le signore organizzati da Fulvia Costantinides. Primo ospite del 1980, il prof. Bruno Branchini, primario della divisione cardiochirurgica dell'Ospedale Maggiore tratterà con inizio alle 16.30 il tema «La cardiochirurgia oggi».

Appuntamento Fidapa

Per la Fidapa domani con inizio alle 17.45, Sergio Molesi terrà una conversazione sul tema «I mosaici di Ravenna» nella sala (g.c.) di via Trento 8 delle Assicurazioni Generali. L'ingresso sarà libero a tutti.

Lega Nazionale

Nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega Nazionale domani sera con inizio alle 19 il dott. Alfieri Seri terrà una conferenza sul tema: «Il primo porto franco di Trieste».

Incontri biblici

Questa sera nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin commenterà il primo tema della parte centrale del «Discorso della Montagna»: la nuova legge della giustizia e dell'amore, dal Vangelo di San Matteo cap. V.

Sposi da 65 anni



Il raro traguardo dei 65 anni di matrimonio è stato raggiunto felicemente da Roberto Zaro e Giovanna De Rossi, le cui nozze furono celebrate a Isola d'Istria, nella chiesa di San Mauro il 9 gennaio del lontano 1915. Figli, nipoti, pronipoti, parenti e amici esprimono ai due anziani sposi i più vivi auguri, ai quali aggiungiamo le nostre felicitazioni.

British film club

Il British film club presenterà questa sera con inizio alle 21.30 al cinema Aldebaran, piazza Duca degli Abruzzi e domani 10, con inizio alle 16, 18.30 e 21 al cinema Ariston il film «An Unmarried Woman» (Una donna tutta sola) con Jill Clayburg, diretto da Paul Mazursky. Colonna sonora originale. Gli spettacoli sono riservati ai soci.

Musica in corsia

Si terrà questo pomeriggio con inizio alle 15 nella prima divisione di geriatria dell'ospedale della Maddalena, un trattenimento musicale, gentilmente offerto dal gruppo liutistico «Euterpe» dell'Endas, diretto dal maestro Romano Cerovaz.

Gite sciatorie

L'Escai XXX Ottobre organizza a cominciare da domenica 20, una serie di gite sciatorie che avranno per meta Forni di Sopra. Parteciperanno anche i giovani impegnati nell'attività sci-turistica, con attrezzatura di fondo, riservata ai soli soci. Sono previsti per i principianti anche insegnamenti di impostazione. Informazioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

OFFERTA DI DUE MODERNE APPARECCHIATURE

Il Rotary dà una mano alla chirurgia renale

Significativo gesto del club Trieste a 75 anni dalla fondazione del sodalizio internazionale

Il Rotary club «Trieste» ha deciso l'acquisto di due apparecchi indispensabili per la chirurgia endorenale, da destinare alla divisione di urologia degli Ospedali Riuniti. Di questi apparecchi il primo è denominato «microscopio operatore» e permette di riconoscere, con la massima precisione i limiti tra parte malata e parte sana e l'intima struttura degli elementi su cui devono affettuarsi delicatissime manovre operatorie; il secondo denominato «microprocessor», consente di valutare istante per istante la reazione del tessuto renale all'«aggressione» chirurgica ed il grado di sopportazione, oltre il quale si potrebbero verificare danni non più riparabili.

La consegna al primario della divisione, prof. Rocca Rossetti delle delicate apparecchiature, avverà quanto prima. Con questo utile contributo alla cura della salute della collettività, il club «Trieste» intende celebrare degnamente il 75° anniversario della costituzione del Rotary internazionale.

Fu infatti nel febbraio del 1905, che un trentasettenne avvocato del Wisconsin, Paul Harris, invitati nel suo studio di Chicago tre giovani amici — un mercante di carbone, un ingegnere minerario e un sarto — espose loro il progetto di un Club per uomini d'affari in cui fossero rappresentate le varie attività economiche e professionali della comunità.

Nasceva così il primo club e aveva inizio l'attività del Rotary internazionale, che, — come si rileva in una nota — dopo 75 anni di vita, anziché accusare stanchezza per il lungo cammino percorso, si rinnova di continuo, confermando il fresco entusiasmo dei primi tempi, con la dinamica attività prestata nei 18.000 suoi club dagli 850.000 rotariani sparsi in ogni paese libero del mondo.

Lo scopo del Rotary — prosegue la nota — è ancora quello fissato dal suo fondatore e mostra la sua piena attualità col promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i suoi soci per renderli meglio atti a servire l'interesse generale; con l'informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società; orientare la attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto di servizio; propagare la comprensione, la buona volontà e la pace tra nazione e nazione.

Il mese della biancheria

È tradizionale l'acquisto della biancheria nel mese di gennaio. Mantenendo questa tradizione Beltrame ha preparato per Voi nel reparto biancheria signora: camicie da notte, pigiama e vestaglie a prezzi di grande convenienza. Una visita nel reparto biancheria della ditta Beltrame, vi offrirà l'occasione di un buon acquisto.

Sconti a «La mela»

10-20-30% di sconto su tutta la merce invernale. Via del Ponte 4. - Tel. 68300.

Seiko cronometrosveglia

Svegliatevi al mattino con la dolce melodia del «Lover's Concerto»: ultimo modello della serie Seiko Quartz che potrete trovare presso il concessionario Laurenti Stigliani, di largo Santorio 4.

Dentiere rotte?

Riparazioni immediate. Laboratorio odontotecnico C.so Italia 7. Orario 9-12, 15.30-19.

I veri saldi!!!

Sconti fino al 50% nei reparti boutique e boutique bambino *Tommasini Sport* via Mazzini 37-39.

Coperte australiane

Plaid e coperte australiane termiche morbidissime in purissima lana d'agnello merino direttamente dall'Australia, in vendita da *Giubilo*, Largo Riborgo 3.

Jeunesse - Jeunesse

avverte la clientela che ha iniziato i suoi SALDI. Via S. Francesco 18/b.

Da Galtrucco...

Da *Galtrucco*, piazza Goldoni 1, grandi occasioni con prezzi ridottissimi sulle «Confezioni da Signora». Continua inoltre la vendita speciale di scampoli e tagli fine pezza.



A UDINE VIALE SAN DANIELE 45 (vicino piazzale Osoppo)

C'È LA TUA

PELLICCIA

Il Centro Lombardo Pellicce Pregiate s.r.l.

VIALE SAN DANIELE 45 — UDINE

continua con successo



LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE

con sconti di oltre il 50%

SCONTI POSSIBILI DATE LE AMPIE AGEVOLAZIONI OTTENUTE NEI MASSICCI ACQUISTI ALL'ORIGINE, DI CUI IL C.L.P.P. INTENDE FARE OMAGGIO ALLA CLIENTELA

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	VALORE	VENDITA		VALORE	VENDITA		VALORE	VENDITA
Visone maschio	4.000.000	1.990.000	Rat visonato	1.400.000	695.000	Castorino	600.000	275.000
Visone pelle intera	3.400.000	1.690.000	Opossum	1.400.000	690.000	Persiano zampe	700.000	395.000
Marmotta giacca	2.200.000	1.090.000	Castorino Spitz	1.200.000	590.000	Montone dorè	400.000	195.000
Volpe giacca	2.000.000	990.000	Bolero visone	1.000.000	495.000	Giacconi uomo	180.000	89.000
Visone Tweed	1.600.000	790.000	Ocelot Civet	1.000.000	495.000	Pellicce bambino	140.000	69.000
Castoro selv. giacca	1.600.000	795.000	Lupo coreano	800.000	390.000	Coperte Lapin	180.000	90.000
Visone cinese	1.600.000	790.000	Impermeabile	600.000	295.000	Colli assortiti		15.000
Castorino lontrato	1.400.000	690.000	Agnello pelo lungo	600.000	295.000	Cappelli assortiti		

Tutte le pellicce sono di nuova creazione e della collezione 1980 munite di regolare CERTIFICATO DI GARANZIA

VERONA - Via Dietro Listone 1 (angolo Piazza Brà) - BRESCIA - Via Aurelio Saffi 10 (vicino Cavalcavia Kennedy) - UDINE - Viale S. Daniele 45 (vicino Piazzale Osoppo)

A TUTTI GLI ACQUIRENTI SARANNO RIMBORSATE LE SPESE DI VIAGGIO

IL PROF. PIERO FLORIT SULLE PROSPETTIVE DI TRIESTE

La piccola industria mira a programmi più realistici

Rispettose degli impegni assunti le imprese minori chiedono di lavorare in serenità lontano dalle irrequietezze demagogiche in campo sociale

Sulle prospettive che si dischiudono per Trieste all'inizio di questo 1980 il prof. Piero Florit, presidente della Federazione medie e piccole industrie, ha rilasciato al «Piccolo» la seguente dichiarazione.

«In questo periodo si traccia il consuntivo dell'anno passato e si delinea il preventivo di quello veniente:

«Del decorso 1979, anche in linea economica, non si possono esprimere giudizi positivi; perplessità ancora maggiori suscitano le previsioni del nuovo anno.

«In quello appena trascorso la piccola industria ha continuato a reggere il timone economico nonostante i vari momenti cruciali determinati dalla conflittualità contrattuale con i lavoratori, dalla tensione inflazionistica che ha frenato le iniziative, dalle carenze creditizie e dalle impennate del mondo finanziario.

«Anche nel decorso anno la piccola industria triestina ha affrontato la somma di tali problematiche con la dinamicità, l'esperienza e sacrificio che la distinguono e che hanno reso possibile il sofferto consolidamento dei livelli di produzione e occupazionali.

«Alla realtà dei fatti per quanto concerne la piccola industria della provincia di Trieste si può ribadire che la stessa opera in un persistente clima d'incertezza in cui serie perplessità sorgono a causa della disinformazione esistente nei confronti di ponderosi problemi politico-economici che investono direttamente il futuro del nostro contesto.

«A tutto ciò va aggiunto che l'operosità del piccolo industriale è stata provata da vari fattori quali la disfunzione del sistema dei servizi, l'accumularsi di coinvolgimenti burocratici dovuti alle sovrapposizioni delle disposizioni rese contraddittorie dalla continuità innovativa delle leggi, il difficoltoso reperimento di manodopera qualificata e il sempre più accentuato rinnovo delle forze giovanili del lavoro.

«Resta, comunque, il fatto che nel 1979 di fronte al fallimento della politica economica nel suo generale la piccola industria è stata ancora una volta disattesa in quanto è venuta a mancare ogni indicazione che la riguardi nei programmi economici elaborati sia a livello nazionale che in quello regionale. Per contrasto, si è supplito con lusinghieri apprezzamenti per la categoria alla mancanza di provvedimenti concreti e interventi a supporto.

«Recentemente si sono avute dichiarazioni ottimistiche circa le favorevoli prospettive riservateci che ci potrebbero trovare d'accordo se i dati di fatto non le contrastassero e sorgesse il dubbio che le stesse siano frutto di eleganza dialettica.

«Per il 1980 il piccolo industriale triestino, conscio come sempre delle proprie responsabilità, rispettoso degli impegni assunti chiede di poter lavorare in serenità lontano da irrequietezze demagogiche in campo sociale, in chiarezza di programmi, con prospettive precise su quella che sarà l'evoluzione della nostra realtà la quale non può basarsi sull'aleatorietà contingente ma deve mirare a precisi programmi tesi al miglioramento delle posizioni raggiunte prospettandole nel futuro attraverso il ringiovanimento e la riqualificazione della sua popolazione lavorativa



Il prof. Piero Florit (Italfoto)

cui deve esser assicurato il diritto al lavoro mediante il rafforzamento dei poli principali dell'economia locale riscontrabili nel porto e nell'industria.

«Tali due entità coesistendo e completandosi possono costituire le premesse di un effettivo rilancio cui debbono poter collaborare tutti quei complessi di maggiore dimensione visti quali centri di propulsione scevri da assistenzialismi improduttivi.

«Assistenzialismi di cui le piccole industrie non fruiscono e di cui, pur essendo a parità di diritti con attività di maggior dimensione, non pretendono beneficiare esigendo però quei tangibili riconoscimenti che le spettano quale forza autonoma, responsabilmente impegnata anche a tutela delle aspirazioni di una larga parte del ceto medio di cui in sostanza è l'espressione».

S.o.s. per una gattina

Una gattina bianca e nera di nome Zuzza, che Arrigo Pistarà, via dei Girardi 12, aveva ricuperato lo scorso anno in una condotta d'aria, è scomparsa da quattro giorni da casa. Quando venne salvata, la bestiola era ferita e malata, Pistarà la curò come un bambino e da allora era vissuta felice assieme ai cani del suo amico. Chi avesse notizie della micetta è gentilmente pregato di telefonare al numero 726179.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Oreste Tacco nel V anniv. (31-12), dalle sorelle e nipote 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Augusta ved. Parenzan nel 9° anniv. (5-1), da Ada 3000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Mario Caputo nel V anniv. (3-1), dalle sorelle 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Elena Umari (7-1), dalla famiglia 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ugo Trevisan nel X anniv., dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro Cri.

In memoria del dott. Aurelio Slavich (5-1), da Lucia e Domenico Argentino 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lina Fanin per il compleanno (5-1), dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Leda Bernardi a sei mesi dalla morte, da Emma Simonit 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Luciano Berzè nel II anniv. (7-1), dalla moglie Anita, figlio Alfio e fam. 10.000 pro Associazione spastici, 5000 pro Domus Lucis, 5000 pro Centro tumori; dalla sorella e fratello 5000 pro Ass. amici del cuore, 5000 pro Anffas.

In memoria di Eugenio Venanzio nel XXI anniv. (8-1), da Nevina Februccio Claudia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Mattei nel IV anniv. (31-12), dalla moglie Maria 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alma Lockmer nel III anniv. (6-1), dalla famiglia 35.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 15.000 pro Cri; da Fede Jerschan 10.000 pro Unione it. ciechi.

In memoria di Edoardo Panizzon nel IX anniversario (5/1) dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 10.000 pro Associazione nazionale Alpini sez. G. Corsi.

In memoria di Claudia Cogoi nata Wagner nel II anniversario (9 1) dal marito e dai figli 50.000 pro Asilo infantile M. Tedeschi e 50.000 pro Casa di cultura L. Einaudi (Aliat-Ha-Noar); dalla mamma e dal papà 50.000 pro Asilo infantile M. Tedeschi (Fondo Claudia Cogoi) e 50.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (Reparto di neonatologia - prof. Nordio); da Gianna e Sasha 50.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (Reparto di neonatologia - prof. Nordio); da Andrea, Paola, Giorgio e Gabriella 50.000 pro Asilo Infantile M. Tedeschi (Fondo Claudia Cogoi); dalla zia Kitty 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali; da Luciano e famiglia 10.000, da Natale Stocca e famiglia 10.000 pro Asilo infantile M. Tedeschi (Fondo Claudia Cogoi).

In memoria di Gianni Devescovi nel XXVI anniversario (7/1) dal padre 15.000 pro Centro tumori dott. Lovenati e 10.000 pro Ospedale Maggiore, divisione cardiologia (dott. Camerini); dalla zia Lalla 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Elvira Stransiani nel VII anniversario dalla figlia e dal fratello 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati e 25.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria di Ezio Aresca nel XX anniversario dalla famiglia 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Mario Fermeglia nel XV anniversario (6/1) dalla nonna, dal fratello e dalla sorella 20.000 pro Eca (gerocomio).

In memoria di Carlo Sarti nel II anniversario (5/1) da Gino e Mira Sarti 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del prof. Antonio Furlan nel II anniversario (7/1) da B.A. 10.000 pro Cappuccini di Montuzza (mensa poveri).

In memoria di Robertino Puppi (6/3/78) dalla mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del col. Mario Villasanta nell'XI anniversario (8/1) dalla moglie e Umberto 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Domus Lucis e 5000 pro Chiesa S. Cuore di Gesù.

In memoria di Giuseppe Accerboni per il compleanno (9/1) dalla moglie Laura 5000 pro Domus Lucis e 5000 pro Astad.

In memoria di Elena Bubnic ved. Kocjan nel trigesimo (9/1) dalle figlie e rispettive famiglie 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Cri (Pronto soccorso) e 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giulietta Novello Currò (9/1/55) dalla figlia Emma 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Margherita de Tomasi (2/1/64) da Lucia e Paoletta 20.000 pro Famiglia montonese.

In memoria di Maria Luisa Rosani nel I anniversario (9/1) dalla mamma, M. Gabriella e zie Marcella e Anny 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ester Quiri ved. Aglianò dalla famiglia Giorgi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. Gaspare Antona dalle fam. Ballestreri e D'Agostino 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Remo Alzetta da Rita e Guido Fradeloni 10.000 pro Sag-Gars; da Piero Codri 10.000 pro Eca; da Beatrice Spadiglieri 5000 pro ist. ciechi Rittmeyer; da Tullio e Regine Russiani 10.000 pro Pro Senectute; da Arturo Motossi 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Egidio Polacco 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Sergio, Wanda, Piero Benedetti 15.000 pro Centro cardiologico (osp. Maggiore); dai dipendenti della drogheria Vittorio Alzetta 30.000 pro Centro cardiologico (osp. Maggiore); da Mario Cucchini 10.000 pro Casa Nazareth; da Guido ed Elvia Corazza 10.000 pro Casa Nazareth; da Silvio Lorenzutti 10.000 pro Div. cardiologica osp. Maggiore (prof. Camerini); da Ines e Giulio Gomzi 10.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppina Artico dalla figlia e dal genero 10.000 Osp. inf. Burlo Garofolo.

In memoria dei cari genitori Pietro e Lidia Spina da N.N. 5000 pro Pro Senectute, 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giovanni Bassan da Lina Boniciolli 10.000 pro Circolo dalmatico Jadera.

In memoria di Silvana Carrara dalle famiglie Rossit, Fortini, Grassi, Scoccimarro e Mattiazzo 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Barba ved. Cossic da Paola Godini 10.000 pro Centro cardiologico osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ernesto Carlovatti e di Roma Maionica dalla moglie e dai figli 10.000 pro Eca (poveri).

In memoria di Anita Avanzo-Cucchiani da Carlo, Nino e Giulio 50.000 pro ist. ciechi Rittmeyer; da Fabiola e Mariuccia Drius 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria del prof. dott. Aldo Duca da Erminio e Herma Duca 10.000 pro Domus Lucis; da Andreina e Gino Selmo 10.000 pro Pro Senectute; da Argia e Noris Tery 20.000 pro Pro Senectute; da Annamaria Gropuzzo 10.000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo dott. Pietro Gropuzzo).

In memoria di Maria Pia Lapagna Di Giacomo da Livia e Flavia Gostischa 10.000 pro Missione triestina per il Kenya; da Cornelia e Carlo Tagliaferro 10.000 pro Fondazione per la difesa di Trieste e del Carso (Lista per Trieste; dalle amiche Pina V. Carla V. Carmen C. 5O.000, pro Pro Senectute.

In memoria di Tosca Ferracini da Anna Bosdachin 10.000 pro Uildm.

In memoria di Virgilio Fabro Fontana dalle famiglie Dick e Gerini 20.000 pro A.I.A. Spastici.

In memoria di Giustina Ferfoglia da Marta, Sergio ed Erica 20.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Tonelli Giovanni 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di tutti i cari defunti da Ida e Giuliana Andrei 10.000 pro Centro Tumori e 10.000 pro Unicef.

In memoria di Ersilia Gaspari (S. Donato Milanese) dalla nipote Norma Mauro in de Pulciani 20.000 pro Fondazione di Assistenza Sociale «Matilde Colonna dei Principi di Stigliano».

In memoria della dott.sa Biancamaria de' Gironcoli dagli amici Gianna e Danilo Manzon, Annamaria Percavassi, Marina e Giancarlo Portelli, Claudia e Roberto Pagan, Angela e Guido Salvi, Vera e Roberto Calafati 70.000 pro Reparto Puericoltura Istituto Infanzia Burlo Garofolo; dagli amici Luciano e Marisa, Elio e Alvina Salvatore, Liana, Maria 35.000 pro Centro tumori Mario Lovenati; dagli amici Vito e Vera, Paolo e Clelia, Gianni e Clarissa, Gianni Dell'Agnolo, Annamaria, Gianni e Serena, Emidio, Lalla, Ennio e Serena 35.000 pro Centro Tumori M. Lovenati; da Cristina Vissi 5000 pro Centro tumori; da Beatrice Spadiglieri 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alfredo Marini da Beatrice Suttora 5000 pro Uildm.

In memoria di Emilia Paluello ved. Marson da Bruna Boscolo 10.000 pro Domus Lucis; da Dina Marinuzzi 5000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Maria ved. Raneri dalle famiglie Ferranti, Sarti, Laurenti 60.000 pro Centro Cardiologico (Osp. Maggiore).

In memoria di Vittorio Marmorato da Gina e Anna 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Romilda Biagi ved. Marsi da Palcich Laura 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Grazia Matera da Grazia e Eugenio Pagnini 10.000 pro Eca.

In memoria di Mariella Panareo dalla Jaja 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ninetto Perizzi dalla nonna 50.000 pro «Pro Senectute»; dalla zia Amelia Tomasi 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Alberto Pertot da parte di Nella e Ausilio 10.000 pro Centro di cardiologia (prof. Camerini) Opsedale Maggiore.

In memoria di Ester Stocovich-Perini dalla fam. Di Benedetto e Zucca Sergio 20.000 pro Parrocchia San Giovanni Decollato.

In memoria di Angela Visintin ved. Padovan dalla fam. Ghezzo 20.000 pro Istituto ciechi «Rittmeyer».

In memoria di Nida Springhetti ved. Pozza da Delia e Miranda 10.000 pro Domus Lucis; da Maria Bertolini 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Angelina Crainer in Morella da de Baldini, Goliani, Ritani, Timeus 20.000 pro Eca.

In memoria di Eloisa Persicalli da Alma Maupas-Schifini 5.000 pro M.S.I. (Settore femminile).

In memoria di Giuseppe Puleo dalla moglie e figli 10.000 pro Opere padri salesiani di San Giovanni Bosco.

In memoria di Giorgio Senizza da Galliano e Saturno Pinto 20.000; dai vicini di casa 82.500 pro Centro Tumori.

In memoria del cav. Marcello Servoli da Olly e Renato Saveri 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Agnese Viezzoli dagli amici e colleghi della zona telecomunicazioni - pref. TS dal figlio Marcello 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del maestro Stelio Venier dagli amici di via Boccaccio 33.000 pro Centro tumori.

In memoria di Pietro Visintini dalla famiglia Bruno Roitti 10.000 pro Duomo di Muggia.

In memoria di Pietro Visintini da Giampaola Corte 10.000 pro Duomo di Monfalcone.

In memoria di Pietro Visintini da Mario Burlo 10.000 pro Parrocchia SS. Giovanni e Paolo (Muggia) - (Opera di bene a criterio di monsignor Giorgio).

In memoria di Maria, Giacomo e Giorgio Vuch da Gina e Franco 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Clementina Sancin dalla fam. Tenente 5000 pro Centro tumori; da Ada e Giovanna Germe 10.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Bruno Sardi dalle fam. Rizzian e Michieli 10.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Arturo Tonut dal fratello Riccardo e famiglia 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Skabar ved. Ukmar dal Servizio elettromeccanico ufficio porto nuovo 60.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Lodovico Weiss dai condomini di via Cordaroli 28 50.000 pro Comunità israelitica; dalla famiglia Punter 10.000 pro Pia casa «Gentilomo»; da Ermanno Cillia, Pino Visini e Norma Tagliapietra 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Bruno e Lidia Natali 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini) Osp. Maggiore; da Domenica Bianchi e Margherita Aimino 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Schürrer - Ritossa 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla fam. Giuseppe Cadorini 10.000 pro Domus Lucis; da Vittorio e Ada Bradaschia 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria dei cari defunti e di Giampaolo per il S. Natale da Maria Tromba 4000 pro Uildm, 4000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti», 4000 pro Lega Nazionale, 4000 pro Famia Ruvignisa e 4000 pro Rovigno Nostra.

Da parte della fam. Strissia 5000 pro Doms Lucis.

Da parte di Balbi 2000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

Per una lieta ricorrenza da C.C. 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per il pranzo di Natale da Maria Pulz 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 3000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Domus Lucis.

Da parte di Angela Rocco 5000 pro Domus Lucis.

Da parte di Francesco, Carlo, Giovanna e Valentina Rossi 254.000 pro Onaomac - (Roma).

Da parte di Borghese 10.000 pro Ass. amici del cuore.

Da parte di Lina Mazzucato - Coceani 100.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Da parte di S.C. 50.000 pro Centro tumori.

Da parte di Hella Kropf 100.000 pro Associazione medica triestina - (Borsa di studio dott. E. Mazzucato).

In memoria di Remo Alzetta da Mario e Valeria Mocher 5000 pro Centro cardiologico - Ospedale Maggiore - (prof. Camerini).

In memoria di Remo Alzetta da Nino e Adriana 10.000 pro Ass. medica triestina (fondazione dott. A. Catania).

In memoria di Primo Broggiato dalla moglie 10.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Silvia Ciani da Marta e Marina 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angela Peteani ved. Casolino dalla sorella Medea dal cognato Pietro e dalla nipote Egle 50.000 pro Uildm.

In memoria di Anita Cucchiani dalla famiglia Pantarrotas 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Salvatore Carteny da Tiziana Vellan 20.000 pro Assoc. «Attive come prima».

In memoria di Silvana Carrara dalle famiglie Iacovini - Guidi - Zamataro - Biloslavo 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Eufemia ved. Dapas dalla fam. Antonio Sbisà 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Maria Pia Lapagna Di Giacomo dalla famiglia Egone De Baseggio 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del prof. dott. Aldo Duca dal cav. Luigi Fabris 25.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dal dott. Mario Dardi 10.000, dal rag. Giorgio Tagliapietra 10.000, dal dott. Mario Desenibus 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Sergio Di Pinto dal Comitato provinciale Anla 10.000 pro Cri.

In memoria di Tosca Franzolini in Ferracini dalle famiglie Brasca - Stalio - Ronchi - Reani 50.000 pro Centro tumori.

In memoria della dottoressa Biancamaria de' Gironcoli dalle fam. Marcucci e Tomicich 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Lina Predonzan nata Perosa da Bianca Dugar 5000 pro Ospedale Maggiore - Centro cardiologico - (prof. Camerini).

In memoria di Mariuccia Magliaretta - Furlani dalla fam. Magliaretta 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Emilia Marson da Maria Tommasi - Rosso 3000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria dei propri genitori da Iti Olivo 5000 pro Aia spastici; 5000 pro Eca; 5000 pro Missione triestina per il Kenya; 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Mitri da Eunice ved. Quarantotto 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Claudio Novak da Argeo - Giorgio - Fulvio e Mario 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Pierazzi dai colleghi di Marisa (Pronto soccorso) 50.000 pro Centro cardiovascolare - Ospedale Maggiore (prof. Camerini); 50.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Nida Springhetti in Pozza da Livio Dick 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angela Visintin ved. Padovan dalla famiglia Luciano Benussi 5000 pro Centro cardiologico - (prof. Camerini) - Ospedale Maggiore.

In memoria di Giuseppe Pieri da Alberto e Adolfo Kosmina 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Alberto Piccoli da Amedeo Ive 10.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria di Antonio Quarantotto dalla moglie Eunice 10.000 pro Centro tumori.

Bruno Romanazzi da Mario e Valeria Mocher pro Centro cardiologico (prof. Camerini) Osp. Maggiore 10.000 da Antonio e Tina Petito 10.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Giuseppina Jerauschek ved. Stolfa da Armando Trevisini 10.000 pro istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Lidia Tomè dalla fam. Marino 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Visintini e di Libera Contarini ved. Sunara per il Natale da Vittoria Contarin ved. Visintini 20.000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguinetti.

In memoria di Amalia Vascotto dalle sorelle 20.000 pro chiesa S. Bartolomeo; 20.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Opere missionarie); dai nipoti Torriano 10.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Opere missionarie).

In memoria di Aldo Valdiserri dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori.

In memoria del cav. Piero Visintin da Francesca e Pia Frausin 10.000 pro Duomo Muggia (riscaldamento); 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ludovico Weiss da Henri e Fenia Schapira 20.000 pro Pia casa gentilomo;da Mafalda Iuch 10.000 pro Pia Casa gentilomo.

In memoria di Bruno Predonzani ved. Zerella dalle famiglie Gasperi e Carisi 10.000 pro Senectute; da Clelia, Nerina e Bianca 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa.

Per gli auguri di Natale da Albertina Porto 10.000 pro Domus Lucis di Gina e Giorgio Sanguinetti, 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria dei suoi cari defunti per il S. Natale da C. C. 10.000 pro Rifugio animali Astad.

Per il Natale da N. N. 10.000 pro Società zoofila triestina protezione animali.

Per il Santo Natale da X Y Z 30.000 pro Rifugio animali Astad, 10.000 pro Ente nazionale protezione animali.

Da parte di F. Balbi 2.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria di Giovanni Bassa da Guerrino e Liliana Mori 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Romeo Bertuzzi dalla moglie 4.000 pro Eca.

In memoria di Anna Macchi ved. Bassi dai colleghi di Luciano Bassi 75.500 pro Centro tumori.

In memoria di Eleonilde Villatorra Delise da Bizzaro e Miari 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria del Prof. Dott. Aldo Duca da Mariagrazia Saveri 10.000 pro Associazione zoofila triestina protezione animali, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri defunti da Elly e Luciano 5.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Pia di Giacomo da Fabio Severi e famiglia 5.000 pro Pio Istituto A. Caccia e M. Burlo Garofolo, 5.000 pro Pia fondazione Scaramangà.

L'elargizione di lire 5000 pro Associazione Amici del Cuore eseguita dalla famiglia Paludetto ed apparsa in data 18 dicembre u.s. deve intendersi fatta in memoria di Angelina Morella.

RIDOTTA IN APPELLO LA PENA A UN GIOVANE IMPUTATO DI RAPINA

Un «regolamento di conti» nel sottobosco dei drogati

Un «regolamento di conti» nel sottobosco dei drogati alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. D'Amato e dott. Salerno, p.g. il dott. de Franco, cancelliere il dott. Gelli, nel processo contro Gianni Angeli, 24 anni, da Udine, via Deciani 50.

Nella notte del 17 settembre del 1978, Mario D., 16 anni, si presentò alla Questura del capoluogo friulano e raccontò che, poco prima, in pieno centro, era stato atterrato con un cazzotto dall'attuale appellante, il quale lo avrebbe poi rapinato di 80 mila lire.

L'indiziato fornì una diversa versione del fatto; Angeli dichiarò di essere stato dominato dalla droga ma di avere avuto la rara forza di sottoporsi a una cura disintossicante.

Guarito incominciò a nutrire una forte avversione per gli spacciatori di stupefacenti, e quella notte decise di dare una lezione a un «robiere».

Avvicinato il ragazzo, gli sottrasse un pacchetto, che avrebbe dovuto contenere bustine di eroina, e lo buttò in un tombino.

Imputato di rapina e di lesioni personali, il successivo 29 settembre Angeli fu giudicato dal Tribunale di Udine e, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, fu condannato a un anno e otto mesi di reclusione e 180 mila di multa con i benefici di legge.

Patrocinato dagli avvocati Cacciatore da Udine e Antonini da Trieste, ricorse contro la sentenza, con l'attenuante del danno lieve, la Corte gli riduce la pena a un anno e 4 mesi di reclusione e 120 mila di multa con i già accordati benefici.

OMICIDIO COLPOSO

Giovane automobilista assolto con il dubbio

Una tragedia della strada rivive davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Franzot, cancelliere Giuliana Fabiani. La causa è contro Dante Mizzau, 25 anni, da Codroipo, viale delle Fontane 20, che a suo tempo venne rinviato a giudizio per omicidio colposo e violazione dell'articolo 102 del Codice della strada (velocità pericolosa).

La disgrazia accadde nella notte del 22 dicembre del 1974 quando l'attuale ricorrente stava guidando un'utilitaria da Villaorba a Beano. Sulla vetturetta viaggiava il coetaneo Luciano Vidizzoni, pure da Codroipo, ed erano reduci da una gita di coscritti.

Durante il percorso lungo la strada immersa nella più fitta oscurità, la macchina, per ragioni imprecisate, piombò su un paracarro, abbattendolo, finì poi contro il tronco di un albero e, infine, sbandò completamente a sinistra, arrestandosi su una radura.

I due giovani furono immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale, dove il passeggero giunse ormai cadavere mentre Mizzau fu ricoverato con prognosi di una decina di giorni.

Interrogato, l'automobilista dichiarò di non ricordare l'accaduto: durante la marcia era stato colto da un malore e si era ripreso soltanto all'ospedale.

Giudicato dal Tribunale, Mizzau fu condannato a sei mesi di reclusione con i benefici di legge, alla sospensione della patente per lo stesso periodo di tempo, alla sanzione amministrativa di 15 mila lire e al risarcimento dei danni alla sorella della vittima.

Ricorse e dalla scena del giudizio di appello è scomparsa la parte civile. il p.g. chiede il rigetto dell'impugnazione, il difensore, avv. Corrado Campeis da Udine, sollecita l'assoluzione del suo assistito, che la Corte proscioglie per insufficienza di prove.

Rassegna delle gallerie

Pittori rionali

Mostra di pittori rionali nella sede della Circoscrizione amministrativa comunale di via Cologna 30. Il critico Carlo Milic ha condotto due incontri («Proposta per un rione: artisti e operatori culturali» e «Insegnanti, genitori – tempo libero, animazione») nella sala dove sono esposte le opere di 21 artisti.

E' stato tributato spontaneo omaggio alla memoria di Renato Daneo, che in quel quartiere trascorse molti anni della sua «vita semplice». L'iniziativa ha precedenti nelle rassegne promosse a Roiano, Servola, San Luigi, San Sergio (e ci scusiamo con quelli che abbiamo dimenticato).

Adesso si passa alla fase dell'istituzionalizzazione dell'arte rionale. E' un bene? E' un male? Assai forte il dubbio che ciò provochi un abbassamento del livello qualitativo, una chiusura culturale, un arretramento del gusto, una eccessiva competitività individuale, priva di criteri selettivi, sia pure convenzionali, ma condivisi da larga parte della popolazione urbana.

Sono problemi gravi che vanno ben al di là dell'opinabile giudizio («buono» - «no buono») sul singolo quadro.

Il discorso non tocca i pittori, ai quali va tutta la nostra cordiale simpatia e che vogliamo elogiare con sincero consenso: Giuseppe Auber, Liliana Bamboschek, Cristina Budal, Marcella Canelles, Giacomo Cirami, Renata De Antoni, Ennio De Mattia, Stefano Dovier, Stelio Ipavic, Meg (Montecchio Zampieri), Cristina Messere, Ezio Padovani, Alfonso Piselli, Miriam Puzzolo Ascoli, Antonietta Revere, Massimo Roncelli, Francesco Sperini, Renata Superina, Gianni Volpis, Lia Zingarelli, Clara Zini.

Corrier

Luciano Corrier al Circolo «Il Carso». Paesaggi carsici e capricci carsici (gli gnomi sulla strada, gli gnomi in assemblea, gli gnomi che scavano diamanti), dipinti a olio e incisioni all'acquaforte-acquatinta: uno scenario unico che evoca suggestioni boecklíniane e wagneriane lungo la rotta tenuta con disincantata saggezza, consapevole dei vizi e delle virtù umane per la lunga milizia quale ufficiale di carriera, e anche con un filo sottile e continuo di ironia.

La continuità di Carrier, ma anche i suoi momenti di grazia, i momenti di più intensa ispirazione, soprattutto in due incisioni: «Picco montano» e «Dama bianca», dove il naturalismo si sposa alla fantasia visionaria, la raffinata abilità tecnica alla semplicità del risultato.

Ed è a tali risultati che si attaglia quanto scrive Rinaldo Derossi nella presentazione: «Un paesaggio carsico nel quale sembrano rincorrersi in un vortice degli indecifrabili viluppi di radici: un'immagine, tutto sommato, un po' stregonesca. Uno spiraglio per guardare dall'altra parte, nella dimensione del mistero, appunto, che si profila, anche, nella strana rocca erta sul vertice di uno sperone di monte o nel vitreo balenare di un castello di sogno o piuttosto di incubo».

Analoghe osservazioni valgono per i dipinti, nei quali Corrier alterna i tagli di contorno duro agli impasti sfumati, sempre sul tema delle marine lontane, del controluce all'alba o al tramonto, sempre rispondendo con parole di semplice e antica sapienza alle inquietudini e alle sortite nel fantastico che appartengono alla temperie d'oggi, specie fra i giovani.

G. M.



ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE
TRIESTE via della Pietà 19
tel. (040) 772.662

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
CAVOLFIORI	345	(500)	575	(700)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1200	(1200)	1560	(1400)
FINOCCHI	288	(—)	518	(—)
CICORIA CATALOGNA	300	(—)	384	(—)
RADICCHIO VERDE	1200	(—)	3600	(—)
CIPOLLE GIALLE	300	(—)	368	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1200	(1000)	1440	(1500)
LATTUGHE	600	(—)	2400	(—)
MELANZANE	920	(—)	1150	(—)
PATATE	170	(—)	360	(—)
POMODORI COSTOLUTI	863	(—)	1150	(—)
SEDANI VERDI	200	(—)	450	(—)
PEPERONI	1150	(—)	1610	(—)
VALERIANELLO (MATAVILZ)	1800	(—)	3000	(3500)
FRUTTA:				
ANANAS	990	(—)	1045	(—)
BANANE	880	(—)	1100	(—)
AVOCADOS	—	(—)	2640	(—)
PERE	345	(—)	920	(—)
MELE	230	(—)	690	(—)
MELONI	748	(—)	1495	(—)
POMPELMI	253	(—)	550	(—)
ARANCE	288	(—)	690	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	18000	(18800)	18000	(18800)
CEFALI	1700	(2800)	2500	(3600)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	3000	(3600)	4300	(6800)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(18800)	—	(18800)
PASSERE	2000	(2400)	3000	(4400)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2200	(3600)	5000	(4800)
RIBONI	10000	(16800)	10000	(16800)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	1200	(1480)	1200	(2800)
SGOMBRI	—	(2800)	—	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	3500	(4980)	4600	(6800)
CANOCE	—	(4800)	—	(5800)
CAPELUNGHE	—	(5000)	—	(5000)
CAPEROZZOLI	500	(900)	600	(900)
MITILI (PEOCI)	600	(1000)	600	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	2000	(2800)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi dell'8.1.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 7.1.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale l

COMELLI HA RASSEGNATO IL MANDATO CON UNA LETTERA AL CONSIGLIO

Dopo le dimissioni della Giunta il congresso regionale della Dc

Crisi ufficiale alla Regione. Il presidente della Giunta democristiana, Antonio Comelli ha consegnato ieri mattina la sua lettera di dimissioni al presidente del Consiglio, Mario Colli.

«A seguito degli accordi intervenuti tra le forze politiche che hanno sostenuto la Giunta da me presieduta — dice la lettera di Comelli — le comunico la mia decisione di rassegnare le dimissioni da presidente della Giunta regionale. Prego la S.V. di voler comunicare al Consiglio regionale quanto sopra per gli adempimenti previsti dall'art. 38 dello statuto speciale della Regione».

Il presidente Colli, terminate le commemorazioni di Pietro Nenni e di Santi Mattarella, ha subito informato il Consiglio della decisione del presidente Comelli, ha sospeso la seduta ed ha convocato la riunione dei capigruppo consiliari al fine di decidere la data della prossima riunione del consiglio regionale, che è stata fissata per mercoledì 16 gennaio.

Le dimissioni del presidente della Giunta, in base all'articolo 38 dello statuto speciale comportano «di diritto» le dimissioni dell'intera Giunta che era in carica dal 28 novembre 1978 e che era appoggiata esternamente da Pci, Psi, Psdi, Pri e Us.

La crisi è dunque in atto «al fine — così come aveva preannunciato lo stesso Comelli lunedì scorso — di poter affrontare con chiarezza e immediatezza alcuni gravi e urgenti problemi e nel contempo per non compromettere la linea di solidarietà regionale della quale, sia in occasione della discussione sul bilancio (approvato lo scorso dicembre) sia nella riunione odierna dei segretari regionali dei partiti della maggioranza, è stata ribadita la vitalità».

La crisi e l'inevitabile e conseguente rimpasto di Giunta, avranno senza dubbio ripercussioni politiche nell'ambito della regione e tali ripercussioni saranno certamente già avvertite nel prossimo congresso regionale della Dc (il VII) in programma sabato e domenica a San Vito al Tagliamento, nella sala del Centro civico di via Dante. A questo congresso regionale che si svolge in preparazione del XIV congresso nazionale democristiano e che ha per tema «La Dc con la sua tradizione e i suoi valori nella società italiana e regionale» parteciperanno oltre a numerosi dirigenti, amministratori e invitati, 122 delegati di cui 60 della provincia di Udine, 25 della provincia di Pordenone, 23 da Trieste e 14 da Gorizia.

Gli ultimi mesi di vita della coalizione che appoggiava il monocolore democristiano alla Regione hanno dimostrato, via via sempre più nettamente, il logorio di un rapporto di emergenza da molti giudicato «forzoso». Da tempo socialdemocratici e repubblicani premevano per entrare in Giunta; i socialisti apparivano su posizioni più sfumate mentre il Pci ribadiva più volte il suo «no» alla «riproposizione della preclusione anticomunista» al governo della Regione, schierandosi poi all'opposizione durante la votazione di fine d'anno sui bilanci.

Il congresso regionale democristiano, precisando posizione e forza numerica delle varie correnti in lizza, avrà dunque concreti riflessi al Consiglio regionale quando la Dc dovrà distribuire gli assessorati che le resteranno, dopo che alcuni saranno assegnati alle altre forze politiche formanti la nuova Giunta.

Nelle trattative per la nuova Giunta avranno anche peso non irrilevante i problemi relativi alla nuova organizzazione sanitaria di pertinenza della Regione che erano ieri mattina all'ordine del giorno del Consiglio, ma che non sono stati discussi e affrontati proprio per le dimissioni della Giunta stessa. Si apre dunque un periodo di intensa attività politica per dare un nuovo governo alla Regione e tutti auspicano che l'attesa sia breve.

Il gruppo consiliare regionale del Msi-Dn, in relazione alle dimissioni della Giunta «denuncia» in una nota «forme e contenuti attraverso i quali si è pervenuti a ufficializzare una lunga crisi che si è svolta fuori del Consiglio regionale e gestita quasi a titolo privato dai partiti della cosiddetta emergenza e ciò in totale dispregio di ogni garanzia politica e costituzionale».

Assemblea Msoi

Domani, alle 18, nella sala degli atti della facoltà di giurisprudenza, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci del Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale con il seguente ordine del giorno: relazione della segreteria sulle attività svolte nel 1979, relazione economica ed approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, programma d'attività.

Dichiarazioni d.c. sulle dimissioni

Il segretario regionale della Dc ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le dimissioni dichiarate dal presidente Comelli a nome della Giunta regionale sono state presentate in conseguenza della richiesta avanzata di recente da alcuni partiti della maggioranza di dare vita a una Giunta regionale interpartitica che, proseguendo nell'attuazione della politica di solidarietà regionale, subentrasse alla Giunta regionale eletta nel settembre 1978 con soli esponenti d.c. a causa della allora accertata impossibilità di costituirne una più rappresentativa dei partiti della maggioranza consiliare programmatica, come appunto allora propose la Dc. Nelle trattative che entro breve avranno inizio, per evitare negative pause nell'attività legislativa regionale sarà rimesso alla responsabile e realistica iniziativa dei partiti di fare in modo che le dimissioni odierne costituiscano solo la conclusione di un tempo e non la fine della politica di solidarietà regionale. Dopo il congresso del partito si riunirà la direzione regionale per le indicazioni politiche e programmatiche».

Domande di pensione

Il patronato Acli ricorda in una nota che il disegno di legge per la riforma del sistema pensionistico predisposto dal governo prevede anche l'obbligo per gli assicurati di presentare la domanda di pensione sei mesi prima del compimento dell'età pensionabile.

Il patronato Acli è a completa e gratuita disposizione di tutti i lavoratori.

Per tutte le informazioni necessarie, il patronato Acli è a disposizione con i propri uffici di via San Francesco 4/1 nonché con le sedi zonali di Muggia e di Opicina.

Istruzione grafica

Il neo eletto presidente del comitato provinciale per l'istruzione grafica di Trieste, Guido Crechici, è stato chiamato a far parte del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per l'istruzione professionale grafica, che ha sede a Roma.

SOPRALLUOGO NELLE ZONE TERREMOTATE

Quattordici deputati in visita ufficiale

Compongono la commissione lavori pubblici

Con un'intensa giornata di incontri e riunioni inizia oggi l'annunciata visita nel Friuli-Venezia Giulia della commissione dei lavori pubblici della Camera dei deputati. La commissione, giunta nella serata di ieri a Trieste, si fermerà nella nostra regione per tre giorni e compirà anche un sopralluogo nelle zone terremotate del Friuli, in provincia di Udine e in quella di Pordenone, per una verifica delle condizioni attuali dei momenti della ricostruzione.

Oggi la commissione avrà una serie di contatti con i maggiori esponenti regionali e con rappresentanze delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali, con amministratori pubblici e privati. Tutti gli incontri si svolgeranno nella sede del Consiglio regionale.

La giornata di domani sarà dedicata alla visita delle zone colpite dal sisma e si concluderà con una riunione con gli amministratori del Pordenonese nella sede del Comune di Meduno; nella mattinata di venerdì la commissione sarà infine nel capoluogo friulano per un incontro con i sindaci dei comuni terremotati della provincia di Udine.

La commissione dei lavori pubblici è composta da quattordici deputati delle varie formazioni politiche. Il rientro a Roma è previsto nel pomeriggio di venerdì.

Mostra alla «Cappella»

Al centro «La Cappella» di via Franca 17, venerdì alle ore 19, verrà presentato l'ultimo lavoro artistico di Antonio Sofianopulo.

L'ambiente è costruito con una stretta sequenza di pannelli, dove le immagini ricordo si stipano disordinatamente. L'artista sarà presente all'inaugurazione. La mostra sarà visitabile sino al 2 febbraio.

Cronache degli spettacoli

Virtuosismi nel concerto della giovane promessa

Applausi a De Ascaniis nella basilica di San Silvestro

(C. G.)E' piacevole ascoltare un musicista fresco di studi. Ci può essere la scoperta di una personalità già sbocciata, ci può essere la conferma dell'eccellenza di una scuola. Quest'ultimo è il caso di Massimo De Ascanis presentatosi a San Silvestro per gli «Appuntamenti Musicali». Sulla dipendenza scolastica non gli si può muovere appunto alcuno, data la sua giovanissima età, appena ventidue anni. La pratica concertistica, l'esperienza e una maggiore spregiudicatezza nella scelta del repertorio potranno assicurargli risultati ancora più incisivi e determinanti.

Stilisticamente corretto, De Ascanis punta anche sul virtuosismo che possiede in dote cospicua, e infatti ha offerto nella seconda parte del suo concerto «Jeux d'eaux» di Ravel, una Polacca e la Rapsodia n. 14 di Liszt. Ma la pulizia formale, il senso della costruzione erano in luce con la Suite francese in Mi maggiore di Bach, e con «Carnaval» schumanniano; per larghi tratti la spontaneità faceva difetto, ma si avvertiva una logica pensante che non si lasciava fuorviare dalle difficoltà di scrittura o dall'irrequietezza dell'assunto poetico. Accoglienze cordiali hanno accolto ogni interpretazione ad applausi più intensi sottintendevano alla fine la richiesta di un fuori programma.

Due artiste concittadine si sono esibite con successo nella saletta di via Reti per la Lega Nazionale. Fiammetta Zuliani oboista e Bruna Della Pietra pianista sono state confortate da un pubblico molto attento e partecipe che non ha loro lesinato i consensi. Li hanno meritati in eguale misura, l'oboista per l'emissione pacata ed espressiva nei brani di Sammaritani, Cimarosa, Vivaldi e altri, la pianista perché ha saputo trarre il partito migliore dallo strumento a disposizione e collaborare con puntualità e misura.

«Concerto di danza» domenica all'Auditorium

Domenica all'Auditoriom si terrà il terzo ed ultimo dei «Concerti di danza» promossi dal teatro Verdi in collaborazione con «Il Piccolo» ed il Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia.

Il corpo di ballo del teatro Verdi presenterà tre nuove creazioni del coreografo Alfredo Köllner: la prima su musiche di Strawinsky, in particolare sulle «Dances Concertantes», la seconda sull'Ouverture «Otello» di A. Dvorak e la terza intitolata «Discoteca» su brani di disco-music.

Per questo spettacolo, che è il terzo e conclusivo della serie dedicata alla danza, inizia domani la vendita dei biglietti alla biglietteria centrale di galleria Protti.

«Tristano e Isotta»

Venerdì alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti il musicologo triestino Vito Levi presenterà «Tristano e Isotta» di Richard Wagner. La prolusione rientra nel ciclo promosso dal teatro Verdi sulle opere in cartellone e sarà ad ingresso libero.

La «prima» dell'opera andrà in scena sabato alle ore 19.30 in turni di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione.

Prosegue alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

Per motivi tecnici il calendario delle sette rappresentazioni di «Tristano e Isotta» ha subito alcune modifiche ed osserverà il seguente svolgimento: invariata la «prima» di sabato e la «seconda» di martedì 15, la «terza» si terrà sabato 19 gennaio (ore 18 - turno S), la «quarta» martedì 22 (ore 19.30 - turni F/E), la «quinta» giovedì 24 (ore 19.30 - turni B/C), la «sesta» domenica 27 (ore 15.30 - turno D), l'ultima mercoledì 30 (ore 19.30 - C/F).

PAROLE DI COMMOZIONE NELL'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nenni e Mattarella uniti nel ricordo

Pietro Nenni e Santi Mattarella sono stati commemorati ieri mattina in apertura di seduta del Consiglio regionale. Il capogruppo socialista Pietro Zanfagnini ha detto che, con la scomparsa di Nenni «non è mancato soltanto il presidente del Partito socialista italiano, il punto di riferimento politico di generazioni di militanti, uno dei più grandi esponenti del movimento progressista internazionale, ma l'unico leader nel quale, in modo compiuto, il Psi ha potuto naturalmente identificarsi nella piu lunga, complessa e travagliata fase della sua storia».

Alle parole di Zanfagnini si è associato, a nome di tutto il Consiglio regionale, il presidente Colli il quale ha detto fra l'altro che «... quest'aula, quest'assemblea rappresentativa delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, è certamente la sede nella quale ricordare e onorare oggi Pietro Nenni, per il grande esempio che ha lasciato non solo al suo partito, ai lavoratori italiani, ma a quanti credono negli ideali di libertà, di democrazia, di progresso sociale...».

Subito dopo, il presidente Colli ha pronunciato una breve commemorazione di Santi Mattarella, annunciando che alla cerimonia funebre era intervenuto il vice presidente Varisco con il gonfalone della Regione. Colli ha poi avuto parole di sdegno per il criminale, terroristico attentato di Milano che è costato la vita a tre tutori dell'ordine ed ha espresso, a nome del Consiglio, la sua solidarietà alle famiglie dei Caduti.

Il presidente della Giunta, Antonio Comelli, ha anch'egli ricordato la figura di Santi Mattarella, presidente della Regione Siciliana; «Mattarella era convinto — ha detto fra l'altro Comelli — che l'autonomia regionale può essere il banco di prova di una rinnovata fiducia da parte dell'opinione pubblica nelle istituzioni democratiche, purché dimostri di essere uno strumento di governo pienamente funzionante, agile ed aperto alle autonomie di grado inferiore. La gravità e la complessità dei problemi della sua regione — ha detto ancora Comelli — lo rendevano convinto assertore, in piena consonanza con gli insegnamenti di Moro, di cui era stato discepolo e amico personale, dell'esigenza di una politica di solidarietà che coinvolgesse le forze politiche democratiche nella lotta ai mali oscuri della Sicilia».

Ha poi preso ancora la parola il presidente del Consiglio, Mario Colli, per sottolineare le «reazioni molto preoccupate» che stanno suscitando in tutto il mondo e in Italia le vicende dell'Afghanistan in seguito all'intervento militare sovietico, definito «un grave fatto che costituisce una pesante e intollerabile ingerenza nella vita di quel Paese».

Traduttori e interpreti

Alla scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori si sono concluse le prove degli esami di diploma. Hanno conseguito il titolo d'interprete di conferenze: Balasso Cinzia (tedesco e inglese), Dalmonte Emilio (inglese e olandese), Ieva Michele) (inglese e spagnolo), Malaroda Clara (tedesco e francese), Mangini Renzo (inglese e francese), Relli Mariarosa (inglese e francese), Sultan Soraya (inglese e francese), Tugnoli Claudio (francese , spagnolo e inglese), Zanier Alessio (inglese e olandese).

Hanno conseguito il titolo di traduttore-interprete: Dessy Anna (francese e inglese), Zevi Patrizia (francese e inglese).

Un caro amico

Mai fidarsi di certi amici. Lo ha imparato a proprie spese il cittadino libico Adel Bohlag, 23 anni, di passaggio nella nostra città. Il giovane infatti si era recato in una sala cinematografica del centro in compagnia di un amico egiziano, tale Fajed Hassan, 35 anni, al quale aveva momentaneamente lasciato in custodia il proprio giaccone di pelle, nel corso della proiezione, ha dovuto servirsi della toilette.

Al ritorno, l'amico era scomparso, e con lui pure il portafogli del Bohlag, che conteneva circa 100 dollari ed il passaporto. Al giovane libico non è rimasto che denunciare il furto alla Questura, ma fino ad ora il malfidato amico è rimasto uccel di bosco.

«500» rinvenuta. In viale XX Settembre, all'altezza della via Piccolomini, è stata ritrovata dalla polizia una «500» di colore grigio (TS 154074) che era stata rubata la notte di San Silvestro a Guglielmina Doz Juriato, abitante in via Gatteri 37. La denuncia era stata fatta ai carabinieri dal marito della derubata.

PREDISPOSTO DAL COMUNE UN PROVVEDIMENTO DELIBERATIVO

Sono ritornati a scuola gli studenti del «Dante»

Sono ritornati spontaneamente a scuola gli studenti del liceo «Dante Alighieri» che lunedì si erano astenuti dalle lezioni a causa dell'insufficiente riscaldamento delle aule.

«Tale situazione — avevano sottolineato i ragazzi in un loro volantino — è sostanzialmente da imputarsi al Comune, il quale da anni fa orecchie da mercante alle ripetute istanze di questo preside come dei suoi predecessori, per ovviare a tutte le dificienze esistenti nel nostro istituto e in particolare a quelle riguardanti l'impianto di riscaldamento».

La civica amministrazione ha inteso rispondere ieri con una sua nota che «i lamentati inconvenienti sono stati determinati dalle note restrizioni imposte per legge sui consumi energetici», restrizioni che impediscono l'accensione degli impianti prima delle cinque del mattino. Per ovviare a questo inconveniente, il Comune già da tempo aveva chiesto al presidente della Giunta regionale e al prefetto la deroga dell'ora di inizio dei servizi di calefazione negli edifici comunali nei giorni successivi a quelli festivi, durante i quali gli impianti rimangono inattivi: nonostante tale richiesta, sottolinea il Comune «deroghe non risultano sinora accordate».

Il Comune sottolinea anche che le carenze dell'impianto di riscaldamento del «Dante» sono dovute anche all'insufficienza della linea di alimentazione della forza motrice del quadro di centrale generale dell'edificio che impedisce l'utilizzazione contemporanea di tutte le apparecchiature elettriche della centrale termica. «Al fine di poter eseguire i necessari lavori di rafforzamento della linea di alimentazione — conclude il Comune — è stato predisposto un provvedimento deliberativo con relativo piano di spesa».

Protesta al «Carli»

Non si sono presentati alle lezioni, ieri sera, gli studenti dei corsi serali dell'Istituto «Carli». L'atteggiamento è il risultato di una protesta per il mancato riscaldamento delle aule durante il periodo di lezione, che va dalle 19.15 alle 22.50. In una nota gli studenti rilevano che le richieste avanzate in proposito dallo stesso preside dell'istituto alle autorità competenti non hanno avuto accoglimento.

Msoi: sesto corso di cultura internazionale

Si è tenuta nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» una conferenza-dibattito avente per tema il nuovo ordine economico internazionale. La manifestazione, organizzata dal Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale, rientra nelle iniziative di attività previste per il Sesto corso di cultura internazionale.

I lavori sono stati aperti dal segretario, Francesca Passamonti.

Hanno poi preso la parola i relatori: il prof. Tommaso Fanfani, docente di storia del pensiero economico alla facoltà di economia e commercio del nostro Ateneo e la professoressa Valeria Termini, docente di economia internazionale alla facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste.

MUSICA BAROCCA

«Nova Academia» Successo a Pavia

Applaudita esibizione a Pavia del complesso triestino «Nova Academia», il gruppo vocale e strumentale che si propone di diffondere la conoscenza della musica barocca (con particolare interesse per la cantata e la trisonata).

Nella sala degli affreschi dell'«Almo collegio Borromeo» la soprano Rita Susovski e gli strumentisti Stefano Casaccia (flauto), Luciano Glavina (oboe) e Ilario Gregoletto (clavicembalo) hanno eseguito musiche di Steffani, Telemann, Lully, Bigaglia e Vivaldi, dando prova di «un'eccellente preparazione tecnica e interpretativa», così come ha sottolineato la critica locale.

Il complesso, composto tutto di elementi giovanissimi, ha svolto intensa attività concertistica in Italia e all'estero, ed è stato invitato ai festival di musica antica di Ventimiglia, Pomposa e Ibiza (Spagna).

Concerto al Germanico

Terzo concerto nell'ambito del ciclo «Das deutsche Lied» all'Istituto germanico, oggi, con inizio alle 20.30. Hanna Schwarz (contralto), accompagnata al pianoforte da Cord Garben canterà Lieder da A. Berg, H. Wolf, G. Mahler, J. Brahms. L'entrata è libera.

La vita nel porto

La «Cosulich» rafforza il servizio containers

Apprendiamo dall'agenzia marittima «Fratelli Cosulich» che la «Borchard Line» di Londra, che dall'aprile scorso anno gestisce un servizio regolare di linea full-containers per Limassol, Haifa ed Ashdod (per mezzo del «Triton» dalla capacità di 180 contenitori), inserirà ai primi di febbraio una seconda nave di quasi identica portata, la «Boekelnburg», rafforzando così il numero delle partenze dal nostro porto.

Graduatoria dei porti mondiali nei contenitori

Cinque porti internazionali hanno superato il maneggio di un milione di contenitori da 20 piedi. I «cinque big» sono: New York (1978: 2,1 milioni TEU, cioè contenitori da 20 piedi); Rotterdam (1,59 milioni); Kobe (1,45 milioni); Hongkong (1,23 milioni) e San Juan (Portorico, 1,1 milioni TEU). Seguono, fra 600 e 700 mila TEU, Oakland, Seattle, Amburgo.

La graduatoria dei porti europei che movimentano il maggior numero di contenitori (cifre 1978, essendo appena in elaborazione quelle dello scorso anno) convalida il primato che spetta agli scali del Nord Europa, dove si trovano le più grandi nazioni industriali

Fra Nord e Sud v'è un profondo distacco; infatti nell'Europa meridionale il primato è di Livorno (1978: 248.420 TEU), al quale seguono Genova e Marsiglia. Rispetto all'Adriatico, v'è un netto predominio da parte del settore Tirreno-Golfo del Leone. Circa l'Adriatico è da notare che le aree componenti l'hinterland estero (Centro Europa e settore orientale) e quelle delle regioni nazionali che poggiano sul versante orientale della penisola italiana e balcanica sono entrate da appena pochi anni nella filosofia dei traffici modulari. Comunque, i progressi nella movimentazione degli «scatoloni» a Trieste, Venezia, Ravenna, Chioggia, Fiume e Capodistria, sono stati rilevantissimi, nonostante la viva concorrenza che sull'Europa danubiana esercitano i porti tedeschi e beneluxiani, nonché la Transiberian Containers Rout che si distingue per le sue basse tariffe.

I porti adriatici nel corso del 1979 hanno nettamente migliorato le loro movimentazioni rispetto al settore mediterraneo occidentale di circa il 20 per cento, dimostrando una notevole capacità di espansione. In merito a Trieste occorre far notare che le merci contenute negli scatoloni sono aumentate in peso di una percentuale superiore al numero dei contenitori, riducendo così le operazioni di maneggio dei contenitori vuoti.

Data la favorevole e positiva espansione della containerizzazione del Molo VII, si rende sempre più indispensabile l'arteria di collegamento del molo stesso con l'autostrada, attraverso la tratta per Padriciano; il cosiddetto «serpentone», il quale è già programmato in tutti i particolari tecnici e attende soltanto la pubblicazione dei bandi d'appalto. Gli ambienti portuali sollecitano inoltre la messa in esercizio della ferrovia di circonvallazione. Ufficialmente — è stato detto a suo tempo — questa galleria (di basilare importanza per il collegamento ferroviario con il Molo VII) dovrebbe essere pronta per il corrente anno, ma da parte delle autorità competenti non è comparsa ancora alcuna indicazione sulla data dell'inaugurazione dell'importante arteria.

(a cura di Dante Lunder)

Smentita dal ministro l'intervista sulla Finmare

Il ministro della Marina mercantile, Evangelisti, ha smentito in una lettera l'intervista pubblicata dal settimanale «L'Espresso» sui rapporti tra la Finmare e la flotta Lauro. Nella lettera il ministro afferma d'essere «sdegnato per il gergo e le parole» in essa contenuti. «Non è giusto – afferma Evangelisti – inventare un'immagine falsa e scurrile di una persona». Evangelisti definisce quindi «del tutto inventati» i giudizi espressi nell'intervista sui dirigenti della «Finmare» e «frutto di fervida fantasia o di macchinazioni altrui» la proposta, a lui attribuita, di far noleggiare all' «Italia di navigazione» due navi della flotta Lauro.

Il presidente della stessa Finmare, Paolicchi, nel prendere atto della smentita del ministro ha rilevato che «tuttavia i lettori dell' "Espresso" hanno ugualmente sotto gli occhi questa settimana giudizi come «c'è del marcio nella flotta pubblica», «basta con gli imbrogli e con gli inghippi», ecc.

«È un fatto – osserva Paolicchi – che queste cose sono scritte e pesano come piombo sulla schiena di chi lavora nelle società del gruppo "Finmare" e ha perso da tempo il sonno per aiutare a risolvere alcuni problemi impostati in passato che danno oggi qualche frutto amaro anche in relazione a mutate situazioni di mercato».

«Allora – conclude il presidente della "Finmare" – sento il bisogno di dire, a nome di tutti i dirigenti e di tutto il personale delle società del gruppo "Finmare" che se qualcuno ritiene che ci sia del marcio nel gruppo, dica precisamente dov'è e chi lo ha prodotto; se no né si elimina il marcio (se c'è), né si lavora per l'equilibrio economico delle attività: si fa soltanto un insulto gratuito a persone e società che hanno diritto al rispetto».

MOSTRA ANTOLOGICA DELLA PITTRICE RIZZARDI CERVI AL CdS

Nozze d'argento con l'arte



(Foto Rice)

Nozze d'argento con la pittura per Rossana Rizzardi Cervi. Una mostra antologica dell'artista, che copre venticinque anni di attività, è stata inaugurata al Circolo della stampa alla presenza di un folto pubblico e delle massime autorità, tra le quali il commissario del governo Marrosu, l'assessore comunale Seri e il gen. Boari.

Le opere esposte e la lunga attività artistica di Rossana Rizzardi Cervi sono state illustrate dal prof. Decio Gioseffi, direttore dell'Istituto di storia dell'arte della nostra Università. Un indirizzo di saluto e di benvenuto è stato porto da Fulvia Costantinides. La mostra rimarrà aperta fino al giorno 17 gennaio con il seguente orario: 9.30-12; 16-19.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONTRASTANTI ACCOGLIENZE TORINESI A «OPERA» DI BERIO

Una fastosa ma confusa celebrazione della fine

La ricchezza della partitura sopraffatta da quella della regia di Luca Ronconi

Quando «Opera» fu rappresentata per la prima volta al Maggio Musicale Fiorentino del '77, tutto o quasi sembrò chiaro a critici ed osservatori: il senso di questa meditazione della morte attraverso l'intersezione di tre livelli teatrali (l'affondamento del «Titanic», il terminal dell'ospedale, il mito di Orfeo), la logica drammaturgica di questa tridimensionale allegoria, la sapienza semantica di Berio.

Ristrutturato adesso radicalmente da Luca Ronconi per Lione e Parigi, dove sembra che il successo di pubblico e di critica sia stato a dir poco clamoroso, lo spettacolo è stato offerto l'altra sera al disorientato pubblico torinese del turno domenicale.

Alla fine, più malumore che entusiasmo — a parte la tenace dimostrazione di una folta schiera ronconiana — ma soprattutto una diffusa perplessità, che mi sento di condividere in pieno, proprio in relazione agli esiti della «prima» fiorentina.

Diciamo dunque che tutta questa chiarezza di significati e di significanti, è bravo chi l'ha vista: a cominciare dal «messaggio» sulla presunzione della scienza e della tecnologia, che oggi come ieri possono sempre naufragare su un iceberg qualunque di passaggio.

Se questo è uno dei temi enunciati da Berio — e gli dobbiamo grazie per la premessa esplicativa — bisogna riconoscere che Ronconi è stato di una diabolica abilità nel polverizzarlo nel lussureggiante simbolismo di uno spettacolo fastoso e impenetrabile, per quanto ligio ai dettami dell'«opera aperta» di Umberto Eco, persuasore occulto della parabola sul «Titanic», poi commista ad altre componenti, fin dal 1956. L'unico dato evidente è che la fantasia scenica di Ronconi fagocita l'intelaiatura nel complesso elegantissimo e quasi cameristico di Berio, soffocandola in una sorta di orgasmo intellettualistico, lucidissimo nelle intenzioni, confuso e insopportabile nei risultati. Già il testo di Berio è per suo conto, e nella sua dichiarata polivalenza, un puzzle da ricomporre con flemma anglosassone, o meglio è un agglomerato di tessere che convalidano le proprie combinazioni nel momento stesso in cui si affidano alla casualità del «collage»; ma è anche lecito ipotizzare che a complicare questo stato confusionale concorrano a Torino, come si vedrà, le manchevolezze dell'esecuzione.

Maestro dell'«allitterazione» come modulo compositivo elaborato da un alto, madrigalistico virtuosismo (si pensi a «Laborintus» o ad «A-Ronne»), Berio drammatizza questo principio nella pluralità di «Opera», il cui stesso titolo, inteso come plurale di «opus», riflette lo sdoppiamento della linea narrativa e il suo riannodarsi continuo in un gioco che vorrebbe essere edificante ma che insiste troppo a lungo su enigmatiche situazioni grottesche e provocatorie. È il caso del «cabarettismo» dal quale vengono estratti i folleggianti momenti della navigazione del «Titanic»: il prolisso melodramma del tenore sfiatato, accompagnato da una stravolta orchestrina di bordo, le scene della visita alla sala-macchine. Sicché l'allegoria della catastrofe moderna sfugge alla percezione dei comuni mortali, riparando ai margini del macabro in un demenziale balbettamento fonico, come nella scena del reparto imbalsamazione dell'ospedale, una delle fasi più appariscenti desunte da «Terminal», spettacolo dell'Open Theater di New York, ed inserita fra i flashes del naufragio e le più evanescenti memorie dell'Orfeo.

Il delirio si ricompone nel finale quando cioè la catastrofe piomba, con violenza anche musicale, sull'innocenza inerme dei fanciulli smarriti nel balenante deserto della scena, spietatamente folgorati, abbandonati nel pulviscolo sonoro di un «Agnus Dei», che è senza ombra di dubbio la pagina più intensa della partitura, tramite catartico verso il compianto del «Kindertotenlied» intonato dal soprano in una solitudine angosciosa.

Si dà però il caso che queste pagine musicalmente e drammaticamente più sostanziate siano state scritte da Berio anteriormente ad «Opera» e immesse solo adesso nell'organismo teatrale: un po' come fa Bussotti con quell'autentico «Jolly» che è il suo «Rara».

Tolte queste ample scene di riporto, non resta in «Opera» che un brulicante spiegamento di effetti vocali e strumentali: suoni frullati, bolle sonore che si dissolvono istantaneamente, sillabazioni, inserti parlati i cui frammenti poetici sono quasi sempre inafferrabili, slogans ossessivi. L'espressione è disintegrata sul nascere; lanciate nel vuoto della memoria, solo le schegge nutrono il linguaggio di Berio, infallibile nello stendere questi materici firmamenti con la fantasia di un artista d'ingegno cui sfugge però il senso delle proporzioni nella dimensione del «teatro totale».

E buon per noi che «Opera» si esaurisca in meno di un'ora e mezzo. Ma anche in questa contenuta estensione pesa, specie nella prima parte, una soffocante sovrabbondanza di mezzi che schiaccia la raffinatezza inventiva della musica, quasi sospingendola nel bel mezzo di quel processo di straniamento, di oggettivistico confronto di piani d'azione tentato da Ronconi sull'impianto scenico elaboratissimo, spettacolare e sfarzoso realizzato da Gae Aulenti per l'Opera di Lione. «Opera» è infatti concepita come «ostensione» rappresentativa del triplice rito, e la rappresentazione è immaginata «dentro» il teatro: la Aulenti ha scelto testualmente la Scala in uno «spaccato» bellissimo che si trasforma via via, mentre si succedono le fasi dell'allegoria della fine, in tempio classico, in spazi allucinati (il vuoto oceanico del transatlantico e, prima ancora, i precari interni della nave con i suoi saloni visitati da fantasmi di trattenimenti musicali), nella corsia di un ospedale-lager dove infermieri aguzzini costringono i malati a partecipare alla celebrazione multiforme della morte, avvolti in opulenti costumi o nudi come vermi. La massima dispersione diviene però massima concentrazione nel finale, in quella strage di piccoli Pierrot abbandonati come bambole di pezza. Ed è forse, questo, l'unico momento in cui l'esecuzione musicale, curata appassionatamente da Marcello Panni, si sottrae ad una certa opacità, dalla quale raramente emerge la preziosità strumentale cui dovrebbe contribuire il complesso vocale dei «New Swingle Singers» e il quartetto dei solisti: Gabriella Ravazzi, Richard Barret, Giancarlo Montanaro e Colette Alliot-Lugaz. Ma solo quest'ultima s'impone con una classe vocale più rifinita. Mediocre la resa tecnica dell'amplificazione e quella, distorta e confusa, degli attori della Cooperativa Toscolano.

Con torinese pazienza il pubblico domenicale del «Regio» ha retto complessivamente bene l'esperienza, non mancando però di rumoreggiare quando era il caso: quando per esempio una voce in scena ha gridato «Questa è una babele!», subito approvata dalla platea. In altri casi l'insofferenza ha assunto toni più ironici e concilianti, sbeffeggiando con un nutrito applauso lo «strip» integrale di una ben tornita comparsa. Poi le bordate di disturbo si sono rassegnate e alla fine il dissenso è stato largamente compensato — forse in nome del «garantismo» — dal consenso di stima per la fatica degli esecutori. Prudenzialmente comunque, né l'autore né il regista si sono presentati a ringraziare il pubblico, prendendo per buono e definitivo il giudizio dei francesi che hanno definito l'opera di Berio «una delle più formidabili ed avvincenti espressioni del moderno teatro musicale». L'opera dei tre miti ne ha dunque già collezionato un quarto in terra di Francia.

Gianni Gori

Scilla esclusa



ROMA — *Scilla Gabel è la protagonista de «L'esclusa», uno sceneggiato in tre puntate, tratto dal romanzo di Luigi Pirandello, che andrà in onda domenica 13, martedì 15 e domenica 20, alle 20.40 sulla rete 1 Tv. Tra gli interpreti: Arnoldo Foà, Elisa Cegani, Emilio Cigoli, Silvano Tranquilli, Teresa Ricci, Giacomo Piperno. La sceneggiatura è di Tullio Pinelli, regia di Piero Schivazappa (che ha anche collaborato alla sceneggiatura).*

Pirandello, rientrato da Roma alla fine degli studi universitari, scrive l'«Esclusa» nel 1893, e la pubblica a puntate sulla «Tribuna» nel 1901.

La narrativa — dice Schivazappa — si ispirava ai canoni del verismo. Zola e Capuana erano i modelli a cui si faceva riferimento. Ma Pirandello, scrittore ancora dell'Ottocento, è in anticipo sui tempi. Già in questo romanzo, dietro le quinte di una storia di provincia rappresentata a forti tinte, si fa luce la problematica dei suoi periodi successivi: l'urto fra l'io e l'ambiente; il divario fra come si è e come si è giudicati; l'impossibilità di accreditare la sincerità delle proprie intenzioni; la crisi di identità che deriva all'individuo dalla difficoltà del rapporto sociale.

L'azione de «L'esclusa» si svolge in un grosso paese all'interno della Sicilia e a Palermo. Ma, come scrive Sciascia, sarebbe riduttivo sottolinearne la sicilianità. Si potrebbe pensare — dice ancora il regista — che cose del genere possono succedere solo in quella regione. Meglio pensare allora a un luogo non specificato, anche se mediterraneo. Quindi gli esterni sono quelli della Sicilia, ma i personaggi parlano una lingua senza particolari inflessioni. La carica interna della vicenda è così più emblematica.

La chiusura del romanzo è piuttosto difficoltosa. A leggere e rileggere attentamente il finale si intuisce la fatica dell'autore nel prendere una decisione. Un passo contraddice l'altro. Omissioni ingiustificate, salti mortali psicologici. E invece, a nostro avviso — conclude Schivazappa — la soluzione era lì, semplice e chiara, connaturata al personaggio di Marta: come del resto emerge fra le righe. Ma sarebbe stata una soluzione troppo in anticipo sui tempi, anche per Pirandello.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON

SAINT JACK

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-80. Sabato alle ore 19.30 prima (turni A/B) di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Direttore M. Kuntzsch, regia di W.S. Wagner. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948). Martedì alle ore 19.30 seconda (turni E/A).
TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di Via Torbandena. I Concerti di Danza. Domenica alle ore 11 terzo spettacolo. Corpo di Ballo del Teatro Verdi, coreografie di Alfredo Köllner.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (termine 23.10) il Teatro Stabile di Genova presenta «Turcaret» di Alain-René Lesage. Regia di Egisto Marcucci. In abbonamento: tagliando 5 alternativa.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM: ore 10, per le scuole, «Amore, avventure ed aspre lotte dello hidalgo cavaliero Don Chisciotte» di Paolo Meduri. Edizione della Compagnia «La Contrada».
CIRCO DO BRASIL di Paolo Orfei. Ogni giorno due spettacoli: ore 10.30 e ore 16.
TEATRO CRISTALLO. Ogni martedì due rappresentazioni di cinema-varietà e striptease. Con una nuova compagnia e un nuovo spettacolo.
ALDEBARAN. Riposo. Sala riservata al British Film Club. Da domani un'eccezionale riedizione: «Il Padrino», di Francis Ford Coppola.
ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22: «Saint Jack», di Peter Bogdanovich, con Ben Gazzara, prodotto da «Playboy». Premio Pasinetti del Sindacato critici al Festival di Venezia 1979. Prima visione. Colore. V.m. 14 anni.
EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il cacciatore di squali». Una spettacolare avventura con Franco Nero. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Il malato immaginario» con Alberto Sordi e Laura Antonelli.
FENICE. 16, 19, ult. 22. l'ultimo capolavoro di F. Coppola: «Apocalypse Now» con M. Brando e R. Duvall. Viet. min. 14 anni.
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. **15.30, ult. 22:** «Le porno-cipolle». Tutto sexy! Tutto porno! Sev. v.m. 18 anni. Domani: «BLUE erotic movie».
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Renato Pozzetto, Enzo Cannavale, Olga Karlatos in un thrilling tutto da ridere: «Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective». Regia di B. Corbucci. Viet. min. anni 14.
MIGNON. 16 ult. 22: «La più grande vittoria di Jeeg Robot». Il personaggio più famoso nel film più entusiasmante! Ultimo giorno.
NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15: «The Wanderers — I nuovi guerrieri» con Ken Wahl. Se «I guerrieri della notte» avessero incontrato i Wanderers» non sarebbero usciti vivi dalla 52.a Strada. V.m. 14 anni.

ALDEBARAN
DOMANI
IL PADRINO
di Francis F. Coppola
con Marlon Brando
(il regista ed il protagonista di APOCALISSE OGGI)
e con Al Pacino, James Caan, Diane Keaton

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Io sto con gli ippopotami». Terza settimana di successo con Terence Hill e Bud Spencer. Technicolor.
AURORA. 16.30: Proseguono a eccezionale richiesta le repliche di «Manhattan» con W. Allen. II settimana. Ultime repliche.
CAPITOL. 16.30: In proseguimento di prima visione l'ultimo comicissimo film di A. Celentano: «Mani di velluto» con E. Giorgi. E' uno dei maggiori successi natalizi in tutta Italia. Technicolor per tutti.
CRISTALLO. 16: Finalmente un film per voi signore. Ogni anno c'è un film che il pubblico non dimentica. Questo è l'anno de «Il campione» con Jon Voight, Faye Dunaway e il giovanissimo Ricky Schroeder. Per tutti. Prezzo Lire 1500 ridotti 1000. Ultimo giorno.
MODERNO (Adiacente Hotel S. Giusto). **16.30, 18.20, 20.10, 22.** Per gli amanti del genere, a richiesta, viene presentato il formidabile, ottimo «giallo»: «Gli occhi di Laura Mars», con F. Dunaway. Un thrilling di perfetta fattura che, dato l'imprevedibile finale, si consiglia di vedere dall'inizio. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Gioco sleale» con Goldie Hawn, Chevy Chase, Bergess Meredith. Un divertentissimo thrillingcommedia, una pazzesca avventura.
ABBAZIA. 16: «Notti porno n. 2» con Ajita Wilson. Le statue del sesso. Pornoshow. Severam. viet. m.a. 18.
ALCIONE (tel. 796162). Ore **16:** «Il salario della paura» un dramma altamente emozionante che tiene avvinta l'attenzione dello spettatore dal principio alla fine. Eccellenti interpreti Francisco Rabal e Romy Schneider. Technicolor. V.m. 14 anni.
LUMIERE (via Flavia 9). **16.30:** «Il gatto dagli occhi di giada». Un eccezionale thrilling carico di suspense con Paola Tedesco e Corrado Pani. Colori. V.m. 18 anni.
RADIO. 16: «La pornoninfomane». Uno spettacolo supereccitante. V.m. 18 anni.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Nazionale, Mignon, Moderno, Capitol, Alcione, Ariston, Vitt. Veneto, Aurora.

MUGGIA

VERDI. Oggi riposo. Venerdì: La commedia italiana ad una svolta «Gegè Bellavita» di Pasquale Festa Campanile (Italia 1979).
VOLTA. 16: L'indimenticabile capolavoro comico che ha fatto ridere intere generazioni «Fra' Diavolo» con S. Laurel e O. Hardy.

UDINE

DIANA. 18: «Abba spettacolo».
ARISTON. 16: «Mani di velluto».
PUCCINI. 16: «La vita è bella».
CENTRALE. 16: «Il malato immaginario».
CAPITOL. 16: «Airport '80».
ODEON. 16, ult. 21.30: «Apocalypse now».V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 16: «Un nobile in letizia». Spettacolo di varietà.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Vittorie perdute» con B. Lancaster.
GARIBALDI. Chiuso.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Quella strana voglia d'amare». V.m. 18 anni.

RONCHI

RIO. Oggi riposo.
EXCELSIOR. Oggi riposo.

CASARSA

ROMA. 20: «La tigre della Manciuria».

CERVIGNANO

NUOVO. «Roky 2.o».

GORIZIA

SALA UGG - Stagione di prosa. 20.30: «Il marchese von Keith» di F. Wedekind con il Teatro Stabile di Trieste. Regia di Nino Mangano.
CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Sabato, domenica e venerdì» con E. Fenech, A. Celentano. Colori.
VERDI. 17, 22: «Niente vergini in collegio» con N. Kinski, J. Sundquist. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17, 22: «La parte più appetitosa del maschio». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Bulli e pupe» con Marlon Brando e Franck Sinatra. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Poliziotto privato: un mestiere difficile» con Robert Mitchum. A colori.

GRADO

CRISTALLO. Oggi riposo.

PORDENONE

VERDI. «Apocalypse now».
SUPERCINEMA. «Flash» drammatico. V.m. 18 anni.
CAPITOL. «Alien».
CRISTALLO. «Liquirizia» di Salvatore Sampieri, con Barbara Bouchet.
CINEMAZERO. «Una notte sui tetti» con i fratelli Marx.

CORDENONS

RITZ. «Io sto con gli ippopotami» con Bud Spencer e Therence Hill.

MANIAGO

VERDI. Riposo.

SACILE

NUOVO. «Frankenstein Junior».
ZANCANARO. «Stridulum». V.m. 18 anni.

GRADISCA D'ISONZO

EDEN. 19, 21: «Furore erotico».

Oggi al NAZIONALE
GRANDE PRIMA



GOETHE INSTITUT TRIEST
Oggi, con inizio alle ore 20.30
CONCERTO di Lieder
con Hanna Schwarz
contralto
e Cort Garben - pianoforte
Programma:
Berg - Wolf - Mahler - Brahms
Entrata libera

Circo do Brasil
PAOLO ORFEI
OGNI GIORNO 2 SPETTACOLI: ORE 10.30 E 16.
Biglietti CRAL in vendita presso le rispettive sedi per gli spettacoli pomeridiani (festivi inclusi).
Si ringraziano per l'interessamento accordato il Provveditore, i Presidi ed i Direttori didattici.

Inserzione pubblicitaria
RTA
RADIO TELE ANTENNA
Tel. 568685 - 566352
Radio F.M. 101 89.700 MHz
7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 7.40: Oroscopo; 8: Buongiorno in musica; 9: Fulvia con voi; 10: Musicalmente; 11: Francamente; 12: Cantautori; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Teatro come e quando; 14: Opinioni a confronto; 15: Jim tonic; 16: Giochiamo insieme; 17: Curiosità scientifiche; 18: Discoteca Antenna; 19: Musicalmente; 19.45: Notiziario 3; 20: Musicalmente; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buonanotte in musica - No stop.
Tele Canale 50-46 UHF
14: Film: «Minnesota» con Rod Cameron (replica); 18.30: Informazioni di Borsa a cura della Banca naz. del lavoro; 18.40: «Fantastico», VI spettacolo (replica); 19.45: Magia della lana, IV puntata; 20.10: Teleantenna notizie; 20.30: Film: «Elena di Troia»; 22: Film: «Il magnifico cornuto» - Al termine l'oroscopo di domani.

Inserzione pubblicitaria
SEA
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ADRIATICA S.p.A.
Via Udine 11 - Tel. 418841
offre i programmi odierni di
TELEQUATTRO
Canali 42-39-23 UHF
18: Film: «Gli eroi del Pacifico», replica; 19.45: Il Carso, rubrica quindicinale del prof. Fabio Forti**; 20.15: Fatti e commenti - Notiziario*; 20.50: Anteprima cinematografica**; 21.20: Baretta, telefilm poliziesco**; 22.30: Diagnosi: incontri con la medicina, a cura di Cristiano Degano**; 23.10: Motori non stop** - In chiusure: Trieste domani.
** a colori - * parzial. a colori
Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

DOMANI
al MIGNON
Il film che anche HITCHCOCK avrebbe paura di vedere
BUIO OMEGA

I programmi RAI-TV

Radiouno

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23. 6 segnale orario - Stanotte stamane; 7.20:Lavoro flash; 7.45: La Diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Arrigo Levi in Radioanch'io '80; 11,40: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12,03 e 13,15: Antologia di voi ed io '79; 14,03: Sei personaggi in cerca di bambino; 14,30: Gente nel tempo di M. Bobtempelli (2); 15,03: Rally con A. Quaranta; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17: Patchwork: varia comunicazione per un pubblico giovane; 18,35: Globetrotter; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Terzetto spezzato, un atto di Italo Svevo; 19,55: Vai col disco; 20,30: Se permettete parliamo di cinema; 21,03: Dedicato a...; 21,35: Otello Profazio presenta antologia di «Quando la gente canta»; 22,05: Vai col disco (2); 22,30: Europa con noi: il mondo di... speranze; 23,10: Prima di dormir bambina, con Rossano Brazzi; 23,28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,18 - 8,45: Giorni di festa, con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 9,05: Eugenia Grandet, di Honoré de Balzac (3); 9,32: Il Radiodue 3131; 10: Speciale Gr2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il giorno del successo e poi?; 13,40: Soundtrack: Musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15,30: Gr2 Economia - Bollettino del mare; 16,37: In concert; 17,55: Interviste impossibili; 18,17: Musica con Kin Zerald; 18,33: Da radio Roma: a titolo sperimentale; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X - Spazio musicali a confronto; 22,20: Panorama parlamentare; 22: Nottetempo; 23,19 Chiusura.

Radiotre

Giornali ràdio: 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55.6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Tempo e strade - collegamento con l'Aci; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; 10,55:Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Gr3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica...; 17: L'arte in questione; 17,30 e 19,15: Spazio tre: musica e attualità culturali; 21: Concerto sinfonico orchestra filarmonica di Londra, Israele e chicago, diretto da Georg Solti; 22,30: Libri novità; 22,45: Il lied in Schumann; 23: Il jazz: Gianni Gualberto; 23,40: Il racconto di mezzanotte; 23,55: Chiusura.

Radio Trieste

12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.20: Cirint pais (replica); 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Supermarket - I grandi della canzone.
Programmi in lingua slovena: 12: «Alle pendici del Matajur», trasmissione per le genti del Natisone; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Apriamo il bro delle fiabe»; 14.30: Romanzo a puntate: «Gente lungo la strada» di Milan Lipovec (2), sceneggiatura di Lelja Rehar, compagnia di prosa «Ribalta radiofonica», regia di Jože Peterlin; 15.10: Pomeriggio musicale: Parata di orchestre - Elvis Presley in concerto - Nel segno dei festival: 1968 - Novità della Jugoton; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Giovani interpreti; 17.30: Cantanti di successo; 18: Spazio culturale: Problemi della lingua slovena - Musiche di compositori sloveni; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Da Roma con simpatia, a cura di Pinuccia Politi; 14.10: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Sceiti per voi; 15: Dove fermarsi; 15.10: Io ascolto, tu ascolti; 15.30: Giornale radio; 15.45: La Dalmazia e le sue canzoni; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Flash in musica; 16.15: Casa discografica BPM; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: Grandi interpreti: Il complesso «Sv. Sofia» di Skopje; 18.30: Notiziario; 18.32: Evergreen - canzoni di ieri; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani.

Tv Capodistria

19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.03: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Il tempo si è fermato a Massapula», documentario; 21.35: «Il gioco della verità», film.

Tv Lubiana

10, 12.30: Tv Scuola; 17.20: Notiziario; 17.25: Tv dei ragazzi; 17.45: I pionieri della fotografia, serie Tv; 18.10: Concorso internazionale per violinisti «Fritz Kreisler»; 18.50: Orizzonti; 19: Non disprezzate; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana: «Il generale grammofono».

Tv Zagabria

17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: L'origine di certe cose, documentario inglese; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: La scelta del mercoledì; 21.30: Musica leggera; 22.15: Telegiornale; 22.30: Documentario jugoslavo.

TV RETE 1

*12.30 Dimensione aperta: L'aggressività.**
*13.00 Arte città.**
*13.25 Che tempo fa** - Pubblicità.*
13.30 Telegiornale. - Oggi al Parlamento**
*14.10 Corso elementare di economia**
*17.00 Dài racconta**
17.10 Per deserti e per foreste: «L'arrivo a Khartum» - 2.a puntata.
*18.00 Il mistero delle grandi tartarughe**
18.30 Concertazione.
*19.00 Tg 1 - Cronache** - Pubblicità.*
*19.20 Happy Days: «Concorso di bellezza», telefilm**
*19.45 Almanacco del giorno dopo**
— Che tempo fa**
*20.00 Telegiornale**
*20.40 Mash: «Alle 5 in punto arriva Charlie», telefilm**
*21.10 «Grand'Italia», con Murizio Costanzo**
*22.15 Mercoledì sport. Da Rieti: Pallacanestro**
— Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa**

TV RETE 2

*12.30 Tg 2 - Pro e contro**
*13.00 Tg 2 - Ore tredici**
*13.30 Copernico**
17.00 Simpatiche canaglie: «Incubi notturni», comiche degli anni Trenta.
*17.20 Le avventure di un maxicane**
*17.25 Le avventure di Tin Tin: «Obiettivo luna», 3.o e 4.o episodio**
*18.00 Tresei**
*18.30 Dal Parlamento**
— Tg 2 - Sportsera**
*18.50 Buonasera con... Franca Rame**
— Previsioni del tempo**
19.45 Tg 2 - Studio aperto.
*20.40 «La velia», di Bruno Cicognani. (I puntata)**
*22.00 Si dice donna**
*22.40 Gli infallibili tre: «Tiro al bersaglio». Telefilm**
— Tg 2 - Stanotte (23.35)*

TV RETE 3 (regionale)

— Questa sera parliamo di...**
*18.30 Progetto salute: Adolescenza**
*19.00 Tg 3**
19.30 Questa nostra Italia: Lucania - Calabria.
*20.00 Teatrino**
— Questa sera parliamo di...**
20.05 Una città, un film: «Le mura di Malapaga» (1949). film di René Clement.
21.30 Dibattito sul film «Le mura di Malapaga».
22.10 Tg 3.
*22.40 Teatrino***

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

in via delle Tudecche 1
500 metri quadrati di novità!
CENTRO HI-FI UNIVERSALTECNICA

Video

La Velia di Cicognani

Rete 2

«La Velia» (rete 2, ore 20.40, colore) - Prima puntata dello sceneggiato per il quale Mario Ferrero si è ispirato al romanzo omonimo dello scrittore toscano Bruno Cicognani. Siamo nella Firenze fin de siècle. Velia, figlia di un barrocciaio cresciuta nella miseria, crede di poter progredire sul piano sociale attraverso il denaro. E per procurarselo non trova altra alternativa se non la propria avvenenza fisica. Punta gli occhi su Beppino, figlio di un imprenditore arricchitosi, al servizio della cui famiglia si trova la madre. Il giovane, che ha un suo dramma segreto, è attratto dalla vitalità prorompente di Velia. La madre di questa, Nastasia, ancora piacente e un tempo amante del padre di Beppino, riesce a fare fidanzare i due giovani. Del cast fanno parte molti attori fiorentini. Protagonista Pamela Villoresi. Tra gli altri Flavio Andreini, Wanda Pasquini, Gianna Sammarco, Alfredo Bianchini, Franco Graziosi.

* * *

Si dice donna» (rete 2, ore 22, colore) - Come di consueto, vengono affrontati i temi della donna. Molte le testimonianze e notevole lo spazio riservato alla sfera del privato.

Rete 1

«Mash» (rete 1, colore) - In onda il telefilm di Norman Tokar «Alle cinque in punto arriva Charlie». Tutte le mattine, alle cinque in punto, un aereo nordcoreano getta una bomba per colpire, senza riuscirvi, quello che ritiene un deposito di munizioni. Assistono allo spettacolo regolarmente gli ufficiali non di servizio e scommettono sulla distanza a cui cadrà la bomba dall'obiettivo. Il maggiore Burns cerca di mettere a punto un congegno antiaereo che esplode proprio quando il pilota getta la bomba e, credendo di avere colpito l'obiettivo, non farà più le sue visite.

* * *

«Grand'Italia» (rete 1, ore 21.10, colore) - In diretta dallo studio 3 di Roma Maurizio Costanzo, che ha convocato questa volta una cantante, un pugile e una «pop star»: Rajna Kabaivanska, Rocco Mattioli e Donatella Rettore, oltre a uno scrittore, Alberto Bevilacqua, e a due giornalisti, Dino Basili e Felice Laudadio. Per la prossima settimana sono stati «prenotati» un altro giornalista, Gianni Letta, Bruno Zevi e Vittorio Gassman.

Rete 3

«Le mura di Malapaga» (rete 3, ore 20.05). Nella serie «Una città, un film», viene proposto questo film di René Clement girato nel 1949, con Jean Gabin, Isa Miranda, Andrea Checchi, Ave Ninchi, Carlo Tamberlani. La trama: Pierre, braccato dai poliziotti per aver ucciso la giovane amante, si imbarca clandestinamente, diretto a Genova, dove incontra Maria, cameriera di una bettola, con la quale stabilisce un legame profondo, ma la polizia incalza e l'uomo non può evitare l'arresto. Per questo film furono premiati sia il regista sia Isa Miranda, a Cannes.

Romolo Valli riprende le recite

ROMA — Riprendono oggi al Teatro Eliseo le repliche di «Prima del silenzio», novità assoluta di Giuseppe Patroni Griffi, interrotte il primo gennaio scorso a causa delle condizioni di salute di Romolo Valli. Dopo un breve periodo di riposo l'attore ha superato la crisi provocata dal riacutizzarsi di un'ulcera duodenale di cui soffre da tempo.

Nureiev torna a ballare a Firenze

FIRENZE — Rudolf Nureiev torna sulle scene italiane, dopo l'incidente che lo ha immobilizzato per alcuni mesi, da giovedì 10 gennaio, ospite del «Comunale» con un programma molto attraente. Il ballerino russo presenterà «Apollon Musagete» di Strawinski e Balanchine in cui sarà affiancato dalla danzatrice sovietica Eva Evdokimova, e dalle danzatrici Anna Berardi e Cristina Bozzolini. Seguirà la «suite» «Le nozze d'Aurora» dalla «Bella addormentata» di Chaikovski, coreografia di Marius Petipa, in cui avrà come partner ancora Eva Evdokimova. Seguirà il passo a due tratto da «Chang du compagnon errant» di Gustav Malher, in cui avrà come partner il ballerino francese Jean Guisserix. Lo spettacolo sarà integrato dal Brano «Night Piece» di Alban Berg.

Apoteosi per la Ulanova settantenne

MOSCA — Una delle più amate e leggendarie ballerine sovietiche, Galina Ulanova, ha ieri compiuto settant'anni tra gli osanna dei giornali che le dedicano in qualche caso una pagina intera per esaltare in lei la ballerina con la «B» maiuscola. Persino la «Pravda», l'austero quotidiano del Pcus, celebra il settantesimo compleanno della ballerina — ritiratasi quasi vent'anni fa dalle scene — con un titolo fuori del comune: «Dichiarazione d'amore a Galina Ulanova».

Alla ballerina per l'occasione il presidium del Soviet supremo con un decreto firmato dal leader sovietico Leonid Breznev, ha per la seconda volta conferito il titolo di «eroe del lavoro socialista» (nessun artista sovietico può vantare un simile bis).

Secondo i regolamenti, chi ha ricevuto per due volte questo titolo ha diritto anche a un busto di bronzo nel luogo natale (nel caso della Ulanova, Leningrado, culla del balletto russo).

Nella vita privata la celebre ballerina, sia ai tempi dei suoi splendori sia adesso, è sempre stata una donna timida e modesta, cui danno fastidio parole come «arte», «ispirazione», ecc.; tutte cose che lei preferisce chiamare «il mio lavoro». «Ulanova non ha la dacia», tiene a precisare il giornale «Komsomolskaia Pravda».

Mario Scaccia cameriere di Costanzo

ROMA — Oggi a «Grand'Italia» la trasmissione di Maurizio Costanzo in onda sulla Rete 1 Tv alle 21.10 apparirà un insolito cameriere. E' Mario Scaccia, che vestirà i panni ottocenteschi del protagonista della commedia di Girault «Il galantuomo per transazione» in scena da giovedì prossimo al teatro «Giulio Cesare» di Roma.

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA BOWLING DUINO
Giovedì 10 gennaio prima semifinale gara del liscio. Giovedì 17 seconda semifinale; giovedì 24 finalissima. Ricchi premi.

LA MARCIA DI RADETZKY



ROMANZO DI **Joseph Roth**

Riassunto delle puntate precedenti

Giuseppe Trotta a Solferino salva la vita all'imperatore Francesco Giuseppe e lascia ai discendenti una eredità gloriosa, che ne agevola l'affermazione sociale. Suo figlio Francesco barone di Sipolje diventa sottoprefetto in un distretto della Moravia e suo nipote non ha difficoltà a concludere la scuola allievi ufficiali.

Carlo Giuseppe, conclusi gli anni di corso, viene assegnato al decimo reggimento ulani. In caserma il giovane Trotta si sente a disagio: sogna il villaggio dei propri avi sloveni e contadini.

Le sue serate le trascorre quasi sempre al circolo ufficiali, in compagnia del tenente colonnello Kovacs, dei maestri d'equitazione Taittinger e Tattenbach, dell'alfiere della riserva Bärenstein, un avvocato di recente nobiltà, e del luogotenente Kindermann, giovane e mansueto, e all'onnipresente ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Una sera viene presentato al dottor Demant, il medico del reggimento, pure lui un «nipote». La serata si conclude nel locale della zia Resi, dove Carlo Giuseppe e il suo nuovo amico siedono in disparte, senza prestar attenzione alle ragazze, imbarazzati anche dalla presenza nel postribolo dell'immancabile ritratto di Sua Maestà. Decidono di andarsene quanto prima...

Una vita con l'uncino

XI

«Ora accade qualcosa!» disse ancora dentro di sé, e sentì d'esser diventato pallido e che il cuore gli batteva.

Ad un tratto afferrò la cornice, ne aprì il nero fondo di cartone e ne tirò fuori il ritratto. Poi lo piegò in quattro e se lo mise in tasca. Voltandosi indietro, scorse alle sue spalle il dottor Demant, che gli accennava col dito la tasca in cui aveva nascosto il ritratto dell'imperatore. Anche il nonno suo l'aveva salvato, pensava forse il dottore. Carlo Giuseppe arrossì. Egli disse:

«Porcherie! Che ne pensa lei?».

«Nulla», rispose il dottore. «Io pensavo solo a suo nonno!».«Io sono suo nipote», disse Carlo Giuseppe, «e non ho nessuna occasione di salvargli la vita: che peccato!».

Essi posarono due monete d'argento sulla tavola e lasciarono la casa della signora Resi Horwath.

Erano tre anni da che il dottor Demant si trovava al reggimento. Però egli abitava in città, al margine meridionale, in quel punto dove la strada maestra portava ai due cimiteri, al vecchio e al nuovo. E tutti e due i cimiteri lo conoscevano molto bene, il dottore. Un paio di volte alla settimana egli veniva a visitare i morti, tanto i sepolti da lungo tempo, consunti, quanto quelli recenti e non ancora scordati. Ed egli passeggiava a lungo fra le tombe ed ogni tanto si sentiva l'eco squillante della sua sciabola che urtava qualche lastra sepolcrale.

Era un uomo notevole: un buon dottore, si diceva, e fra i medici militari veniva considerato sotto ogni riguardo come una vera e propria rarità. Egli evitava ogni intrinsichezza. Soltanto i suoi obblighi di servizio lo costringevano ogni tanto, e sempre più spesso di quanto non desiderasse, a fare apparizione fra i suoi compagni. Data la sua età e la sua anzianità, egli sarebbe dovuto già essere medico di stato maggiore, e nessuno sapeva perché non lo fosse ancora: forse non lo sapeva neppur lui.

«Ci sono delle carriere con l'uncino!» diceva spesso il maestro d'equitazione Taittinger, che forniva al reggimento anche degli eccellenti proverbi.

«Una carriera con l'uncino», pensava anche il dottor Demant.

«Una vita con l'uncino», egli diceva al luogotenente Trotta. «Se il destino mi fosse stato benevolo, io sarei potuto diventare assistente del primo chirurgo di Vienna e forse anche professore».

Nell'affamata ristrettezza della sua infanzia, il nome del grande chirurgo era stato un precoce raggio di luce. Già da fanciullo, Demant aveva preso la decisione di fare da grande il dottore. Egli era originario d'uno dei distretti confinari dell'est della monarchia. Suo nonno era stato un mite mercante giudaico al minuto, e suo padre, dopo dodici anni di servizio nella milizia territoriale, era diventato un medio impiegato postale del più vicino capoluogo di distretto. Egli si ricordava distintamente anche di suo nonno che passava tutti i suoi giorni seduto col suo carretto dinanzi alla porta della città. La sua grande e ricciuta barba d'argento gli invadeva il petto e lo copriva fino alle ginocchia. Intorno a lui alitava l'odore del letame e del latte, dei cavalli e del fieno. Egli stava seduto dinanzi alla sua bancarella, vecchissimo re dei venditori al minuto. Quando i contadini che facevano ritorno dal mercato settimanale dei porci si fermavano dinanzi alle sue merci, il vecchio s'alzava, possente come una montagna in forma umana. Poiché egli era quasi sordo, i contadini, minuscoli appetto a lui, dovevan gridargli i loro desideri col portavoce delle mani. Egli faceva cenno di sì, che aveva capito, accontentava i desideri della sua clientela come se fossero grazie da compiere e non gli fossero pagati in nude e dure monete. Con le mani potenti, attaccava egli stesso i cavalli e li riportava alla stalla. E mentre le figlie, nella larga e bassa osteria, preparavano ai clienti l'acquavite coi ceci secchi e salati, egli nutriva di foraggio con mano lieve ed incoraggiante le bestie. Il sabato stava chino sopra i suoi grossi e pii libri. La sua grande barba copriva la metà inferiore delle pagine stampate di nero. Se avesse saputo che in futuro suo nipote avrebbe rivestito l'uniforme d'ufficiale, girato il mondo armato in modo micidiale, egli avrebbe maledetto i propri anni e la propria semenza. Già il destino di suo figlio, del padre del dottor Demant, la sua fine di medio impiegato postale, suscitava nel cuore del vecchio un senso dolce e rassegnato d'abominio. L'osteria ereditata dagli avi egli l'avrebbe dovuta lasciare alle figliole ed ai generi, mentre la sua discendenza maschile era condannata fino a un remoto avvenire a dare soltanto subordinati e impiegati, imbecilli ed intellettuali. E non era neppure vero che ciò sarebbe durato fino a un remoto avvenire poiché il medico reggimentale non aveva figlioli, e non desiderava neppure d'averne, e così anche sua moglie.

Giunto a questo punto, il dottor Demant aveva cura d'interrompere i suoi ricordi. Egli pensava a sua madre che era sempre vissuta nell'ansiosa e continua ricerca di qualche occasionale lavoretto fuori casa. Suo padre, dopo aver finito il servizio, passava il tempo libero nel caffeuccio locale. Giocava a tarocchi, ma perdeva sempre, e non pagava il suo debito. E voleva che il figliolo finisse la scuola media inferiore per fare poi l'impiegato; naturalmente in un ufficio postale. Egli manteneva nella sua vita, per quanto potesse essere disordinata, tutti quei ridicoli requisiti d'ordine che il servizio militare gli aveva lasciato in eredità. La sua uniforme, l'uniforme «d'un sottufficiale di fureria che aveva lungamente servito», con i galloni d'oro alle maniche, veniva conservata piegata in tre nell'armadio, dove viveva una sua vita personale ed umana e donde, ogni settimana, veniva tirata fuori per lustrarne i sempre luccicanti bottoni. E la nera sciabola ricurva, con l'impugnatura incisa e lucidata anch'essa una volta alla settimana, giaceva trasversalmente, appesa a due chiodi, sulla parete occupata da uno scrittoio mai adoperato, e le nappe color giallo oro ciondoloni facevano pensare a un girasole polveroso e ancora in boccio.

«Se tu non fossi venuta», diceva il padre alla madre, «io avrei dato l'esame ed ora sarei capitano di contabilità!».

In occasione del compleanno dell'imperatore l'impiegato postale Demant tirava fuori la sua uniformre civile, col berretto e lo spadino. Per quel giorno faceva a meno di giocare a tarocchi. Ogni anno, per quella fausta ricorrenza, egli si propoveva d'iniziare una vita nuova e pura.

Presa questa risoluzione, s'ubriacava e ritornava a casa a notte alta: ed in cucina estraeva la spadino e comandava un battaglione completo. Le tazze del tè erano sqaudre, le pentole plotoni, i piatti compagnie. In quel momento Simone Demant era un tenente colonnello, un tenente colonnello al servizio di Francesco Giuseppe I. La madre, con cuffia di pizzi, camicia a piegoni e vestaglia svolazzante, scendeva dal letto per calmare il marito.

Un giorno, ventiquattr'ore dopo un altro compleanno imperiale, suo padre morì a letto, d'un colpo. Egli si ebbe una dolce morte e un magnifico funerale. Tutti i portalettere seguivano il feretro.

E nella fedele memoria della vedova, il morto rimase scolpito come un modello di gentiluomo, morto al servizio del monarca e delle poste imperiali e reali. Le due uniformi di Demant, quella militare e quella del funzionario, continuarono a restare appese, l'una accanto all'altra, nell'armadio e la vedova ne conservava inalterato lo splendore a forza di spazzola, di canfora e di sidol. Esse avevano acquistato quasi un aspetto di mummie, e ogni volta che veniva aperto l'armadio, il figliolo credeva di vedere, insieme adiacenti, due cadaveri di suo padre.

Egli volle diventar medico ad ogni costo, e a tale scopo prendeva lezioni per cinque misere corone al mese. Portava sempre le scarpe rotte e, quando pioveva, lasciava delle enormi impronte di umidità sui pavimenti levigati delle case benestanti. Finalmente era riuscito a dare l'esame di stato e diventare dottore. La miseria gli si ergeva sempre dinanzi nell'avvenire, come una nera parete contro cui si doveva sfracellare, ed era per questo ch'era dovuto cadere definitivamente nelle braccia dell'esercito. Sette anni col mangiare e il bere, il dormire e il vestire assicurati: sette lunghi anni di sicurezza!

E una volta che si è divenuti medici militari, si resta tali per sempre.

La vita scorreva quasi più rapida del pensiero. E prima di prendere una nuova risuluzione, egli s'era fatto già vecchio.

E così aveva sposato la signorina Eva Knopfmacher.

Giunto a questo punto, il medico militare Demant interruppe un'altra volta il corso dei suoi pensieri. Si diresse verso casa. S'era già fatto buio e un'inconsueta illuminazione festiva raggiava da tutte le stanze.

«Il vecchio padrone è venuto», gli annunziò il giovanotto di servizio.

Il vecchio padrone non era altri che suo suocero, il signor Knopfmacher.

Egli usciva in quel momento dalla stanza da bagno, in una lunga e soffice veste da camera a fiori; con un rasoio in mano e le guance lievemente arrossate, ma profumate e rase di fresco. Le sue guance e le loro basette eran così lontane le une dalle altre, che se il pizzo grigio sul mento non le avesse tenute un po' insieme, il volto del signor Knopfmacher sarebbe sembrato quasi diviso in due parti.

«Carissimo Max!» egli disse, mentre deponeva con grande cautela il rasoio sul tavolino; poi allargò le braccia e spalancò i grandi lembi della sua veste da camera.

Suocero e genero s'abbracciarono, scambiarono un bacio fuggevole e si recarono insieme in salotto.

«Io vorrei un grappino!» disse il signor Knopfmacher.

Il dottor Demant aprì la dispensa, vi scorse una fila di bottiglie e si voltò:

«Non me ne intendo», disse, «non lo riconosco al sapore».



Egli s'era fatto scegliere un assortimento di liquori, così come un ignorante si fa ordinare una biblioteca.

«Tu continui sempre a non bere!» disse il signor Knopfmacher. «Hai grappa, sliwowitz, rum, cognac, centerbe, vodka?» domandò rapidamente, come se ciò non s'addicesse affatto alla sua dignità.

Egli s'alzò, si recò alla dispensa, mentre i lembi della sua veste sventolavano, e scelse con mano sicura una bottiglia dalla fila.

«ho voluto fare una sorpresa ad Eva!» cominciò a dire il signor Knopfmacher. «E ti voglio dir subito, mio caro Max, che non sei stato in casa tutto il pomeriggio. Invece di te», egli fece una pausa e ripeté: «Invece di te qui ho trovato un luogotenente: che stupido!».

«E l'unico amico», replicò Max Demant, «è l'unico amico che ho avuto fin dall'inizio del mio servizio militare. E il luogotenente Trotta, e si tratta di una persona molto fine!».

«Una persona molto fine!» ripeté il suocero. «Anch'io, per esempio, sono una persona molto fine! Ma però non ti consiglierei di lasciarmi un'ora solo con una bella donna, quand'essa ti prema un tantino!».

Knopfmacher accostò insieme le punte del pollice e dell'indice, e ripeté dopo una brevissima pausa:

«Solo un tantino!».

Il dottore impallidì e, toltisi gli occhiali, li ripulì con grande lentezza. In quell'attimo, tutto il mondo circostante si immerse per lui in una gradevole nebbia, dentro la quale il suocero col suo accappatoio era come un'enorme e indistinta macchia bianca.

Dopo che ebbe ripulito gli occhiali, non se li inforcò ancora sul naso, ma li trattenne nella mano a parlò rivolto verso il centro della nuvola.

«Non ho nessuna ragione, caro babbo, di dubitare di Eva o del mio amico».

Egli disse queste parole con ira ed esse risuonarono per lui come una frase estranea, letta in chissà quale libro remoto o sentita in uno spettacolo dimenticato.

Si rimise gli occhiali sul naso e subito il vecchio Knopfmacher gli risorse dinanzi, netto nelle linee e nei contorni. Invece la frase, di cui s'era appena servito, s'era già riallontanata straordinariamente da lui. Ormai essa non era più vera. Il medico reggimentale lo sapeva così bene come lo sapeva suo suocero.

«Tu non hai nessuna ragione», replicò il signor Knopfmacher, «ma io sì. Io conosco bene mia figlia, e tu invece non conosci tua moglie. E conosco bene anche i signori luogotenenti. E soprattutto gli uomini! Io non voglio dir male dell'esercito, è meglio non allargare il discorso. Ma ti dirò che quando mia moglie, tua suocera, era giovane, io ho avuto l'occasione d'imparare a conoscere gli uomini giovani, borghesi o militari che fossero. Ed il fatto è che siete gente molto buffa, voialtri».

Egli cercava una designazione generale, una comunità a lui estranea, alla quale appartenessero tanto suo genero quanto gli altri uomini stupidi. Egli avrebbe detto molto volentieri: «O voi gente bene istruita!» ma non lo disse, poiché egli era intelligente e si era fatta un'ottima posizione senza studi e, per di più, in quei giorni era in procinto d'ottenere il titolo di consigliere commerciale. Egli si costruiva un dolce sogno per l'avvenire, il sogno d'una elargizione di denaro, d'una generosità senza fine, le cui conseguenze immediate dovevano essere un titolo di nobiltà. E se, per esempio, avesse deciso di prendere la cittadinanza ungherese, ciò sarebbe potuto avvenire anche prima.

A Budapest non si rendeva tanto difficile la vita ad uno della sua razza: e quelli che la rendevano difficile non eran del resto gli imbecilli, i cosiddetti funzionari di concetto? E perfino suo genero apparteneva alla schiera di quelli che gli volevan rendere difficoltosa la vita. Se ora fosse scoppiato un piccolo scandalo coi suoi figlioli, avrebbe ben dovuto allungare il collo prima d'ottenerlo, il titolo di consigliere! Ed era suo assoluto diritto di vedere coi propri occhi come stavan le cose. In quanto alla virtù delle donne degli altri, ci si poteva anche passar sopra.

«Caro Max, io vorrei parlarti chiaro, molto chiaro, prima che sia troppo tardi!».

Al dottore questo discorso piacque poco; egli non aveva nessuna voglia di ascoltare la verità e avrebbe pagato chissà che cosa per non sentirla. Oh, egli conosceva sua moglie altrettanto bene quanto il signor Knopfmacher conosceva sua figlia. Ma lui, che ci poteva fare? L'amava, l'amava davvero. A Olmütz c'era stato il commissario distrettuale Herdall, a Graz il giudice Lederer. Finché non eran colleghi, il dottore ringraziava Dio e sua moglie. Avesse almeno potuto abbandonare l'esercito: viverci voleva dire un perpetuo pericolo di vita. Quante volte aveva messo in atto il tentativo di fare quella proposta a suo suocero!... E volle tentare ancora una volta.

«Io so», egli disse, «che Eva si trova in pericolo. Sempre. Da anni. Essa è leggera, purtroppo. Essa non porta le cose all'estremo». Egli fece una pausa e risillabò ancora: «All'e... stre... mo». Con questa parola egli recideva tutti i dubbi che da anni non lo lasciavano in pace e, distrutta così l'incertezza, ora credeva sinceramente che sua moglie non lo ingannasse. «Proprio no!» disse ad alta voce, per finire di convincersi, e soggiunse: «Eva è una persona come si deve, malgrado tutto!».

«Senza dubbio!» confermò il suocero.

«Però questo modo di vita», proseguì il medico reggimentale, «né io né lei possiamo sopportare più a lungo. Questo mestiere, come tu sai, non mi soddisfa affatto. Dove sarei arrivato a quest'ora, se non fossi entrato in servizio? Avrei una bella posizione nel mondo, e anche l'orgoglio di Eva sarebbe soddisfatto. Poiché Eva è molto orgogliosa, purtroppo».

«In quanto a questo, essa ritrae da me», disse il signor Knopfmacher con una punta di segreto piacere.

«Eva è malcontenta», continuò il dottor Demant, mentre suo suocero si mesceva un altro bicchierino. «Eva è malcontenta e cerca di distrarsi. Io non posso proibirglielo.»

«Tu stesso devi distrarla!» lo interruppe il signor Knopfmacher.

«Io sono...».

Il dottor Demant non trovò la parola e stette zitto, con l'occhio fisso sul bicchierino di grappa.

«Suvvia, bevi una buona volta!» gli disse il signor Knopfmacher per incoraggiarlo.

E s'alzò, prese un bicchiere e l'empì: il suo accappatoio s'aprì sventolando e scoperse il suo petto peloso e la pancia gioviale, rosea, quasi come le sue guance. Egli accostò il bicchierino pieno alle labbra del genero e Max Demant si decise infine a vuotarlo.

«C'è ancora un fatto che mi spinge ad abbondonare il servizio. Già fin da quando mi arruolai, i miei occhi non stavano bene. Ma ogni anno va peggio. Ora io posso... anzi, non mi è affatto possibile, veder distintamente con gli occhiali. E dovrei denunziare questo fatto e farmi così congedare».

«Davvero?» domandò il signor Knopfmacher. «E di che...».

«Di che vivere, vuoi dire?»

«Proprio così...».

Il suocero mise una gamba sull'altra e parve improvvisamente rabbrividire: si raccolse nell'accappatoio e con la mano si tenne il bavero alzato intorno al collo.

«Già», egli disse, «ma tu credi che io ci possa arrivare? Da quando siete sposati, l'assegno che io vi dò ammonta (so la cifra a memoria per caso) a trecento corone mensili. Ma so bene però che per Eva occorrono parecchi danari. E se voi cominciate una nuova esistenza, ad essa occorrerà ancora altrettanto. E così anche a te, figlio mio! Egli era divenuto tenero a un tratto: «Sì, mio caro, mio carissimo Max! Le cose non vanno così bene come qualche anno fa!».

(Continua)



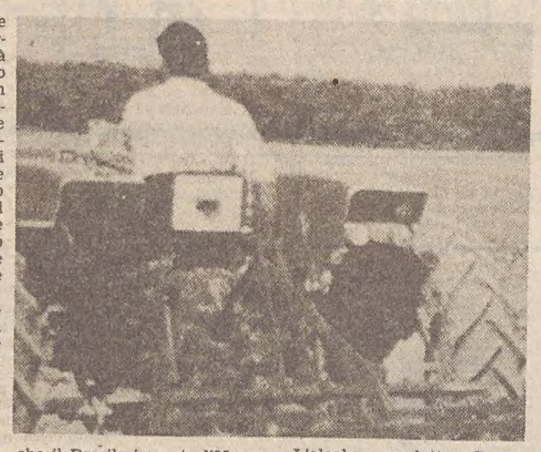
Divenuta città libera dopo il congresso di Vienna (1815), Cracovia nel 1846 perse la sua autonomia e fu occupata dagli austriaci. In questa fotografia, che risale al 1900, i negozi sulla Krakowska ulica nel rione ebreo Kazimierz di Cracovia. *(Foto Krieger)*

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IN BRASILE UNO STABILIMENTO SPERIMENTALE DI DISTILLAZIONE

Recuperare dai tuberi la benzina che manca!

Invece di usare la manioca quale contorno al maiale arrosto si pensa di estenderne la coltivazione e ricavarne carburante per automobili



CURVELO — Al ristorante all'aperto «Cobra d'agua» (Serpente d'acqua) di Curvelo, città brasiliana a Nord-Ovest di Belo Horizonte, si può ordinare un piatto di saporiti tuberi di manioca fritti. Tagliati a spesse fette, croccanti, sembrano patatine e ne hanno il sapore. Si accompagnano molto bene alle specialità locali, come il lombo di maiale arrosto e il puré di fagioli neri. Ma non è solo come gustoso contorno che a Curvelo si adopera la manioca. Se ne ricava anche carburante per le automobili.

La manioca è la pianta tropicale, originaria dell'America del Sud e diffusa in tutte le regioni tropicali, dai cui grossi tuberi, lavati e arrostiti, si produce la fecola alimentare chiamata tapioca. La manioca, nota anche con il nome di cassava, è coltivata dagli indios fin dall'epoca preistorica.

Dalla parte di Curvelo opposta al ristorante, fra le ondulate e verdi colline dello stato di Minas Gerais, uno stabilimento sperimentale trasforma ogni giorno in carburante per autoveicoli 120 tonnellate di tuberi di manioca.

Dice il capo dei servizi tecnici della distilleria, Paulo Agusto Correa Silva: «La manioca è un'opzione per il futuro, una grande opzione. Sono molte le piante che possono essere usate per ricavarne alcol carburante, ma hanno bisogno di un terreno ricco, mentre la manioca è robusta e cresce in terreno povero, e perfino fra i sassi».

Il monopolio petrolifero statale del Brasile, Petrobras, ha investito, si calcola, sei milioni di dollari (circa quattro miliardi e 800 milioni di lire) per la distilleria, l'unica del genere nel paese.

Il progetto fa parte dell'iniziativa nazionale, avviata nel 1975, intesa a realizzare succedanei del petrolio. Il programma è d'importanza vitale dato che il Brasile importa l'85 per cento del fabbisogno di petrolio e, come ha dichiarato recentemente il presidente brasiliano, generale Joao Figueiredo, «è un Paese povero».

La pianta di manioca è più alta di un uomo, e i suoi tuberi, lunghi anche più di mezzo metro, hanno l'aspetto di gigantesche patate dolci. Nelle regioni povere del Brasile nordorientale la manioca è l'alimento base, e fornisce alla popolazione il 50 per cento delle calorie. Può essere mangiata frittà o bollita, al mattino, a mezzogiorno o alla sera. Nel Nordamerica di solito la si consuma sotto forma di budino di tapioca.

Il problema della trasformazione della manioca in carburante commerciale è costituito dal fatto che finora la pianta non era mai stata coltivata su grandi estensioni ma solo dai piccoli agricoltori, come mezzo basilare di sussistenza.

Le nuove piantagioni di dimensioni commerciali sono state aggredite dagli insetti, il raccolto è sceso e a Curvelo la manioca scarseggia. Ma non per questo ci si è fatti prendere dallo sconforto.

«L'operazione — dice Correa Silva — non funziona ancora bene perché abbiamo bisogno di maggior materia prima. Ma adesso abbiamo stipulato contratti con cento agricoltori della zona, e il prossimo raccolto, che avrà inizio fra un anno, dovrebbe mettere in sesto le cose».

Anche i funzionari della società di ricerche agricole del governo brasiliano manifestano ottimismo a proposito del miglioramento della produzione di manioca, con una tecnologia più raffinata e con la selezione delle piante.

A piena capacità lo stabilimento di Curvelo potrebbe trasformare quotidianamente 360 tonnellate di manioca in 60 mila litri (ossia 380 barili per usare la misura impiegata nel settore petrolifero) di alcol. Correa Silva dice che a quel tasso di produzione il costo di un litro sarebbe di circa 25 centesimi di dollaro, press'a poco 200 lire.

L'alcol ora prodotto a Curvelo va nella vicina capitale dello stato di Minassgerais, Belo Horizonte, ove viene mescolato con benzina, per la produzione di gasolio da vendere nelle stazioni di servizio.

Il capotecnico dice che la sua équipe non ha ancora risolto il problema dell'impiego dei 240 metri cubi di morchia derivati dalla distillazione di ogni 20 mila litri di alcol. Ma i tecnici della Petrobras dicono di prevedere di poter trasformare il residuo di lavorazione in fertilizzanti e mangimi.

Se poi, nonostante le molte speranze che il Brasile ripone nella manioca, lo stabilimento non dovesse fare della pianta una proficua fonte di energia esso potrebbe ugualmente essere sfruttato. Un dirigente della Petrobras dice che la distilleria potrebbe pur sempre produrre una «eccellente» acquavite di manioca.

Arthur Herman

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Dove si trova Fordongianus?

Soluzione

Cognome

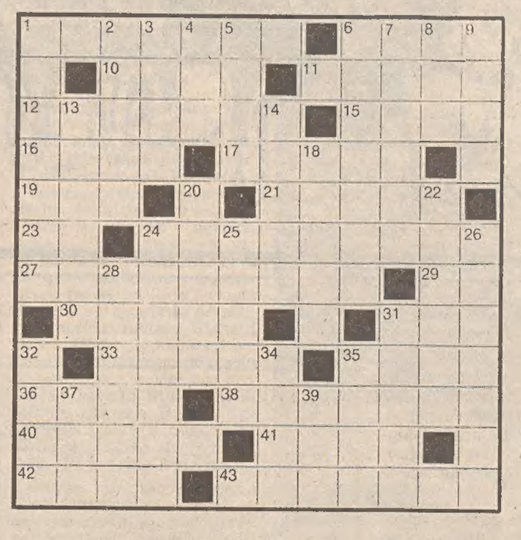
Nome

Città

Via

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Accoglie turisti con roulotte o tenda - 6 Spicciolo di dollaro - 10 L'Irlanda senza l'Ulster - 11 Privo dell'udito - 12 Si può trattenere per la paura - 15 Fallimento finanziario - 16 Manico di anfora - 17 Lungo periodo geologico o storico - 19 L'organismo con le crocerossine - 21 Data alle stampe - 23 Preposizione articolata - 24 Li guidò Teodorico - 27 Mandare via malamente - 29 Sigla di Trento - 30 Tra Edgar e Poe - 31 Vi si girano gli interni del film - 33 La Loredana di «E la luna bussò» - 35 Vi nacque Pergolesi - 36 Una scritta sull'asfalto - 38 Fu impiccato a Trieste - 40 Cammina strisciando - 41 Il nome della Hayworth - 42 Il comico Pandolfi - 43 Punto cardinale detto anche Ovest.

VERTICALI: 1 Una capitale americana - 2 Biondeggiano nei campi in estate - 3 In bocca a Lama e a Maigret - 4 Istituto per la Ricostruzione Industriale - 5 Lo sono le bandiere a lutto - 6 L'ultimo tratto della colonna vertebrale - 7 Sbagliato - 8 Nota dell'Autore - 9 Il fiume di Domodossola - 13 Il nome della Bonaccorti - 14 Famoso teatro parigino - 18 Si percepisce con il naso - 20 Il nome di Wilde - 22 Se è lunga è snervante - 24 Gianni tennista - 25 Il regista Brass - 26 Inzuppate in un liquido - 28 I primi inizi - 31 Città francese sulla Mosa - 32 È grande in Svezia - 34 Fiume della Spagna - 35 Piene di punte - 37 Telefono (abbreviazione) - 39 Uno a Berlino.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Beato; 6 naso; 11 alpino; 13 rossa; 15 zie; 16 Ermes; 18 FB; 19 AO; 20 Isaia; 21 CIA; 22 rotta; 23 cent; 24 canea; 25 fungo; 26 Totip; 27 alone; 28 Iseo; 29 dieci; 31 fio; 32 gomma; 33 SG; 34 om; 35 cunei; 36 col; 37 Sofia; 39 Enrico; 41 odio; 42 genio.

VERTICALI: 1 bazar; 2 Elio; 3 ape; 4 ti; 5 onestep; 7 area; 8 SOS; 9 os; 10 sabato; 12 orata; 14 Sfinge; 17 Mia; 20 Ionio; 21 cenni; 22 rateo; 23 cuoca; 24 Cosimo; 25 Fleming; 26 tifoso; 27 Aimée; 29 Don; 30 igloo; 32 guai; 33 soci; 35 Cid; 36 cin; 38 Fo; 40 re.

REBUS: (Frase: 3, 5, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

IM pia; N toro; VI nato — impianto rovinato

venite a provarla!! Knitmaster
UNICA AL MONDO! la nuova macchina per maglieria automatizzata a 2 schede
Empisal 328
ditta MAIER T. TRIESTE - Via Ugo Foscolo, 5 lat. Piazza Garibaldi - Tel. 730332

Tutti i mobili in stile e moderni di cui avete bisogno.
PORTA TV - TAVOLINI - SPECCHI - LAMPADE ecc.
MOBILI MORGAN
Via Nordio 4 - Tel. 755211

I volti della vita



Lei si chiama Sabina, lui Lucio e amano tanto la musica da esibirsi in un duetto per canto e fisarmonica anche nel giorno del loro matrimonio. Per il momento vanno molto d'accordo: dissonanze e stonature, caso mai, verranno in seguito. È il volto inevitabile d'ogni vita a due iniziata al suono della marcia nuziale *(Foto Ukovich)*

OROSCOPO DI OGGI



Non cercate i problemi lontani. Sembra che la vostra famiglia e voi stessi ne abbiate parecchi: risolveteli nel miglior modo possibile. In campo sentimentale un incontro interessante farà fantasticare a lungo chi non è ancora impegnato. Salute: fate molta attenzione ai reumatismi.



Negli affari, anche se avete notevoli difficoltà da superare, non lasciatevi prendere dal pessimismo. In campo affettivo supererete situazioni ingrate se ascolterete di più la voce della ragione. Salute: non fate uso dei tranquillanti. In serata avrete modo di riflettere sul da farsi.



Mettetevi sulla difensiva, badando esclusivamente ai vostri interessi. Sforzatevi di tener fede agli impegni presi per domani. In campo affettivo l'agitazione e l'inquietudine di una persona vi hanno contagiato e minacciate l'equilibrio. Salute: qualche dolore alla schiena.



Terminate le imprese più importanti e prendete oggi quegli accordi che ritenete utili per la vostra attività. In campo sentimentale non prendete iniziative che potrebbero urtare la suscettibilità della persona che amate. Salute: i vostri malesseri sono di origine psicosomatica.



In giornata avrete interessanti scambi di idee con i collaboratori per portare a termine nel migliore dei modi un progetto di difficile realizzazione. In famiglia cercate di usare più dolcezza e di essere più affettuosi con la persona amata. Salute: rivolgetevi a un dentista.



Nel lavoro dovrete prestare molta attenzione, cercando di essere voi stessi, ricordando che la chiarezza è indispensabile per ottenere ciò che si desidera. In campo affettivo non preoccupatevi sempre per gli altri, pensate anche un po' a voi stessi. Salute: evitate i cibi troppo grassi.



L'astrologia consiglia molta attenzione in qualunque settore svolgiate la vostra attività lavorativa. Disturbato il settore affettivo, ma questa volta siete voi a sbagliare. Non dovete imporre sempre la vostra volontà. Salute: reni e fegato da controllare. In serata arriva un ospite.



Se avete desiderio di rivoluzionare il campo lavorativo, l'astrologia consiglia di agire: questo è il momento buono. In campo sentimentale un incontro non vi darà l'esito sperato. Inoltre in famiglia cercate di evitare le discussioni inutili. Salute: una cura vitaminica vi aiuterà.



Nel lavoro, se volete ottenere di più, evitate i litigi con i colleghi. Con i dirigenti siate più diplomatici e non impuntatevi. In campo affettivo, dopo alcune emozionanti vicende, vi troverete in un periodo di stasi. Piano, piano, però, tutto si sistemerà secondo i vostri desideri.



Non attendete di più di quanto la sorte vi può concedere e cercate di aumentare un po' gli attuali guadagni. Un colloquio con la persona amata potrà turbare la vostra felicità, ma non comprometterla. Il consiglio è di saper attendere. Salute: una gastrite da curare.



Incerto si presenta oggi il settore lavorativo; una difficoltà familiare non vi permetterà di assumervi le responsabilità. L'amore non sarà l'argomento più importante della giornata, quindi dimenticatelo e cercate di essere più attenti. Salute: esiste qualche pericolo di intossicazione.



Nel lavoro il vostro grande errore è quello di voler tutto e subito. Pazientate un po' e i risultati saranno migliori di quanto speravate. In campo sentimentale accontentatevi di ciò che avete; nulla di nuovo si profila all'orizzonte. Salute: mal di gola di origine virale.

SOLARIUM
Abbronzatevi anche d'inverno
Novità assoluta per l'Italia
Abbronza più del sole
Sauna finlandese
Massaggi
GIMMY
Via San Francesco 12 - Tel. 732062 - Posti limitati

I NOSTRI PICCOLI AMICI

L'arricciato di Parigi: Parigi è sempre Parigi

Due canarini strani, sofisticati, anomali, deformi e raffinati, due ulteriori prove della volontà, della pazienza, della genialità, della smania del nuovo e del diverso che l'uomo tanto spesso sfoga con gli animali: l'arricciato di Parigi e il Gibber italicus. Questa settimana dirò qualcosa del riccioluto, la prossima del gibboso.

Ma dite voi dove mai se non a Parigi, a Paris, nella Ville Lumière, capitale della douce France e d'ogni raffinatezza, d'ogni capriccio, la città che se non ha inventato i coiffeurs (ce l'avevano già le dame egizie) almeno gli ha dato il nome, dite voi se non poteva, non doveva essere inventato là un simile uccello?

Un uccello che (a parte i non eccelsi meriti di cantore) si raccomanda all'attenzione, colpisce come una bella donna con l'acconciatura pronta per la serata di gala.

Il frisé parisien, o parigino tout court (avrete notato, spero, la non causale abbondanza di parolette francesi), che se a prima vista può sembrare un uccello percosso da violente raffiche di vento, a seconda vista si rivela il frutto di sapienti e lunghe manipolazioni.

Da un libro dell'ornitologo Vaccari ricavo delle notizie che, crepi la modestia, in parte conoscevo, ma in parte no, e per la parte no mi sembra doveroso citare la fonte.

Il Vaccari dice che la storia dell'arricciato di Parigi si mescola alla storia di Francia.

E' vero. Agli animali, spesso, è toccato questo diciamo lusinghiero destino.

La rivoluzione francese, come tutte le rivoluzioni, contentò qualcuno (o molti) e scontentò qualcuno (o pochi), e gli scontenti, come sempre durante o dopo le rivoluzioni, scapparono, si rifugiarono dove potevano e anche in Olanda.

Portando con sé (e questo è gentile, è francese, non credo che gli esuli russi facessero altrettanto con i loro levrieri) i loro canarini. Allons, serins de la Patrie.

A questi canarini, per un'importante mutazione, erano cresciute delle penne arricciate in corrispondenza degli omeri.

Quelle penne, in quella posizione, potevano far pensare alle spalline della divisa dei Trombettieri del Re, e figurarsi se quei fuggiaschi, ovviamente monarchici, non chiamarono subito quei canarini «Trombettieri del Re».

Ma, passata la rivoluzione, passati il terrore e madama ghigliottina, tornato, addirittura, l'impero, con Napoleone, i francesi d'Olanda rifecero il viaggio verso casa, portandosi appresso, neanche dirlo, i loro arruffati canarini.

Qualche canarino (e forse qualche francese) rimase in Olanda, dove gli olandesi, per le solite ragioni sciovniste che inquinano persino il mondo dei pennuti, li chiamarono «olandesi», in dispregio della loro vera origine.

Lo standard della razza dice:

1) l'arricciato di Parigi deve essere di grandi dimensioni, almeno diciannove centimetri dalla punta del becco alla fine della coda;

2) la forma deve dare un'idea di imponenza, di armoniosità, di eleganza, di originalità;

3) il piumaggio dev'essere fine, vaporoso, con il maggior numero possibile di arricciature, mentre il colore ha meno importanza, può non essere intenso;

4) il piumaggio deve presentarsi ben distinto nelle sue varie e numerose parti: il casco e la calotta (che sarebbero il cappello), i favoriti (che sarebbero i favoriti), il collier (che sarebbe il collare, ma in francese è più fine), la culotte (che sarebbero le mutande, e qui il francese è meno fine dell'italiano), le pinne (che sarebbero dei ciuffetti laterali in corrispondenza del basso ventre), il bouquet (il mazzetto, sul ventre), e il mantello (o manteau?), che starebbe, si capisce, sulla schiena.

Ma non posso dirvi tutto lo standard: sarebbe noioso, e, del resto, se allevate, o se intendete allevare, di questi uccelletti preziosi e rococò, avete a disposizione una sufficiente letteratura anche in lingua italiana.

Perché, bisogna dirlo, se gli olandesi, sciovinisti, gli hanno cambiato il nome, gli italiani, accorti, il nome gliel'hanno lasciato ma l'aspetto gliel'hanno migliorato.

Il paese dove meglio si alleva l'arricciato di Parigi non è oggi, la Francia, e nemmeno l'Olanda o l'America, dove pure ha avuto successo, ma l'Italia.

Mentre gl'italiani, furbi, carpivano e perfezionavano (un po' la parte che tradizionalmente si riservano i giapponesi), i tedeschi, in tema di canarini, che facevano?



I vezzi delle cortigiane dei re i francesi li hanno trasferiti su di un canarino

(Badate bene: non si tratta di casualità, e nel prossimo articolo sul Gibber italicus chiariremo meglio il concetto).

Memori della loro grande musica, segnatamente della musica da camera, inventavano il canarino musicista, il canarino da camera, lo Harz. Che se poi è andato giù di moda non è colpa sua né dei tedeschi.

Nelle discoteche e nei festivals da diecimila persone (da ottantamila, quest'estate, negli stadi di Bologna e di Firenze), Bach viene suonato poco.

Convinto che il rumore fa bene, il mondo, anche per i canarini, si è orientato verso l'urlo, lo strillo. Che, d'accordo, sono sempre meglio e comunque meno della rabbia fatta musica-rumore o rumore-musica o rumore e basta.

Come canta, questo individuo così bello, così orpellato, tanto complicato da far impazzire i giudici di gara? Canta. Si esige, oggi, sulle scene, che i tenori e i soprano, anche se bravi, debbano essere belli: belle e giustamente corpose le donne, belli e giustamente fusti gli uomini.

Ebbene: all'arricciato di Parigi non si è ancora giunti a chiedere che oltre che bello sia bravo. Una cosa alla volta, dunque.

Io direi, soprattutto, di lasciar fare agli allevatori italiani, i quali hanno già cominciato, con risultati notevoli pur se biasimati dai giudici francesi, a produrre gli arricciati di Parigi di colore: ne ho visti io, di bianchi e di arancione, di bronzi e di rossi, ed erano, ve lo garantisco, un sogno.

Vedrete che pian piano gli allevatori italiani (dei mostri, bisogna dirlo, di pazienza e di ingegnosità) riusciranno a mettere una squisita voce anche nell'arricciato di Parigi. Riusciranno, forse, a mettere la dolcezza dello Harz nella bellezza dell'arricciato.

E lo chiameranno, io spero, canarino Magda Olivero.

DeM

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 7 (89), 16 (77), 25 (47), 66 (46), 17 (41), 53 (40), 67 (40), 32 (38), 43 (36), 69 (36).

CAGLIARI: 76 (74), 54 (67), 79 (63), 23 (61), 69 (57), 85 (57), 33 (56), 20 (55), 14 (48), 86 (48).

FIRENZE: 2 (73), 5 (69), 34 (54), 29 (54), 11 (42), 33 (40), 15 (40), 47 (38), 27 (37), 51 (36).

GENOVA: 22 (73), 4 (54), 48 (52), 39 (45), 46 (43), 65 (40), 40 (36), 80 (35), 84 (33), 45 (33).

MILANO: 40 (83), 76 (76), 6 (51), 54 (50), 37 (48), 32 (48), 68 (48), 26 (46), 64 (40), 39 (40).

NAPOLI: 21 (84), 46 (78), 17 (65), 87 (64), 62 (63), 30 (61), 64 (61), 10 (59), 84 (58), 61 (57).

PALERMO: 11 (80), 21 (71), 69 (48), 31 (44), 10 (43), 58 (41), 65 (41), 49 (39), 20 (39), 76 (37).

ROMA: 43 (77), 74 (74), 67 (73), 28 (49), 46 (48), 9 (42), 39 (42), 44 (39), 45 (38), 48 (36).

TORINO: 79 (68), 26 (67), 28 (41), 35 (41), 45 (41), 25 (40), 31 (38), 34 (37), 77 (37), 19 (36).

VENEZIA: 18 (80), 82 (61), 47 (61), 84 (44), 20 (37), 43 (36), 15 (36), 55 (34), 41 (32), 39 (30).

Numeri favoriti, secondo la cabala napoletana, in gennaio: 5-10-23-42-80. Giocate su Bari 44-66-53; su Milano 40-54-81; su Napoli 46-16-66. Il 17-1 ricorre la festa di Sant'Antonio abate, vissuto nel III-IV secolo, trapassato a 105 anni, patrono degli animali (20-37-60).

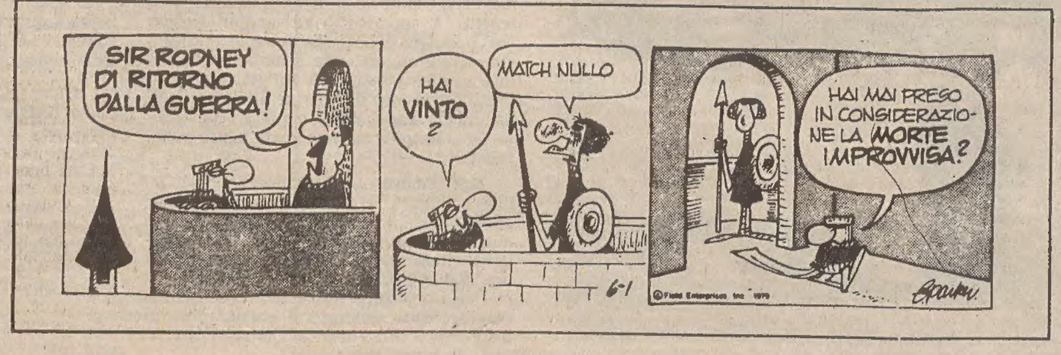
Il 31-1-1889 avvenne la tragedia di Mayerling. Suicidi (24) Rodolfo d'Asburgo, anni 31, e la contessina Maria Vetsera, anni 17.

In gennaio (costellazione dell'Acquario) nacquero i musicisti (30) Mozart, il 21-1-1756 spentosi a 35 anni, e Franz Schubert il 31-1-1797 concluso il soggiorno di quaggiù a 31 anni.

Sono emersi dall'urna i ritardati: su Cagliari il 71 assente da 49 settimane, su Genova il 54 da 50, su Palermo l'80 capolista, da 87 e il 51 da 44; su Roma il 56 da 58 e su Venezia l'11 da 75 e il 21 da 31 settimane.

BOOM dei TAPPETI
a centinaia pronti:
bellissimi berberi in lana, moderni classici
POLIERI MOQUETTES
Via Bonomo 5/A

Le storie di Wiz il mago





Borse e Mercati

Accentuati contrasti

MILANO — *Accentuati contrasti con prevalenti assestamenti nei prezzi e con scambi vivaci. La seduta odierna ha denunciato un andamento particolarmente nervoso, conseguenza dell'emotività del mercato apparso facilmente influenzabile di fronte alle repentine e ampie oscillazioni nei prezzi. Esordita su basi migliori, grazie alle rinnovate iniziative sulle Ras e sulle Ifi priv. e ai progressi delle Bastogi, Fiat e Montedison, la quota si è successivamente indebolita per una serie di prudenziali realizzi che hanno fatto seguito alle notizie relative ai nuovi atti criminali.*

Solo nelle ultime battute il ripresentarsi di ordini di acquisto sulle Ras, Ifi priv. e Fiat hanno in parte contenuto l'assestamento della quota che mediamente ha perso in termini di indice lo 0,60 per cento circa. Al listino hanno iscritto i massimi della seduta le Ifi priv. (più 4,7%), Montedison (più 4%), Ras (più 3,2%), Fiat ord. (più 2,6%), e Fiat priv. (più 1,2%). Migliori sono risultati anche alcuni tra i valori chiamati per primi in chiusura come Cascami (più 5,3%), Fisac (più 3,8%), Dalmine (più 3,2%), Trafilerie (più 2,6%), C. Erba priv. e Tecnomasio (più 2%) e Invest (più 1,8%).

In assestamento sono terminate, invece, le Sai (—6%), Pozzi Ginori (—5,5%), Bti e Bonifiche Siele (—4%), Superpila e Pacchetti (—3,7%), Ciga e Toro priv. (—3%), Ercole Marelli e Risanamento (—2,8%), Italia Ass. (—2%). Seguita da Lepetit, Sip, Generali e Interbanca. Non rilevata la quotazione delle Petrolifera dopo il rinvio per eccessivo ribasso. Nel dopolistino in ripresa le Olivetti, Generali, Toro priv., Bonifiche Siele, Italcementi, Interbanca, Centrale e in ulteriore rialzo le Ras, Invest e Ifi priv.

Scambi in lieve diminuzione sul mercato obbligazionario con contenute oscillazioni nei prezzi, stazionari i Bt e in frazionale recupero i Cct.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 2.148.000.000; obbligazioni 3.227.000.000; azioni 18.363.400.*

DOPOBORSA – Buoni scambi, con prezzi in tensione. Ras 111000-112000; Generali 47400-47600; Olivetti 1580-1600; Edison 180-184.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 25000, Generali 47400, Ras 107500, Anic 10, Liquigas 24, Liquigas priv. 28, Liquigas risp. 23, Montedison 177, La Rinascente 11025, La Rinascente priv. 64, Gerolimich 625, Premuda 1340, Sip 1178, Tripcovich 26200, Bastogi 710, Finmare 87, Finsider 89, Pirelli 680, Sme 1845, Stet 1450, Generale Immobiliare 71, Fiat 1945, Fiat priv. 1660, Dalmine 173, Italsider 250, Lane Marzotto priv. 1340, Snia Viscosa 635, Snia Viscosa priv. 385, Patriarca 3000.

LONDRA — I valori azionari hanno recuperato dopo la pubblicazione delle statistiche bancarie risultate migliori del previsto. La Borsa aveva perso terreno dopo l'annuncio del fallimento dei nuovi negoziati tra la British Steel ed i sindacati siderurgici per comporre lo sciopero nazionale del settore. In chiusura i ribassi sono stati quasi del tutto recuperati e l'indice industriale del Financial Times ha ridotto da 12,5 a 2,9 punti il suo ribasso, a 417,0. Anche i titoli governativi hanno recuperato pur chiudendo in ribasso di piccole frazioni. Sostenuti i valori americani e canadesi.

FRANCOFORTE — I valori guida hanno chiuso in maggioranza con moderati rialzi dopo scambi attivi. Stabile e meno attivo il mercato delle opzioni. Ribassi fino a 45 pfenigs nel reddito fisso, stabili però i prestiti esteri in marchi.

ZURIGO — Mercato sostenuto da una domanda selettiva su molti titoli guida anche se il volume degli scambi è stato complessivamente modesto. Debole il reddito fisso. I valori in dollari sono quotati poco al disopra delle parità di New York, contrastati olandesi e tedeschi. In rialzo i petroliferi internazionali. Deboli i valori auriferi sudafricani.

PARIGI — Prezzi in rialzo con scambi attivi. Il ribasso del prezzo dell'oro e il rafforzamento del dollaro sul mercato dei cambi hanno incoraggiato gli investitori. Molto richiesti i petroliferi ma sono migliorati anche gli immobiliari, i finanziari, alimentari, costruzioni, gomma, grandi magazzini, elettrici e chimici. Irregolari bancari, automobilistici e assicurativi, stabili i metalli. Nel settore estero i valori americani e tedeschi si sono rafforzati, stabili gli olandesi, contrastati canadesi e auriferi.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	7/1	8/1
Alimentari e agricole		
Alivar	5380	5380
Bonifiche ferraresi	10050	10050
Chiari e Forti	3899	3910
Eridania	4780	4821
Imm. Vittoria	8990	9140
Ind. Buitoni Perugia	3831	3831
Romana Zucchero	178	169
Sermide	70	69 75
Sermide priv.	58	58.50
Sermide risp.	76	76
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	15990	15790
Assicuratrice Italiana	25300	25180
Ausonia	2598	2600
Bowring	1980	1980
Comp. Ass. Milano	8940	8780
Comp. Ass. Milano pr.	6590	6550
Comp. Latina	785	799
Comp Latina priv.	400	400
Firs	2760	2760
Generali	476501	47200
Italia Assicurazioni	17340	17080
L'Abeille Italiana	15900	15800
Fondiaria Incen.	6290	6349
La Fondiaria Vita	27510	26750
Ras	105750	109200
Sai	12750	11980
Toro Assicurazioni	11050	10850
Toro Assicurazioni pr.	5200	5050
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	11980	11700
Banco di Roma	10410	10500
Banco Lariano	2498	2489
Credito Italiano	1550	1539.50
CreditoVaresino	4825	4840
Interbanca priv.	12480	—
Mediobanca	41980	41980
Cartarie editoriali		
Binda	782	780
Burgo	7440	7360
Burgo priv.	5615	5620
De Medici	588	588
Mondadori priv.	3700	3650
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1498	1505
Cer. Pozzi	108	—
Cer. Pozzi risp.	95	—
Eternit	595	596
Eternit priv.	580	600
Italcementi	19500	19300
Richard Ginori	—	102
Unicem	7850	8000
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	9 75	9 50
Biroschi	21400	19500
Caffaro	398	397.50
Carlo Erba	2310	—
Carlo Erba priv.	1186	—
Italgas	752	761
Lepetit	30205	29750
Lepetit priv	29790	29500
Liquigas	24	24
Liquigas priv	28 50	28 50
Liquigas risp.	22.50	23
Mira Lanza	18350	18330
Montedison	173.75	180.75
Napoletana gas	—	—
Perlier	1021	1005
Petrolifera Italiana	990	—
Pierrel	883	875
Rumianca	447	447
Saffa	6295	6150
Saffa risp.	6110	6130
Siosigeno	9300	9420
Commercio		
La Rinascente	110.75	110
La Rinascente priv.	62	64
Silos di Genova	2800	2851
Standa	1498	1430
Comunicazioni		
Alitalia	1205	1210
Ausiliare	4185	4400
Aut. Torino-Milano	935	930
Italcable	4810	4755
Nai	550	545
Nord Milano	970	970
Sip	1199	1180
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	620	620
Marelli E.	355	345
Superfila	6750	6490
Tecnomasio	460	469 50
Finanziarie		
Acqua Marcia	1103	1099
Agricola	5650	5670
Bastogi	711.50	710
Siele	12010	11520
Buton	3751	3751
Centrale	7110	7030
Fin Ernesto Breda	1223	1210
Finmare	87.5	87.25
Finsider	88 25	88 75
Generalfin	875	878
Gim	2850	2870
IFI priv.	2368	2480
IFIL	3852	3892
Invest	1914	1960
Mittel	955	964 54
Part. Fin.	602	599
Pirelli & C.	1880	1889
Pirelli SpA	675	678
Profing	195	195
Reina	8650	8650
Reina risp	8600	8600
Riva finanziaria	7080	7050
Sarom	965	965
SME	1825	1845
SMI	2710	2735
Stet	1439	1450
Borgosesia	3540	3530
Borgosesia risp	2241	2245
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	3050	3025
Beni Imm. Italia	495	475
Beni Imm R pr.	350.25	345
Beni Stabili	—	—
Coge	1589	1505
Condotte d'Acqua	229 25	225
De Angeli Frua	7310	7350
Finrex	1200	1210
Gen. Immobili	70.25	71
Iniziativa Edilizia	8180	8180
Isvim	4045	4039
La Milano Centrale	43350	43130
Risanamento	6370	6190
Sifa	700	669
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1938	1990
Fiat priv.	1668	1688
Franco Tosi	24160	24430
Gilardini	4020	4000
Olivetti	1585	1550
Olivetti priv.	1324	1289
Westinghouse	16940	17000
Worthinghton	3579	3555
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	900	916
Dalmine	168	173.50
Falck	3065	3065
Falck priv.	2400	2420
Ilisa Viola	1290	1300
Italsider	254	250
Magona	2270	2265
Pertusola	1760	1720
Trafilerie	682	700
Tessili		
Centenari e Zinelli	49.75	49.50
Cantoni	7150	7020
Cucirini	2852	2890
Cascami Seta	6150	6480
Linificio	655	660
Linificio risp	661	665
Fisac	1938	2014
Marzotto priv.	1340	1340
Olcese Veneziano	49 50	49
Rotondi	12600	13500
Snia Viscosa	644	640
Snia Viscosa priv.	390	387
Unione Manifatture	14000	14320
Diverse		
Acq De Ferrari	1745	1682
Acq De Ferrari risp	1630	1640
Acque Potabili	680	660
Calz di Varese	4600	4570
Ciga	2470	2396
Cir	8900	9380
Pacchetti	79 50	76 50
Terme Acqui	502	507
Trenno	2307	2307

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		8/1
Rendita	5%	67.10
Edil. Scol '67	5%	89 10
» » '68	5,5%	85.30
» » '69	5,5%	81 35
» » '70	6%	79.35
» » '71	6%	76.75
» » '72	6%	75.20
» » '76	9%	80.10
» » '77	10%	84.60
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » '77	5,5%	—.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	—.—
» '80	5,5%	—.—
» '80 Pio.	9%	—.—
» '81	10%	97 60
» '82	5,5%	87 50
» '82	12%	97.90
» '82 2A	12%	97.—
Am. FF. SS. 67/87	6%	76.10
» » » 68/88	6%	72.—
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	71 30
» » » 71/86	7%	79.25
» » » 72/87	7%	78 50
IMI XIII	5,5%	93.—
» XXIV	6%	85 55
» XXV	6%	88 85
» XXVI	6%	75 05
» XXVII	6%	72 20
» XXVIII	7%	76.95
» XXIX	7%	77.—
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	—.—
» XXXII	7%	90 90
» XXXIII	7%	75.60
» XXXIV	7%	70.50
» XXXV	7%	—.—
» XXXVII	7%	67.80
» XXXVIII	7%	67.30
» XXXIX	7%	70.—
» XL	7%	94 30
» XLI	6%	74 30
» XLII	6%	69 65
» XLIII	8%	86.75
» XLV	8%	84.20
» XLVI	8%	76 80
» XLVII	8%	92.20
» XLVIII	10%	—.—
» IL	10%	81.—
» L	10%	95.10
» Interfund	8%	94.10
Cons. Op. Pubbl.	6%	61.70
» » »	5,5%	62 70
» » »	6%	60 20
» » »	7%	60 75
Cop. ss. I	6%	83.10
» ss. II	6%	80.45
» ss. III	6%	77.—
» Anas '66	6%	58.—
» Anas '72	7%	59.80
» Dotaz. I	6%	83.60
» Dotaz. II	6%	77.—
» Int. St. I	6%	77.30
» Int. St. 2	6%	76.55
» Int. St. 3	6%	73.90
» Int. St. 4	6%	71.10
» Int. St. 5	6%	—.—
» Int. St. 6	6%	70.20
» Int. St. I	7%	72.—
» Int. St. II	7%	71.10
» Int. St. III	7%	69 80
» Int. St. IV	7%	69.20
Ferrovie 1960	5%	92 50
» 1961	5%	90 50
» 1965 I	6%	80.10
» 1965 II	6%	79.90
» 1966 I	6%	77 70
» 1966 II	6%	77.70
» 1967	6%	75.30
» 1969 I	6%	70.—
» 1970 II	6%	—.—
» 1979	7%	—.—
» 1971	7%	72 30
» 1972 I	7%	71.15
» 1972 II	7%	69.50
Pubbl.Ut	5,5%	91 70
Pubbl Ut. Vent.	6%	75 95
Pubb. Ut. Ed.	6%	— —
Sviluppo Ind ss	6%	— —
» Ind. ss. A	6%	— —
» Ind. ss. B	7%	—.—
» Ind. ss. C	7%	83.—
Isveimer IX	5,5%	— —
» X	6,5%	—.—
» XI	6%	96 85
» XII	6%	94 15
» XIII	6%	88.30
» XIV	6%	88 20
» XV	7%	86 10
» XVI	7%	85 —
» XVII	7%	83 25
» XVIII	7%	82 90
» XIX	7%	78 80
» XX	7%	78 20
Enel 1965 I	6%	79 50
» 1965 II	6%	82 50
» 1966 I	6%	77 90
» 1966 II	6%	77.90
» 1977	6%	75 40
» 1968 I	6%	72 40
» 1978 II	6%	73 05
» 1969 I	6%	70 20
» 1969 II	6%	71 90
» 1970	7%	84 55
» 1971	7%	82 20
» 1972/87	7%	81 60
» 1972/92	7%	69 15
» 1973/93	7%	68 80
» 1974/81 Ind	7%	127 90
» 1974/94	8%	—.—
» 1975/82 I	10%	95 55
» 1975/82 II	10%	94 —
» 1976/83	10%	92 95
» 1976/83 Ind	10%	117 80
» 1977/84 Ind.	10%	117 85
» 1974/84 II Ind.	10%	117 80
» Europa	6%	96 80
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	96 80
» 66/81	6%	94 40
» Gela	5,5%	— —
» Sud 61 IV	5,5%	94.—
» » 62/81 V	5,5%	90 80
» » 62/81 VI	5,5%	95.—
» » 64/79 IX	6%	— —
I.R.I. 59/79	6%	—
» 60/80	5,5%	95.90
» 61/86	5,5%	79 70
» 63/83	5,5%	84 70
» Alfa R	7%	78 30
» Stet	7%	81 40
Autostr. C C. '63	5,5%	70.—
» C.C '65	6%	81 90
» C.C. '67	6%	75 40
» C.C. '68 I	6%	72 50
» C.C. '68 II	6%	76.—
» C.C. '69	6%	68 30
» C.C. '71	7%	81 70
» C.C. '72	7%	76 50
» C.C. '73	7%	70 40
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1965	6%	87 90
» » 1986	6%	83 80
» » 1987	6%	94
» » 1988	6%	87 90
» » 1989	6%	83 15
» » 1990	6%	69.60
» » 1990	7%	79 35
» » 1991	6%	—.—
» » 1992	6%	69 10
» » 1993	7%	69.60
» » 1994	7%	78.—
» » 1995	6%	68 10
» » 1995	7%	70 40
» » 1995	9%	84 50
» » 1996	7%	64 50
» » 1996	7%	72.—
» » 1996	9%	80.—
» » 1997	6%	68.—
» » 1998	6%	—.—
E.N.E.L. 70/85	7 1/2%	84.—
E.N.I. 66/81	6%	98 50
» 66/81	6 1/2%	98 50
» 67/82	6 1/2%	98 25
» 67/87	6 1/2%	90 25
» 66/88 I	6 3/4%	98.50
» 66/88 II	6 3/4%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I. 70/81	7 1/2%	93.—
B.E.I. 66/86	6 1/2%	85.—
» 67/82	6 1/2%	88.—
B.E.I. 67/66 II	6 1/2%	—.—
» 63/80	6 3/4%	—.—
» 69 84	7 1/2%	85.50
» 71/78	7 3/4%	— —
» 71 86	8 1/2%	86.—
» 71 88	8 3/4%	—.—
C.E.C.A. 66 giug.	6 1/2%	85.—
» 66 dic.	6 1/2%	84.—
» 67/87	6 1/2%	87.—
» 67/87	6 5/8%	87.—
» 70 85	5%	— —

Prezzi dell'oro

LONDRA – I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare martedì 8 gennaio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	**616,94**	**(—18,08)**
Hongkong	**632,50**	**(—17,50)**
Londra	**610,—**	**(—23,50)**
New York	**611,—**	**(—23,—)**
Milano	**623,16**	**(—18,84)**
Parigi	**600,82**	**(—17,83)**
Zurigo	**610,—**	**(— 5,—)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	12.21	—
Fonditalia	»	15.63	—
Interfund	»	11.33	—
Int. Sec. Fund.	»	7.58	—
Italamerica	»	11 62	—
Italfortune	»	10.38	11.00
Italunion	»	9.05	9.86
Mediolanum	»	12.62	13.72
Rominvest	»	12.93	13.71
Fondo Tre R	lire	8.195,69	—
Europrogr.	frsv.	157.38	—
Rolinco	fiorini	141.50	—
Robeco	»	165.50	—

BANCO DI ROMA Trieste: Sede tel. 7598 - Borsa tel. 64609 Monfalcone tel. 45191 - Udine tel. 20604

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL MESE FINANZIARIO

La politica dei tassi contro l'inflazione

I saggi d'incremento dei prezzi sui mercati ingrosso e al consumo oscillano mediamente intorno al 20% in ragione d'anno: sono percentuali che rendono estremamente difficile il mantenimento di soddisfacenti margini di competitività per le correnti esportative e per la difesa del cambio. La spirale inflazionistica non sembra destinata ad allentarsi spontaneamente (3 aziende su 4 prevedono quasi costantemente revisioni trimestrali dei listini) e quindi risulta indispensabile ed indilazionabile una politica economica che abbia a contenere gli spunti, anche se è evidente che da tale politica non possono che derivare effetti deceleralivi per l'attività produttiva. Ciononostante, al riparo di un andamento soddisfacente nei conti con l'estero e di riserve valutarie consistenti, le autorità monetarie hanno temporeggiato a lungo prima di intraprendere con decisione la via (già praticata all'estero) dell'inalzamento dei tassi, verosimilmente nella convinzione che la lievitazione dei prezzi fosse comprimibile in limiti tollerabili.

L'incapacità delle forze sociali di concordare una politica economica coerentemente antinflazionistica, i recenti aumenti dei listini ingrosso — che sopravanzano ormai quelli dei prezzi al consumo — e la sempre più evidente precarietà dell'equilibrio valutario internazionale hanno finito per imporre l'adozione di misure monetario-creditizie decisamente restrittive. Sicchè, a oltre due mesi dal primo ritocco, il tasso ufficiale di sconto è stato nuovamente elevato a partire dal 6 dicembre, e stavolta con un balzo in avanti di 3 punti che lo ha portato ad eguagliare il primato storico (15%) del periodo ottobre 1976 - giugno 1977. L'abandono di ogni esitazione da parte della Banca centrale denota l'intenzione di rendere contemporaneamente sia la parità esterna, sia il potere d'acquisto interno della lira, specie dopo che da parte governativa era stata scartata (con le note misure di sostegno della domanda) l'ipotesi di una politica «reale» deflattiva.

In particolare, la decisione delle autorità monetarie sembra assunta dopo la costatazione che le misure in campo (primo rialzo dei tassi centrali e rinnovo del massimale alla crescita dei prestiti bancari) si configurano prive di apprezzabile incidenza sulla liquidità del sistema e quindi sui prezzi del credito, con difficoltoso collocamento dei titoli a copertura del disavanzo pubblico (la cui entità permane un'incognita in quanto non esattamente quantificabile per l'immediato futuro). L'asta del BOT, sia pure con rendimenti aggiustati in positivo, ha trovato in novembre parziale accoglimento, i CCT biennali con cedola semestrale garantita del 6,48% sono stati del tutto trascurati; va aggiunto poi che nelle operazioni «pronto contro termine», a brevissima scadenza, su titoli di Stato (effettuate per la prima volta in dicembre), si è vista la disponibilità a pagare sino al 14,30% pur di rimediare, da parte degli operatori, a scadenze di liquidità.

Altro fattore ad avere giocato nella decisione di rincarare notevolmente il costo della liquidità nella presente congiuntura surriscaldata dalle aspettative inflazionistiche è l'esigenza di contrastare la tendenza verso la crescente dilatazione delle attività finanziarie liquide di famiglie e di imprese. Tali attività, il cui sviluppo sino a settembre era rimasto in linea con l'obiettivo espresso nella «relazione previsionale e programmatica» di una collocazione al di sotto del P.IL. monetario, sono tornate recentemente a segnare tassi di crescita «usuali» per la nostra economia nei recenti anni di inflazione cioè al di sopra del 20% in ragione d'anno. In particolare, i depositi bancari che ne costituiscono la componente principale, si avviano a segnare, a fine anno, un aumento assoluto intorno a 38.000 miliardi di lire, pari in termini percentuali ad un 20-21 per cento.

Certo è che le conseguenze di tale «ascesa guidata» dei saggi di interesse non possono essere ignorate. Il ritorno ad una manovra del tipo 1973-1974, con tassi a breve superiori a quelli di medio-lungo termine, dovrebbe essere strettamente limitata nel tempo, onde evitare di accorciare nuovamente (vanificando la politica sin qui attuata) la durata media del debito pubblico e di assecondare ancora una volta l'ampliamento della cosiddetta «doppia intermediazione», preludio di ulteriori pesanti vincoli sugli attivi patrimoniali delle aziende di credito.

Adalberto Nascimbene

Accordo Olivetti - Elge

IVREA — Un importante accordo di collaborazione è stato sottoscritto a Ivrea tra la «Osai» (Olivetti sistemi per l'automazione industriale Spa), consociata del Gruppo Olivetti, e la «Elge Spa» di Milano.

In base all'accordo, la Osai produrrà su licenza azionamenti modulari a transistori per la regolazione dei motori delle macchine utensili a controllo numerico.

INTERVENTI DEGLI OPERATORI FINANZIARI SULLA CONGIUNTURA

Meglio della svalutazione un ritorno all'efficienza

ROMA — La bufera internazionale porterà in Italia effetti negativi o per il tasso d'inflazione o per il livello di crescita del reddito o per entrambi. Comunque — si osserva negli ambienti finanziari — si tratta di gelide correnti alle quali sono esposti tutti gli altri paesi e non è affatto detto che l'Italia sia attualmente quello più debole destinato ad ammalarsi per primo. Parlare fin da ora di svalutazione della lira — secondo le stesse fonti — non sembra logico: manca sia la base tecnica poiché le riserve della Banca d'Italia possono agevolmente fronteggiare movimenti speculativi di breve periodo, sia quella economica in quanto ormai è abbastanza chiaro a tutti che la svalutazione non solo non risolverebbe i nostri problemi, ma anzi in un momento in cui l'inflazione italiana è già al 20% finirebbe per impedire qualsiasi controllo dei prezzi con conseguenze disastrose non solo per l'economia ma per la stessa tenuta sociale del paese.

Nell'incontro fra sindacati e Confindustria si è parlato poco di scala mobile e molto di investimenti da collegare alla produttività. Ma questa rischia ancora una volta di essere un falso problema. Infatti in un periodo di stagnazione — si osserva negli ambienti finanziari — ben pochi industriali saranno disposti a fare nuovi investimenti, mentre in una fase di calo della domanda la maggiore produttività si può solo ottenere riducendo la mano d'opera.

Il ritocco della scala mobile sarebbe invece dal punto di vista dell'occupazione, meno doloroso: infatti così facendo l'onere petrolifero verrebbe ripartito fra tutti gli occupati e non scaricato semplicemente su coloro che la crisi renderà disoccupati. Si tratta di programmare un ritorno a una maggiore efficienza attraverso i canali ufficiali e sotto il controllo politico e delle parti sociali.

La svalutazione — secondo le stesse fonti — non appare una valida alternativa a questa politica. Non solo ma le pressioni in questo senso potrebbero essere duramente respinte dall'attuazione di una più dura stretta monetaria da parte delle autorità che potrebbero provocare una brusca recessione.

300.000 miliardi i risparmi degli italiani

ROMA — Vi sono in Italia 34 milioni di libretti di risparmio bancario, 10 milioni di libretti di risparmio postale, 11 milioni di conti correnti bancari di cui una parte ragguardevole, ma non stimabile, ha funzione di risparmio. Nell'insieme l'ammontare del risparmio in Italia viene attendibilmente valutato in oltre 300.000 miliardi di lire.

La quota maggiore del risparmio trova collocazione nelle banche, soprattutto attraverso i depositi a risparmio; seguono i libretti postali; vengono infine i conti correnti per i quali peraltro si deve parlare di denaro molto fluttuante dato che i versamenti e i prelievi sono non solo frequenti.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dell'8-1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	14-3/4	14-5/8	14-9/16
Sterl. brit.	16-7/8	16-7/8	16-7/8
Franco sv.	5	5-3/4	6
Marco ger.	8	8-3/4	8-3/4

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	**467,76**	**462,—**	**467,78**
Franco francese	**199,56**	**197,—**	**199,50**
Fiorino olandese	**423,71**	**418,—**	**423,69**
Franco belga	**28,78**	**27,—**	**28,78**
Corona danese	**149,97**	**145,—**	**149,97**
Sterlina irlandese	**1728,50**	**1650,—**	**1728,75**

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	**1811,50**	**1785,—**	**1811,55**
Corona norvegese	**163,35**	**160,—**	**163,36**
Corona svedese	**194,12**	**190,—**	**194,11**
Dollaro USA	**803,55**	**797,—**	**803,50**
Dollaro canadese	**688,—**	**680,—**	**687,87**
Peseta spagnola	**12,16**	**11,50**	**12,17**
Escudo portoghese	**16,15**	**15,—**	**16,17**
Scellino austriaco	**65,06**	**65,—**	**65,08**
Franco svizzero	**509,27**	**502,—**	**509,23**
Yen nipponico	**3,43**	**3,—**	**3,43**
Dracma greca	**—,—**	**18,50**	**—,—**
Dinaro (Milano)	**—,—**	**30,—**	**—,—**
» (Roma)	**—,—**	**30,—**	**—,—**
» (Trieste)	**—,—**	**34,25-34,75**	**—,—**

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 27,69 p.c. (27,47); nei confronti di tutte le valute 44.36 p.c. (44,30), nei confronti della Cee 50,79 p.c. (50,80)

ORO E MONETE – sterlina vc 140000-160000; sterlina nc 170000-190000, marengo svizzero 120000-130000; marengo francese 120000-130000, marengo italiano 120000-130000; marengo belga 120000-130000; 20 dollari oro 560000 630000; 50 pesos messicani 630000-700000, 100 pesos cileni 350000-370000, krugerrand 620000; oro 16400-16600; argento 1020000-1050000; platino 21630

N.B.: La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE Via Roma 3 - Tel. 69086

Più petrolio dal Venezuela

CARACAS — Un accordo per un considerevole aumento delle forniture venezuelane di petrolio all'Italia è ormai stato definito anche nei particolari. Lo riferisce l'Ansa da Caracas, dove è stato precisato che l'annuncio ufficiale potrebbe essere fatto «da un giorno all'altro». Secondo fonti informate il ministro venezuelano per l'energia e le miniere, Humberto Calderon Berti, ha già dato istruzioni scritte all'ente di stato perché aumenti «dai 20 ai 30 mila barili» quotidiani le forniture all'Italia.

Finora l'Eni, l'Enel e altre imprese italiane importavano complessivamente poco meno di 50 mila barili al giorno dal Venezuela. L'ente di stato «Petroleos de Venezuela» ha, inoltre, ricevuto istruzioni — secondo quanto è stato riferito all'Ansa — di procedere a ulteriori temporanei aumenti ove fosse possibile realizzarli.

Calderon Berti aveva in un primo tempo preannunciato forniture per 70.000 barili al giorno, precisando inoltre che il petrolio in più sarebbe stato di tipo «pesante». Ora, invece, risulta che è stato possibile trovarne di qualità migliore, tecnicamente definita «attorno ai 28/30 gradi Api». Per quanto riguarda il cosiddetto «prezzo di riferimento», che riguarda un tipo di greggio «standard» dal quale dipendono i prezzi degli altri greggi, esso sarà di 26 dollari per barile.

Oro e argento: sensibile calo

ROMA — Nel corso della giornata di ieri l'oro si è mantenuto ancora al di sotto dei livelli record toccati lunedì: al primo «fixing» della giornata sul mercato londinese il metallo è stato quotato, infatti, 615,75 dollari l'oncia, al di sopra dei minimi registrati in apertura, ma ampiamente al di sotto dei 633,50 dollari di lunedì. Il calo della quotazione è attribuito dagli operatori alla mancanza di acquisti fatti negli ultimi tempi.

Il prezzo dell'argento, sul mercato bullion di Londra è notevolmente ribassato con la perdita di circa 5,50 dollari per oncia al fixing.

Dollaro in ripresa Lira stabile

ROMA — Il dollaro ha segnato una leggera ripresa sui mercati, con una quotazione ufficiale che in Italia è stata di 803,50 lire contro le 801 lire nette di lunedì; anche sul mercato di Francoforte la valuta USA è stata quotata al rialzo,

Per quanto riguarda l'andamento della lira, esso si è mantenuto stabile, con progressi sul marco e sul franco francese, accompagnati da un indebolimento sul franco svizzero e sulla sterlina.

Agricoltura: i fondi ci sono ma non si spendono

ROMA — Molto denaro sulla carta per l'agricoltura, ma poco e spesso niente nella realtà delle assegnazioni. Nonostante che il piano agricolo-alimentare sia stato approvato un mese fa dopo oltre tre anni di rinvii e che gli stessi programmi della legge «quadrifoglio» siano stati definiti solo in queste ultime settimane, la massa dei «residui passivi» non solo è stata intaccata solo minimamente ma si ha ragione di credere che nel frattempo sia addirittura cresciuta.

I 5.000 miliardi di residui passivi, che furono conteggiati nel 1977, dunque, sono aumentati e non è neppure possibile fare una valutazione attendibile. I residui passivi, come si sa, sono fondi del bilancio di qualsiasi ente pubblico (Stato, regione, provincia, comunità montane, comuni, ecc.) che sono impegnati a favore di chi ne ha diritto ma che non sono stati ancora trasferiti

Sotto accusa per questa paralisi di denaro che è rappresentata dai residui passivi, sono ora soprattutto le regioni.

PAGINA DEI MOTORI

LE NOVITÀ PREVISTE DURANTE IL 1980

I prossimi «vari» delle auto italiane

La più attesa è la Fiat Panda - In arrivo un'intera famiglia di varianti della Ritmo

TORINO — Il nuovo decennio si apre all'insegna di rinnovate preoccupazioni. Crisi energetica e deterioramento del quadro internazionale; inflazione e corsa ai tradizionali beni di rifugio; incertezza circa le prospettive di sviluppo mondiale sono tutti elementi che concorrono a rendere complesso il quadro economico degli anni '80. L'industria automobilistica, che di questo quadro è parte essenziale, si affaccia a questo decennio con alcune ben precise connotazioni: passata la grande paura del 1973/1974 che fece intravvedere un prematuro tramonto del mezzo di locomozione privato, il settore automobilistico ha conosciuto un imprevisto periodo di espansione che ha indotto tutte le maggiori industrie mondiali ad intensificare sforzi ed investimenti per adeguare i nuovi veicoli ad una realtà di penuria d'energia e di costi crescenti.

Massimo rendimento dei motori, alleggerimento delle carrozzerie, modularità per la costruzione e la manutenzione sono altrettanti indirizzi dell'auto degli anni '80.

L'anno appena iniziatosi segnerà anche un rinnovamento della produzione automobilistica italiana, dal momento che verranno immesse sul mercato dalle maggiori case e (in misura più ridotta) anche dalle «piccole», alcune novità.

La Fiat, ad esempio, assieme alla Panda, che dovrebbe essere presentata ufficialmente a fine mese, metterà in produzione la nuova Ritmo con motore diesel di circa 1700 centimetri cubici di cilindrata, 57 cavalli di potenza, cambio a cinque marce, 140 chilometri orari di velocità massima. Le prestazioni della «Ritmo D», in base ai collaudi già fatti, dovrebbero essere più che soddisfacenti, considerando che la nuova vettura consumerà otto litri di gasolio ogni cento chilometri, percorrendo il chilometro da fermo in 38 secondi, come la Ritmo 60 a benzina.

In occasione del salone di Torino (23 aprile - 4 maggio) la casa torinese presenterebbe inoltre (la notizia non è ancora ufficiale) le Ritmo Special o Super, più elaborate nella carrozzeria e che monteranno due motori da 1300 e 1500 centimetri cubici. A questi due modelli seguiranno, nella seconda metà dell'anno, le Ritmo Sport, anche in questo caso con un'elaborazione, in chiave sportiva, della carrozzeria e con motori bialbero da 1600 e da duemila centimetri cubici.

Quanto, invece, all'Alfa Romeo, è prossimo il lancio di una terza serie di Alfasud (è il modello più anziano della casa automobilistica, essendo stato presentato ufficialmente nel 1971 al salone di Torino). Dovrebbero infatti essere apportati alcuni ritocchi alle versioni più piccole (da 1100 e 1300 centimetri cubici) che riguarderanno la carrozzeria ed i motori. Per quello che concerne le modifiche alla carrozzeria, esse prevedono l'applicazione di paraurti di «tipo sicurezza», cioè più grossi di quelli attuali; sarà poi applicata una nuova calandra, di colore scuro e verranno rinnovate le ruote e lo specchietto esterno. Sulla parte posteriore, inoltre, cambieranno tra l'altro i gruppi ottici e diverso dovrebbe essere anche l'alloggiamento del portatarga.

Per la parte meccanica è previsto un miglioramento delle prestazioni, che passeranno, nei motori da 1200 a 1300 centimetri cubici, rispettivamente da 63 a 68 cavalli di potenza e da 71 a 79, grazie all'adozione di un carburatore a doppio corpo. Nella seconda metà di quest'anno, inoltre, la GTV, la coupè dell'Alfetta nata nel 1974, sarà anche prodotta con il motore due litri e mezzo di 2492 centimetri cubici, a sei cilindri a «V», già installato sull'ultimo modello della casa, la berlina Alfa 6.

Per la Lancia, invece, il problema sembra essere quello di sviluppare la produzione della Delta, già definita «vettura dell'anno» per il 1980. La produzione attuale, infatti, copre in maniera insufficiente i programmi previsti; comunque sia, sembra escluso che da quest'autovettura possa per ora derivare una versione coupè.

Veniamo adesso alle case minori, vale a dire soprattutto alle aziende che fanno capo al gruppo De Tomaso (Innocenti, Maserati, ecc.). Per l'Innocenti, non sono previste novità per il 1980, anche se continuano gli studi su una Mini con motore bicilindrico a. «V» raffreddato ad aria.

Un discorso a parte merita la Ferrari: al salone di Ginevra, nel marzo prossimo, verrà presentata la Mondial 8, quattro posti, derivata dalla 308 GT4 (che rimarrà in produzione).

Una Renault tutta «Fuego»



In primavera la francese Renault lancerà la «Fuego» un coupè dalle prestazioni particolarmente brillanti. Le motorizzazioni saranno probabilmente tre: un 1400 e un 1600 derivati dai motori della 18 e un 2000 ottenuto dal propulsore della 20 TS. Su questa vettura (il cui debutto avverrà probabilmente al Salone di Ginevra) la Renault introdurra tutta una inedita serie di apparecchiature elettroniche

DALLA TOPOLINO ALLA 127 L'AUTOBIOGRAFIA TECNICA DI DANTE GIACOSA

Quarant'anni di progetti Fiat

La prossima automobile che proveremo avrà un motore quattro cilindri in linea con distribuzione monoalbero, raffreddato ad acqua, sospensioni anteriori indipendenti, posteriori a ponte rigido, freni a disco anteriori, a tamburo posteriori. Quella dopo anche. Quella dopo anche. Forse ci sarà concesso, nel corso dell'anno, di aggredire qualche trazione anteriore con motore a cilindri contrapposti, e se saremo buoni e obbedienti San Nicolò ci porterà le medesime cose, ma a comando elettronico.

Capirete perché, affogati nella noia di modelli che fanno di tutto per somigliarsi, ci siamo gettati nella lettura di «I miei 40 anni di progettazione alla Fiat» con la furia degli affamati. Giacosa, piemontese, nato nel 1905, progettista a trent'anni della Topolino, responsabile della progettazione dal 1945 alla fine degli anni Sessanta, racconta in questo libro quello che lui immaginò e che la Fiat produsse, e quello che immaginò e non fu prodotto mai: motori in linea e a V, a sogliola e inclinati, trazioni anteriori e integrali, un turbinare di soluzioni nate nei tempi in cui la fantasia, per chi lavorava all'auto, non era ancora un difetto.



Dal libro di Giacosa una delle Fiat che nessuno ha mai visto circolare: la «101 E1» del 1944-46, che servì da base di studio per le berline del dopoguerra, prime fra tutte la 1400 e la 1100/103

Solo leggendo il libro, chi ha viaggiato su una 600, una 1100/103 o una Primula comprende perché l'esperienza della Fiat è diversa da quella di tutte le altre case europee. L'ossessione di lavorare in un paese più povero, la preoccupazione di ridurre pesi e dimensioni, la costante attenzione verso i consumi, anche in tempi di benzina facile, hanno portato, sin dai tempi della Topolino, a cercare soluzioni originali, semplici, affidandosi a un disegno inedito su materiali e tecniche collaudati. Una strada, si capisce, rischiosa.

«Nessuna casa nel dopoguerra ha progettati tanti motori quanti ne ha sfornati la Fiat», ci diceva tempo addietro, con una punta d'invidia, il responsabile tecnico di una casa francese. È vero, e da queste pagine si capisce il perché. Progettare motori nuovi, per un lungo periodo che va dagli anni della guerra al 1970, era considerato un fatto normale. Oggi un monoalbero in lega resta in produzione per vent'anni. Lo stile Giacosa era un altro: e si poteva ripensare il propulsore daccapo anche per una serie relativamente piccola, come la 500 Giardiniera.

Non stupisce perciò che su quei banchi da disegno sia nato un 4V finito alla Ford tedesca, o il disegno della Simca 1000. Giacosa nei suoi quarant'anni è partito dalla Topolino per arrivare alla 127 attraverso la 600: ha risolto cioè le equazioni più difficili che l'automobile possa porre a un ingegnere.

Il libro è una lettura indispensabile per chiunque voglia conoscere l'automobile dal di dentro. Giacosa non è un letterato, ma la sua vita l'ha vissuta con coinvolgimento totale, e non fa fatica a raccontarcela.

Fabio Amodeo

Dante Giacosa: «I miei 40 anni di progettazione alla Fiat» (Automobilia, Milano, 1979).

■ RECORD — La «Adam Opel» ha prodotto nel 1979 circa 971 mila autoveicoli contro 959 mila nel 1978.

CE N'È PER TUTTI I GUSTI NELLA RINNOVATA GAMMA DELL'«AUTOBIANCHI A 112»

L'economica, la lussuosa e la sportiva

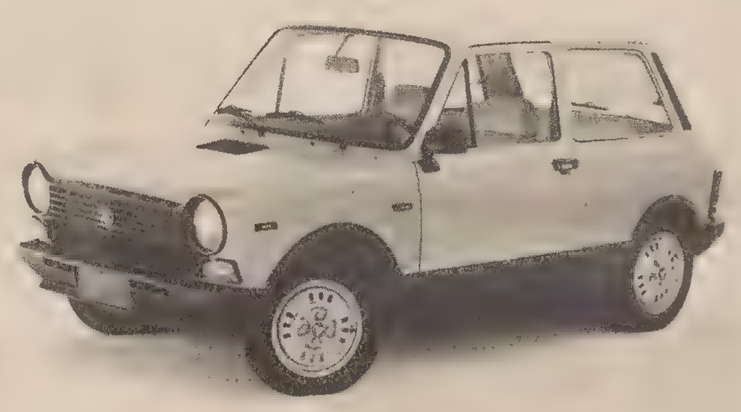
Nella Autobianchi A 112 coesistono due fortunate circostanze, entrambe derivate da un'unica idea iniziale, altrettanto fortunata. Innanzitutto il fattore estetico che fa di questa conosciutissima vettura un caso atipico nell'odierno panorama dei modelli di queste dimensioni e di queste destinazioni: esso, infatti, pur conservando pressoché immutate le linee avute all'epoca del debutto, oltre dieci anni fa, e pur contrastando, in qualche modo, quelle che sono le tendenze dell'attuale design, mantiene un indiscutibile valore, che l'apprezzamento del mercato può comprovare.

Poi la virtù di riscoprire, periodicamente, momenti di nuova giovinezza e di freschezza mercantile, facendo leva semplicemente su una limitata opera di sapiente maquillage. Un rinnovamento è avvenuto di recente: oggi la gamma della A 112 si è ampliata, anzi ristrutturata: alla classica Elegant e alla sportiva Abarth, si sono aggiunte l'economica Junior e la lussuosa Elite.

Un restyling, comunque limitato, come si è detto; l'esterno della A 112 resta, nelle sue linee fondamentali, quello di sempre, inconfondibile. In pratica quelle di una vettura compatta, dalle dimensioni contenute, che ben si adatta agli spazi ristretti della circolazione cittadina, ma che non disdegna, anzi spesso si presta favorevolmente, anche ai più impegnativi e pesanti percorsi.

I ritocchi alla carrozzeria sono comuni alle quattro versioni: in pratica si limitano ad aggiungere tutta una serie di elementi di plastica nera. Una nuova calandra con il marchio autobianchi dello stesso colore della vettura, collegamenti sempre in plastica fra i fari, rivestimenti ai passaruota, fasce laterali paracolpi più ampie, paraurti posteriore a scudo che incorpora i gruppi ottici e, infine, specchio esterno con comando interno. Tutte le altre novità caratterizzano, invece, le singole versioni; in questa sede converrà interessarsi di quelle debuttanti, per così dire, cioè della Junior e della Elite, aggiungendo qualche considerazione sull'Abarth e su ciò che significa per questa «sportiva» l'adozione della quinta.





JUNIOR — *La Junior, come detto, è la versione più semplice, più economica, sia per il prezzo, sia per la generalità dei consumi. La carrozzeria della Junior si distingue per l'adozione del tetto apribile; altro elemento di distinzione potrebbe essere dai cerchi ruota di diverso disegno. L'interno, immutato logicamente come spazio, ha un allestimento sensibilmente spartano, anche se corretto: i rivestimenti dei sedili sono in finta pelle, i poggiatesta anteriori sono compresi nella lista degli optionals, il sedile posteriore è unico. Posto guida e plancia, comandi non sono mutati come impostazione. Buona la dotazione di strumenti anche se manca il contagiri (optional anch'esso).*

La Junior monta un motore da 903 cc di cilindrata, che eroga una potenza di 42 Cv a 5400 g/m. Si tratta di un propulsore abbondantemente collaudato (equipaggia alcune versioni del 127 Fiat) che consente alla vettura particolari doti di affidabilità meccanica, così come le conserva le caratteristiche di elasticità e di brillantezza proprie di questa vettura: i valori dell'accelerazione (chilometro da fermo in poco più di 38 secondi) e della ripresa (sui 40 secondi) sono sostanzialmente buoni. A tutto ciò si devono aggiungere fattori positivi come la discreta precisione dello sterzo, l'equilibrio dei rapporti del cambio, la prontezza dei freni (non sempre, tuttavia, resistenti all'uso prolungato).

Migliorato il confort di marcia sia sotto la voce sospensioni (un po' più morbide ma ancora nettamente sportive) sia sotto quella della rumorosità: un miglioramento che, tuttavia, viene spesso vanificato dallo sbattimento del tetto di tela non sempre ben fissato. La tenuta di strada si rivela, come d'altra parte era da attendersi, uno dei pregi migliori della Junior (facilmente controllabile in ogni situazione il classico sottosterzo) così come virtù interessantissima è la parsimonia dei consumi: solo a velocità sostenute (cioè oltre i 120 km/h; la velocità massima supera di poco i 130) si «riesce» a scendere sotto il valore dei 10 litri per cento chilometri.

■ ROVER — La Leyland è riuscita a triplicare le vendite delle sue berline Rover in Francia: nei primi dieci mesi del 1979 ne sono state vendute 3342 unità contro 1021 del 1978.

Un'Abarth parsimoniosa

ABARTH — Parlare dell'Autobianchi A 112 Abarth potrebbe sembrare cosa inutile tanto esteso è il successo che questa piccola sportiva è riuscita ad assicurarsi. Eppure ogni volta che la si riprende in mano le impressioni di agilità, di freschezza, nonostante l'avanzata età, continuano ad essere entusiasmanti. Nelle prestazioni l'Abarth ha poche rivali nella sua classe: di particolare valore le accelarazioni (33 secondi sul chilometro da fermo) e le riprese, che possono essere paragonate a quelle di vetture di maggiore ciclindrata e di maggiore potenza. Il quattro cilindri di 1050 cc (70 CV a 6000 g/m) ha il pregio di essere sempre presente e di rispondere correttamente alle sollecitazioni del pilota.

Ecco, l'A 112 Abarth è una vettura che diverte, che, in determinate condizioni ambientali (come, per esempio la guida in montagna) ha pochissime rivali. Passo corto e sospensioni squisitamente sportive esaltano la già eccellente tenuta di strada di questa vettura. Ora l'adozione della quinta marcia aggiunge a questo pacchetto di pregi un'altra virtù: quella di una potenziale parsimoniosità di consumi. Al massimo rapporto l'Abarth tocca, con un modo di guida particolarmente attento, i consumi della sorella minore Elite.

ELITE — *L'Elite rappresenta la versione di lusso nella gamma della A 112. Una caratteristica che se non visibile all'esterno, che non presenta variazioni rimarchevoli, è, invece, sensibile nel considerare gli allestimenti interni, sottoposti a una cura molto maggiore: panno pregiato (quello della Beta) per rivestire i sedili (quelli anteriori ben imbottiti, di facile ribaltamento e regolabili al punto da permettere quasi sempre una guida a braccia distese); robusta moquette sul pavimento e nel bagagliaio; schienale posteriore sdoppiato, cioè con possibilità di ribaltamento singolo. Ampia la serie degli accessori: lavavetro elettrico, fornita strumentazione con contagiri, accensione elettronica, cambio a cinque marce, cristalli atermici, fari allo iodio, lunotto termico, lavatergilunotto e così via.*

Il motore della Elite ha l'identica impostazione della serie precedente: si tratta del quattro cilindri tutto avanti di 965 cc di cilindrata, con una potenza massima di 48 Cv a 5600 g/m, che permette una velocità massima di circa 140 k/h. La novità di maggiore rilievo, comunque, resta l'adozione della quinta marcia: un rapporto che sta a mezzo fra l'overdrive e la marcia vera e propria. In effetti, pur avendo lo scopo principale di consentire funzionamenti di riposo, la quinta, in particolari condizioni, può anche raggiungere la velocità di punta.

Anche questo motore ha conservato le classiche doti di brillantezza e di generosità: sale rapidamente di giri e non teme i bassi regimi. Basterebbe ricordare i valori dell'accelerazione (chilometro da fermo in 36 secondi) e della ripresa (42 secondi circa sul km da 30 all'ora): sono valori che si possono ottenere anche in quinta, anche se in fase di sorpasso è miglior abitudine scendere in quarta. Nulla di nuovo da segnalare sia per le altre componenti meccaniche sia per il comportamento in strada. Resta da dire dei consumi che sono molto contenuti: la quinta permette un risparmio del 10% circa.

Alessandro Cappellini

Nel 1980 la Ford lancerà la «piccola mondiale»

DEARBORN — Il presidente della Ford Motor, Caldwell, ha dichiarato di prevedere che le vendite dell'industria automobilistica negli USA risulteranno l'anno prossimo del 10% inferiori ai livelli del 1979 (10,6 milioni di auto e 3,5 milioni di autocarri).

Nel prossimo decennio, ha poi agginto Caldwell, le vendite unitarie negli USA saliranno di circa il 2%. I programmi di investimento della Ford ammontano per il 1980 a 3,50 miliardi di dollari, con 2,40 miliardi riguardanti le spese in Nord America.

Nel periodo 1979-1984 le spese di capitale della casa automobilistica risulteranno pari a circa 4 miliardi l'anno.

■ AUMENTI — La Ford statunitense ha deciso un aumento dell'1,9 per cento dei propri prezzi di vendita, allineandosi alle analoghe decisioni prese poco tempo fa dalla General Motors e dalla American Motors.

I GUAI DI STAGIONE SPESSO AGGRAVATI DALL'INESPERIENZA DI GUIDA

Neve, ghiaccio e piede leggero

ROMA — L'Italia «nella morsa del freddo» (secondo un titolo di cui abusano i quotidiani) ha messo molti automobilisti in serie difficoltà, sia per quanto riguarda la manutenzione della vettura (serrature bloccate dal gelo, batterie messe a terra dal freddo, radiatori danneggiati da mancante o insufficiente antigelo...) sia per quanto riguarda il comportamento di guida. Ghiaccio e neve, infatti, sono comparsi anche in regioni dove la loro presenza è del tutto inusuale, rendendo così ancora più difficili i problemi che obiettivamente essi portano con sé.

Qualche regola elementare può aiutare chi, per ragioni geografiche, non ha troppa confidenza con questi elementi. La regola principale è quella della dolcezza di guida: bisogna dimenticare le accelerate brusche e le brusche frenate e manovrare lo sterzo con movimenti dolci e graduali. Alla partenza, se si ha il piede «pesante» e non si riesce a evitare il pattinamento delle ruote, meglio provare in seconda. Non ne gode la frizione ma ci sono maggiori probabilità di muoversi.

È ovvio che la velocità va mantenuta entro termini di estrema prudenza; tutto sembra andare per il meglio finché non si presenta un ostacolo improvviso, una curva presa troppo «lunga», una lastra di ghiaccio. Solo allora — troppo tardi forse per rimediare — ci si accorge che la velocità era in realtà eccessiva.

Un colpo brusco di acceleratore farà slittare le ruote motrici come per un colpo di freni (attenti dunque ai cambi di marcia e ai sorpassi). Nel caso si debba frenare, bisogna farlo dolcemente, scalando — senza strappi — le marce. È importantissimo evitare di far bloccare le ruote, cosa che fa perdere completamente aderenza rendendo la vettura ingovernabile.

Prendendo il consiglio «cum grano salis», è meglio in molte occasioni buttarsi fuori strada piuttosto che cedere all'impulso di affondare il piede sul freno quando il fondo stradale è innevato, ghiacciato, o comunque viscido. Recentemente Daniele Audetto, direttore sportivo dell'Asa (la squadra corse Fiat-Lancia) si è salvato così: quando ha visto che l'autostrada era bloccata da un groviglio di auto e camion — c'erano nebbia e ghiaccio — non ha toccato il freno e si è buttato sul prato.

Una tecnica — non difficile ma nella quale naturalmente sarebbe bene esercitarsi prima — è quella di accelerare col piede destro e frenare col sinistro contemporaneamente. Dosando freno e acceleratore si evita che le ruote si blocchino e che la vettura sbandi, soprattutto con le trazioni anteriori. Il consiglio di non frenare vale anche quando l'automobile è già in fase di sbandata. Frenare aggraverebbe le conseguenze. Meglio «lavorare» di volante sterzando dolcemente nella stessa direzione in cui si sta spostando la coda.

PRESTICOM
Acquisti in libertà
PNEUMATICI - BATTERIE
senza acconto, senza interessi, senza scadenze fisse. Pagamento 12 mesi.
CAMOZZI e BEVILINI - AUTODIAGNOSI
VIA TACCO 32 TRIESTE TELEF. 773688

CON POCA SPESA
EVITERETE LE INSIDIE DEL MALTEMPO
•Deghiaccianti
•Antiappannanti
•Protettivi per serrature
•Antigelo
•Addittivi deghiaccianti per lavavetro
...delle migliori marche da:
1929 1979
ZANCHI
AUTOFORNITURE
TRIESTE — Via del Coroneo, 4 - Tel. 62530 - 69588

CARVAT SPA
NUOVA CONCESSIONARIA
Alfa Romeo
UFFICI COMMERCIALI - OFFICINA E RICAMBI:
VIA CABOTO 22 TEL 816389
TRIESTE

NELLA RIUNIONE DI IERI NON SI È RAGGIUNTO ALCUN ACCORDO SULLE QUESTIONI ENERGETICHE

Il contrasto sulla scala mobile divide Confindustria e sindacati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Il problema della scala mobile rischia di bloccare il confronto tra imprenditori e sindacati. Dalla riunione di ieri tra le parti sociali erano in molti ad attendere la possibilità di un accordo sulle questioni energetiche, ma il presidente della Confindustria Guido Carli, già prima che iniziassero i colloqui, ha provveduto a smorzare le speranze su un completo accordo tra industriali e confederazioni.

La riunione ha rischiato anche di non iniziare. Infatti il presidente della Confindustria ha fatto notare che la proclamazione da parte sindacale di uno sciopero generale contro il governo e l'inizio di questo confronto potevano apparire come un avvallo della Confindustria alle agitazioni sindacali e un consenso con le motivazioni dello sciopero. Il segretario confederale Ravenna ha invece, con una battuta, immediatamente dato ampie assicurazioni in questo senso.

«Non chiediamo a Carli di tenere i comizi con noi» ha detto il sindacalista. Lama, Carniti e Benvenuto, arrivati all'appuntamento con ritardo provenienti da Palermo, dove avevano assistito alle esequie funebri di Mattarella, hanno rassicurato la Confindustria che non era assolutamente intenzione del sindacato strumentalizzare gli incontri con la Confindustria in chiave antigovernativa. Comunque già dalle prime battute si è avuta l'impressione che non si sarebbe trattato di un incontro facile. Premesse che sono state poi confermate.

Due in particolare i punti di attrito o meglio di aspra contesa. Il primo è che gli industriali dopo la firma del documento comune con i sindacati del 28 dicembre non vogliono dare l'impressione di essere schierati in modo negativo nei confronti del governo. L'altro punto riguarda la scala mobile. In realtà si pensava che dopo le note distensive dei giorni scorsi gli industriali non avrebbero posto sul tappeto questa questione. Invece Carli ha apertamente affermato al termine della riunione che la Confindustria intende rispondere nei prossimi giorni al documento sulle questioni energetiche con un proprio comunicato in cui comunque verrà ribadita la necessità di una modifica della contingenza.

Un nuovo incontro tra le parti potrà essere fissato solo al momento in cui i sindacati avranno ricevuto il documento confindustriale. Ma stando così le cose e se le parti si pronunceranno così come hanno affermato ieri sera è difficile prevedere una prosecuzione del confronto. I sindacati hanno infatti ribadito che sulla scala mobile non sono disposti ad avviare la trattativa. Una preclusione che al momento blocca ogni possibilità di intesa.

Di vitale importanza comunque resta la riunione della giunta esecutiva della Confindustria in programma per questa mattina. Probabilmente parte degli industriali contesteranno a Carli le aperture al sindacato. Da qui forse anche per limitare la reazione dei dissidenti, il distinguo manifestato da Carli allo sciopero generale.

L'unica possibilità per la continuazione di un confronto è l'eventualità che Carli non ottenga dalla base confindustriale un mandato rigido, per poter riaprire dopo il 15 gennaio, data dello sciopero generale, un nuovo spiraglio al confronto.

Ma anche in campo sindacale continuano ad esserci comunque acque agitate. Alcune delle proposte della segreteria della federazione unitaria non sono infatti piaciute ai rappresentanti delle categorie. Tra l'altro la Cisl, e la conferma è venuta da alcune dichiarazioni del segretario dei metalmeccanici Bentivoglio, non vuole che sui recuperi delle ore perse per eventuali black out si proceda ad automatismi decisi da un accordo a livello di vertice tra sindacati e Confindustria. La Cgil e la Uil invece sarebbero favorevoli a fissare alcune linee generali con la controparte lasciando un limitato margine di autonomia alla contrattazione aziendale.

Il documento presentato ieri dai sindacati alla Confindustria mediava infatti tra queste diverse esigenze. Nella nota viene escluso il ricorso ad ogni automatismo nel recupero delle ore di lavoro perdute, compreso però il ricorso alla cassa integrazione. La cassa integrazione dovrebbe essere utilizzata soltanto laddove sono impossibili i recuperi. Dove fossero possibili i recuperi invece questi dovrebbero essere realizzati tramite accordo con i consigli di fabbrica senza esclusione alcuna di soluzione di principio.

Giuseppe Sanzotta

Sciopero generale: così i trasporti

ROMA — La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil ha deciso, insieme alle categorie dei trasporti e dei servizi, le modalità di partecipazione dei lavoratori di questi settori allo sciopero generale di otto ore del 15 gennaio. Secondo le decisioni prese dalla segreteria e dalle categorie, tutti i trasporti urbani (tram, autobus, metropolitane, ecc.) attueranno lo sciopero dall'inizio del turno della mattina fino alle 8.

I treni e gli aerei rimarranno invece fermi per mezz'ora nel corso della mattinata, secondo modalità decise dalle singole categorie.

I lavoratori del trasporto merci e dei porti sciopereranno invece otto ore per turno, anche i dipendenti della Rai si fermeranno otto ore ma garantendo la «necessaria informazione».

«Importante e decisivo» viene definito lo sciopero generale del 15 gennaio dalla Federazione trasporti della Cgil (Fist) la quale, in una nota, sottolinea che «le pesanti modalità di sciopero, otto ore per tutti i lavoratori, sono state adottate solamente oltre dieci anni fa per lo sciopero generale del 19 novembre 1969». «Proprio perciò — continua la nota — la Fist-Cgil ha proposto sia al recente direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil, sia alla riunione odierna delle categorie dei trasporti con la segreteria della Federazione unitaria la partecipazione dei lavoratori dei trasporti con le stesse modalità di tutti gli altri lavoratori (ad esclusione dei servizi essenziali come i traghetti per le isole) per realizzare quell'unificazione di volontà politica e sindacale all'altezza degli obiettivi dello sciopero generale».

«Pur rammaricata che la propria posizione non sia stata accettata la segreteria della Fist-Cgil — conclude la nota — invita le proprie strutture territoriali e settoriali a sviluppare tutte le iniziative organizzative e di popolarizzazione politica per la piena riuscita dell'adesione — con le modalità specifiche decise dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil — da parte dei lavoratori dei trasporti alla grande giornata di sciopero e di lotta del 15 gennaio».

Da parte sua la Faapac (la federazione sindacale autonoma del trasporto aereo) — alla quale sono federati i sindacati autonomi dei funzionari (Afac), dei piloti (Anpac), degli assistenti di volo (Anpav), dei tecnici di volo (Atv), degli aeroportuali (Sanga) e dei dipendenti delle compagnie aeree (Snapac) — ha reso noto di non aderire allo sciopero generale indetto dalle confederazioni sindacali per il 15 gennaio prossimo.

La Faapac — è detto in un comunicato — garantisce «la disponibilità degli aeronavigganti e di consistenti gruppi di specialisti e di personale di terra» e impegna «le compagnie aeree e di assistenza aeroportuale alla regolare attuazione dei servizi». Nella nota la Faapac «riafferma che l'impegno dei lavoratori aderenti alle sue federate è e sarà sempre rivolto alle problematiche di settore e comparto e comunque nel rispetto delle competenze degli organi e degli ordinamenti costituzionali».

LA CAMERA APPROVA UNA RISOLUZIONE DEMOCRISTIANA

Si è concluso il dibattito sulla fame nel mondo

Quasi una rissa nel transatlantico fra Bianco (Dc) e Pannella

ROMA — Al termine di un lungo dibattito, protrattosi per sei sedute e caratterizzato da una serie fittissima di interventi dei deputati radicali che, con frequenti richiami al regolamento, hanno notevolmente rallentato lo svolgimento dei lavori della Camera, l'assemblea di Montecitorio ha approvato ieri una risoluzione democristiana sui problemi della fame nel mondo. Si è giunti al voto, che è stato preceduto dalla replica del sottosegretario alla presidenza del consiglio Zamberletti agli oratori che erano intervenuti, in un clima di tensione.

Prima dell'inizio della fase finale del dibattito un movimentato episodio si è verificato nel transatlantico (il grande salone attiguo all'aula), né sono stati protagonisti il capogruppo democristiano, Gerardo Bianco e Marco Pannella. Il leader radicale, avvicinatosi a Gerardo Bianco, ha protestato vivacemente per il comunicato del gruppo Dc alla Camera nel quale si accusava il Partito radicale di «terrorismo parlamentare» per l'azione ostruzionistica svolta in aula. «Questo è fascismo» ha gridato Pannella al capogruppo democristiano. Immediata la reazione dell'esponente democristiano che stava per schiaffeggiare Pannella.

Gerardo Bianco, però, è stato prontamente bloccato dall'ex presidente del Parlamento europeo Emilio Colombo che, preso per un braccio il capogruppo della Dc, lo ha allontanato dal gruppo che, nel frattempo, si era raccolto attorno ai due deputati. Sono intervenuti i commessi che hanno «fatto quadrato» attorno al capo radicale nei confronti del quale venivano lanciate aspre invettive da parte dei numerosi democristiani che si trovavano nel Transatlantico.

Non è stato questo il solo incidente della giornata. Poco più tardi in aula, mentre il presidente della Camera, Nilde Jotti, stava leggendo l'elenco dei deputati «in missione per incarico del loro ufficio», il radicale Mellini ha interrotto la Jotti dicendo: «Questi deputati sono andati a combattere la fame nel mondo». Il presidente ha sottolineato, con aspro tono di rimprovero verso l'esponente radicale, che i democristiani «in missione» erano coloro che avevano chiesto alla presidenza della Camera di non partecipare alla seduta antimeridiana per partecipare a Palermo, ai funerali in onore del presidente della Regione Piersanti Mattarella, barbaramente assassinato domenica scorsa.

E veniamo alla risoluzione democristiana ratificata dall'assemblea. Essa invita il governo a provvedere perché gli stanziamenti previsti per la lotta al sottosviluppo nei paesi del Terzo mondo siano destinati prevalentemente al settore agricolo-alimentare ed impegna l'esecutivo perché lo stanziamento aggiuntivo di 200 miliardi di lire sia sollecitamente speso. Il documento, inoltre, sottolinea l'esigenza di potenziare le strutture, i quadri ed i mezzi a disposizione del dipartimento per la cooperazione, creato da una legge approvata l'anno scorso, affinché esso possa, in tempi brevi, raggiungere la necessaria efficacia sia come strumento per interventi di emergenza, sia come promotori di progetti di sviluppo a medio e lungo termine.

L'impegno italiano nei confronti del programma delle Nazioni unite per lo sviluppo, ha rilevato ancora il sottosegretario, registra un aumento sostanziale: nel corso di quest'anno, il nostro contributo sarà di 13,5 miliardi, cioè il triplo rispetto al 1979, mentre il contributo all'Unicef viene quintuplicato passando da 400 milioni, nel 1979 a 2,2 miliardi nel 1980 e quello al programma alimentare aumenta quest'anno di ben 12 volte giungendo a 4.750 milioni.

P. C.

OPERAZIONE DELLA «MOBILE» A GENOVA

Rapinatore in arresto Collegato con le «Br»?

GENOVA — Nel corso di un'operazione contro la malavita comune condotta dagli agenti della «Mobile», dalla «Digos» e dai carabinieri di Genova è stato arrestato Vinicio Valli, 38 anni, genovese che sarebbe stato in collegamento con gli occupanti di un «covo», nel quale nel giugno scorso furono trovati, oltre a numerose armi, documenti riguardanti le «Brigate rosse». Vinicio Valli è stato riconosciuto dagli impiegati della «Banca nazionale delle comunicazioni» come uno dei partecipanti alla rapina compiuta in questa stessa banca martedì scorso.

Gli investigatori lo hanno arrestato in un piccolo appartamento a Voltaggio, una località del basso Piemonte, dove il presunto rapinatore, dopo aver abbandonato la moglie e i due figli a Genova, si era da tempo rifugiato.

Sia gli agenti della Questura, sia i carabinieri stanno ora svolgendo indagini sui precedenti di Vinicio Valli soprattutto per appurare su eventuali sue connessioni con gruppi eversivi. Secondo gli agenti della «Mobile» il presunto rapinatore infatti ha avuto contatti con tre rapinatori arrestati nel giugno scorso tra cui Angela Rossi, di 42 anni, sorella di Mario Rossi, il capo del gruppo «22 ottobre», condannato all'ergastolo per omicidio. Sia la Rossi sia i suoi complici frequentavano un «covo» in cui la «Digos», quando arrestò il terzetto, trovò armi, munizioni, saponette di tritolo, e documenti che riguardano contatti con le «Brigate rosse».

Vinicio Valli, dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Bernardo Di Mattei, è stato portato in carcere con l'accusa di detenzione e porto abusivo di pistola e detenzione di munizioni da guerra (quattro proiettili sono stati trovati dagli agenti nascosti nel televisore dell'arrestato).

IL BIMBO DI SETTE ANNI UCCISO A ROMA NELL'APRILE DEL 1970

Risponde con molti «non ricordo» il presunto assassino di Dominici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La contorta personalità di Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso per motivi abietti il piccolo Marco Dominici, di sette anni, è stata messa a nudo nella seconda udienza del processo che lo vede imputato di omicidio volontario, occultamento di cadavere e atti osceni. Il bambino scomparve misteriosamente il 26 aprile del 1970, mentre si trovava nell'oratorio della parrocchia «Don Bosco»; i suoi resti furono ritrovati sette anni più tardi, il 14 giugno del '77, in un cunicolo del forte Prenestino, non lontano dalla chiesa. Soli, più volte ricoverato in manicomio, sospettato fin dal primo momento e poi rimesso in libertà per mancanza di prove, venne nuovamente arrestato dopo la scoperta del cadavere.

Anche se non esiste alcun elemento certo che possa collegare l'imputato all'uccisione del piccolo Marco, figlio unico di un idraulico, tuttavia l'accusa lo ritiene responsabile del delitto soprattutto in base ai precedenti dell'uomo, che ha trentanove anni. Giuseppe Soli ha sempre manifestato una «predilezione» per i bambini, come dimostra una sentenza con la quale venne condannato per aver circuito una fanciulla di otto anni.

Durante la seconda udienza del processo sono emersi altri fatti del genere, di fronte ai quali l'accusato ha cercato talvolta di dare delle spiegazioni, mentre, quando le contestazioni del presidente della Corte d'assise Severino Santiapichi si sono fatte più pressanti, ha preferito trincerarsi dietro ai non ricordo.

Il delitto Dominici, come emerse fin dalle prime battute dell'inchiesta e come il dibattimento sta confermando, ebbe come sfondo l'oratorio della parrocchia dei «Don Bosco», una mastodontica chiesa moderna vestita di travertino che sorge nell'omonimo quartiere all'estrema periferia della città. Giuseppe Soli era di casa nell'oratorio, tanto che era stato nominato allenatore della squadra di calcio parrocchiale, formata da giovanetti attorno ai dieci-dodici anni. Era lì, secondo l'accusa, che Soli adescava i fanciulli dai quali era attratto da una inquietante morbosità.

Due di questi episodi, consacrati agli atti del processo, sono stati contestati all'imputato dal presidente della Corte. Il primo precede di poco la scomparsa di Marco Dominici. Un ragazzo, Luigi G., che all'epoca aveva 14 anni, ha raccontato che Soli gli fu presentato dal direttore dell'oratorio, don Moroni, il quale gli disse che avrebbe curato l'allenamento della squadra di football. Qualche giorno dopo l'imputato invitò il giovane al cinema e qui gli offrì mille lire se si fosse appartato con lui nella «toilette». Luigi rifiutò e abbandonò precipitosamente la sala. Di fronte a questa accusa, Soli dapprima ha negato di aver conosciuto il ragazzino, poi lo ha ammesso, ma ha escluso di avergli fatto proposte oscene.

Un secondo episodio riguarda un altro fanciullo Stefano V., di undici anni, che Giuseppe Soli cercò di trascinare nella stanza di un sacerdote, sempre al «Don Bosco». Durante l'istruttoria il bambino raccontò che l'uomo aveva cercato di baciarlo e ricordò che nella camera del prete faceva spicco, incorniciata, la foto di Giuseppe Soli. Su questo fatto l'imputato, non potendo negare le circostanze, confermate da Stefano V. durante un confronto avvenuto in istruttoria, ha tentato di convincere i giudici che si trattò di uno scherzo.

La personalità dell'accusato è stata messa a fuoco anche attraverso altri episodi della sua esistenza, che lo hanno portato per ben dieci volte in manicomio. A farlo rinchiudere più di una volta fu sua madre, che in casa si sentiva minacciata dal figlio. Una volta, ad esempio, Giuseppe Soli cercò di strangolare lei e la propria sorella mentre dormivano. L'imputato non ha contestato l'episodio dicendo: «Non avevo alcun motivo per strozzarle... Il fatto è che mi impedivano di uscire quando volevo».

Infine, prima di rinviare l'udienza a febbraio, il presidente ha chiesto a Soli perché dopo la scomparsa di Marco Dominici abbandonò precipitosamente Roma per rifugiarsi a Caserta, dove venne fermato dai carabinieri. L'uomo ha detto che voleva fare un viaggio, ma non ha saputo spiegare perché. Al momento del fermo, sostenne di aver lasciato la capitale il 24 aprile, cioè due giorni prima del delitto, mentre in realtà era partito dopo l'omicidio.

Sergio Geraldini

Convegno a Bologna dell'Flm

BOLOGNA — La Flm è alla ricerca di una proposta di cambiamento del modo di lavorare in fabbrica. Alla «elevata flessibilità» teorizzata dal padronato, si tenta di opporre una riorganizzazione della produzione e la ricomposizione delle mansioni che consentano di migliorare e umanizzare le condizioni di lavoro.

Il convegno nazionale di 300 delegati metalmeccanici, in corso da lunedì a Bologna e suddivisosi, ieri, in tre commissioni, sta tentando questa operazione in vista della apertura delle vertenze integrative aziendali, che saranno, secondo le intenzioni del sindacato la sede per realizzare questo programma.

Le indicazioni non mancano e neppure le differenziazioni. Uno dei temi più dibattuti è quello della rivalutazione del lavoro, soprattutto alla catena di montaggio. L'esigenza su cui si concorda è quella di passare dal lavoro tradizionale, fondato sul singolo, ad uno collettivo: in altre parole, il superamento della linea e la creazione di isole o aree di montaggio.

IL PM CHIEDE LA MODIFICA DEI CAPI D'IMPUTAZIONE

Nuove accuse ai partiti per lo scandalo di Parma

Quote azionarie gratuite a Psi, Pci, e Dc ai danni del Comune

PARMA — Con un colpo di scena si è riaperto il processo per lo scandalo edilizio di Parma, che sta assumento proporzioni forse imprevedibili.

Ieri mattina, dopo l'interrogatorio di due imputati minori (l'ing. Walter Manfredi e l'imprenditore Giordano Buzzoni), il pubblico ministero Gerardo Laguardia ha chiesto la modifica dei capi d'imputazione per i cinque rinviati a giudizio in merito al caso Siem e cioè il geom. Paolo Alvau, socialista, ex assessore comunale all'urbanistica; gli imprenditori Ermes Foglia, ing. Lino Bergamaschi, ing. Francesco Corchia e l'impiegato Giuseppe Verdi, socialista ravvisando nel loro comportamento, in base a quanto emerso nel corso delle precedenti udienze, l'aggravante del danno nei confronti del Comune. Ha chiesto inoltre l'incriminazione del maestro Renato Corsini, comunista, che per il caso Siem era stato inizialmente citato come testimone.

Secondo l'accusa i sei avrebbero fatto opera di corruzione non per conto proprio, ma per conto dei partiti (Psi, Pci, Dc) i quali, in cambio di un atteggiamento favorevole per un affare da 30 miliardi di lire, avrebbero ottenuto quote azionarie gratuite della Siem.

Il pubblico ministero, nella sua richiesta, ha chiamato direttamente in causa anche i due esponenti politici ai quali aveva inviato nei giorni scorsi comunicazioni giudiziarie: l'ex on. Attilio Ferrari, già sottosegretario di stato, già segretario provinciale del Psi e il dott. Marco Abbati, consigliere provinciale democristiano ed ex presidente delle terme di Salsomaggiore. Ha inoltre citato il defunto comm. Guido Orsi, democristiano, all'epoca presidente della Cassa di risparmio di Parma.

Secondo l'accusa, il Psi avrebbe ottenuto il 21,5 per cento delle azioni Siem grazie ai buoni uffici di Ferrari e tramite il prestanome Verdi; la stessa quota sarebbe andata al Pci, tramite il «tesoriere occulto» Orsini. Leggermente diversa la posizione della Dc: Orsi e Abbati, infatti avrebbero dovuto ricevere il 13 per cento delle azioni ma vi avevano rinunciato, in cambio della promessa di una nuova sede per il partito nel progettato centro direzionale di via Montebello.

La richiesta di modifica dei capi d'imputazione ha provocato vivaci discussioni in aula tra il collegio di difesa e il presidente Recusani. E' probabile che, una volta esauriti gli interrogatori degli imputati minori, il processo venga sospeso per qualche giorno onde dar modo alle difese di esaminare le nuove contestazioni mosse dal dott. Laguardia.

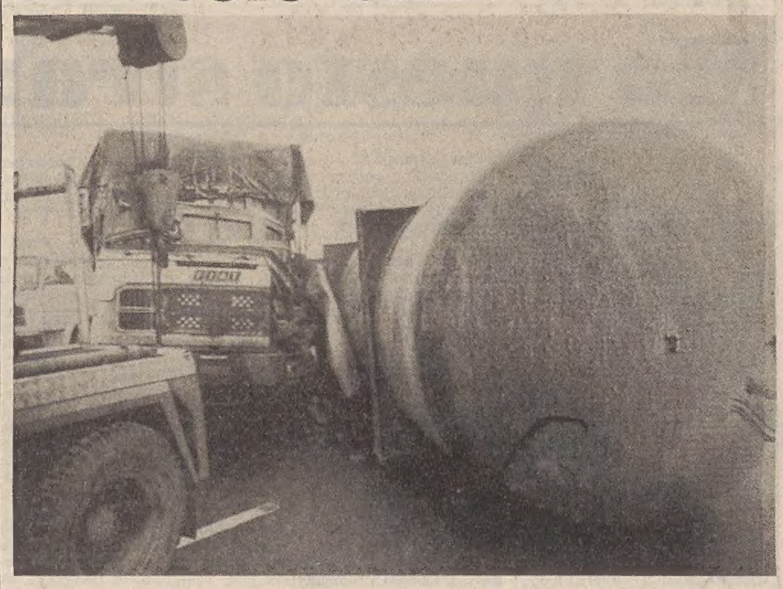
Sentenza contraria alla Terza rete Rai

LUCCA — Il pretore di Lucca ha ordinato alla Rai di eliminare i disturbi che i ripetitori della Terza rete provocano ad alcune emittenti locali della Toscana. La decisione del giudice segue un ricorso presentato dai responsabili delle televisioni stesse secondo cui l'eccessiva potenza dei ripetitori della Terza rete disturba o addirittura oscura le loro trasmissioni. Il Pretore di Lucca con la sua ordinanza, la prima del genere, intima alla Rai di «ripristinare la situazione e lo stato esistenti prima del 15 dicembre 1979 eliminando le turbative alle emittenti ricorrenti mediante idonei accorgimenti tecnici da eseguire entro il 18 gennaio».

La Rai, dal canto suo, ha replicato annunciando che presenterà immediato ricorso contro il provvedimento del pretore di Lucca «per manifesta infondatezza dei presupposti di fatto e di diritto. «Va considerato fra l'altro — aggiunge il comunicato dell'ente — che l'impianto Rai è stato realizzato in adempimento di un obbligo di convenzione con lo Stato e con la approvazione del ministero delle poste, anche per quanto riguarda la potenza di irradiazione».

■ GUGGENHEIM — Palazzo Gritti a Venezia, con la ricca collezione d'arte lasciata da Peggy Guggenheim, sarà aperto al pubblico verso Pasqua. Lo ha reso noto il direttore del museo Solomon Guggenheim,

Pericolo sulle strade



Bologna — Mortale incidente causato dalla scarsa visibilità sull'Autosole, nei pressi di Bologna: un camion è andato a sbattere contro una cisterna che si era staccata da un autotreno. Il guidatore del camion probabilmente non ha visto l'improvviso ostacolo per la nebbia e, nel cozzo, è morto. Ci sono volute tre ore di interruzione per sgomberare l'Autosole. Chiuse per incidenti dovuti alla nebbia anche la Milano-Brescia e la Torino-Milano *(Telefoto Ap)*

Camion in Messico uccide 18 bambini

CITTA' DEL MESSICO — Ventuno persone, di cui 18 bambini, sono rimaste uccise ieri in un quartiere periferico di Città del Messico, da un autocarro al quale si sono rotti i freni. Un portavoce della polizia ha detto che l'automezzo stava percorrendo una strada in ripida salita, quando i suoi freni si sono rotti; l'automezzo è allora precipitato a marcia indietro addosso ad un gruppo di scolari che stavano attraversando la strada. Almeno altre venti persone, di cui 13 bambini, sono state ferite, sei delle quali gravemente.

La polizia messicana ha reso noto inoltre che 16 persone sono state uccise e 22 sono rimaste ferite domenica scorsa.

PREZZI BLOCCATI FINO AL 1° FEBBRAIO

Approfittate dell'opportunità offerta dalla Fiat per comperare una vettura ancora a prezzi '79.

Tale offerta è valida per tutte le vetture Fiat che verranno consegnate entro il 31 gennaio.

AFFRETTATEVI

presso Succursali e Concessionarie Fiat Auto.

FIAT

CRONACHE DELLO SPORT

POPANGELOV DAVANTI AL SOVIETICO ZHIROV E A STENMARK NELLO SPECIALE IN GERMANIA - QUINTO L'ITALIANO

Thoeni compromette il trionfo con una lenta seconda manche

LENGRIES — Doveva essere la grande giornata di Gustavo Thoeni dopo una prima manche strepitosa, ma è tornata alla ribalta la «valanga» spinta dal vento dell'Est con il primo posto del bulgaro Popangelov, il secondo del sovietico Zhirov ed il terzo di un incredibile, ancora una volta, Stenmark, dato immotivamente per spacciato dopo il diciassettesimo posto ottenuto nella prima manche.

La delusione in casa azzurra è pesante. Thoeni aveva dominato la prima manche nella non ripida pista di Lengries conquistando posti proprio lungo il tratto finale, quello più pianeggiante, favorito probabilmente anche dai suoi nuovi scarponi usati ieri per la prima volta, in prova. Aveva lasciato alle spalle nell'ordine Popangelov, lo sconosciuto sovietico Alexander Zhirov, l'austriaco Orlainskj e lo slavo Krizaj. Il tutto mentre Noeckler, secondo degli azzurri in una giornata che, come risultati di squadra, ha dato molto poco, era quindicesimo. Davanti persino ad Ingemar Stenmark, autore di quattro errori, con gli sci che gli volavano da ogni parte costringendolo ad incredibili acrobazie.

Nella seconda manche la tensione è al massimo e giustifica un po' di cronaca: parte Krizaj che con 1'37"39 di tempo totale resiste ad Orlainskj — l'erede di Heldegger — ma non Zhirov, che realizza 1'36"66. Poi scende Popangelov, sicuro, velocissimo, insuperabile, che ferma i cronometri su un tempo di manche di 47"99 — il migliore in assoluto — e quello totale di 1'36"17. E' la volta di Thoeni. E' sicuro ma visibilmente più lento di Popangelov, prende le porte troppo alla larga, e realizza solo 1'37"06, tempo che viene battuto anche da Phil Mahre con 1'37".

Per avere una modifica nella classifica al vertice bisogna poi attendere Stenmark, autore del suo solito prodigio con un tempo di manche di 48"04, superiore solo a quello di Popangelov. Il suo totale è di 1'36"92, come dire che risale ben 14 posizioni, scalzando dal terzo posto sul podio uno stupito Phil Mahre, che già stava posando per le foto del trionfo con Popangelov e con l'ancora più incredulo Zhirov. Ventiduenne moscovita, Zhirov ha frequentato la scuola dello sport distinguendosi nelle gare di velocità di pattinaggio sul ghiaccio prima di passare allo sci e di diventare campione nazionale sovietico di gigante e di ottenere il 24.o posto nei punteggi Fis dello speciale.

«Ho preso le porte troppo alla larga, mangiandosi così un paio di centesimi di secondo ogni volta che non stavo perfettamente sui pali». Euforico — e giustamente — dopo la sua strepitosa prima manche, Gustavo Thoeni è chiaramente un po' giù di morale al termine della gara. Era da Sun Valley, nel marzo del 1975, che non vinceva uno slalom e che non realizzava il miglior tempo di manche. Questa osservazione gli fa comunque un certo piacere: «Vuol dire che sto andando bene, che sono in forma, che ho le carte in regola per vincere e questa prima manche lo ha dimostrato. Vorrà dire che la prossima volta, magari domenica prossima a Kitzbuhel, dovrò vincere tutte e due le manche».

Chi non sta nella pelle è Peter Popangelov, bulgaro che compirà 21 anni il 28 gennaio prossimo. «Sono due anni che inseguo la vittoria — dice — e c'è sempre stato Stenmark a sbarrarmi la strada. Per ben tre volte mi sono dovuto accontentare del secondo posto. Una cosa dura da mandar giù. Oggi è andata bene». Sino all'ultimo, sino alla discesa di Stenmark, Popangelov non era ancora certo della vittoria e teneva lontani i fotografi che lo volevano fissare con il braccio alzato in segno di vittoria. Poi può tirare finalmente un sospiro di sollievo. E con lui il padre-allenatore, di nome Peter come il figlio campione: «Positivo è che la vittoria sia venuta proprio in questo mese di gennaio, a poche settimane dalle olimpiadi.

Per il resto in casa azzurra la delusione è grande. Un Piero Gros lento e poco grintoso, quasi demotivato, è il secondo miglior azzurro, solo 18.o con un tempo totale di 1'38"47. Al 20.o posto c'è un dignitoso Bruno Noeckler con 1'38"53 mentre Paolo De Chiesa è finito 22.o con 1'38"55. Il tutto mentre Mally, Troijer, Bernardi, Mandelli e Hofer non sono riusciti a portare a termine la gara infilando pali e saltando porte e mentre il buon Plank, sobbarcandosi da Pra Loup un duro trasferimento, ha corso con onore questo speciale tentando di ottenere punti nella combinata e realizzando un tempo di 1'43"09 che gli è valso il 59.o posto.

I risultati di ieri dicono che tra gli azzurri l'unico elemento di punta resta Thoeni. Domenica nello speciale di Kitzbuhel userà ancora, se Demetz lo consentirà come ha fatto oggi — e la cosa pare certa — i nuovi scarponi «Caber» calzati dopo aver di fatto abbandonato i «Lange». Un ruolo questi scarponi lo hanno avuto senz'altro nella buona prova di Thoeni e c'è da ritenere che questo «cambio» diventerà al più presto definitivo. Altro azzurro potenzialmente in forma è Bernardi, che non ha potuto dimostrare il suo valore a causa di un attacco che si è aperto improvvisamente e senza ragione lungo un banale tratto di pista.

Così lo speciale

1) PETER POPANGELOV (Bul) 1'36"17 (48"18 - 47"99); 2) Alexander Zhirov (Urss) 1'36"66 (48"22 - 48"24); 3) Ingemar Stenmark (Sve) 1'36"92 (48"88 - 48"04); 4) Phil Mahre (Usa) 1'37" (48"40 - 48"60); 5) Gustavo Thoeni (It) 1'37"06 (47"98 - 49"08); 6) Osamu Kodama (Giap) 1'37"13 (48"56 - 48"57); 7) Andreas Wenzel (Lie) 1'37"35 (48"44 - 48"91); 8) Bojan Krizaj (Jug) 1'37"39 (48"36 - 49"03); 9) Christian Orlainsky (Au) 1'37"67 (48"35 - 49"32); 10) Joze Kuralt (Jug) 1'37"77 (48"53 - 49"24).

Classifica di Coppa

1) INGEMAR STENMARK (Sve) 90 punti; 2) Bojan Krizaj (Jug) 63; 3) Phil Mahre (Usa) 51; 4) Eric Haaker (Nor) e Peter Mueller (Svi) 50; 6) Andreas Wenzel (Lie) 48; 7) Jacques Luethy (Svi) 41; 8) Herbert Plank (It) 40; 9) Werner Grissmann (Au) 38; 10) Peter Luescher (Svi) 37.



Lengries – Gustav Thoeni impegnato nello slalom speciale sulle nevi della Baviera *(Telefoto Ap)*

DOMENICA IN ARGENTINA RIPARTE LA FORMULA 1

Baires respira già aria di «temporada»

BUENOS AIRES — Stanno arrivando a Buenos Aires i protagonisti della prima corsa di F1 del 1980, il Gran Premio d'Argentina, che si disputerà domenica nell'autodromo di Buenos Aires. I primi a mettere piede ieri nella capitale argentina sono stati tre piloti che figurano tra le «comparse» del «grande circo» della F1: l'irlandese David Kennedy (Shadow), l'olandese Jan Lammers e lo svizzero Marc Surer, entrambi della scuderia ATS.

Ieri invece sono arrivati i primi «pezzi grossi», cioè quattro piloti francesi, Jacques Laffite della Ligier, Renè Arnoux e Jean Pierre Jabouille della Renault e Patrick Depailler dell'Alfa Romeo, e uno svizzero, il veterano Clay Regazzoni che quest'anno correrà per la scuderia Ensign.

Durante lo scorso finesettimana, era giunto anche l'ultimo scaglione di vetture e pertanto da ieri si è già entrati nel clima della tradizionale «temporada» con la quale annualmente prende il via il campionato mondiale di Formula uno, mentre nell'autodromo di Buenos Aires sono stati operati gli ultimi ritocchi alla pista. Quest'ultima ha dovuto essere riparata durante le ultime due settimane, perché i lavori svolti recentemente avevano dato un risultato negativo. Il nuovo strato di asfalto si alzava in vari punti del circuito e a protestare più vivacemente di tutti era stato Jean Pierre Jabouille, quando il pilota francese della Renault fece dei test di pneumatici Michelin, alla vigilia di Natale. Ora dopo i ritocchi apportati, il pavimento della pista non dovrebbe presentare inconvenienti.

«Il circuito di Buenos Aires è buono — ha affermato Jabouille — l'unico inconveniente era quello dell'asfalto che si alzava in qualche tratto, ho appreso dai giornali che il problema è stato risolto».

«E' molto importante vincere questo gran premio — ha proseguito il pilota della Renault — non soltanto per la vittoria in se stessa, ma anche perché sarebbe molto utile mettere in cantiere punti sin dalla prima corsa». Jabouille ha poi detto che la vittoria non dovrebbe sfuggire a una di queste quattro scuderie: Brabham, Williams, Ferrari e Renault.

TENNIS

Da oggi a New York il torneo dei Masters

NEW YORK — Il duello finale dei «Masters» maschile di tennis che debutterà oggi al «Madison Square Garden» si dà già per scontato: Bjorn Borg contro John McEnroe, ovvero «il migliore giocatore dell'anno» votato a larga maggioranza, compresa la stessa A.t.p. (l'associazione dei professionisti) contro «il giocatore più brillante e più coraggioso dell'ultimo decennio», come si è espresso Arthur Ashe.

Gli altri sei finalisti (Connors, Gerulaitis, Tanner, Solomon, Vilas e Higueras) che non sono certo figure di secondo piano nel mondo del tennis, saranno infatti in grado di impedire la marcia ai due «mostri sacri» in questo torneo, il primo grande «rendez-vous» del 1980, anche se è considerato l'ultimo torneo del 1979?

Fondo a Castelrotto: dominio norvegese

CASTELROTTO – Grossa impresa della squadra norvegese nella 30 km di Castelrotto, valida quale prima prova italiana nella coppa del mondo ufficiosa per il 1980. Ha vinto Lars Erik Eriksen.

Ampliato il direttivo dell'Hurlingham

Il consiglio direttivo della Pallacanestro Trieste Hurlingham informa che nell'ultima seduta è stato deliberato l'ingresso in seno al consiglio direttivo stesso della signora Jolanda Guina, dell'ing. Dino Conti e del comandante Luigi Simoncelli. Il nucleo direttivo passa così da 10 a 13 unità.

Giudice basket

ROMA — In serie A/2, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Wilber (Postalmobili) perché già ammonito nel corso della gara, al raggiungimento del quinto fallo, uscendo dal campo, applaudiva ironicamente gli arbitri e quindi punit. con fallo tecnico assumeva ulteriormente atteggiamento irriguardoso nei confronti degli arbitri medesimi. Ammonizione a Dickey (Mobiam) per proteste contro decisioni arbitrali. Il giudice, tra l'altro, ha multato di lire 100 mila la Postalmobili per comportamento scorretto ed ingiurioso da parte di alcuni sostenitori locali.

COPPA DELLE COPPE

Quarti di finale

Gabetti - *Panathinaikos

106-103 (d.t.s.)

JUNIORES CONVOCATE

Tamara Vecchiet dell'Alabarda e Annalisa Gemmari della Sgt sono state convocate in nazionale juniores per un raduno collegiale che si terrà ad Altavilla Vicentina dal 14 al 16 gennaio.

PREMIAZIONE G.dG.

Si terrà questo pomeriggio nell'aula magna del liceo «Dante» la premiazione della fase provinciale della corsa campestre dei Giochi della Gioventù.

IL MONDO DEL CALCIO IN FERMENTO IN ATTESA CHE SI PRONUNCI IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DELLE SOCIETÀ PROFESSIONISTICHE

Ma questo straniero serve davvero?

Passerà lo straniero? Quindici anni fa l'Italia calcistica optava per l'autarchia decidendo di chiudere le frontiere all'accesso ulteriore di assi dall'estero. Erano i tempi del dopo-Cile, il mondiale in cui l'Italia degli oriundi fu sorprendentemente esclusa dai quarti di finale. Venerdì i presidenti della lega professionistica si trovano per ridiscutere la questione, ed eventualmente abbattere, la fatidica barriera.

Si tratta — si dice — di propiziare una ventata di nuovo al nostro calcio, di dare un impulso alle asfittiche potenzialità offensive dei nostri club di riaffezionare con l'attrattiva di grossi campioni una fetta di pubblico sempre più incline a indirizzarsi verso altre attrattive ed un'altra fetta sempre più esigente, sempre più contestatrice. Si tratta di cogliere un'occasione per rilanciare il nostro calcio di club nelle competizioni europee, delle quali sta vivendo una progressiva parabola discendente, in quanto posto a confronto con avversari imbottiti di giocatori acquisiti sul libero euromercato. Ma soprattutto si tratta di adeguarsi a precise disposizioni — solo l'Italia non l'ha ancora fatto — emesse dalla Comunità economica europea in materia di «libera circolazione dei lavoratori».

Se questi sono i postulati che suggerirebbero l'immediata apertura delle frontiere, ci sono peraltro aspetti di non poco conto che vi si oppongono. C'è innanzitutto l'aspetto finanziario del problema. Si è fatto un gran parlare, ultimamente, del fatto che gli assi d'oltre frontiera potrebbero risolvere la crisi del nostro calcio, crisi intesa nei termini su esposti, ed ora tutti guardano all'Italia come ad una terra di conquista sparando pretese d'ingaggio e prezzi di trasferimento da capogiro per le finanze sull'orlo del tracollo dei nostri club.

Gli ingaggi super degli stranieri, di riflesso, produrrebbero un terremoto su quelli dei calciatori nostrani, che presumibilmente non sarebbero disposti a lungo a sopportare grosse anzi grossissime diversità di trattamento quali si prospettano. L'associazione calciatori e quella allenatori, anche per questo aumento riflesso di emolumenti, sono daccordo per la riapertura. I costi sarebbero dunque sempre elevatissimi, anche con i calciatori provenienti d'oltre frontiera.....

Non hanno comunque valutazioni al livello dei nostrani, in quanto in Europa, quasi dappertutto, il vincolo o è stato abolito o è notevolmente attenuato, mentre da noi la sua persistenza crea una logica che fa valutare Rossi cinque miliardi (ne chiede meno di uno l'Amburgo per Keegan). Oltre ai pericolanti bilanci della società è il nostro sistema economico stesso che storce il naso in questo difficile momento verso una possibile fuga di ingenti capitali in moneta pregiata all'estero. Ma il calcio professionistico è anche spettacolo, oltre che sport, e quindi un immenso giro d'affari. E così lo sport s'imbeve, s'inquina, di tatticismi, di scelte del risultato minimo, di teorie del minimo sforzo, si dosano impegni e agonismo per risparmiare energie ed è questo ovviamente che fa scadere lo spettacolo, l'arida logica di un sistema più che uno scadimento naturale spontaneo, scadimento che pur esiste, ma è da questi fattori indotto.

E si è detto che Schiaffino, Liedholm, Sani, Charles, Sivori, Suarez, abbiano fatto scuola ai nostri calciatori, ai Rivera, ai Mazzola, ai Corso. Sì, è chiaro che questi campioni hanno lasciato un segno; ma più che nel nostro calcio l'hanno inciso su chi stava loro più vicino, quindi su pochi, e soprattutto su soggetti che per talento, per doti naturali, erano particolarmente disposti ad assimilare. Ma, in fondo, è stato patrimonio per pochi e per una moltitudine di appassionati solo elemento di emulazione, aspetto nella sostanza più negativo che positivo se potuto assimilare solo superficialmente.

Dopo la batosta cilena del '62, la responsabile, severa presa di posizione del '65; la chiusura delle frontiere. E la Nazionale azzurra ha cominciato a rinverdire i suoi fasti; appena due anni dopo la triste Corea dei mondiali inglesi, nel '68, senza oriundi, l'Italia si laureò campione d'Europa, nel '70 è vicecampione del mondo, il fatto generazionale (vetustà della squadra) ha limitato il risultato in Germania, ma il club Italia ha subito dimostrato capacità di rinnovarsi con l'avventura argentina. I calciatori, dunque, in sostanza esistono, esistono i tecnici, esistono i talenti, anche se non quelli di livello «storico» come pure ne abbiamo avuti.

Quello che non funziona è l'aspetto spettacolo con le sue esigenze e implicazioni economiche. Ma questo non può essere risolto con un rimedio così superficiale quale può essere il buttare sul palcoscenico un goleador sudamericano o un bomber tedesco; che poi, in definitiva, di veri campioni in giro ce ne sono pochini. Così si rischia solo di atrofizzare ancor più il sistema, negando spazi ai giovani nostrani e quindi togliendo anche il supporto finanziario alle società semipro, ai serbatoi naturali del nostro calcio (le società di B infatti sono in genere contrarie all'apertura).

Quindi ben vengano gli stranieri se offrono spettacolo ma attenzione al prezzo. Però, se i mali del nostro calcio sono di natura tecnica risolviamoli con strumenti tecnici e non cambiando gli attori.

Piero Trebiciani

Memo Trevisan dice di no

Straniero, sì o no? Trevisan, braccio destro di Enzo Bearzot sulla panchina della Nazionale azzurra, non ha bisogno di sfogliare la margherita.

«Memo» ci tiene a sottolineare che parla a titolo del tutto personale, da sportivo e da «vecchia gloria», e che la sua opinione non va interpretata in alcun modo come espressione di una certa corrente in seno allo staff tecnico azzurro, «corrente» che peraltro — a parer nostro — avrebbe anche ragione di esistere se è vero che la Nazionale i suoi risultati migliori li ha ottenuti in epoche autarchiche.

«Non sono favorevole alla riapertura delle frontiere — esordisce Trevisan — e dico subito il perché: se venissero gli stranieri si chiuderebbe la strada a tanti nostri giovani, questo non può in alcun modo essere confutato. La legione straniera sarebbe inevitabilmente formata in gran parte da attaccanti, ed ovviamente questo compromette rebbe ancora la nostra produzione di punte. Dal momento che gran parte delle nostre squadre, per motivi prudenziali, preferiscono giocare con una sola punta, questa sarebbe straniera ed il serbatoio per la Nazionale nell'arco di qualche anno verrebbe ad inaridirsi». «Più che a pensare alla caccia agli stranieri — continua Memo — ci si dovrebbe preoccupare di giocare meno chiusi, di continuare a giocare per il pubblico anche quando si è in vantaggio. Se si vuole cambiare una certa mentalità, lo straniero non serve: con un Krankl davanti, succederebbe quel che è successo al Perugia nella prima parte del campionato. Avendo un Rossi in squadra, tutti i suoi compagni pensavano che sarebbe bastato buttare la palla in avanti per vincere la partita. Così invece non è stato».

Trevisan contesta che in Italia si giochi male: «Il fatto che si siano segnati pochi gol in questo girone d'andata ha creato un'impressione negativa che, alimentata da certa stampa, ha finito poi per ripercuotersi sull'affluenza stessa degli spettatori allo stadio. Domenica io ero a San Siro ed ho visto Milan - Lazio: ebbene mi sono sinceramente divertito. E come me Bearzot.

Trevisan conclude: «Molti affermano che dalla calata in Italia di buoni giocatori stranieri, il calcio italiano non potrà che trarne beneficio per il fatto che essi saranno del "maestri" per i nostri giovani. Allora io domando: "maestri" invidiatici da tutto il mondo come Burgnich, Facchetti, Rivera, Mazzola, De Sisti, Bulgarelli non hanno proprio insegnato niente? Non siamo forse arrivati tra le semifinaliste nell'ultimo "mundial" con gli eredi dei "messicani"?

Ezio Lipott

LE RICHIESTE DELL'ASSOCIAZIONE CALCIATORI

Uno per squadra

MILANO — Sì ai calciatori stranieri; ma solo uno per squadra di serie A. Questa la decisione più importante uscita dall'incontro tra i rappresentanti delle associazioni calciatori e allenatori che si sono dati appuntamento a Milano.

L'avvocato Campana, interpellato ieri, ha espresso la convinzione che il tesseramento dei calciatori stranieri sia inevitabile purché avvenga «soltanto per le società di serie A». Qualora invece l'assemblea di Lega di venerdì prossimo allarghi il tesseramento anche alle squadre di «B» faremo sentire le nostre rivendicazioni. Il tono di Campana è stato molto fermo ed ha fatto trasparire l'intenzione dell'associazione di contenere al minimo l'arrivo di giocatori stranieri per impedire che i tesserati italiani perdano troppi posti: «con l'allargamento alla "B" venti giocatori resterebbero "disoccupati"».

Molti gli argomenti discussi dai rappresentanti delle due associazioni l'altro ieri ed annunciati poi dall'avvocato Campana.

Campionati: la serie A dovrà essere ristrutturata e portata a 18 squadre, al pari della «B» destinata ad avere due gironi di 18 società ognuno; anche la «C» va trasformata in un settore professionistico con due gironi di 18 squadre per la C-1 e altrettanti per la C-2 la «D» invece va inserita nel settore dilettanti.

Panchina: nel prossimo campionato, ogni società di «A» e «B» dovrà portare in panchina cinque giocatori, come avviene nei tornei internazionali, e utilizzare due elementi più un portiere.

IL «GENERAL MANAGER» DELL'UDINESE FAVOREVOLE ALLE FRONTIERE APERTE SENZA LIMITAZIONI

Dal Cin: «Lo esige lo spettacolo»

UDINE — *Mancano ormai solo tre giorni a una riunione di Lega che potrebbe anche diventare «storica», quella cioè riguardante la liberalizzazione del «mercato» calcistico e la conseguente possibilità per le società di attingere giocatori da altri paesi, europei o forse anche extraeuropei.*

Ognuno naturalmente vede a suo modo il problema dell'apertura o meno delle frontiere, ed è proprio di pochi giorni fa la dichiarazione del presidente dell'Inter Fraizzoli con la quale ha manifestato la sua contrarietà a questo provvedimento. Altrettanto categorica, ma in senso opposto, è la posizione del direttore sportivo dell'Udinese Franco Dal Cin, che oltretutto in Lega è il rappresentante dell'unica società delle Tre Venezie che milita nel massimo campionato. «Sono favorevolissimo all'apertura delle frontiere, ma nel senso più lato e completo che possa esistere. Sono infatti convinto che il provvedimento avrebbe come primo, immediato risultato, quello di consentire una maggiore possibilità di scelta, di ampliare notevolmente cioè un mercato nazionale che appare praticamente chiuso. Non scopro certo nulla di nuovo quando affermo che se si vuole prendere un giocatore che appena abbia delle buone qualità si deve essere pronti a sentirsi sparare cifre dell'ordine del miliardo di lire».

— Cosa intende per «apertura, la più completa» che si possa intendere?

«Che se si devono abolire le frontiere ciò intanto avvenga per tutto il mondo, e poi che non vi sia limitazione di numero in fatto di giocatori».

— Non le pare un po' azzardata una simile affermazione?

«Direi proprio di no; naturalmente sarà un po'... difficile arrivare a squadre "italiane" composte da undici giocatori stranieri, ma il mio concetto si sviluppa verso un'altra direzione. Il dirigente di una società di calcio è un amministratore, e deve quindi essere lasciata a lui la facoltà di fare gli opportuni conti sulla convenienza o meno di acquistare uno, due o più giocatori stranieri. Se si pongono delle limitazioni, si dà indirettamente dell'incapace al dirigente interessato».

— Ma in questo modo risultano ancora una volta avvantaggiate le società che hanno maggiori possibilità finanziarie...

«Mi sembra giusto che sia così; ribadisco il mio concetto che la società di calcio è prima di tutto un'azienda che ha possibilità di spesa e di investimento a seconda degli introiti. Se una società riesce a fare incassi di un certo tipo, mi sembra giusto che possa poi come meglio crede disporre di questo vantaggio rispetto ad altre società. Secondo me deve essere ben chiaro che finché si procederà a un livellamento, purtroppo verso il basso, come sta avvenendo ora, il calcio avrà sempre e soltanto da rimetterci. Del resto il fatto che le maggiori società non possano, e non per questioni finanziarie, comperare certi giocatori, sta producendo un effetto che mi sembra tutt'altro che positivo per il calcio».

— Del resto il numero degli spettatori sta subendo una flessione davvero preoccupante...

«Il mio discorso del resto porta proprio a questo; solo se si sovvertirà una certa tendenza attuale si potrà alimentare lo spettacolo al di là del risultato, ed è indubbio che ciò riporterà gli spettatori allo stadio, forse in numero ancora maggiore di quanto non sia avvenuto fino a poco tempo fa».

— Un'ultima domanda, Dal Cin: molti hanno collegato il viaggio che lei e il presidente Sanson avete compiuto in Brasile con motivi di lavoro, nel senso che avete approfittato per avere qualche contatto o per visionare qualche giocatore: corrisponde a verità?

«Assolutamente no, si è trattato di un vero e proprio viaggio di vacanza; non sarebbe oltretutto il momento per pensare a queste cose, dal momento che abbiamo tracciato una ben precisa "scaletta": per prima cosa vediamo se riusciremo a rimanere in serie A.

Giorgio Verbi

Comuzzi: «Il problema non ci riguarda...»

Riapertura delle frontiere: la Triestina è favorevole o contraria? «Il problema — dice il d.s. Comuzzi — per il momento non ci riguarda direttamente nel senso che, ammesso e non concesso che la squadra venga promossa in serie B, la possibilità di tesserare giocatori provenienti da altri Paesi non verrà sicuramente estesa alle società che partecipano al campionato cadetti. Le squadre di B devono cercare in casa i giocatori, non all'estero.

Gli alabardati hanno ripreso intanto ieri pomeriggio la preparazione. All'appello di Tagliavini non hanno risposto Lucchetta e Lenarduzzi, entrambi a riposo in conseguenza delle botte subite domenica. Il primo dovrebbe riprendere oggi, Lenarduzzi forse domani. Si è allenato regolarmente assieme ai compagni Politti, avviato verso il pieno recupero.

Panorama dello sci regionale

Il periodo natalizio, come sempre, è stato denso di attività per gli sciatori che, approfittando delle vacanze scolastiche, delle gare in programma e della tanta neve presente nei centri montani, hanno dato sfogo alla loro passione gareggiando con buoni risultati un po' d'ovunque. Ed eccoci allora a trarre un bilancio di tutte le gare svoltesi nell'arco festivo, puntualizzandole per singola categoria.

ASPIRANTI – JUNIORES

Il Trofeo «Tua Ski» (ex Lamborghini dello scorso anno) ha tenuto a battesimo il giorno di Santo Stefano gli sciatori regionali sulla pista Sauc di Piancavallo. In programma era uno slalom speciale maschile e femminile. Le note più liete ci giungono dal settore femminile, dove ha vinto la tarvisiana Silvia Bonfini, che fa parte della nazionale B, la quale ha inflitto quasi 10 secondi alla consocia Elena Franz. Un abisso, insomma, ma prevedibilissimo, data la differenza tra la Bonfini e tutte le altre. Molto bene si è comportata Alessandra Neri (XXX Ottobre), piazzatasi al terzo posto e che, con questo inizio di stagione, sta confermando le belle prove dello scorso anno. Molto positiva anche Martina Scuka (Sci Club 70), giunta 4.a in assoluto e prima tra le aspiranti, davanti alla compagna di squadra Alessandra Skerk.

In ombra invece i maschi, dove i valligiani hanno dimostrato di non avere avversari. Ha vinto Marco Fabbro di Pordenone, davanti a un'équipe tarvisiana condotta da Paolo Spaliviero, che è risultato il primo degli juniores. Il migliore degli alabardati è stato Alessandro Fonda, giunto sesto in assoluto e quarto degli aspiranti.

La seconda prova del Trofeo si è disputata il giorno dell'Epifania a Cave del Predil, dove era in programma uno slalom gigante. Tra le femmine, assente la Bonfini, si è in pratica ripetuta la classifica di Piancavallo, con Elena Franz prima assoluta, Alessandra Neri seconda e Martina Scuka terza. Per la sciatrice dello Sci Club 70, però, si tratta della seconda vittoria stagionale di categoria, avendo avuto successo ancora tra le aspiranti. Nel settore maschile, sempre predominio dei valligiani. Ha vinto lo sciatore di casa Daniele Pesamosca, mentre molto bella è stata la gara di Druso Nordio (XXX Ottobre) giunto 5.o e di Gerardo Meschnik, passato quest'anno allo Sci Club 70, piazzatosi 8.o.

A chiusura dell'anno una gara di slalom gigante si è svolta anche sullo Zoncolan, con massiccia e qualificata partecipazione di concorrenti. In campo maschile ha vinto Nicola Selenati e l'unico cittadino a inserirsi nella schiera dei valligiani è stato Gerardo Meschnik dello Sci Club 70, giunto 5.o. Meglio è andato tra le femmine, dove non poteva mancare la vittoria di Nadia Bonfini sorella della più famosa Silvia. Si sono messe in luce Anna Albrizio (Sci Cai) e Daniela Frisori (XXX Ottobre).

ALLIEVI - RAGAZZI

Hanno concorso il 6 gennaio a Piancavallo nel Trofeo Ciao Crem, che, come sempre, è diviso in due circoscrizioni, delle quali la prima comprende Pordenone e Trieste. Si è avuta una buona prestazione collettiva dei triestini, specialmente tra i «ragazzi», dove hanno vinto con Paolo Lubiana (Sci Club 70) tra i maschi e hanno ottenuto una tris vincente nelle femmine con Roberta Sgubin (Sci Club 70), Matilde Fragiacomo (Sai) e Cristina Skerk (Sci Club 70).

Nella categoria maggiore, tra i maschi, dominio dei pordenonesi, con Sartori, Cescutti e Menegozzo. Poi, dal 4.o al 9.o posto tutti triestini dello Sci Club 70: Paggiaro, Canzio, Gabrielli, Purkardhofer, Meschnik e Pischianz. Anche nelle «allieve» vittoria per Pordenone con Cristina Dal Pup e bellissima lotta tra Alina Zoilia (Sci Club 70) e Paola Nichetto (XXX Ottobre) per il secondo posto, andato alla prima. In quarta posizione Elisabetta Lago (Sci Cai).

CUCCIOLI

I più ...vecchi hanno 10 anni, i più giovani ne devono compiere 8. Quindi neofiti della neve ma con già tanta grinta e una buona impostazione. Hanno disputato due gare valide per il Trofeo «Biscotti Crich» che sostituisce il Gran Premio Torvis dello scorso anno. La prima manifestazione, si è svolta a Sauris il 30 gennaio, con una bella prestazione dei triestini che con lo Sci Club 70 hanno vinto la classifica per società. Facciamo un pochi di nomi. Tra i «baby sprint» femminile bravissime Patrizia Ravalico, Maria Anna Taucer e Tatiana Hrovatin, piazzatesi nell'ordine ai primi posti. Tra i maschi Stefano Spadaro è stato buon 2.o e Cristiano Bazzara 5.o.

Nelle «cucciole» Miriam Scuka è stata terza, con alle spalle Valentina Pangos e Arianna Camiolo. Tra i cuccioli, invece, Stefano Bean ha colto un lusinghiero 2.o posto, davanti al consocio Fabrizio Urbani. Tutti questi mini-atleti sono dello Sci Club 70.

Secondo appuntamento per la Befana a Sappada. Bravissime le piccole sciatrici che hanno confermato il loro stato di grazia. Miriam Scuka è stata 2.a e Claudia Lubiana 3.a. Brava anche Cecilia Rumignani, giunta 6.a davanti ad Annamaria Agosti. Nei maschi invece i valligiani hanno distrutto tutto, cogliendo i primi otto posti. Si è messa in luce una cucciolata di sappadini molto valida, con Davide Pachner in testa. Il più bravo dei triestini è stato il «dieci anni» (non ancora compiuti) Pierluigi Zipponi. Note di merito anche per Davide Bean e Cristian Sarocchi. Anche in questa manifestazione il successo di squadra ha premiato la forza triestina che, pur non avendo vinto come a Sauris, ha ottenuto un secondo posto (Sci Club 70) alle spalle dei graffianti sappadini.

SENIORES

Si sono disputate due gare promozionali riservate agli atleti con più di 200 punti e che hanno una penalizzazione di 150. Sono gare che, tutto sommato, non hanno una grossa validità, basti pensare che il «gigante» di Piancavallo del 30 dicembre era segnato da 24 porte, una quindicina in meno di quelle che vengono affrontate dai cuccioli che, in certi casi, possono essere i figli di alcuni concorrenti.

Nella prima di Piancavallo ha vinto il ronchigino Paolo Tavian davanti a Renzo Sgubin (Sci Club 70).

Più interessante la gara di Sella Nevea, dove si è gareggiato su un percorso di 1200 metri con 54 porte. Tra i seniores vittoria del finanziere Bruno Vacca. Primo dei triestini Fulvio Berto (Sci Club 70) 22.o. Le cose sono andate meglio nelle categorie juniores e aspiranti, dove Giancarlo Cappellari dello Sci Cai Trieste è giunto 2.o davanti ai trentottobrini Alessandro e Paolo Martellani, i quali hanno fatto vincere la classifica a squadre alla loro società. Quinto, infine, è stato Stefano Sgubin.

FONDO

Dalle prove alpine possiamo a quelle nordiche. Cominciamo con il «Trofeo Bon Pas», organizzato dalla XXX Ottobre a Valbruna il 30 dicembre. La gara era valida per il campionato regionale cittadini e ha portato al via 140 concorrenti. Le vittorie hanno fatto registrare una conferma e una sorpresa. Tra i maschi Gianni Plossi, dello Sci Club 70, ha ribadito che anche quest'anno sarà l'uomo da battere, prevalendo sul forte compagno di squadra Carbogno. La sorpresa è venuta tra le donne per merito della giovanissima Sabina Crepaz (XXX Ottobre) che al suo esordio sulla distanza maggiore non solo ha vinto tra le aspiranti, precedendo le sorelle Aizza, ma ha fatto registrare il miglior tempo assoluto.

Gare combattutissime anche tra i giovani, con dominio della XXX Ottobre, Devin e Aviano. Vanno segnalati Bertocchi, Peraz, Bazo, Schaffer, Baricchio, Palusa, Sardoc, Leghissa, Antonic, Trevisan, Caporal, Carretta, Magnobosco e Colauzzi. Nella classifica per società la XXX Ottobre ha troneggiato, dimostrandosi molto forte fra i «cittadini».

Una gara di fondo si è disputata per la Befana anche a Piancavallo. Nutrita la partecipazione triestina per merito della XXX Ottobre che ha colto una stupenda affermazione di squadra tra le aspiranti, dove Sabina Crepaz ha imposto la legge del più forte davanti alle sorelle e consoce Aizza (diventate ormai le sue tradizionali rivali) e a Manuela Bonifacio.

G. B.

Avete mai visto da sotto
un bolide di formula uno?
Domani
La Gazzetta dello Sport
vi svela con 22 DISEGNI
i segreti tecnici delle monoposto
che debuttano domenica
nel campionato mondiale 1980

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AMBIGUO DEBUTTO SULLA CRISI AFGHANA DOPO IL TRIONFO ELETTORALE

Indira distribuisce le accuse tra Russia e America per Kabul

NUOVA DELHI — L'India resterà fedele alla politica di non allineamento, ha dichiarato ieri a Radio Europa uno, una delle radio periferiche francesi, il futuro primo ministro indiano, Indira Gandhi, la quale, nella stessa occasione, ha criticato l'intervento militare sovietico in Afghanistan, pur esprimendo l'avviso che i principali responsabili della «destabilizzazione nella regione» sono gli Stati Uniti. «Questo non sciagiona i sovietici — ha affermato Indira Ghandi — ma non bisogna dimenticare il passato».

La signora Gandhi, che in un'intervista a un'altra radio periferica francese si era detta «quasi, ma non del tutto sicura» della sua vittoria nelle elezioni indiane, ha aggiunto che l'intervento sovietico in Afghanistan rappresenta comunque un rischio per l'India. Circa il pericolo d'una terza guerra mondiale, ella ha detto che «molto dipende dall'America».

Ella s'è poi occupata soprattutto delle prospettive interne indiane e ha affermato, in questo ambito, che suo figlio Sanjay, le cui attività sono state molto criticate prima che ella perdesse il potere, non sarà chiamato a far parte d'un futuro governo da lei diretto.

Da parte sua, il Cremlino è soddisfatto della vittoria riportata nelle elezioni politiche indiane da Indira Gandhi, con cui ha sempre avuto rapporti più che cordiali. Questa soddisfazione traspare dal modo in cui i mezzi di comunicazione sovietici hanno dato notizia del successo della Gandhi che negli undici anni già passati alla guida del suo paese ha permesso all'India — sottolinea l'agenzia sovietica «Tass» — di registrare successi particolarmente grandi nello sviluppo dell'economia e di rafforzare le sue posizioni sull'arena internazionale.

Anche se le «Izvestia», giornale del governo sovietico, descrivono in toni assai elogiativi il ritorno al potere di Indira Gandhi, non ci si astiene comunque, da qualche critica per il modo in cui in passato ha governato.

Commentando i risultati delle elezioni indiane, il portavoce del dipartimento di stato americano ha detto che gli eventi di questi ultimi tre anni in India costituiscono «un omaggio alla vitalità democratica di questo paese». Egli ha aggiunto che il processo democratico in India «appare solido e sicuro». Non ha però fatto commenti sull'evoluzione delle relazioni tra Stati Uniti e India.

I giornali in lingua inglese di Nuova Delhi salutano intanto la vittoria di Indira Gandhi e auspicano che ella faccia uso del potere con «moderazione e senza malanimo». Il quotidiano a grande tiratura «Indian Express», che si era opposto al ritorno al potere della signora Gandhi, scrive che «non vi è più ragione di credere alle assicurazioni che ella ha dato a più riprese, secondo cui non si tornerà allo stato di emergenza, in quanto una donna tanto dotata politicamente non può ignorare le lezioni della sua disfatta nel 1977».

Nel nuovo parlamento indiano, il partito di Indira Gandhi avrà una rappresentanza tale da poter controllare i due terzi dei voti, il che permetterà alla figlia del Pandit Nehru di governare senza intralci e di emendare la costituzione a suo piacimento.

La formalità di designare Indira Gandhi alla testa del partito di maggioranza in vista del suo insediamento come primo ministro richiederà due o tre giorni di tempo. Dopo di che, ella si troverà nelle stesse condizioni del 1975.



Nuova Delhi — Scena di circostanza dopo il trionfo elettorale: acclamata e incoronata di fiori, Indira Gandhi prende in braccio il figlio di uno dei suoi sostenitori *(Telefoto Upi)*

Autotrasporti: contromisure dell'Austria?

VIENNA — L'Associazione degli autotrasportatori austriaci ha annunciato «contromisure» verso l'Italai se non verranno aboliti i controlli alle frontiere sui quantitativi di diesel nei serbatoi degli autotreni.

Dal primo gennaio — come è noto — è in vigore una disposizione che vieta l'introduzione in Austria, dall'Italia, di quantitativi di carburante diesel superiore ai 50 litri. Le «contromisure» annunciate non vengono specificate.

Ha assunto intanto toni più marcati nella mattinata di ieri l'agitazione indetta ai valichi di Brogeda e Ponte Chiasso dagli autotrasportatori aderenti alla «Anita», «Fai», «Fiap» e «Fita», per protestare contro le recenti misure restrittive adottate dal governo in materia di carburante.

RIVELATE IN MARGINE AL VERTICE BEGIN-SADAT

Esercitazioni congiunte di aerei Usa ed egiziani

ASSUAN — *Seduti per quasi due ore da soli sotto un ombrellone, sul bordo della piscina dell'albergo Oberoi di Assuan, il Presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin hanno cominciato ieri ad affrontare i principali problemi bilaterali tra i due Paesi senza però giungere ad alcuna conclusione.*

Un ulteriore colloquio a quattr'occhi, originariamente non previsto nel programma di questo nono vertice tra i due leader, è stato giudicato indispensabile, data la complessità delle questioni in discussione, e anche la conferenza-stampa che avrebbe dovuto far seguito all'odierno incontro è stata rinviata a dopo il colloquio conclusivo, fissato per domattina, immediatamente prima del ritorno di Begin in patria.

Ai giornalisti che vi hanno potuto assistere da lontano, Begin e Sadat sono apparsi a tratti animarsi durante la discussione e, a un certo punto, si sono fatti portare una grande mappa dell'Africa e del Medio Oriente sulla quale hanno continuato a discutere dei problemi della sicurezza globale alla luce degli eventi in Iran e Afghanistan e dell'annuncio di Washington secondo cui, al fine di contrastare la crescente influenza sovietica nella regione, gli Stati Uniti stanno considerando la possibilità di installare proprie basi militari in Somalia, Kenya e Oman.

Condividendo in pieno le preoccupazioni americane, tanto Begin, quanto Sadat hanno offerto nei giorni scorsi agli americani l'uso di basi o, quanto meno, di punti di appoggio militare sui propri rispettivi territori.

Parlando con i giornalisti, il ministro egiziano della difesa Kamal Hassan Ali non solo ha confermato che se richiesto, l'Egitto non avrebbe dubbi nel rispondere «positivamente» agli americani, ma ha anche rivelato che già «nelle ultime settimane» manovre ed esercitazioni congiunte sono state effettuate tra l'aviazione militare degli Stati Uniti e quella egiziana.

Prima di incontrarsi con il Presidente egiziano, Begin si era recato in mattinata ad Abu-Simbel, dove, lungo le rive del lago artificiale creato dal Nilo in seguito alla costruzione della diga di Assuan alla fine degli anni sessanta, sono stati smontati e ricostruiti in posizione più alta i grandiosi templi.

A dispetto di sette mesi di negoziati, Israele ed Egitto continuano a essere su posizioni antitetiche per quanto riguarda i poteri di cui dovrà disporre l'elegendo consiglio autonomo palestinese, poteri che Il Cairo vorrebbe estendere fino a porre le premesse per la creazione di uno stato indipendente.

UN SONDAGGIO CONFERMA: L'INCIDENTE NON È DIMENTICATO

Il fantasma di Chappaquiddick incombe ancora su Ted Kennedy

NEW YORK — Il «fantasma» di Chappaquiddick non è ancora scomparso dal passato di Ted Kennedy. Un sondaggio d'opinione, condotto dalla rivista «Newsweek» di questa settimana, indica che il 55 per cento degli intervistati ritiene che il candidato democratico alle presidenziali di quest'anno si sia comportato male nell'incidente in cui morì Mary Jo Kopechne nel luglio 1969.

L'indagine rileva che la maggior parte delle persone è del parere che il senatore e gli altri membri della sua famiglia non agirono bene tentando di nascondere alla stampa la notizia della morte della donna, ed ha anche manifestato dubbi sull'asserzione di Ted, il quale disse alla polizia che non «aveva bevuto molto quella notte».

Il 56 per cento degli intervistati, ha ammesso che Chappaquiddick avrà un ruolo importante nella campagna elettorale.

Aprendo una settimana di campagna elettorale nell'Iowa, ha detto intanto che gli Stati Uniti devono rafforzarsi militarmente in Medio Oriente e nel Sud-Est asiatico e concedere immediati aiuti al Pakistan per contrastare l'intervento sovietico in Afghanistan.

Kennedy ha anche accusato il governo di lasciarsi trascinare da una crisi all'altra ed ha definito «un onere ingiusto ed inutile» per i contadini ed i contribuenti americani la decisione di Carter di ridurre i rifornimenti di grano all'Unione Sovietica.

Da registrare ancora un dato di colore: Mohammed Ali appoggia la rielezione del Presidente Carter e sarà portavoce dei suoi sostenitori nel mondo sportivo durante la campagna elettorale. Lo ha annunciato lo stesso ex campione del mondo dei pesi massimi al termine di un incontro con Carter. «Naturalmente tengo per il presidente perché crede fermamente in Dio» ha detto Alì, il quale non ha fatto alcuna distinzione tra la propria fede musulmana e quella cristiana del presidente.

Alì si è intrattenuto brevemente con i giornalisti che lo attendevano all'uscita della Casa Bianca abbandonandosi ai suoi soliti paradossi.

L'ayatollah non è più tabù



TEHERAN — Ritiratosi nella sua residenza di Qom per un periodo di riposo, l'ayatollah Khomeini ha chiesto che nella città santa vengano sospese tutte le manifestazioni in programma per oggi, giornata di commemorazione in onore di Hossein, terzo Imam nella storia della setta sciita.

Stando a fonti occidentali, sono in arrivo 400 pullman da Tabriz — capitale dell'Azerbaigian — carichi di simpatizzanti dell'ayatollah Shariat Madari, prima autorità religiosa della regione e secondo solo a Khomeini nella gerarchia iraniana. Recentemente, i simpatizzanti dei due più prestigiosi leader religiosi del Paese hanno dato vita a violenti scontri a Tabriz e Qom con un bilancio di numerosi morti e feriti.

Khomeini ha fatto annunciare lunedì di voler osservare un periodo di riposo assoluto e di non voler ricevere nessuno per quindici giorni.

Che la popolarità dell'ayatollah massimo sia ormai in declino dopo mesi di governo autoritario è dimostrato dal ripetersi di manifestazioni ostili. Nella telefoto Upi: dimostranti a Tabriz lacerano foto di Khomeini.

Per quanto riguarda la vicenda degli ostaggi americani, la situazione continua a essere caratterizzata da uno stallo quasi completo. Tutto lascia credere che il dramma dei 50 cittadini americani tenuti prigionieri in Iran sia destinato a protrarsi ancora nel tempo — l'occupazione dell'ambasciata Usa risale ormai al 4 novembre — come testimonia anche il fatto che la comunità internazionale sembra impotente di fronte all'ostinazione dei carcerieri. A render ancor più complessa la situazione contribuisce anche la crisi afghana.

Il segretario generale dell'Onu Waldheim — a quanto si apprende — avrebbe avuto un incontro segreto con l'incaricato d'affari americano in Iran Bruce Laingen, durante la visita della settimana scorsa.

Guerriglia separatista in Corsica

AJACCIO — Elementi nazionalisti corsi armati sono fuggiti sulle montagne dell'isola con due prigionieri che essi accusano di essere «provocatori» della polizia.

La Gendarmeria nazionale ha effettuato una grossa operazione, che si è rivelata vana: dopo avere completamente isolato il paese di Bastelica, interrompendo anche le comunicazioni telefoniche e impedendovi l'ingresso ai giornalisti, gli agenti hanno effettuato una perquisizione casa per casa in tutto il paese. Hanno arrestato nove persone, ma non hanno trovato traccia alcuna dei due rapiti.

I nazionalisti corsi avevano «arrestato» tre uomini domenica scorsa, affermando di avere trovato armi nella loro auto; ai giornalisti hanno poi detto che due di essi appartengono all'organizzazione anti-seperatista «Francia», che in passato aveva rivendicato la paternità di attentati terroristici contro elementi notoriamente separatisti della Corsica.

I rapitori dei due, il cui gruppo conta circa 150 uomini, occupavano un edificio di Bastelica (40 chilometri da Ajacco) fino a poco prima l'arrivo dei gendarmi: volevano che i due uomini — così avevano detto — venissero interrogati in loro presenza dalle autorità legittime.

I due prigionieri sono Pierre Bertolini, ispettore dei vigili del fuoco che perse una gamba nell'esplosione di una bomba, ed Alain Olliel, mercante d'armi di Ajaccio. Il terzo uomo — affermano i nazionalisti corsi — era in realtà un loro infiltrato nel movimento «Francia».

I nazionalisti accusano «Francia» di essere un movimento di estrema destra strumentalizzato dalle autorità come gruppo di controterrorismo.

Eritrei alla riscossa

ADEN — I guerriglieri indipendentisti eritrei si sono impossessati di quattro basi delle forze etiopiche lungo la costa settentrionale dell'Eritrea, e precisamente a Wadjan, Fourito, Aljina e Asral. Lo riferisce un comunicato diffuso dall'Ufficio della rivoluzione eritrea, secondo cui gravi perdite sono state inflitte agli etiopici nel corso di un'offensiva dei guerriglieri sferrata sabato scorso.

I guerriglieri eritrei, aggiunge il comunicato, si sono impadroniti anche di alcune posizioni e di depositi di munizioni etiopici a Jabal ed a Qattar.

■ ESPULSO — «Amnesty international» ha oggi inviato una vibrata protesta alle autorità cecoslovacche perché un proprio rappresentante, che cercava di assistere ad un processo di appello a carico di sei dissidenti, è stato trattenuto per diverse ore dalla polizia e poi espulso dal paese.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Le quotazioni hanno registrato un grosso balzo all'insù nella seduta di ieri della Borsa di New York. La precipitosa corsa all'acquisto è partita subito dopo mezzogiorno ed è proseguita sempre più consistente fino alla chiusura; la tendenza viene attribuita all'annuncio dei dati relativi all'andamento dell'economia nell'ultimo trimestre dell'anno 1979. L'ondata di ottimismo ha evidentemente sopraffatto le preoccupazioni diffuse per le possibili conseguenze negative delle restrizioni delle forniture di cereali. L'indice Dow Jones sui 30 industriali è aumentato di ben 19,71 punti, chiudendo a 851,71.

Femministe dissidenti ammonite nell'Urss

MOSCA — Tre donne che hanno pubblicato scritti sulla prima pubblicazione clandestina femminista dell'Urss, «Le donne e la Russia», sono state fermate dalla polizia di Leningrado e avvertite che se uscirà un altro numero di questa pubblicazione, esse saranno arrestate.

Lo hanno reso noto fonti degli ambienti dissidenti precisando che le tre donne, la scrittrice Sofia Sokolova, la pittrice Tatiana Momonova e l'attivista per i diritti civili Julia Vozhnesenskaya, sono state interrogate e informate che la comparsa di altri numeri di «Le donne e la Russia» significherà il loro arresto e sono state poi rilasciate.

La pubblicazione clandestina si occupa del ruolo delle donne nella società sovietica da un punto di vista femminista.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

I Cafoscarini triestini partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la improvvisa dolorosa scomparsa del

PROF. DOTT.
Gino Cardinali

e ne ricordano le elette doti di mente e di cuore.

Trieste, 9 gennaio 1980

Lo Studio VIANI-MARCHESINI con tutti i suoi collaboratori si associa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTT. PROF.
Gino Cardinali

Trieste, 9 gennaio 1980

Partecipano al dolore della famiglia
— PRIMO ROVIS e signora

Trieste, 9 gennaio 1980

Il dott. FERRUCCIO MORTERRA e la dott. PAOLA MIURIN partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico e maestro

DOTT. PROF.
Gino Cardinali

Trieste, 9 gennaio 1980

La SMOLARS S.p.A. partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa del suo Vicepresidente

PROF.
Gino Cardinali

Trieste, 9 gennaio 1980

Prendono viva parte al dolore dei familiari
— ANNY e PAOLO PALADINI
— GIULY e GIANNI PALADINI
— MARIO CALLIGARIS
— TULLIO MUGGIA

Trieste, 9 gennaio 1980

FRANCESCA e DARIO VICI partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia del

PROF. DOTT.
Gino Cardinali

Trieste, 9 gennaio 1980

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il personale della H. HAUSBRANDT S.p.A. ricordano il

PROF. DOTT.
Gino Cardinali
Sindaco della Società e amico indimenticabile

Trieste, 9 gennaio 1980

La LAVORAZIONI GENERALI INDUSTRIALI - L.I.G. S.p.A. prende viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROF. DOTT.
Gino Cardinali
Presidente del Collegio sindacale della Società

Trieste, 9 gennaio 1980

Si associa al lutto la famiglia PITTERI.

Trieste, 9 gennaio 1980

Il PANATHLON CLUB di Trieste partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del consocio

PROF.
Gino Cardinali

Trieste, 9 gennaio 1980

ARMANDO FAST e famiglia prendono parte al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Gino Cardinali

Trieste, 9 gennaio 1980

L'Associazione della Proprietà Edilizia di Trieste partecipa con profondo rammarico alla dipartita del proprio consigliere

PROF. DOTT.
Gino Cardinali

Trieste, 9 gennaio 1980

L'ALUT Associazione Laureati dell'Università di Trieste, partecipa al lutto per la scomparsa del

PROF.
Gino Cardinali

già suo presidente per parecchi anni.

Trieste, 9 gennaio 1980

La CONCRETE CONSULT Co. S.p.A. di Trieste, la HYDROPRESS S.p.A. di Portogruaro, la SYSTEM CONCRETE S.p.A. di S. Pier d'Isonzo (Gorizia) si uniscono al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amato e stimato

DOTT. PROF.
Gino Cardinali

insostituibile guida dei nostri collegi sindacali.

Trieste, 9 gennaio 1980

ROSELLA e GIANFRANCO VISINTIN si uniscono al lutto della gentile signora ENRICA e della famiglia per l'immatura perdita del caro amico

PROF.
Gino

Trieste, 9 gennaio 1980

Particolarmente colpiti partecipano al lutto della famiglia GIANFRANCO VISINTIN, OTTONE PLET, CARLO MOKOLE.

Trieste, 9 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Iolanda Dudine nata Bologna

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Trieste, 9 gennaio 1980

La Casa di Spedizioni ALESSANDRO BILLITZ successori S.p.A. partecipa al lutto dei familiari per la morte di

Fulvio Gerini

per lunghi anni suo dipendente.

Trieste, 9 gennaio 1980

Vivo è il tuo ricordo nei nostri cuori ed immenso il dolore di averti perduto per sempre

Galliano Fait

La moglie e la figlia

Trieste, 9 gennaio 1980

†

Il giorno 7 gennaio è mancata al nostro affetto

Maria Bossi vedova Fiegl

Ne dà il doloroso annuncio la figlia MARCELLA assieme a SERGIO unitamente ai nipoti NELLA, RINO, ANNAMARIA, ENNIO, ELSA, STANKO, i parenti tutti e l'amica carissima LUCIANA CIVIDIN.

Un sentito grazie ai professori KLUGMANN e LEGGERI, ai medici e personale della «Salus».

I funerali seguiranno oggi mercoledì 9 gennaio alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, Gorizia, Genova, Milano 9 gennaio 1980

†

Il giorno 8 ha chiuso improvvisamente la sua esemplare esistenza il caro

Domenico Contadini
macchinista in pensione FF.SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MAGDA, i figli ALDO, CARLA, RITA e NOVELLO, le nuore BRUNA e FABRIZIA, i generi SERGIO e LUCIANO, i nipoti FRANCESCO, VALENTINA, LAURA e RAFFAELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 10.45 nella chiesa di Roiano.

Trieste, 9 gennaio 1980

La Presidenza, la Direzione ed il personale dell'Ente Provinciale per il Turismo di Udine partecipano al lutto della dipendente CARLA CONTADINI per la morte del padre

Domenico Contadini

Udine, 9 gennaio 1980

†

Il giorno 8 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Skerl ved. Fabian

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli SILVANA, PINO e GIORGIO, le nuore LETIZIA e MIRELLA, il genero DANILO, i nipoti WALTER, GABRIELLA e PAOLA, la pronipote FRANCESCA, le sorelle e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici ed al personale tutto della III Geriatria.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1980

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bensi ved. Maniago

Ne danno il triste annuncio il figlio NILDO, la nuora CLAUDIA, le figlie INES e NATALIA con il marito BRUNO e il genero PAOLO, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Sant'Anna.

Trieste - Muggia, 9 gennaio 1980

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vitaliano Delbello

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli ROSALMA, LUCIANO e ANNAMARIA, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 12.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di via Carsia

Trieste, 9 gennaio 1980

†

Il 31 dicembre si è spenta serenamente all'età di 98 anni la

N.D.
Bice Nigris ved. Nigris

A tumulazione avvenuta nel Cimitero di Medea, ne danno il triste annuncio i parenti, in unione all'affezionata LUISA.

Gorizia, 9 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Elvina

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglie DEBRILLI CREVATIN

Trieste, 9 gennaio 1980

Nel terzo anniversario della morte di

Francesco Sestan

la moglie e la figlia Lo ricordano sempre.

Trieste, 9 gennaio 1980

Nel terzo anniversario

Emilio Garbati

ti ricordano

ELSA, LIVIO, LIDIA

Trieste, 9 gennaio 1980

MILENA, ANDREINA con STELLIO e GIANNI piangono la cara mamma

Orsola Ivancic ved. Crasso

I funerali hanno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 9 gennaio 1980

Ciao

Nonna Uetta

ti ricorderemo sempre:
— EVA, CARLO, ANDREA e KIKA
— TIZIANA, DARY e GIANCARLO

Trieste, 9 gennaio 1980

ALICE e ALFIO SKLEMBA commossi partecipano.

Trieste, 9 gennaio 1980

Piange la cara sorella: DALKA assieme ai familiari.

Trieste, 9 gennaio 1980

EURA ed ENZO partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 9 gennaio 1980

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la felicità eterna

Ruggero Candotti
insegnante a riposo
medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

Ne dà il triste annuncio la figlia ANNAMARIA unitamente al fratello GASTONE, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 10 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste 9 gennaio 1980

Si associa al lutto la cognata NERINA, la nipote LOREDANA con il marito dott. CHITARRA e la figlia ALESSANDRA.

Trieste, 9 gennaio 1980

†

Il 7 gennaio 1980 improvvisamente si è addormentata nel sonno della morte la nostra cara

Franca Bensi

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero, le sorelle PINA e LIA, i nipoti LUCIO e famiglia, TULLIO e famiglia unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1980

†

Il giorno 7 corrente si è spenta serenamente la mia cara mamma

Luigia Ban ved. Sirca

Ne dà il doloroso annuncio il figlio BRUNO unitamente alla moglie ELDA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 10 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 gennaio 1980

†

Il giorno 5 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Wilma Trebbi Böhm

Ne danno il triste annuncio, ad esequie avvenute, i figli BRUNO con la moglie ROSANNA, BIANCA, UMBERTO, la sorella RITA VIDOLI con il figlio GIANCARLO e famiglia. Si dispensa da visite.

Gorizia, 9 gennaio 1980

I medici condotti della Provincia di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa del Collega ed Amico

DOTT.
Carlo Delami

Trieste, 9 gennaio 1980

L'Ordine dei Medici della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.
Carlo Delami

Trieste, 9 gennaio 1980

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Duino Aurisina si associano al lutto della figlia EVA per la scomparsa del

DOTT.
Carlo Delami

per lunghi anni apprezzato medico ed Ufficiale Sanitario del Comune

Aurisina, 9 gennaio 1980

PAOLO e ANNAMARIA, GIULIANO e MARIA CHIARA sono vicini ad EVA

Trieste, 9 gennaio 1980

Partecipano al lutto per la perdita del

DOTT.
Carlo Delami

le famiglie:
— BARATTIERO
— CELLIE
— CORBATTO
— DE CESCO
— FERFOGLIA
— VILLA PIA
— MATTIOLI
— RORATO BASILIO
— ROVERI
— SPANGHERO
— TALPO
— TAUSANI
— TOMASELLA

Sistiana, 9 gennaio 1980

†

Il 6 gennaio è mancato improvvisamente il

Generale di Brigata
Giacomo Ugo Marsili
Cavaliere di Vitt. Veneto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie TERESA ed i parenti tutti.

Trieste, 9 gennaio 1980

Partecipano al dolore:
— PIA e FILIPPO ALOSI

Trieste, 9 gennaio 1980

La sezione provinciale del Fante si unisce al grave lutto dei familiari per la scomparsa del

GENERALE
Giacomo Ugo Marsili

già stimato vicepresidente della sezione.

Trieste, 9 gennaio 1980

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bernè

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada ai signori medici e al personale tutto della Clinica Medica.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 13, partendo dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 9 gennaio 1980

Partecipa al lutto NIVES MARIN.

Muggia, 9 gennaio 1980

†

Il 2 gennaio 1980 in Venezia è mancato il nostro adorato fratello

DOTT.
Giuseppe Mauriello
Funzionario a riposo del Banco di Sicilia sede di Venezia

Le desolate sorelle RINA e MARIA profondamente addolorate annunciano il nuovo lutto che le ha colpite a soli 3 mesi e mezzo dall'improvvisa scomparsa della indimenticabile sorella PINA.

Trieste, 9 gennaio 1980

†

Dopo lunghe sofferenze, il giorno 6 gennaio, si è spenta

Margherita Vucovich ved. Poccecai

La piangono, e ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta, le figlie, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 9 gennaio 1980

Prende parte al lutto la famiglia LUIGI BATIC.

Trieste, 9 gennaio 1980

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Steffè ved. Sauro Chichina

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada alla signora SONIA STEFFE'.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Sistiana.

Sistiana, 9 gennaio 1980

Pur profondamente colpiti dalla scomparsa del nostro

Bruno Indrigo

ci siamo sentiti circondati da un grande sentimento d'affetto di cui siamo grati a parenti ed amici tutti.

Un ringraziamento particolare al prof. BETTI ed ai colleghi dell'Università anche per il caldo interessamento.

I FAMILIARI

Trieste, 9 gennaio 1980

A tumulazione avvenuta i nipoti comunicano la scomparsa della cara

Teodolinda Bonnes
insegnante di anni 93

Gorizia, 9 gennaio 1980

Partecipano al lutto di VIOLETTA e LUIGI per la scomparsa della mamma

Albina Zerbo

gli amici CHIURCO e CHICCO.

Trieste, 9 gennaio 1980

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Claudia Cogoi nata Wagner

il marito ed i figli, assieme ai genitori, alla sorella e a tutti gli altri familiari, La ricordano con rimpianto ed affetto immutati.

Trieste, 9 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie COLOMBIN e MINCA ringraziano coloro che in vario modo parteciparono al dolore per la perdita della cara

Olga Minca ved. Scher

Trieste, 9 gennaio 1980

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 300 per parola

CERCO persona pratica lavori domestici stiro con referenze dalle 8 alle 13 escluso il sabato ottimo trattamento. Tel. 417668. T.A. 4/B

PRESTASERVIZI per zona Faro cercasi. Telefonare 43329. 165 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

ASSISTENZA qualificata bambino, inabile, anziano offresi. Tel. 773216 9-12. 21013 C

BABY-SITTER offresi. Telefonare dalle ore 9 alle 11 al 572618. 201 C

BANCONIERE aiuto banco pratico cerca posto fisso possibilmente zona centro. Libero subito. Telefonare al n. 53250. 203 C

CAPO CONTABILITA' ultradecennale esperienza amministrazione aziendale, paghe, tenuta libri, contributi, Iva, pratiche fiscali, contabilità generale e industriale, rapporti con banche, revisione e controllo bilanci, import-export, laureato in economia, offresi scopo miglioramento. Scrivere a Publikompass n. 42/Z 34100 TS. 21016 C

CONTABILE massima serietà offresi od altro incarico fiducia mezza giornata. Scrivere a Publikompass cassetta n. 15/A 34100 Trieste. 197 C

IMPIEGATA stenodattilografa esperienza pluriennale offresi per lavoro part-time. Tel. 574006. 212 C

LAUREATA ottimo inglese parlato scritto tedesco russo scolastico offresi Gorizia part-time. Telefonare ore pasti 0481 - 76020. 4/UD C

PERITO edile militesente bravo disegnatore offresi per altri lavori. Telefonare 93021 - 79191. 190 C

SEDICENNE offresi come apprendista in negozio di frutta e verdura. Telefonare 791271. 189 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, soffitte, cantine. 414244. 20917 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte, eseguiamo smontaggio montaggio mobili, traslochiamo. Telefonare 757376. 20809 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili. Interpellateci. 414244. 20917 CC

ESEGUONSI vuotature appartamenti, cantine, traslochi, trasporti in genere. Prezzi modici. Telefonare 823500 ore pasti serali. 158 CC

PITTORE camere appartamenti applicazione carta parati libero subito, modico. Tel. 52034. 33 CC

SCAVI sbancamenti a mano con asporto materiali eseguonsi. Tel. 772682. 21018 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti pulitura cantine e soffitte, piccoli traslochi. Tel. 410275 - 422298. 23 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

ALBERGO cerca portiere notte conoscenza lingue, telefonare 68069. 128 D

105ª

le 105 edizioni dell'annuario documentano la vigile azione e la parte informativa che dal 1870 la Guida Monaci ha avuto nella vita economica nazionale facendo di essa il portavoce delle attività amministrative dello Stato, delle iniziative industriali, commerciali e professionali.

GUIDA MONACI
ANNUARIO GENERALE ITALIANO

00187 Roma • via F.Crispi,10 • tel.483401
Telex 613462 MONACI

20145 Milano • via V.Monti,86 • tel.3458567
Telex 332849 MONACI

ASSUMIAMO prontamente impiegato/a massimo 35.enne pluriennale esperienza fatturazione corrispondenza contabilità, indispensabile conoscenza tedesco e/o francese parlato e scritto. Retribuzione adeguata. Presentarsi OEMMECI Molino a Vento 84. 147 D

CERCASI apprendista commessa/o per panificio via Cologna 5. 185 D

CERCASI fattorino munito patente Ape deposito maglierie Campos via della Zonta 2. 172 D

CERCASI impiegata/o ingrosso confezioni minima pratica contabilità e bolle accompagnamento presentarsi Daly Diffusion v. R. Manna 16/a angolo via Pauliana dalle 9 alle 10.30 o 15.30 alle 17. 204 D

CERCASI giovane per magazzino preferibilmente con patente part-time, tel. 733405. T.A. 2 D

CERCASI imballatore possibilmente pratico alimentari patente C giovane servizio militare assolto presentarsi Alberti Punto Franco vecchio magazzino 2/a vicino stazione autocorriere piazza Libertà. 35 D

CERCASI personale per interessante lavoro. Rivolgersi ufficio Publivox, via Roma 30, Trieste, orario 9-12. 050003 D

IDRAULICO per riparazioni ed impianti offresi subito, tel. 911133. T.A. 3 D

IMPORTANTE emittente radiofonica cittadina cerca assistenti tecnici del suono, con possibilità di assunzione regolare. Scrivere Publikompass cassetta n. 13/A Trieste, lasciando numero telefonico. 162 D

INTERNISTA esperta/o cercasi per ristorante, telefonare 730371 dopo le 17. 156 D

LA EDITORIALE LIBRARIA S.P.A. cerca montaggisti e impressori litografi esperti. Presentarsi in via S. Francesco 62. 40 D

OPERAIO edile con patente C cercasi, telefonare 763825. 195 D

OPERAIO capace consegna e montaggio mobili cercasi pres. via Maovaz 46. 122 D

RAGAZZO per macelleria o aiuto pratico anche a ore, tel. 750446. 116 D

SOCIETA' internazionale proprietaria 14 motonavi bandiera italiana (carico, petrolchimiche, gassiere) per ampliamento propri quadri assume: primi ufficiali coperta e macchina (C.L.C./C.D.M.); secondi ufficiali coperta e macchina (ASP. C.L.C./ASP. C.D.M.); terzi ufficiali coperta e macchina (ASP. C.L.C./ASP. C.D.M.); ufficiali radiotelegrafisti, padroni marittimi, meccanici navali (esperienza ufficiali), capifuochisti, operai meccanici, operai motoristi, elettricisti, tankisti, operai frigoristi, marinai, ingrassatori per imbarco suddette navi. Navigazione costiera mediterranea e internazionale. Contratto nazionale. Continuità lavoro. Accordo aziendale. Ottimo trattamento economico. Specificare precedenti navigazione. Scrivere Publikompass 28 - 16121 Genova. 358 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 250 per parola

CERCASI camera ammobiliata od appartamento massimo 140.000, tel. 792390. 134 E

ISTRUZIONE
G Lire 300 per parola

CORSI diurni e serali di cucito - taglio e pratica di confezione. Per informazioni e iscrizioni oggi 9 dalle 18.30 alle 20.30 via Carducci 31 II piano. 183 G

DATTILOGRAFIA corsi accelerati Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 761989. 142 G

DIPLOMATA offresi lezioni private o baby sitter, tel. 212919. 200 G

INSEGNANTE impartisce lezioni matematica medie inferiori, tel. 743316. 166 G

PERFORAZIONE IBM inizio corsi 16 gennaio. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 761989. 142 G

YOGA inizio corsi 10 gennaio, Enenkel, Battisti 22, tel. 761989. 142 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

A.A.A.A.A. AFFITTIAMO per 5 anni casetta cantina orticello in Cattinara via Nicolich 4, composta di ingresso, soggiorno, cucina, camera, doppi servizi, completa di acqua, luce e telefono, totalmente arredata, tel. dopo le 20 al 726311. T.A. 6 I

A. ACIT. affittasi solo per ufficio zona centralissima 6 stanze servizi, riscaldamento, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 47 I

B. APPARTAMENTO 1 stanza, saloncino, tinello cucina, bagno-doccia, ammobiliato lussuosamente, centralissimo. Affittasi solo brevi periodi documentabili. IMMOBILIARE EUROPA, via Crispi 3, tel. 775672. 211 i

INIZIO via Foscolo locale 35 mq libero affitta immobiliare Giuliana, tel. 763324. 24 i

LORENZA affitta: zona Ginnastica locale mq 35 con acqua luce 120.000, tel. 734257. 179 I

LORENZA affitta: locale zona Gretta mq. 90 informazioni, tel. 734257. 179 I

POSTI MACCHINA in autorimessa in zona centrale AFFITTANSI PRONTAMENTE. Agenzia Domus, tel. 69210 - 61763. 1/12 I

UFFICIO alla fine di via Battisti composto da: undici vani e servizi, riscaldamento autonomo. AFFITTASI PRONTAMENTE. Agenzia Domus tel. 69210 - 61763. 11/21

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

CERCASI urgentemente appartamento anche ammobiliato anche breve scadenza, tel. 224360. 186 L

COPPIA statali max serietà cercano appartamento, anche mobiliato, tel. 790862 ore 13.30 - 14.30. 206 I

UNIVERSITARIO cerca a Trieste camera ammobiliata possibilmente vicinanze Università o Ospedale, telefonare 0432 - 295916. 6 UD L

URGENTE industriale cerca affitto 2 stanze bagno, vuoto o ammobiliato centrale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 10-A 34100 Trieste. 13 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 300 per parola

OCCASIONE vendesi arredamento completo panificio - pasticceria, tel. 0481-72582. 1210 M

PELLICCE giacche guarnizioni vasto assortimento ogni qualità ultimi modelli prezzi eccezionali. Pellicceria Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 20876 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

A.A.A. CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, curiosità, bigiotterie, libri, cartoline e soprammobili acquisto supervalutando, telefonare 793972, abitazione 941093. 20953 n

EL Canton di via Matteotti angolo via Manzoni acquista soprammobili, libri, quadri, tappeti, cartoline, intere giacenze ereditarie, telefonare 794242 - 796856. 20241 N

IL GIARDINO di via Mazzini 12 acquista quadri, oggetti antichi, porcellane, lampadari vecchi, strumenti bordo, soprammobili, orologi e intere giacenze ereditarie, telefono 68242. 2533 N

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

ACQUISTASI ORO, ARGENTO. DISIMPEGNO POLIZZE. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2506 O

CONTROFINESTRE porte verande in alluminio fabbrica veneta fornisce e installa con personale specializzato. Telefonare a Trieste al 30155 dalle 9 alle 12.30 sabato escluso. 180 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile anche solo 10 mila senza cambiali né scadenze. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando a lire **11.250** al gr. secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste, piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano

ALIMENTARI
OO Lire 300 per parola

DI.BE.MA. distribuzione bevande di marca a domicilio offre sino a sabato 19 gennaio la birra Villacher a 450 il formato familiare, a 320 la lattina; lo spumante Mousseaux Brut a 1850; il brandy Fundador a 3500; il whisky Johnnie Walker a 4900; l'amaro Averna a 2950; e in più pratica uno sconto favoloso sui panettoni Pepi e sulle confezioni Suchard. Approfittatene nelle bottiglierie di via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, via Canova 9. Oppure telefonate semplicemente ai n. 569602-418762-793661. 20973 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 300 per parola

CASA editrice stampe d'arte importanza internazionale cerca agente introdotto corniciai-mobilieri e articoli regalo Trieste e provincia. Scrivere a Publikompass, 82 R, 20123 Milano. 5 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A.A.A.A.A.A. VISITATECI presso gli autosaloni Fiat di via Fabio Severo 65, tel. 54089 e di via Prosecco 237, tel. 61550 Opicina, troverete la Vs. nuova autovettura in pronta consegna. Massime valutazioni, rateazioni 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite: 500 L 70, 126 75, 127 3 p. 73 72, 127 CL 1050 78, 128 Rally 74, 128 4 P. 76, 128 CI 77, 131 1300 77, 132 GLS 75, BMW 320 77, Alfetta GT 1600 79, Alfetta GTV 77, A 112 Elegant 74, Citroen GS 1220 77, Opel Kadett berlina 78. 1 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Padovan De Carli via Flavia 47, tel. 827782: A 112 Abarth 70 Hp, BMW 3.0, Fiat 126 Personal, 127, 128, 128 fam., 128 SL coupé, 124 ST, GT 1750, Ford Taunus fam., Renault 12, Simca 1000 LS GLS, 1100 LE Special, 1301 S, 1307 GLS, Bagheera S 79, Rallye 2, Land Rover 88, A.R. 2000 impianto gas. 2704 Q

A.A.A.A. EUROCASION viale Miramare 1. Prenotate la Vs. Citroen preaumento. Massime valutazioni Vs. usato. Dilazioni in 36 mesi senza cambiali e ipoteche. Usato garantito 3 mesi: 500 F 68, Fiat 126 N 75 76, Personal 78 dic., Fiat 131 S 1.3 76, TCL 1300 78, Lancia Beta Hpe 78, Beta coupé 2000 79, Alfa Romeo 1.3 super 74, Alfasud 5 m, GTV 2000 77, VW Scirocco 1.1 nero dic. 78, Beta berlina 73 78, VW pullmino 9 posti, Ford Transit diesel 9 posti 76, Mini 1001 73, Mini 90, 120 77, Mini Sportman, Citroen Dyane 6 72, Citroen LN 78, 124 Special 72. Ciclomotore Piaggio SI 79. 1234 Q

A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auto da demolire. Tel. 821378 - 727978. 20870 Q

A. CITROEN GX perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

A. CHRYSLER HORIZON GL 1100 7000 km nuovissima vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

A. CHRYSLER 1307 S perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

A. CHRYSLER 2000 automatic nuovissima vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

A. FORD Fiesta 900 vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, VIALE Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

A. OPEL Manta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

A. RENAULT 5 TL perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

A. RENAULT coupé 15 TS vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

A. SIMCA 1000-1100-1301 vendonsi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7/12 Q

AFFARONE: Peugeot 104 ZL. Seminuova presso nuova filiale Peugeot, via Maiolica 1. 164 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20. Tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 79.Alfetta 1.8 '78 Alfetta 1.6 '76 impianto gas. Giulietta 1.6 '79 '78 Giulia Super. 1300 72. Alfa Sud Super 1350 78. Alfa Sud L. 75. FIAT.132. 2000 78 aria condizionata Super Mirafior 131. 1600 78. Mirafiori 131. 1300. 77. 127 Giannini 78 127. 3 porte 77. 128 Spider X.1.9. 1300. 78. LANCIA Beta Spider 1600 76. CITROEN G.S. Club 1200 76. RENAULT. 5 TL 75. VOLKSWAGEN Cabriolet 1200 78. RANGE ROVER. 76. Sui NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!!! 1 Q

ALFA 2000 Berlina, GT Junior 1972 uniproprietario, Alfetta 1800 1976 vendesi Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

AUDI 100 GLS 1978 fatturabile aria condizionata vendesi Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 168 Q

AUTOCCASIONI Carli vende Mercedes 200 B 70 130 71 automatica 125 124 Argt 1300 71 Lancia Coupé 1300 72, Alfasud 73, 127, A 112, AR 20000 72, 128 72, pullmino 850 70, 850 coupé 71 1300, Fiat visibile B. Casale 7. Tel. 826084. 2315 Q

A 112 Elegant 1974, 127 3 porte 1974 vendonsi Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

A 112 Elegant come nuova — vero affare. Vendo. Tel. 65259. 20/1 Q

BETA coupé 1600 1977 25.000 km uniproprietario vende Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

CIAO PX mod. 1980, Si, Eco, Boxer, Cba, Cb1, Vespa Primavera, Vespa ET3 consegne immediate Concessionaria Rötl, San Francesco 50. Telefono 764116.

CITROEN GSX3 1979 7000 km vera occasione vende Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

DYANE 1974 ottima vende Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

FIAT 127 anno 76 perfette condizioni. Tel. 65259. 20/1 Q

OCCASIONE Mercedes 220 Diesel 1972, motore nuovo, 4 gomme nuove. Telefonare ore ufficio 755672. 211 Q

FIAT 500 L come nuova vendo. Tel. 65259. 20/1 Q

FIAT 128 4 porte buone condizioni vendo a L. 950.000. Tel. 65259. 20/1 Q

FIAT 124 Special vera occasione vendo a L. 1.000.000. Tel. 65259. 20/1 Q

GAMMA 2000 1979 perfetta fatturabile vende 9.000.000 Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

GOLF GL Diesel 1977 bollo agosto 80 vende Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

GS BREAK 1974 gancio traino vende Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

IL MEGLIO dell'usato in garanzia al nuovo Autosalone Catullo via Fabio Severo n. 18. Tel. 65259: Audi 80 GLS, Audi 50 LS, Volkswagen Polo, Simca Horizont 79, R 5 Alpine 79, vende, permuta, rateizza. 20/1 Q

LADA NIVA 4X4, il prestigioso fuoristrada, in arrivo il primo contingente. Prenotatevi per tempo. Autosalone Fiegl strada di Fiume 19. Tel. 766880. 208 Q

OCCASIONI: 128, 124, 124 familiare, Citroen 1200, Alfasud, Porsche 911/S, BMW 30/CSI. Permute, facilitazioni, strada di Fiume 19 Agenzia. 208 Q

OCCASIONI alla Concessionaria Peugeot via Ghirlandaio 5 tel. 790659. Peugeot 104, 204, 304, 504, Fiat 850, 124, 128, Simca 1100 Break, 1307 GLS Renault 5, 12, 15, Mehari. Tutti modelli 1980 Peugeot pronta consegna. Aperto anche festivi 9-12. 87 Q

PRIVATO vendo 131 Special 2 anni di vita con radio mangianastri stereo. Tel. 421042. 97 Q

PRIVATO vende Renault 5/75. Tel. 824381. 126 Q

PRIVATO vende Fiat 126 accessoriata perfetta motore carrozzeria nuovi. Telefonare ore pasti tel. 53339. 168 Q

R 4 anno 71 a L. 950.000 vendo. Tel. 65259. 20/1 Q

SIMCA Rally 1 1977 ottime condizioni meccanica e carrozzeria qualsiasi prova. Tel. 61007 ore 12.30-13.30. T.A. 5 Q

SIMCA 1307 S 1977 impianto gas gancio traino affarone vendesi Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

VENDESI Fiat 131 familiare con la «E» unico proprietario. Telefonare ore pasti. Tel. 30687.

VENDESI Giulietta 1600 blu ottobre 78 24.000 km ottime condizioni. Tel. 0481 - 778290. 1 Q

VENDESI Volkswagen Cabriolet nero giugno 79 lire 5.500.000. Tel. 65526 o 755127. 198 Q

Z. GIOIELLI causa partenza vendonsi 77: Renault 15 GTL, Citroen LN. Telefonare pasti 211534. 161 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

A. ACIT VENDESI locale adibito macelleria occupato zona GARIBALDI. S. Lazzaro, 3, tel. 68810. 47 R

A. S.IM.I cede attività tabella XIV DROGHERIA 14 voci nonché erboristeria profumeria e cosmetica solo 17.000.000 compreso inventario. Tel. 772629.

BAR avviato possibilmente zona centrale comprasi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 16/A, 34100 Trieste. 199 R

PRESTITI disponibili per dipendenti parastatali aziendali restituzione 60 mesi Brokers Treviso. Telefono 55597 Trieste 764087. 205 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A.A. GRATUITAMENTE stimiamo il vostro appartamento stabile villa casetta locale d'affari. Telefonateci, un nostro funzionario a vostra disposizione gratuitamente e senza alcun impegno da parte vostra. Rabino, via Coroneo 33, telefono 762081. 050005 S

A. ACIT. OPICINA vendesi villa da ristrutturare mq abitabili 365 giardino 1500 mq. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 46 S

A. ACIT. TERRENO vicinanze BORA 200 mq progetto approvato vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 46 S

A. ACIT. casetta VIA SCALINATA 4 stanze cucina wc vendesi libera. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 46 S

A. ACIT. GABROVIZZA vendesi terreno 14.000 mq con chalet. Villa CATTINARA 2000 mq terreno. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 46 S

A. ACIT. CORSO COSTRUZIONE vendonsi appartamenti zone REVOLTELLA 2/3 stanze salone doppiservizi, prezzi bloccati, mutui approvati. CATTINARA villini indipendenti con giardinetto proprio. GRETTA zona salone tre stanze doppi servizi, ampie terrazze vista mare. ORTO BOTANICO varie grandezze disponibili attici con mansarda. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 46 S

A. ACIT. MOLINAVENTO consegna imminente, disponibili ultimi 2 stanze servizi; altri 2 stanze soggiorno servizi, tutti comforts, mutui approvati, permute accettansi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 46 S

A. ACIT. BORGO S. SERGIO vendesi attico 3 stanze servizi comforts. D'ANNUNZIO soggiorno 3 stanze doppi servizi, ampio poggiolo. S. GIACOMO 2 stanze cucina doccia, contanti 8.000.000 resto mutuo. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 46 S

A. ACIT. VIA CRISPI occasione vendonsi appartamenti occupati 4/5 stanze servizi, contanti 3.800.000 resto mutuo approvato. VECELLIO ultimi 1/2 stanze servizi 5.500.000. XX SETTEMBRE 4/5 stanze servizi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 46 S

A. S.IM.I Servizio costruzioni. Cerchiamo terreno costruibile di almeno 2000 mq in Trieste e provincia. Tel. 772629. 178 S

A. S.IM.I Servizio costruzioni. Cerchiamo rustici carsici di almeno mq 90 utili anche con minimo terreno. Tel. 772629. 178 S

A. S.IM.I vende terreno edificabile ad Opicina mq 1800 più 2500 non costruibili. 55.000.000 trattabili. Tel. 772629. 178 S

A. S.IM.I libero Valmaura bellissimo, recente, soggiorno, 2 letto, cucina, doppi servizi, balconi. 55.000.000. Tel. 772629. 178 S

A. S.IM.I vende Opicina villa monofamiliare costruzione recente, tutti i comfort con 700 mq di giardino. Tel. 772629. 178 S

A. S.IM.I vende ottimo appartamento occupato di 5 vani e servizi, centrale, solo 12.500.000. Tel. 772629. 178 S

A. S.IM.I vende libero zona Commerciale valido appartamento soggiorno, due letto, stanzetta, cucina, servizi, balconi, riscaldamento, solo 46.000.000. Tel. 772629. 178 S

A. S.IM.I TEL. 772629, VENDE STABILE TOTALMENTE VUOTO CENTRALISSIMO, MQ 300 DI FACCIATA, ADATTO A UTILIZZAZIONE COMMERCIALE. TRATTATIVE RISERVATE, TELEFONARE SOLO PER FISSARE APPUNTAMENTO. 178 S

B. AFFARONE Madonna del Mare, appartamento 5 grandi stanze, stanzetta, bagno, cucina, 200 mq vendesi libero, minimo acconto, saldo mutuo. IMMOBILIARE EUROPA Via Crispi 3, tel. 755672. 211 S

B. CANOVA appartamenti occupati, 2, 3 e 4 stanze, I, III e IV piano, con bagno o doccia, wc, vendonsi, minimo acconto, rimanenza mutuo. Prezzi convenientissimi. IMMOBILIARE EUROPA Via Crispi 3, tel. 755672. 211 S

B. PIAZZA VICO 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento metano, completamente restaurato. Libero vendesi 27.500.000 con possibilità mutuo. IMMOBILIARE EUROPA Via Crispi 3, tel. 755672. 211 S

B. ZONA PERUGINO appartamento 1 stanza, cucina, wc, possibilità doccia, libero, 3.000.000 contanti, rimanenza mutuo. IMMOBILIARE EUROPA Via Crispi 3, tel. 755672. 211 S

M. MONFALCONE periferica casetta, 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno piccolo cortile recintato, vendesi libera 28.000.000. IMMOBILIARE EUROPA Via Duca d'Aosta 12, tel. 0481/44411.

ACQUISTO appartamento salone, 3 stanze, cucina, servizi, telefonare 61712. 174 S

ACQUISTO in contanti esclusivamente da privato appartamento 50-80 mq purché libero, telefonare 755089. 050005 S

AGENZIA CASA MIA vende zona D'Annunzio stanza saloncino grande cucina con mobili incorporati bagno stanzino terrazza confort. Giulia 13, tel. 794286. 207 S

AGENZIA CASA MIA favolosa villa costiera tre stanze letto soggiorno tavernetta tripli servizi spiaggia privata giardino grandi terrazze tutto lussuosissimo. Giulia 13, tel. 794286. 207 S

APPARTAMENTO adatto uffici II piano ascensore vendesi mattino 9-13, tel. 64216. 182 S

APPARTAMENTO Duino mare mq 50 vendesi mattino 9-13, tel. 64216. 182 S

APPARTAMENTO 80-100 mq cercasi URGENTEMENTE, moderni confort, tel. 726386,16-19. 210 S

APPARTAMENTO Stadio ultimo piano 2 camere salone cucina terrazze garage vendo, tel. 31793. 20971 S

APPARTAMENTO signorile zona Tribunale piano alto 3 stanze cucina doppi servizi poggioli armadi muro cantina tutti conforts; altro stessa zona 3 stanze cucina poggiolo tutti conforts libero vende Immobiliare Giuliana te. 763324. 24 S

CAPANNONE con uffici 300-500 mq possibilmente annesso terreno camionale Opicina - zona industriale cercasi per affittanza o acquisto. Telefonare ore ufficio 212626. 49 S

CERCO in acquisto da privato attico villa casetta pagamento immediato in contanti, telefonare 755059. 050005 S

COMMERCIALE bassa, appartamento restaurato mq 100, bellissimo, vende Solario, piazza San Giovanni 3, 16-19. 169 S

COMPRASI appartamento in Lignano Pineta possibilmente complesso Las Vegas. Scrivere a Publikompass cassetta n. 17/a 34100 Trieste. 199 S

COMPRO contanti privatamente appartamento libero 90-130 mq, telefonare ore ufficio 755059. 050005 S

CONDOMINIO PARCO BAZZONI prenotansi appartamento 1-2-3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggioli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate. ESENTE MEDIAZIONE. Visione progetto e plastico Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, te. 62636. 2587 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4, 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste in posizione centrale e servitissima proponiamo miniappartamento con servizio libero Lit. 12.000.000. 1000/1 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4, 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste Barriera soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi ripostiglio Lit. 36.000.000. 1000/1 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4, 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste Campo Marzio libero appartamento su 2 piani soggiorno 4 camere cucina 2 servizi terrazzo cortile cantina Lit. 51.000.000. 1000/1 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4, 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste adiacenze giardino pubblico libero in casa d'epoca soggiorno 4 camere cucina servizi separati solaio Lit. 41.500.000. 1000/1 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4, AFFACCIATI SULLA PIAZZA OSPEDALE PROPONIAMO IN CASA SIGNORILE, MINI-APPARTAMENTI E MAGAZZINI A PARTIRE DA LIT. 2.000.000. IL NOSTRO FUNZIONARIO SARA' SUL POSTO TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 17 IN VIA FONDERIA 12. 1000/1 S

LORENZA vende zona Gretta stanza, cucina, wc, cantina, giardino proprio, 15.000.000. Tel. 734257. 179 S

LORENZA vende terreno costruibile mq 2800, località Domio, tel. 734257. 179 S

NEGOZIO abbigliamento centrale, avviatissimo. Altro orologeria-orefiçeria centralissimo vende Solario, piazza San Giovanni 3, 16-19. 169 S

OCCASIONE appartamenti diversi punti città da 2 a 3 stanze, liberi vendesi pronta entrata. Tel. 793090. 2251 S

PRIVATAMENTE acquisto per investimento appartamenti occupati o intero stabile, pagamento per contanti. Telefonare 755059. 050005 S

PRIVATO acquisterebbe zona Barcola 2 stanze e servizi. Telefonare 816981, ore 10-15. 159 S

PRIVATO vendo chiosco di alluminio con varie aperture smontabile. Tel. 421042. 97 S

SCOGLIO, occupato, 2 stanze, cucina, servizi 14.000.000 occasione vende Solario, piazza San Giovanni 3, 16-19. 169 S

SISTIANA villa con due appartamenti terreno 1600 mq vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 174 S

STRAMARE in villetta 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 174 S

TERRENO Basovizza prato 3000 mq vicino all'abitato vendo. Tel. 31793. 20971 S

VENDESI appartamento seminuovo due camere, cucina, grande poggiolo, molto soleggiato, con tutti confort, libero. Tel. 793090. 2260 S

VENDESI chalet in legno, smontabile, mq utili 39. Tel. 0432/784471. 101 S

VERGERIO tre stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, V piano, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 174 S

VILLETTA VALMAURA con 3 appartamenti, giardino, garage cantina, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 174 S

66.000 AL METRO QUADRATO VENDESI AFFITTATO: CINQUE VANI, CUCINA, SERVIZIO. PER VISITE TELEFONARE AL 61763. 1/12 S

88.000 LIRE AL METRO QUADRATO VENDESI AFFITTATO: DUE VANI, CUCINA, SERVIZIO. PER VISITE TELEFONARE AL 61712. 1/12 S

25.000.000 s. vito recente vendesi affittato cucinino soggiorno due stanze servizi poggiolo minimo contanti 10.000.000. Tel. 766676. 19/1 S

36.000.000 vendesi libero C. Alberto soggiorno due stanze cucina bagno minimo contanti 18.000.000. Tel. 766676. 19/1 S

20.000.000 negozio (muri) 27 mq Madonnina vendesi libero. Tel. 766676. 19/1 S

18.500.000 Settefontane vendesi affittato mini-appartamento recente minimo contanti 8.500.000. Tel. 766676. 19/1 S

55.000.000 Piazza Stazione vendesi libero 190 mq ascensore adatto uffici da restaurare. Tel. 766676. 19/1 S

9.500.000 Bramante vendesi affittato ottime condizioni camera cucina bagno minimo contanti 4.000.000. Tel. 766676. 19/1 S

6.000.000 Barriera vendesi libero modesto due stanze cucina. Tel. 766676. 19/1 S

MATRIMONIALI
U Lire 400 per parola

ANNO NUOVO. Migliora la tua vita. Solo se interessati Matrimonio o seria unione rivolgersi Istituto Sociopsicologico l'Ideale, via Manestro 52 Brescia. Per appuntamento tel. 381277. Riservatezza, serietà. 29 U

DIVERSI
V Lire 400 per parola

AMMINISTRATORE offre seria collaborazione piccole proprietà immobiliari-condominiali. Telefono 209057. 60 V

ESPERTO equo canone offresi conteggi, misurazioni, verifiche contratti. Telefonare 209057. 60 V

CHEIRO PARAPSICOLOGIA chiromanzia, magnetismo, oroscopia, amori, affari, problemi. Telefonare 775453. 107 V

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

FABBRICA roulottes liquida modelli 79 superaccessoriati a prezzi di realizzo. Sconti favolosi, lunghe rateizzazioni. Tel. 041-975299. 07000 Z

SCI usati varie misure e modelli completi di attacchi vendesi Tommasini Sport, via Mazzini 37-39. 050007 Z

STUDIO PISATI

Corriere Medico. Un nuovo quotidiano per i medici italiani. Dal Corriere della Sera.

Per la prima volta in Italia un giornale quotidiano "strettamente riservato" alla classe medica. Per affrontare, con lucidità e concretezza, i temi piú vivi della medicina di oggi.

SOLO IN ABBONAMENTO

Dal gennaio 1980 il Corriere della Sera inizierà la pubblicazione di un nuovo quotidiano, il primo e unico dedicato esclusivamente a una categoria professionale.
Il Corriere Medico sarà diffuso solo in abbonamento e affronterà ogni giorno i temi piú attuali legati a quella grande area di interesse sociale che oggi è la medicina.
Attraverso una serie di servizi e di rubriche, il lettore - medico sarà informato ogni giorno su professione, congressi, ricerca, economia, problemi pratici.
Il Corriere Medico si assumerà così quotidianamente il compito di creare un punto di incontro tra chi opera,